

**29.****ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO  
E DI INDIRIZZO****Seduta antimeridiana di martedì 29 marzo 2011**

**Risoluzioni oggetti 1035 - 1040 - 1041 - 1043 - 1061 - 1065 - 1068 - 1070 - 1077 - 1088 - 1102 - 1108 - 1115 - 1119 - 1122 - 1143 - 1144 - 1162 - 1163 - 1164 - 1165 - 1166 - 1169 - 1170 - 1174 - 1181 - 1186 - 1188 - 1192 - 1195 - 1196 - 1197 - 1204 - 1212 - 1213 - 1219 - 1224 - 1226 - 1227 (da 162 a 198)**

**Interpellanze oggetti 1046 - 1062 - 1076 - 1116 - 1211 (da 56 a 60)**

**Interrogazioni oggetti 1030 - 1031 - 1032 - 1033 - 1034 - 1036 - 1037 - 1038 - 1039 - 1042 - 1044 - 1047 - 1048 - 1050 - 1051 - 1052 - 1053 - 1054 - 1055 - 1056 - 1057 - 1058 - 1059 - 1060 - 1063 - 1064 - 1066 - 1067 - 1069 - 1071 - 1072 - 1073 - 1074 - 1075 - 1079 - 1080 - 1081 - 1082 - 1083 - 1084 - 1085 - 1086 - 1089 - 1090 - 1091 - 1092 - 1093 - 1094 - 1095 - 1096 - 1099 - 1100 - 1101 - 1103 - 1104 - 1105 - 1106 - 1107 - 1109 - 1110 - 1111 - 1112 - 1113 - 1114 - 1121 - 1123 - 1124 - 1125 - 1126 - 1127 - 1129 - 1131 - 1132 - 1133 - 1134 - 1135 - 1136 - 1137 - 1139 - 1140 - 1141 - 1142 - 1145 - 1147 - 1148 - 1149 - 1150 - 1151 - 1152 - 1153 - 1154 - 1156 - 1157 - 1158 - 1159 - 1160 - 1161 - 1167 - 1168 - 1171 - 1172 - 1173 - 1175 - 1176 - 1177 - 1178 - 1179 - 1180 - 1182 - 1183 - 1184 - 1185 - 1187 - 1189 - 1190 - 1193 - 1194 - 1198 - 1199 - 1200 - 1201 - 1202 - 1203 - 1205 - 1206 - 1207 - 1208 - 1210 - 1214 - 1215 - 1216 - 1217 - 1218 - 1220 - 1221 - 1222 - 1223 - 1225 - 1228 - 1229 (da 684 a 823)**

**Risoluzioni****OGGETTO 1035**

«L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna  
premessò che

sin dal dicembre 2008 le industrie Fincuoghi spa hanno presentato un progetto di ristrutturazione aziendale che prevede la chiusura dello stabilimento di Bedonia con la perdita graduale di circa 100 posti di lavoro su gli oltre 350 dislocati tra le sedi di Modena e Parma;

che successivamente è stata presentata una richiesta di concordato preventivo che va a modificare alcuni impegni contenuti nel precedente piano industriale;

che a tutt'oggi il tribunale di Modena non si è ancora espresso sull'omologazione o meno di detto concordato preventivo;

considerato che

l'eventuale rifiuto di omologazione significherebbe molto probabilmente la chiusura totale dell'attività dell'industria con ripercussioni sociali ed economiche devastanti per il territorio dell'Alta Val Taro dove tra gli stabilimenti di Borgotaro e Bedonia sono occupati circa 280 lavoratori;

chiudendo questa industria l'indotto occupazionale nel settore industriale e artigianale dell'Alta Val Taro si ridurrebbe del 50%;

è stato presentato da parte della Fincuoghi spa un progetto industriale per proseguire regolarmente l'attività industriale dello stabilimento di Borgotaro supportato da nuove garanzie della famiglia Cuoghi stessa;

è stato inoltre presentato da un gruppo di imprenditori del settore un piano di acquisizione, anche attraverso la società pubblico privata Soprip.spa, dello stabilimento di Bedonia con la salvaguardia ratificata da accordo sindacale già sottoscritto, degli attuali posti di lavoro;

tale piano prevedrebbe inoltre l'inserimento di nuovi macchinari all'avanguardia e il recupero ambientale di tutta l'area per circa 20 milioni di euro;

ritenuto che

in un periodo storico come quello attuale la perdita di ogni posto di lavoro produce gravi impatti sul tessuto sociale, a maggior ragione se questo si verifica in zone di montagna, nelle quali gli equilibri sono sempre molto labili;

la chiusura di questo stabilimento obbligherebbe inevitabilmente gli attuali lavoratori della Fincuoghi spa, dopo un inizio di tentativo di pendolarismo, a trasferirsi definitivamente in città con le loro famiglie, dato che l'Alta Val Taro dista oltre 80 km dal capoluogo di provincia;

questa migrazione massiccia produrrebbe ripercussioni disastrose sul territorio dell'Alta Val Taro che risulterebbe incapace, per numeri, di poter garantire i servizi fondamentali quali ad esempio l'assistenza sanitaria e il servizio scolastico, aspetti fondamentali per la sopravvivenza di un luogo;

dato atto inoltre che

la Provincia di Parma ha attivato da tempo un Tavolo istituzionale per monitorare e dare sostegno a questa difficile trattativa;

impegna la Giunta

a convocare un Tavolo regionale, convocando tutti gli attori interessati, affinché venga attivata ogni strategia possibile per un accoglimento positivo della richiesta di concordato della Fincuoghi spa, nella consapevolezza del disastro che si creerebbe in caso di risposta negativa;

a sollecitare il Governo a rimettere in campo quelle politiche per la Montagna, sostenute da idonee risorse, per incentivare le aziende a trasferirsi ed evitare la migrazione.» (162) (*Ferrari*)

#### **OGGETTO 1040**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

premesse che:

- l'aeroporto di Forlì attraversa una delicatissima situazione operativa, con forti difficoltà economiche protratte nel tempo;

- l'unica possibilità di uscire da tale circostanza è rappresentata dalla sua privatizzazione, ricordando che in tal senso si sono impegnati e prodigati diversi personaggi locali, con risultati importanti come la concessione totale trentennale dello scalo da parte del Ministero dei Trasporti a SEAF;

- alla prima manifestazione di interesse di un gruppo privato, in ordine all'acquisto dell'aeroporto di Forlì, l'assemblea di Seaf ha incredibilmente congelato i contratti con due compagnie aeree che dovevano compensare la perdita di Windjet, scappata in maniera sleale all'aeroporto di Rimini;

- tale decisione non può che interpretarsi come volontà di osteggiare la privatizzazione per sostenere e assecondare il progetto di chi, prendendo ordini da Bologna, ha dimostrato in pieno dalla sua volontà di bloccare i contratti con le compagnie aeree Eagles e Blue Panorama e quindi boicottare l'esistenza dello scalo forlivese;

considerato che:

- a seguito delle architetture bolognesi, ci auguriamo non assecondate dai soci locali, si profila una triste stagione economica che coinvolgerà pesantemente le condizioni lavorative dei dipendenti dell'aeroporto e l'intero indotto dello scalo;

- l'annunciata necessità di unire la gestione all'aeroporto di Rimini rappresenta il maggior elemento che porterà all'annientamento del percorso di privatizzazione, perché rappresenta la fusione di due debiti, destinati a crescere in assenza di una privatizzazione, e continuerà a tenere i due scali romagnoli al "servizio" di Bologna, rinunciando nello specifico ad un autonomo salvataggio del nostro aeroporto Ridolfi attraverso l'entrata di capitale privato e nuove motivazioni gestionali;

- annunciare e perseguire un'unione con uno scalo che non ha la concessione totale come il Fellini di Rimini prima del passaggio ai privati rappresenta una pesante interferenza e limitazione al processo di privatizzazione, fondamentale e prioritario per il salvataggio della Seaf nonché una scelta palesemente dannosa per il territorio.

Impegna la Giunta:

- a sostenere con forza, nell'ambito del CdA della Seaf e in tutte le espressioni pubbliche, la necessità di procedere al più presto alla privatizzazione dell'aeroporto forlivese, nell'ambito del progetto già avviato e per le manifestazioni di interesse già espresse.» (163) (Bernardini)

#### OGGETTO 1041

«Premesso che

- la crisi economica e finanziaria ha portato forti tagli al bilancio della Regione e la necessità di razionalizzare i servizi;  
- occorre approcciarsi a queste tematiche non con la sola ottica del risparmio o dei tagli ma con quella della riorganizzazione e del ripensamento di determinati servizi;  
- a minori risorse occorre rispondere con maggiore organizzazione e migliore definizione delle strategie.

Considerato che

- la Regione Emilia-Romagna per il proprio impegno nelle attività di concertazione sia con il livello comunitario che nazionale e per il proprio ruolo di coordinamento delle attività del territorio, è considerata Regione di eccellenza nella partecipazione ai programmi transnazionali di cooperazione territoriale e di cooperazione decentrata;  
- il risultato di questa eccellenza è distribuito in una miriade di progettualità spesso scollegate alle strategie di sviluppo regionale e che per questo hanno prodotto risultati di limitata percezione da parte dell'opinione pubblica;  
- nell'attuale situazione di ridimensionamento della spesa pubblica occorre riorganizzare le attività di rilievo internazionale delimitando gli ambiti strategici in cui è comunque conveniente investire ai fini di mantenere e, se possibile, migliorare le performance attuali finalizzandole al raggiungimento di obiettivi permanenti e concreti;  
- in questo contesto andrebbero ridefinite le linee strategiche su cui operare nei prossimi anni dando il massimo rilievo alle azioni internazionali che producono ricadute dirette sullo sviluppo regionale e riorganizzando il Servizio Politiche Europee e le altre strutture regionali che si occupano di relazioni internazionali (il Servizio di Bruxelles ed il Servizio di Internazionalizzazione delle piccole e medie imprese).

Preso atto

- delle dichiarazioni dell'Assessore Bortolazzi dalle quali si evince chiaramente la volontà di contenere le spese del settore ottimizzandone nel contempo le risorse;  
- che altre Regioni italiane stanno attivando procedure di riduzione e contenimento del personale distaccato presso le sedi di Bruxelles;  
- che il Servizio di Bruxelles (della Direzione Generale Programmazione Territoriale, Intese. Relazioni europee ed internazionali) è attualmente composto da 12 persone permanentemente distaccate all'estero il cui numero costituisce la maggior fonte di spesa.

Impegna la Giunta a

- rivedere il "Piano triennale delle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna 2009-2011" attualmente in fase di revisione, delimitando gli ambiti strategici in cui è comunque conveniente investire ai fini di mantenere e se possibile, migliorare le performance attuali finalizzandole al raggiungimento di obiettivi permanenti e concreti;  
- coinvolgere l'intera Assemblea regionale tramite le commissioni già nella fase preparatoria;  
- riorganizzare il Servizio Politiche Europee in modo da renderlo funzionale al raggiungimento degli obiettivi posti dal riveduto Piano triennale pur in un quadro generale di riduzione di budget;  
- intervenire sul Servizio di Bruxelles al fine di ottenere significativi risparmi diminuendo il numero di componenti, mantenendo un nucleo molto ristretto di dipendenti fissi e prevedendo una rotazione di dipendenti delle varie Direzioni Regionali da inviare per esperienze direttamente nelle Direzioni Generali europee di riferimento.» (164) (Noè)

#### OGGETTO 1043

«Oggetto n. 1043 - Risoluzione su: Legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al

Comitato delle Regioni "Sviluppare la dimensione europea dello sport" - COM (2011) 12 del 18 gennaio 2011

## RISOLUZIONE

### **La I Commissione "Bilancio, Affari Generali e Istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna**

**Visto** l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, nonché l'art. 6, comma 2, della legge regionale n. 16 del 2008;

**Visto** l'articolo 5, comma 3, della legge n. 11/2005;

**Vista** la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 512 del 7 ottobre 2010 contenente "Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea - Sessione comunitaria 2010", in particolare le lettere a), b), c), f), g);

**Vista** la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 2505 del 26 gennaio 2011);

**Vista** la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Sviluppare la dimensione europea dello sport" – COM (2011) 12 del 18 gennaio 2011;

**Visto** il "Libro bianco sullo sport" – COM (2007) 391 def., dell'11 luglio 2007;

**Visto** il parere reso dalla V Commissione Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport nella seduta del 9 febbraio 2011 (prot. n. 4163 del 9 febbraio 2011);

**Vista** la legge regionale 25 febbraio 2000, n. 13 "Norme in materia di sport";

**Considerato** che nella citata Comunicazione la Commissione europea espone le proposte per dare seguito al quadro giuridico introdotto dal Trattato di Lisbona che, attraverso l'art. 165 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per la prima volta, indica lo sport come settore in cui l'Unione europea può svolgere un ruolo di supporto, di coordinamento e di complemento dell'azione degli Stati membri al fine di sviluppare la dimensione europea dello sport tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa;

**Considerato** che l'azione europea in materia di sport, dovrebbe contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 migliorando l'occupabilità e la mobilità, attraverso azioni che promuovono l'inclusione sociale nello sport e attraverso di esso, l'istruzione e la formazione (anche grazie al quadro europeo delle qualifiche) e le linee d'azione europee in materia di attività fisica;

**Considerato** inoltre che lo sport presenta una forte valenza intersettoriale che necessita di integrazione nelle singole politiche di settore e che le proposte di azione contenute nella Comunicazione dovrebbero incidere su materie di competenza regionale quali: la promozione delle attività motorio-sportive, la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale, il volontariato, le pari opportunità, l'inclusione sociale;

a) **Si esprime in senso favorevole** osservando quanto segue:

- il conferimento all'Unione europea, attraverso l'art. 165 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di competenze in materia di sport richiede, in primo luogo alle istituzioni dell'Unione stessa, di individuare con chiarezza, e in maniera ambiziosa,

obiettivi e strumenti della propria azione, tenendo conto dell'importanza sociale ed economica dell'attività sportiva;

- è attraverso la diffusione e il sostegno alle attività motorie e di "sport per tutti", anche nella loro dimensione transnazionale, che è possibile garantire l'estensione del diritto allo sport per tutte le fasce della popolazione e che, anche sulla base dell'art. 165 TFUE, sarebbe necessario definire con chiarezza gli strumenti finanziari, anche specifici (come apposite linee di Bilancio), con cui sostenere, in sinergia con gli Stati membri, le iniziative dell'Unione europea in materia di sport;
- lo sport deve potere svolgere pienamente il proprio ruolo educativo, di sviluppo della cittadinanza attiva e di inclusione sociale e che è di preminente interesse per l'Unione europea sostenere tali funzioni;
- in coerenza con quanto avvenuto in occasione della definizione del "Libro bianco sullo sport" - COM (2007) 391 def., dell' 11 luglio 2007, è necessario estendere la consultazione sulla presente Comunicazione all'insieme delle entità interessate, comprese quelle che rappresentano lo sport non professionistico e le istituzioni regionali e locali;
- inoltre, con riferimento al punto 2. "Il ruolo sociale dello sport" e, in particolare al punto 2.4 "Migliorare la salute attraverso lo sport", evidenzia che l'attività fisica è uno strumento cardine per la promozione della salute e la prevenzione e condivide la necessità di una armonizzazione delle azioni sviluppate in molti settori diversi come quello dell'istruzione, dei trasporti, dell'urbanistica, della sicurezza pubblica, dell'ambiente di lavoro e della sanità;
- con riferimento al punto 2.2. "Istruzione, formazione e qualifiche nello sport", condivide l'importanza di incrementare il tempo da dedicare all'attività fisica e sportiva in ambito curriculare scolastico e propone di attivarsi per garantire, in tutti gli Stati membri, un minimo di ore di attività fisica obbligatoria e una formazione adeguata degli insegnanti accompagnata da una costante attività di aggiornamento;
- in relazione alla lotta al doping, punto 2.1 della Comunicazione, sottolinea la necessità di un nuovo approccio che ponga maggiore attenzione all'ambito sportivo non professionistico (dilettanti, amatori, mondo giovanile e/o delle palestre) soprattutto attraverso adeguate politiche di prevenzione e auspica, in tal senso, l'organizzazione programmata, con l'ausilio di validi strumenti e con il supporto di esperti, di una serie di interventi formativo/informativi presso i luoghi dove lo sport vive e si diffonde;
- condivide l'attenzione posta sulla "funzione di monitoraggio dello sport" finalizzata a ottenere dati comparabili a livello di Unione europea sugli aspetti socioeconomici dello sport, punto 3 della comunicazione, in particolare punto 3.1 "Definizione di politiche basata su dati di fatto nel settore dello sport", tuttavia rileva l'importanza di avviare un'attività di coordinamento delle basi di dati già esistenti, soprattutto con riferimento alle attività fisico-motorie e sportive svolte al di fuori delle organizzazioni riconosciute e dei circuiti ufficiali, ma che interessano la maggior parte degli individui che praticano sport;
- con riferimento al punto 4. "Organizzazione dello sport", sottolinea che la Comunicazione si concentra sulle regole sportive che generalmente riguardano l'organizzazione e la corretta gestione dello sport agonistico, mentre non sembra oggetto di sufficiente attenzione il ruolo di coordinamento che dovrebbe essere svolto dagli Stati membri, soprattutto laddove, come nello Stato italiano, essi hanno, a pieno titolo, competenza in materia.

- La Regione Emilia-Romagna, infine, coglie con grande favore la proposta di esaminare "modalità di rafforzamento dei meccanismi di solidarietà finanziaria dello sport", ma rileva la necessità di garantire un finanziamento adeguato e costante per la realizzazione e il mantenimento in efficienza di spazi attrezzati e luoghi destinati all'attività fisica e sportiva sia per quanto riguarda gli impianti tradizionali, anche in sedi scolastiche, sia per gli spazi all'aria aperta e realizzati con metodologie innovative.
- b) Sulla base di quanto precede rileva l'opportunità di trasmettere la presente Risoluzione al Governo, per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 11/2005, ai fini della formazione della posizione italiana.
- c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento.
- d) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, per opportuna conoscenza, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni, alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

*Approvata all'unanimità nella seduta del 9 febbraio 2011, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008.»*

#### **OGGETTO 1061**

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

premesso che

- secondo dati Legambiente del 2009, in Italia sono circa 6 mila le cave attive e si stimano in quasi 8 mila quelle dismesse nelle sole regioni in cui esiste un monitoraggio. Sono infatti circa 142 i milioni di metri cubi di inerti che ogni anno vengono legalmente prelevati nel nostro Paese tramite le attività di cava, senza considerare le regioni in cui le quantità estratte non vengono nemmeno calcolate;

- a fronte di numeri così impressionanti, le tariffe pagate da chi cava risultano a dir poco scandalose. In media infatti, nelle regioni italiane le ditte cavatrici pagano agli Enti pubblici il 4% del prezzo di vendita degli inerti per totale nazionale di tutte le concessioni pagate nelle regioni di meno di 53 milioni di euro, mentre ammonta a 1 miliardo e 735 milioni di euro l'anno quanto ricavato dai cavaatori dalla vendita del materiale;

- secondo le stime dell'Anepla (Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei ed Affini) gli inerti estratti in Italia sono stati circa 375 milioni di tonnellate nel 2006 (sono compresi anche gli inerti artificiali, quelli riciclati e quelli da frantumazione delle rocce) e in parallelo i rifiuti da costruzione e demolizione continuano a crescere con 45 milioni di tonnellate, il 90% dei quali collocati in discarica;

- se si considera il peso che le Ecomafie hanno nella gestione del ciclo del cemento e nel controllo delle aree di cava nel Mezzogiorno, emerge in tutta la sua evidenza la gravità della situazione in troppe aree del Paese praticamente prive di regole;

considerato che

- per l'impatto ambientale che determinano, le attività estrattive da tempo sono chiamate nella nostra regione a concorrere con il pagamento di un tributo economico al ristoro delle condizioni ambientali e alla mitigazione dei segni che con la loro attività di cava causano al territorio;

- secondo i dati della Relazione sullo stato dell'Ambiente 2009, in Emilia-Romagna nel 2007 si sono estratti 12.188.077 metri cubi di materiale nelle 296 cave attive, di cui 7.865.697 metri cubi di inerti pregiati (ghiaie e sabbie alluvionali);

- per questo materiale i cavaatori dell'Emilia-Romagna hanno pagato complessivamente un canone annuo di poco superiore ai 6 milioni di euro, a fronte di un volume di affari annuo stimato a prezzo di vendita di oltre 132 milioni di euro;

- in Emilia-Romagna il contributo di "indennizzo" (variabile per tipo di materiale, ma per lo più di 0,57 €/m<sup>3</sup>) è fissato dalla delibera della Giunta regionale n. 70 del 21/1/1992, in applicazione della LR 17/1991, art 12, c. 2 e 3, determinando tariffe che da quella data non sono mai state aggiornate, nemmeno con una indicizzazione dei costi e neppure nell'occasione data dalla conversione degli importi espressi in lire a quelli espressi in euro;

valutato che

- invece, nel tempo le risorse economiche derivate ai cavaatori per lo svolgimento della loro attività si sono enormemente accresciute e i tributi versati come tariffa ai Comuni, alle Province e alla Regione, immutati, sono sempre più inadeguati a consentire effettivamente di realizzare quegli interventi di mitigazione dell'impatto ambientale che sono descritti ed indicati dall'art. 12 della LR 17/1991 così come modificato dall'art. 27 della LR 7/2004;

- in alcuni paesi dell'Unione Europea la regolamentazione e la tassazione sui materiali da cava hanno seguito uno schema che tende alla diminuzione del loro prelievo, favorendo il ricorso agli inerti riciclati;

- il Regno Unito, ad esempio, già nell'aprile del 2002 ha introdotto l'imposta sull'estrazione di sabbia e ghiaia da cava (Aggregate Levy) che inizialmente aveva un importo di 3,26 €/m<sup>3</sup>, l'equivalente del 20% del prezzo medio di mercato, poi nel 2008, tenuto conto dell'inflazione, è stata portata a 3,98 €/m<sup>3</sup>;

- la Svezia nel 1996 ha introdotto un canone di circa 0,74 €/m<sup>3</sup> su sabbia e ghiaia e in seguito, nel 2003 e nel 2006, ha approvato due aumenti che hanno portato questa tassa a circa 1,91 €/m<sup>3</sup>;

ritenuto necessario che

- la Giunta regionale introduca al più presto nuove norme allo scopo di limitare il consumo di suolo e l'impatto ambientale e paesaggistico di questo settore produttivo, nell'ambito del preannunciato adeguamento normativo della LR 18 luglio 1991, n. 17;

- gli esercenti delle attività estrattive che utilizzano una risorsa naturale che appartiene alla comunità - il nostro territorio - concorrano maggiormente al recupero ambientale delle aree sulle quali intervengono, e in generale producano un più adeguato ristoro al territorio che li ospita;

- la nuova normativa preveda, in particolare, l'introduzione di un livello di pianificazione regionale che determini i fabbisogni complessivi del comparto e regole più cogenti relativamente alla tutela delle acque di falda nelle aree di scavo e alla sistemazione delle cave al termine della loro coltivazione;

- la Giunta regionale introduca strumenti più efficaci per disincentivare la collocazione in discarica degli inerti provenienti dalle demolizioni e per incentivarne il loro utilizzo in alternativa ai materiali di cava;

impegna la Giunta regionale

- ad aggiornare immediatamente le tariffe previste dalla delibera GR n. 70 del 21/1/1992 e s.m.i. nella misura almeno corrispondente a quella dei casi sopra citati e comunque mai determinando una tariffa, per nessuna delle tipologie di materiali estraibili individuate, inferiore ai 2 euro al metro cubo;

- a procedere celermente all'aggiornamento della LR 18 luglio 1991, n. 17 secondo gli indirizzi sopra riportati.» (165) (Naldi - Meo)

## OGGETTO 1065

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna  
premesse che

il settore tessile abbigliamento ricopre un ruolo importante all'interno dell'economia dell'Emilia-Romagna essendo uno dei principali settori manifatturieri, con il metalmeccanico, per numero di imprese (quasi 7000 nel 3° trim. 2010, 14,1% del manifatturiero) e valore delle esportazioni (3.383 mln euro nel 2009, 10% del totale), contribuendo positivamente al saldo attivo della bilancia commerciale;

l'industria dell'abbigliamento regionale riveste una posizione di primo piano anche nel panorama nazionale, collocandosi al secondo posto, dopo la Lombardia, per valore delle esportazioni di prodotti dell'abbigliamento, e al primo posto per l'attivo del saldo commerciale;

in relazione alla struttura dell'occupazione (oltre 40.000 addetti nel 2008, 8% del manifatturiero), caratterizzata da una prevalente componente femminile, l'industria dell'abbigliamento contribuisce in misura significativa al sostegno del tasso di occupazione femminile, svolgendo una funzione importante all'interno del mercato del lavoro regionale;

l'industria dell'abbigliamento in Emilia-Romagna si concentra in alcune aree territoriali: Modena, in particolare, è la provincia più importante per numero di imprese e occupati, e Reggio Emilia la prima per valore delle esportazioni;

l'elevata consistenza dell'industria dell'abbigliamento nell'area modenese è determinata dalla presenza del distretto di Carpi, costituito da un sistema di piccole e medie imprese;

nel distretto di Carpi la filiera è formata da numerose imprese di dimensioni medio-piccole che operano per il mercato finale (dette anche imprese finali o imprese conto proprio), e da ancor più numerose imprese di micro e piccole dimensioni che realizzano lavorazioni per conto terzi;

nelle altre aree regionali, e in particolare a Reggio Emilia, Bologna e Rimini, si concentrano alcune imprese finali di dimensioni medio-grandi, che sviluppano la parte prevalente della produzione di abbigliamento di quei territori, oltre a imprese di lavorazioni conto terzi.

Considerato che

l'abbigliamento è stato fra i primi settori del manifatturiero a confrontarsi con la concorrenza dei paesi in via di sviluppo e con significativi fenomeni di delocalizzazione della produzione in paesi esteri a basso costo;

a partire dai primi anni Novanta, il settore tessile abbigliamento ha subito un processo di ridimensionamento, durato quasi un quindicennio, che inaspettatamente si è interrotto nel corso degli anni Duemila;

le ragioni di questa rinascita sono da ricercare nel riposizionamento di un nucleo di imprese su fasce di mercato a maggiore valore aggiunto, che le colloca nella fascia medio-alta e alta, attraverso consistenti investimenti delle imprese nella ricerca sul prodotto, nel marchio e nelle reti distributive;

grazie a questi processi, l'industria dell'abbigliamento - affiancata da sempre da industrie meccaniche e da un settore di servizi a queste collegato - rimane, ancora oggi, il settore prevalente, in termini di imprese e di occupati, dell'industria manifatturiera locale.

Preso atto

dell'istituzione dei Poli Tecnici e dei Tecnopoli da parte della Regione Emilia-Romagna e dell'importanza di focalizzare la loro azione tenendo debitamente conto delle esigenze del tessile abbigliamento regionale;

che le sfide competitive associate alla grave crisi internazionale impongono alle imprese dell'abbigliamento una forte accelerazione dei processi di riposizionamento e di innovazione intrapresi negli ultimi anni;

della difficoltà nel portare avanti questi processi per l'incertezza che caratterizza le dinamiche dei mercati di sbocco e dei problemi di reperimento di risorse finanziarie.

Impegna la Giunta

a supportare la promozione territoriale e internazionalizzazione del sistema moda, sostenendo la ricerca sul design, sui nuovi prodotti e nuovi materiali, sulle applicazioni informatiche ed elettroniche orientate al settore;

a promuovere un'azione coordinata in materia di formazione a sostegno dei processi di internazionalizzazione e innovazione di questo settore per mantenere alta la competitività dei territori e delle imprese;

a sostenere nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni iniziative volte a chiedere al Governo:

1. Azioni di sostegno alla tracciabilità dei prodotti anche attraverso misure premianti per quelle imprese che certificheranno l'origine delle fasi di lavorazione caratterizzanti i prodotti moda. Al riguardo viene individuato come sistema di riferimento la certificazione attuata attraverso ITF - Italian Textile Fashion (organismo di Unioncamere).

2. Assunzione del dossier relativo all'introduzione nell'UE di un regolamento sull'origine delle merci entrata (MADE IN) come prioritario nell'ambito delle politiche comunitarie come elemento di trasparenza e salvaguardia verso i consumatori.



3. Impegno affinché a livello comunitario vengano predisposte iniziative di controllo sulla salubrità dei prodotti del tessile, abbigliamento, pelle, cuoio e calzature in entrata da Paesi terzi nonché il rispetto nelle fasi di lavorazione degli stessi delle convenzioni ILO e di criteri ambientali di riferimento per l'UE.

4. Azioni stringenti di controllo sul territorio nazionale del rispetto delle normative vigenti in materia di lavoro, ambiente e sicurezza.» (166) (*Costi - Monari - Alessandrini - Marani - Casadei - Piva - Mumolo - Mori - Ferrari - Bonaccini - Pagani - Mazzotti - Vecchi Luciano - Moriconi - Montani - Pariani - Zoffoli*)

#### **OGGETTO 1068**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
premesse che:

- la Gardesa s.r.l., azienda magiostrina che produce porte blindate ha annunciato circa venti esuberi;

- fortunatamente, per circa otto degli esuberi si opterà per un pre-pensionamento ma per i restanti si apre lo spettro della disoccupazione;

- la proprietà, fatti salvi gli esuberi, ha però intenzione di valorizzare le maestranze formatesi, confermando di non voler delocalizzare la produzione.

Considerato che:

- la dirigenza aziendale si è dimostrata fattivamente collaborativa, accogliendo buona parte delle richieste sindacali.

Impegna la Giunta regionale:

- ad attivarsi a tutela degli esuberi della Gardesa s.r.l. assicurando loro tutti gli ammortizzatori sociali.» (167) (*Cavalli*)

#### **OGGETTO 1070**

«I sottoscritti consiglieri regionali gruppo Lega Nord Roberto Corradi, Stefano Cavalli, Mauro Manfredini, Manes Bernardini

premesse che

a) in data 16 febbraio 2011, sono stati resi pubblici i dati di una recente ed articolata indagine del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità del Carabinieri (NAS), condotta di concerto con l'Agenzia delle Dogane, avente ad oggetto il contrasto al fenomeno dell'acquisto e cessione a terzi di farmaci "abusivi", commercializzati attraverso internet.

b) Nell'ambito dell'operazione di cui sopra, risulta che siano state poste sotto sequestro oltre 400.000 confezioni di medicinali, flaconi ad uso doping, ed altresì cosmetici che in alcuni casi avevano una percentuale di piombo eccedente di mille volte il limite consentito.

c) I farmaci sequestrati provengono in gran parte da Paesi asiatici, e risultano privi di garanzie per il consumatore, trattandosi di prodotti che entrano in Italia mediante acquisti operati tramite internet da soggetti che, in diversi casi, provvedevano successivamente a cederli a terze persone.

Rilevato che

d) il fenomeno dell'acquisto di medicinali tramite internet (senza alcun tipo di controllo e/o prescrizione medica) ha subito una notevole diffusione negli ultimi anni, con gravi rischi per coloro che, consciamente o inconsciamente, assumono detti farmaci, i quali si rivelano spesso molto nocivi per la salute.

e) L'indagine dei NAS ha evidenziato altresì come gli acquirenti di farmaci tramite internet (segnalati ai competenti organi giudiziari), siano soprattutto giovani, che spesso ignorano o sottovalutano i gravi rischi connessi all'assunzione di prodotti di tale provenienza.

Impegnano la Giunta

1) a monitorare per quanto possibile la diffusione in Emilia-Romagna del fenomeno dell'acquisto "illegale" di farmaci, acquistati eludendo i normali canali di distribuzione.

2) Ad avviare una campagna di sensibilizzazione, soprattutto presso le ultime classi delle scuole secondarie superiori e presso le palestre ed i centri fitness, finalizzata a far conoscere i gravi rischi per la salute conseguenti all'assunzione di medicinali "fai da te" acquistati tramite internet.» (168) (*Corradi - Cavalli - Manfredini - Bernardini*)

**OGGETTO 1077**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
premessò che:

- nel territorio regionale si registra una notevole diffusione del fenomeno "dell'artigianato abusivo";
- le associazioni di categoria lamentano i gravi danni causati agli artigiani regolari dalla concorrenza sleale perpetrata dagli "abusivi", sprovvisti delle qualifiche professionali per poter operare, ed in molti casi privi addirittura di partita IVA;
- il caso maggiormente significativo è rappresentato dai cosiddetti "parrucchieri low-cost", attività a gestione familiare il cui successo è dovuto ai prezzi estremamente bassi, possibili grazie all'evasione fiscale ed all'uso di prodotti privi di qualunque garanzia igienico sanitaria (es. shampoo, tinture per capelli, ecc.);
- sovente il prezzo richiesto per le prestazioni risulta addirittura inferiore al costo dei prodotti che andrebbero utilizzati (ove si trattasse di prodotti "normali"), segno inequivocabile dell'utilizzo di prodotti di dubbia provenienza, e pertanto privi di garanzie per i clienti.

Considerato che:

- gli artigiani onesti dotati delle adeguate competenze professionali, che utilizzano prodotti di qualità e rilasciano regolare ricevuta fiscale, lamentano la forte e sleale concorrenza esercitata nei loro confronti;
- la crescita del "mercato abusivo", unito alla non pronta risposta delle istituzioni e degli organi di controllo preposti, rischia di disincentivare gli operatori nel rispettare le regole, ed altresì di promuovere una diffusa illegalità, danneggiando, oltre ai professionisti, gli stessi clienti che non possono più affidarsi a servizi e prodotti di qualità;
- alcune aree del Paese, dove in passato si è già registrata la massiccia presenza di pseudo-ditte artigianali, "troppo concorrenziali", il tessuto produttivo degli "artigiani corretti" è stato progressivamente annientato da coloro che agiscono ponendo in essere comportamenti di concorrenza sleale.

Ritenuto che:

- la Regione dovrebbe ripristinare la legalità e prevenire i fenomeni di concorrenza sleale che rischiano di danneggiare irrimediabilmente il tessuto sociale e l'economia locale.

Impegna la Giunta regionale:

- ad attivarsi, di concerto con gli Enti locali, le Camere di Commercio, le Associazioni di categoria e gli organi di Polizia per realizzare un'efficace attività di contrasto dei fenomeni sopra descritti;
- a monitorare la diffusione del fenomeno a livello regionale, avviando iniziative finalizzate ad informare i cittadini sui gravi danni causati dal fenomeno dell'abusivismo artigianale all'economia del territorio, ed i rischi che si corrono nell'affidarsi ad artigiani abusivi.» (169) (*Cavalli - Corradi - Bernardini*)

**OGGETTO 1088**

«Oggetto n. 1088 - Risoluzione su: "Legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla proposta di Raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico - COM (2011) 19 def. del 31 gennaio 2011" (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 22 febbraio 2011).

**RISOLUZIONE**

**La I Commissione "Bilancio, Affari Generali e Istituzionali"  
dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna**

**Visto** l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, nonché l'art. 6, comma 2, della legge regionale n. 16 del 2008;

**Visto** l'articolo 5, comma 3, della legge n. 11/2005;

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

**Vista** la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 512 del 7 ottobre 2010 contenente "Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea - Sessione comunitaria 2010", in particolare le lettere a), b), c), f), g);

**Vista** la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 3953 dell'8 febbraio 2011);

**Vista** la Proposta di Raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico - COM(2011) 19 definitivo del 31/01/2011;

**Visto** il parere reso dalla V Commissione Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport nella seduta del 16 febbraio 2011 (prot. n. 5039 del 16 febbraio 2011);

**Vista** la legge regionale legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro";

**Vista** la legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro";

**Vista** la legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della legge regionale 25 maggio 1999, n. 10";

**Considerato** che a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e, in particolare degli articoli 165 e 166 TFUE, nel rispetto del principio di sussidiarietà, l'Unione europea può svolgere un ruolo fondamentale di supporto, coordinamento e complemento dell'azione degli Stati membri nella definizione di politiche mirate e globali di lotta contro l'abbandono scolastico;

**Considerato** inoltre, che la riduzione, entro il 2020, del tasso di abbandono scolastico nell'Unione europea a meno del 10% costituisce uno dei cinque grandi obiettivi della strategia Europa 2020 nell'ottica delle tre priorità fondamentali, ossia crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva;

a) **Si esprime in senso favorevole** osservando quanto segue:

- condivide nel merito l'impostazione della Proposta di Raccomandazione e le misure di intervento suggerite e rileva che, soprattutto con riferimento al Quadro di azione e, nello specifico, alle misure di prevenzione, intervento e compensazione, le politiche poste in essere dalla Regione sono già largamente in linea con quanto indicato nell'atto in esame;
  - sottolinea l'opportunità, per accompagnare e stimolare gli Stati membri al raggiungimento degli obiettivi individuati nella presente Proposta di Raccomandazione, di definire *benchmarks*, indicatori e obiettivi quantitativi e qualitativi da perseguire; tali indicatori dovrebbero costituire parte integrante di una valutazione periodica delle politiche nazionali e comuni volte a contrastare i fenomeni di abbandono scolastico.
- b) Sulla base di quanto precede **rileva** l'opportunità di trasmettere la presente Risoluzione al Governo, per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 11/2005, ai fini della formazione della posizione italiana.
- c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento.
- d) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, per opportuna conoscenza, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli

del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni, alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

*Approvata a maggioranza nella seduta del 22 febbraio 2011, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 16 del 2008.»*

## OGGETTO 1102

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

premesse che

il settore biomedicale e farmaceutico è quello più significativo per l'industria regionale delle scienze della vita, con un alto volume di affari e una forte propensione all'export;

negli anni più difficili della crisi economica internazionale ha registrato una moderata crescita in termini di produzione e fatturato, a differenza di quasi tutte le altre importanti specializzazioni produttive della nostra regione;

considerato che

il settore manifatturiero delle scienze della vita è strategico per l'intero sistema economico regionale, per l'elevato contenuto di ricerca ed innovazione dei prodotti/servizi, per le potenzialità di sviluppo tecnologico, derivanti dai repentini mutamenti della scienza e della terapia medica, per l'impatto sulle prestazioni e sui servizi del Sistema Sanitario regionale e per le possibili ricadute su altre specializzazioni produttive (meccanica, elettronica, chimica, servizi, ecc.) regionali e nazionali, grazie alle numerose applicazioni trasversali;

in regione già esistono significative realtà con un profilo di eccellenza nell'ambito della ricerca, operanti nell'ambito del sistema delle Università della Regione, delle Aziende sanitarie del Servizio Sanitario regionale, nella imprenditoria regionale del settore farmaceutico e biomedicale;

preso atto che

la Regione Emilia-Romagna ha messo in atto da tempo strumenti per il sostegno e il rilancio dell'attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico del settore con la creazione, in ambito di ricerca industriale, della Rete Alta Tecnologia, che comprende 4 laboratori di interesse per il settore biomedicale e delle tecnologie per la salute;

i programmi di ricerca di questi laboratori hanno previsto investimenti pari a 9,1 milioni di euro, a fronte di un contributo regionale di 6,1 milioni di euro;

la ricerca industriale nel settore biomedicale e farmaceutico trova ampio spazio anche all'interno della rete dei Tecnopoli, che rappresentano i luoghi fisici dove le attività dei laboratori di ricerca regionali potranno consolidarsi e soddisfare le esigenze delle imprese, soprattutto piccole e medie;

a sostegno della capacità di ricerca del sistema produttivo territoriale, la Regione ha promosso anche l'iniziativa "Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici" intesa a favorire l'incontro della domanda e dell'offerta di ricerca a partire dalle reti di collaborazione tra le imprese che sostanziano le filiere produttive regionali;

valutato che

le imprese del settore riconoscono il Servizio Sanitario regionale quale punto di eccellenza nel panorama europeo e mondiale e ritengono strategico per la competitività di tutto il comparto produttivo la costruzione di relazioni positive di collaborazione con il sistema sanitario volto a migliorare entrambi;

il Servizio Sanitario regionale ha da tempo individuato nella ricerca un elemento fondamentale per il proprio sviluppo tecnologico, clinico ed organizzativo, combinando la messa a disposizione di significative risorse derivate dal Fondo sanitario regionale con l'avvio di politiche complessive orientate al governo dei processi di innovazione nelle organizzazioni sanitarie ed alla conduzione di iniziative programmatiche finalizzate a rispondere ai bisogni conoscitivi del SSR ed al miglioramento continuo della qualità dei servizi attraverso l'individuazione e lo sviluppo di nuove modalità di diagnosi e cura e di organizzazione dei servizi;

le linee di indirizzo per il Programma triennale della Agenzia Sanitaria e Sociale 2011-2013 (DGR 2072/2010) individuano proprio nella promozione e nel governo dei processi di innovazione e di ricerca uno dei principali ambiti di attività di detta Agenzia;

impegna la Giunta

1) a promuovere iniziative strutturate e regolate di collaborazione tra aziende del Servizio Sanitario regionale ed imprenditoria regionale del settore farmaceutico e biomedicale, orientate a favorire la ideazione e lo sviluppo di soluzioni innovative che diano risposta a problemi assistenziali individuati sulla base delle esigenze dei pazienti e degli operatori, concorrendo in questo modo, al sostegno e allo sviluppo delle filiere industriali della scienza della vita. Nel contesto di tali relazioni collaborative deve essere assicurato il rispetto delle funzioni primarie delle Aziende sanitarie, la massima trasparenza e cautela rispetto all'insorgere di possibili conflitti di interessi;

2) a sostenere la collaborazione del SSR con la rete regionale per l'alta tecnologia coordinata da ASTER (in particolare con i laboratori della piattaforma delle scienze della vita), al fine di ottenere una crescente armonizzazione tra le iniziative programmatiche di ricerca avviate dalle Aziende sanitarie e le attività della rete regionale per l'alta tecnologia rivolta alle imprese;

a riferire annualmente alle Commissioni assembleari competenti, nel contesto della annuale rendicontazione delle proprie attività, sull'andamento della collaborazione tra gli assessorati competenti in materia.» (170) (Costi - Alessandrini - Monari - Marani - Montani - Montanari - Bonaccini - Vecchi Luciano - Mumolo - Mazzotti - Casadei - Ferrari - Zoffoli - Pariani - Piva - Mori)

#### OGGETTO 1108

«I sottoscritti consiglieri del gruppo assembleare PDL,  
considerato che

- la situazione in Libia è di assoluta gravità, data la volontà di Gheddafi di reprimere con le armi l'ondata di protesta contro il suo regime, una reazione di inaudita violenza che sta scatenando una vera e propria guerra civile con migliaia di morti e drammatiche devastazioni;

- di fronte all'emergenza umanitaria, la comunità internazionale non può limitarsi alla condanna del rais, all'esecrazione per i massacri e agli appelli al regime affinché vengano deposte le armi e si asseconi, come accaduto in Tunisia e in Egitto, il passaggio incruento all'auspicata transizione verso la libertà democratica e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo;

- destano preoccupazione sia la mancata approvazione della risoluzione presentata all'ONU dal premier inglese Cameron sia le difficoltà dell'Unione Europea, sollecitata dal nostro Governo, nell'elaborare una risposta unitaria alla crisi libica;

- l'emergenza migratoria causata dalla crisi in atto nel Nord Africa impone, secondo il principio di solidarietà su cui si regge l'UE, non tanto una soluzione immediata di distribuzione di immigrati sul territorio europeo, ma la predisposizione di un meccanismo serio di ripartizione degli oneri economici, sociali e anche umani del flusso migratorio che uno o più Paesi membri, in particolare del Mediterraneo, come l'Italia potrebbero subire;

impegna l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale

1. a chiedere al Governo di sensibilizzare la NATO a promuovere un intervento militare in Libia per difendere la popolazione dai massacri del regime;

2. a sostenere la richiesta del Governo italiano all'Unione Europea di assumere il controllo della gestione dei flussi migratori che potrebbero arrivare sulle coste italiane e degli altri Paesi membri del Mediterraneo attraverso l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (Frontex);

3. a sostenere, valutando anche un contributo operativo, l'organizzazione del canale umanitario che il Governo italiano sta promuovendo verso Bengasi e Misurata per portare, almeno in quella provincia, qualche aiuto medico di prima necessità.» (171) (Villani - Aimi - Leoni - Filippi - Bignami - Bazzoni - Bartolini - Lombardi - Pollastri - Malaguti - Vecchi Alberto)

#### OGGETTO 1115

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, considerato che tra i principali servizi offerti ad una Comunità Civica risulta di primaria importanza anche la piena fruibilità e l'accesso alle reti informatiche da parte della popolazione, senza distinzioni di sesso, razza, religione, cittadinanza;

considerato che le principali città, europee e non, sono da tempo dotate di una propria rete wi fi tramite la quale la popolazione può accedere alla rete informatica per esigenze di lavoro, di interesse personale, di tempo libero e di informazione in genere;

rilevato che è interesse della Regione Emilia-Romagna garantire un'elevata qualità di servizi e di prestazioni ai cittadini residenti nella regione medesima, oltre che a coloro che, per ragioni di lavoro, di studio, di turismo o di altro tipo transitano sul territorio regionale;

rilevato che il Comune di Bologna, oltre ad essere il Capoluogo della Regione, risulta essere la città dell'Emilia-Romagna che, grazie alla presenza di aeroporto, stazione ferroviaria, nonché di numerosi centri di interesse e di aggregazione, presenta il più elevato numero di transiti e permanenze temporanee tra le città della regione;

considerata altresì la tradizione in materia di ICT da parte della comunità bolognese che consentì, nel 1995, l'inaugurazione della rete civica iperbole, prima esperienza di rete civica nazionale;

considerato che l'Università di Bologna ha già dotato tutti gli studenti dell'Alma Mater Studiorum, pari a oltre ottanta mila persone, di credenziali personali di accesso, determinando così un bacino di soggetti particolarmente sensibili ad esigenze di accesso alla rete informatica che non ha pari nel resto della regione;

considerato che nel 2009 è stata siglata un'intesa tra il Comune di Bologna e un soggetto privato finalizzato a garantire la piena copertura di rete wi fi del centro storico bolognese;

considerato che, da studi e preventivi effettuati, il costo complessivo per l'installazione e la realizzazione della rete in questione è stimabile in euro 200.000;

impegna la Giunta

a individuare, nell'ambito delle risorse regionali disponibili, risorse finanziarie atte a fornire un contributo utile alla realizzazione di una rete di wi fi che consenta la piena copertura del centro storico del capoluogo regionale.» (172) (*Bignami*)

#### **OGGETTO 1119**

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna;

preMESSO

che la crisi del settore edilizio nella nostra regione deriva in parte dai pesanti vincoli di controllo presenti nelle disposizioni regionali in materia antisismica, operative dallo scorso giugno (L.R. 19/2008 e successivi atti d'indirizzo);

che gli operatori del settore attivi nella provincia di Reggio Emilia e nel resto della regione lamentano la burocratizzazione del sistema, determinata dall'applicazione della normativa in oggetto (rallentamento degli iter procedurali e appesantito gli obblighi progettuali e amministrativi), anche per le opere di modeste dimensioni;

che, in alcuni casi, relativamente la realizzazione di opere di modeste dimensioni, i costi di natura burocratica superano quelli di costruzione (il servizio preposto, ad esempio, ha inquadrato interventi di modesta entità, non rientranti nell'elenco dei manufatti privi di rilevanza pubblica, come opere rilevanti);

rilevato

che i sovrabbondanti controlli effettuati dai funzionari/tecnici dei servizi provinciali preposti risultano essere la prima causa del blocco di centinaia di costruzioni e ristrutturazioni edilizie;

che l'Ordine degli Ingegneri di Modena, facendo proprie le istanze degli iscritti, ha recentemente presentato ricorso al TAR per correggere la normativa regionale in oggetto;

che non si contano più i contenziosi, le contestazioni, i reclami, tra studi tecnici attivi sul territorio reggiano e la maestranza dell'ex Genio Civile, oggi Servizio Tecnico di Bacino;

che gli Uffici regionali pretendono l'invio degli elaborati architettonici, contestualmente alla richiesta del titolo abilitativo (D.I.A. o P.d.C. in triplice copia), prima che si proceda alla redazione della pratica sismica;

che i funzionari regionali, addetti ai controlli, si dovrebbero limitare alla verifica della completezza degli atti depositati, stante l'asseverazione resa dai progettisti architettonici e strutturali;

sottolineato

l'importanza del comparto edilizio nell'economia regionale e nazionale;

la necessità di norme atte a tutelare il cittadino dal rischio sismico e, contemporaneamente, la necessità di adottare procedure snelle, eliminando vincoli burocratici inutili, che traducano le occorrenze del settore;

che la Regione Emilia-Romagna ha potestà legislativa;

che l'edilizia è materia concorrente Stato-Regioni;

visto

che nei comuni ubicati in zona sismica di terza categoria le entrate derivanti dagli oneri urbanistici sono sensibilmente diminuite, causando evidenti scompensi nei bilanci dei municipi;

tenuto conto

della dichiarata disponibilità della Giunta regionale a discutere ogni proposta tesa a semplificare e a migliorare, nel rispetto della legge statale, i procedimenti amministrativi in essere, con l'obiettivo di sburocratizzare il settore e mettere realmente al servizio degli operatori dell'edilizia i Servizi Tecnici di Bacino;

impegna la Giunta regionale

a semplificare i controlli e a sburocratizzare il sistema, al fine di rilanciare il settore dell'edilizia, vitale per l'economia emiliano-romagnola;

ad alleggerire l'iter di approvazione delle procedure antisismiche, eliminando, come chiesto dalle associazioni di categoria, inutili vincoli burocratici, che possono, in alcuni casi, indurre il committente a ritirare la pratica;

ad eliminare il contributo dovuto per l'esame delle pratiche sismiche, nella forma attuale, che equipara i piccoli interventi (ad esempio pollai, garage, ecc.) agli interventi di grandi dimensioni (ad esempio condomini, complessi industriali, ecc.), come, peraltro, già accade nelle regioni limitrofe;

a valutare l'opportunità di trasferire parte delle responsabilità dai funzionari addetti ai controlli ai progettisti.» (173) (Filippi - Aimi - Bazzoni - Bignami - Leoni - Malaguti - Pollastri - Vecchi Alberto)

## OGGETTO 1122

«Premesso che

- in una lettera inviata il 20 gennaio 2010, dall'Associazione Medici Dirigenti (ANAAO ASSOMED) e dalla FP CGIL Medici e indirizzata alla Responsabile delle relazioni sindacali dell'Azienda USL di Bologna, al Direttore del Dipartimento e alla Direzione Sanitaria, si mettevano in evidenza le gravi problematiche dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva dell'Ospedale Maggiore Azienda USL Città di Bologna, coordinata dal Direttore dott. [...];

- la lettera, oltre a denunciare «numerose complicità endoscopiche», parla di «cattiva qualità nelle relazioni anche tra la direzione dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva e le altre direzioni a più stretto contatto (chirurgia d'urgenza, chirurgia generale, rianimazione) che hanno determinato da tempo contrasti che interessano tutti i colleghi e, indirettamente, si ripercuotono sugli assistiti»;

- nella lettera dei sindacati non si fanno nomi ma, al di là delle apparenze di facciata, risulterebbero rapporti estremamente tesi tra il Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva sia all'esterno con:

- il Direttore del Dipartimento Chirurgico, prof. [...];

- la Direttrice del Servizio di Anestesia Rianimazione e terapia intensiva, dott.ssa [...];

- l'ex Direttore della Chirurgia d'Urgenza, dott. [...] (oggi in pensione);

sia all'interno della stessa unità operativa, in cui 9 medici su 14 concordano sui contenuti della lettera sopracitata;

- dalla nomina dell'attuale Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva si assiste, presso questo settore dell'Ospedale Maggiore, al graduale abbandono di medici esperti, infatti, negli ultimi 5 anni ben dieci medici hanno abbandonato per rifiuto dell'incarico, trasferimento o pensionamento anticipato (fattispecie, quest'ultima, particolarmente grave, in quanto l'esperienza accumulata nei singoli viene dilapidata definitivamente ed irreversibilmente):

dott. [...] - pensionamento anticipato;

dott. [...] - passato ad altro incarico;

dott. [...] - pensionamento anticipato;

dott. [...] - pensionamento anticipato;

dott. [...] - passato ad altro incarico;

dott. [...] - passato ad altro incarico e pensionamento anticipato;

dott. [...] - passato ad altro incarico;  
dott.ssa [...] - rifiuto dell'incarico;  
dott.ssa [...] - rifiuto dell'incarico e rientro al Pronto Soccorso;  
dott. [...] - passato ad altro incarico all'Ospedale Sant'Orsola;  
con conseguente decadimento della qualità professionale degli ambulatori diagnostici, primo fra tutti quello endoscopico, in cui si eseguono indagini di alta complessità, potenzialmente ad alto rischio, affidate, adesso, spesso a medici giovani e privi di adeguata esperienza;

- il Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva, sopra citato, avrebbe esercitato forti pressioni, sui medici afferenti la propria struttura, perché si dissociassero dalla lettera del 20 gennaio 2010, sopra menzionata, inviando loro una comunicazione dove, addirittura, si paragonerebbe a Gesù Cristo e, da ultimo, denunciando, con un'esosa richiesta di risarcimento danni, due sindacalisti della CGIL;
- il Direttore, sopra citato, avrebbe invitato, i medici afferenti la propria struttura, a non rivolgersi a professionisti di altri reparti, in caso di complicanze endoscopiche ma a riferire solo a lui o alla dott.ssa [...], riservando, di fatto, tutte le complicanze al proprio controllo e della stessa dott.ssa, violando, in tal modo, la Carta dei Servizi dei dipartimenti ospedalieri, che prevede percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali attraverso l'integrazione con le altre strutture, intra ed extra dipartimentali, in ambito sia aziendale sia extra-aziendale, al fine di garantire le cure più adeguate ad ogni paziente;
- nel giro di pochi giorni, presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, si sono verificati tre decessi di pazienti a seguito di trattamenti eseguiti all'interno della suddetta U.O., più precisamente:
  - il 25 settembre 2010, è deceduta la sig.ra [...], di Imola, infermiera di 59 anni, il decesso è stato causato da complicanze sopraggiunte dopo l'asportazione endoscopica di un polipo duodenale, eseguita il giorno 22 dello stesso mese, dalla stessa dott.ssa;
  - il 25 ottobre 2010 un'altra paziente è deceduta a seguito dell'esecuzione di un'endoscopia eseguita dalla stessa dott.ssa;
  - il 10 novembre 2010 una terza paziente è deceduta a seguito dell'esecuzione di un'endoscopia eseguita dalla stessa dott.ssa;
- nel terzo caso la scheda di servizio, a firma della stessa dott.ssa, ("esaminatore") si limita a riportare la procedura operativa dell'endoscopia trascurando completamente di segnalare le complicazioni che hanno portato alla morte della paziente;
- l'asportazione di un polipo duodenale in endoscopia è un intervento raro, con elevata possibilità di complicanze, ed era il primo intervento, di questo tipo, eseguito dalla stessa dott.ssa, come confermano i consulenti della Procura che, inoltre, esprimono "perplexità su l'adeguatezza dell'effettuazione della manovra stessa";
- il primo decesso, che ha comportato una straziante trafila per la paziente, ha avuto le seguenti circostanze:
  - intervento endoscopico, eseguito alle ore 9,00 dalla stessa dott.ssa, malgrado quel giorno fosse di turno al reparto e non in sala operatoria, stravolgendo l'iter corretto dell'intervento, che avrebbe dovuto prevedere ulteriori esami specialistici per valutare la natura del polipo e la presenza di ulteriori polipi;
  - "l'intenso dolore e l'enfisema al collo" avrebbe dovuto indurre alla prescrizione di accertamenti strumentali, come aveva anche consigliato l'anestesista (così come risulta dalla perizia della Procura);
  - durante l'intervento c'è stata la perforazione, in due punti distinti del duodeno, come si evince dal referto del chirurgo d'urgenza intervenuto successivamente nel tentativo di salvarle la vita;
  - si è tentato di rimediare a questa situazione mediante l'apposizione di 5 endoclip metalliche, senza esito positivo, tanto è vero che il medico anestesista, a chiusura dell'intervento annota sulla cartellina anestesilogica, relativa all'intervento che "la paziente è grave" tanto da necessitare di ulteriori visite anestesilogiche ed esami strumentali come confermato dalla perizia eseguita dai consulenti tecnici nominati dal Pubblico Ministero della Procura della Repubblica di Bologna incaricato dell'indagine, nella quale si dice: "la dottoressa ... non ha ritenuto opportuno eseguire alcun accertamento aggiuntivo, disattendendo i suggerimenti dell'anestesista";
  - nella tarda mattinata alle ore 12,00 la paziente viene seguita in reparto dalla stessa dott.ssa, omettendo di eseguire una TAC che evidenziassse la presenza di aria libera e quindi la



permanenza di una o più perforazioni ed omettendo di richiedere la presenza di un collega anestesista e di un chirurgo;

nel pomeriggio la paziente sta male (dolore della perforazione) e sta per sopravvenire lo shock settico che si produrrà in forma piena durante la notte;

nello stesso pomeriggio la paziente viene visitata, una o più volte, dal primario Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva che non prende nessun provvedimento e chiede di essere avvisato personalmente o tramite la stessa dott.ssa dell'evoluzione;

solo a notte inoltrata e solo dopo circa 20 ore dall'intervento, grazie al medico di guardia che convoca il gastroenterologo di turno che, a sua volta, malgrado l'evidenza di un immediato pericolo di vita per la paziente, chiede telefonicamente alla stessa dott.ssa che ha eseguito l'asportazione del polipo duodenale al mattino, l'autorizzazione a procedere all'esecuzione di una TAC d'urgenza con successivo intervento chirurgico effettuato alle ore 5,00 del mattino;

malgrado la riuscita dell'intervento, con chiusura delle brecce duodenale e riduzione del pneumotorace e toilette del mediastino e del peritoneo, la paziente, a causa della grave situazione settica, è deceduta dopo due giorni trascorsi nel reparto di rianimazione;

- per tale decesso sono stati indagati dalla Procura di Bologna con l'accusa di omicidio colposo 13 medici dell'Ospedale Maggiore di Bologna tra i quali la stessa dott.ssa e il Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva;

- la Regione Emilia-Romagna in data 1 ottobre 2010, anche a seguito dei giudizi critici del Movimento 5 stelle Emilia-Romagna sui fatti accaduti, ha annunciato la nomina di una commissione d'inchiesta relativa al decesso in questione;

tenuto conto che

- da notizie di stampa sarebbe emerso che le indagini, svolte dal Sostituto Procuratore della Repubblica, avrebbero appurato che il Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva dell'Ospedale Maggiore Azienda USL Città di Bologna ha visitato la paziente, oggetto del primo degli eventi sopra descritti, successivamente al presunto errore commesso dalla stessa dott.ssa, ma, comunque, precedentemente al decesso e in tempo utile per predisporre un ulteriore intervento risolutivo e che ciò sarebbe avvenuto senza che alcunché fosse annotato sulla cartella clinica, in aperta violazione delle norme sulla tenuta della stessa (<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/10/27/donna-morta-al-maggiore-interrogato-il-primario.html>);

- la cartella clinica è un atto pubblico che esplica la funzione di diario dell'intervento medico e dei relativi fatti clinici rilevanti, sicché i fatti devono essere annotati conformemente al loro verificarsi;

- la normativa in vigore (art. 357 Codice penale) e la giurisprudenza in materia (in particolare la sentenza n. 13054 del 10-12-1980 Cassazione sez. VI penale) attribuisce al primario (dirigente medico responsabile) la qualifica di Pubblico Ufficiale, attribuendogli poteri autoritativi e certificativi;

- la mancata segnalazione in cartella clinica di atti operativi, quali una visita medica, è indice di comportamento omissivo, negligente ed imperito (vedasi in proposito la sentenza della Cassazione 8875/1998) punibile secondo la fattispecie del reato previsto dall'art. 328 Codice penale;

considerato che

- il primario, Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva dell'Ospedale Maggiore Azienda USL Città di Bologna, avrebbe individuato tra le possibili cause del decesso della paziente, oggetto del primo degli eventi sopra descritti, la rimozione di uno dei due sondini che serviva a far uscire l'aria dall'intestino della paziente dopo l'endoscopia, indicando in una figura infermieristica la relativa responsabilità, ma non avendo in alcun modo premura di attivare un'attività di controllo e di successiva procedura disciplinare a carico di questo presunto comportamento inadeguato dell'infermiere;

- in tal senso si muove anche la stessa dott.ssa che tramite il suo legale fa sapere alla stampa: «non c'è stata una perforazione, l'assottigliamento della parete del duodeno dopo la resezione è normale e la rottura si è verificata successivamente» prosegue dicendo «Proprio per questo, qualcuno avrebbe dovuto accorgersene, ma non la mia assistita» forse quel qualcuno, a cui si

29ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

riferisce l'avvocato, è chi ha visitato la paziente dopo l'operazione senza fare l'annotazione sulla cartella;

- il primario (dirigente medico) ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 27 marzo 1969 n. 128 ha il dovere di vigilare sull'attività e sulla disciplina del personale assegnato alla sua divisione o servizio e, pertanto, ogni violazione concernente il Codice di comportamento del personale deve essere rilevata e deferita agli uffici competenti perché si proceda alla definizione contestativa ed eventualmente sanzionatoria;

- l'omessa notizia da parte del Primario, specialmente se la condotta vietata è tanto grave da giustificare l'irrogazione della multa e della sospensione dal servizio, produce conseguenze giuridiche gravi nei confronti della Amministrazione, l'Azienda USL, la quale si vede danneggiata dai comportamenti attuati, e non sanzionati, dal proprio personale che potrebbero sminuire la reputazione, l'immagine ed il buon nome dell'Azienda stessa, di qui sarebbe facile giustificare il licenziamento del Primario per tale violazione dei principi di correttezza e buona fede, quali colonne portanti di un qualsiasi rapporto di lavoro, per non aver segnalato alle autorità competenti, interne ed esterne all'Ospedale, il presunto soggetto che con il proprio comportamento ha causato la morte della paziente, oggetto del primo degli eventi sopra descritti; rilevato che

- il Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva dell'Ospedale Maggiore Azienda USL Città di Bologna si è avvalso della facoltà di non rispondere alle domande del Sostituto Procuratore della Repubblica [...], titolare dell'indagine;

- il Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva dell'Ospedale Maggiore Azienda USL Città di Bologna ha, invece, preferito rilasciare dichiarazioni sui fatti agli organi di stampa, riportando opinioni personali anche se non era fisicamente presente al momento dell'effettuazione dell'intervento;

- la mancata collaborazione alle indagini del Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva dell'Ospedale Maggiore Azienda USL Città di Bologna è un comportamento non degno di un Pubblico Ufficiale, a cui il Direttore dell'U.O. è equiparato;

- il decesso, durante o a seguito di endoscopia, è un evento possibile ma non così frequente da far registrare tre casi, nello stesso reparto, nella rapida successione di 45 giorni;

valutato che

- il voler ritornare su una questione già oggetto di una commissione ispettiva regionale e su cui è in corso una indagine della Magistratura, ricercando responsabilità e comportamenti immorali non consoni ad un Pubblico Ufficiale quale è un Primario, o incidenze anormali di decessi in un reparto ospedaliero, imputabili a singoli, non significa voler demolire la professionalità dei dipendenti dell'Azienda USL di Bologna;

- la parte sana da valorizzare dell'Azienda USL di Bologna è costituita dalla stragrande maggioranza dei 400 medici, 900 infermieri, 250 tecnici e 200 operatori sanitari, a tutela e garanzia dei quali, oltre che degli utenti, dovrebbero essere adottati provvedimenti temporanei sospensivi cautelativi nei confronti dei due principali attori, la stessa dott.ssa che ha eseguito le operazioni endoscopiche, oggetto d'indagine, e il Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva dell'Ospedale Maggiore Azienda USL Città di Bologna in questione, fino a quando la Magistratura non farà chiarezza sulle loro condotte;

- la responsabilità penale, per il cui accertamento bisogna rispettare i tempi e le procedure propri della Magistratura, è cosa diversa dalla responsabilità morale e correttezza istituzionale che sarebbe stata violata dal Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva dell'Ospedale Maggiore Azienda USL Città di Bologna e per la quale sarebbe necessaria una ulteriore attenta valutazione, infatti, nell'esercizio della sua funzione il direttore dell'U.O. di Gastroenterologia:

- non ha agevolato l'accertamento della verità giudiziaria, come si evince dalla sua volontà di non rispondere all'interrogatorio del Pubblico Ministero;

- non ha adempiuto ai doveri di vigilanza omettendo di avviare procedimenti disciplinari verso il presunto responsabile da lui individuato in una comunicazione alla stampa;

- ha omesso l'annotazione della visita alla paziente sulla cartella clinica (atto pubblico) assumendo un comportamento omissivo, negligente ed imperito;

- i comportamenti omissivi del Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva dell'Ospedale Maggiore Azienda USL Città di Bologna non hanno trovato riscontro

presso la Commissione d'indagine regionale promossa dall'Assessore regionale alle Politiche per la salute, in quanto tale commissione aveva il mandato di accertare responsabilità mediche e non comportamenti non consoni agli incarichi ricoperti dal personale sanitario, ciò nonostante, l'Assessore regionale riferisce che «la paziente è stata monitorata assiduamente e sollecitamente», però questo monitoraggio avrebbe potuto avere «una formalizzazione completa delle sue diverse fasi, al fine di assicurare l'omogeneità del comportamento professionale e la completezza della documentazione clinica»;

- questa affermazione dell'Assessore, scaturita dalle risultanze dell'indagine della Commissione regionale, non ha prodotto alcun esame di coscienza, nessuna azione risolutiva, l'Assessore continua affermando: «da questo doloroso evento - perciò - dobbiamo e vogliamo imparare per migliorare i protocolli operativi affinché sia sempre più elevata la sicurezza», ma ciò, in primis, dovrebbe portare ad una riflessione sulla permanenza in servizio del soggetto che era responsabile della sicurezza e dei relativi protocolli;

- casi analoghi, in altre Aziende sanitarie, aventi ad oggetto esclusivamente la responsabilità oggettiva hanno comportato la sospensione cautelativa, mentre, nel caso di specie, oltre alla responsabilità oggettiva viene in gioco una presunta responsabilità penale diretta oltre ad una grave violazione dei doveri propri del Pubblico Ufficiale quali rettitudine, moralità e professionalità al di sopra di qualsiasi altro cittadino, considerato che le sue azioni devono essere volte, solo e soltanto, al servizio del cittadino e per il bene comune;

- che tutto quanto sopra esposto trova conferma anche nella perizia eseguita dai consulenti tecnici nominati dal Pubblico Ministero della Procura della Repubblica di Bologna incaricato dell'indagine, nella quale gli stessi concludono: "il comportamento dei sanitari di Gastroenterologia che ebbero in cura la [...] ... non è da ritenersi in linea con le indicazioni della legge dell'arte medica".

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente

- a rendere disponibili dati statistici attendibili sulla percentuale di perforazioni accidentali durante le operazioni endoscopiche duodenali e sulle conseguenze di tali perforazioni relative all'Ospedale Maggiore di Bologna;

- ad agire per chiedere l'immediata sospensione cautelativa della stessa dott.ssa [...] dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva sopra citata, per l'alta incidenza di casi di mortalità in un breve lasso di tempo nell'esercizio della sua attività professionale e del dott. [...] Direttore dell'Unità Operativa di Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva dell'Ospedale Maggiore Azienda USL Città di Bologna per la responsabilità oggettiva, per il comportamento morale e istituzionale scorretto assunto nei confronti dei sottoposti, dell'utenza e della Magistratura inquirente, nonché, per il grave danno d'immagine che arreca all'Ospedale medesimo con comportamenti non degni del suo ruolo.» (174) (Favia)

## OGGETTO 1143

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale Lega Nord Padania

premessi che

a) nei giorni scorsi l'Assessorato regionale alle Politiche Sociali ha presentato il rapporto regionale avente ad oggetto: "Le Organizzazioni di Volontariato in Emilia-Romagna", redatto dal Servizio Programmazione e sviluppo del sistema dei Servizi sociali.

b) Dal rapporto di cui sopra emerge che una percentuale significativa di cittadini dell'Emilia-Romagna aderisce ad Organizzazioni di Volontariato (di seguito denominate OdV).

c) Escludendo la provincia di Parma, la percentuale di residenti in Emilia-Romagna iscritti ad OdV risulta pari all'11,04%.

Considerato che

- con riferimento ai dati del Rapporto relativi alla Provincia di Parma (dati confermati a verbale dall'Assessore - Teresa Marzocchi - e dal Coordinatore del progetto - Dr Mario Ansaloni -, a seguito si specifica domanda dello scrivente Consigliere formulata in occasione della riunione della Commissione Sanità del 1° marzo 2011), si evidenziano risultati estremamente positivi.

- e) Il territorio parmense registra la presenza di n. 397 OdV, la seconda concentrazione per numero dopo la provincia di Bologna (n. 572 OdV).

f) In provincia di Parma sono ben 193.067 le persone iscritte ad OdV, con una percentuale sulla popolazione residente pari al 44,58% (dato quattro volte superiore alla media regionale (11,04 %)).

g) I soci "volontari attivi" delle OdV parmensi, (non semplici iscritti, ma coloro che prestano la propria opera di volontariato), risultano essere 13.054, a cui si aggiungono altri 10.643 soci "volontari saltuari".

Rilevato che

h) le OdV parmensi si avvalgono di 90 dipendenti a tempo pieno, 69 dipendenti a tempo parziale; 169 collaboratori a contratto; 157 prestatori d'opera occasionali; per un totale di persone a vario titolo retribuite pari a 485 unità.

i) Per il personale retribuito, le OdV parmensi dichiarano uscite annue di circa 10 milioni di euro (per la precisione € 9.965.066), con un'incidenza del 30% sui costi sostenuti dalle stesse OdV.

j) Alla presidenza delle OdV parmensi troviamo 254 uomini e 116 donne, con una delle percentuali più alte a livello regionale di presidenti di OdV donne.

k) Le OdV parmensi registrano entrate per oltre 35,5 milioni di euro, di cui € 20.459.000 provenienti da fonte privata, ed € 15.000.000 da fonte pubblica.

l) Le entrate di fonte pubblica delle OdV parmensi (€ 15 milioni) risultano essere così ripartite: € 3.030.000 provenienti da sussidi e contributi, ed € 12.047.000 provenienti da contratti o convenzioni con enti o istituzioni pubbliche).

m) Le OdV parmensi dichiarano entrate per 35,5 milioni di euro, ed uscite per 33,8 milioni di euro (comprensive delle spese del personale).

Assunto che

n) i dati del Rapporto sulle OdV in Emilia-Romagna evidenziano come le OdV parmensi siano riuscite a conseguire risultati molto superiori alla media regionale, basti pensare che:

- il numero di iscritti alle OdV parmensi supera del 400% la media regionale;
- in percentuale sugli abitanti, il numero dei soci volontari attivi e saltuari che operano presso le OdV parmensi risulta il più elevato a livello regionale;
- in percentuale sugli abitanti, le OdV parmensi sono prime in termini di entrate provenienti da privati;
- in percentuale sugli abitanti, le OdV parmensi sono prime in termini di entrate provenienti da soggetti pubblici;

impegna la Giunta

- ad esaminare ed approfondire le caratteristiche organizzative e promozionali delle OdV parmensi, al fine di cogliere i modelli che le caratterizzano, che hanno consentito alle stesse di conseguire risultati d'eccellenza nel panorama delle OdV regionali.

- Ad assumere le opportuni iniziative per orientare e suggerire alle OdV operanti in regione i "modelli" organizzativi e promozionali che hanno consentito alle OdV parmensi di raggiungere i risultati sinteticamente riportati nella presente risoluzione (consultabili nel rapporto sul volontariato in Regione Emilia-Romagna: [www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/sips/Org\\_Volontariato/pubblicazioni\\_Volontariato.htm](http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/sips/Org_Volontariato/pubblicazioni_Volontariato.htm)).

- A favorire le condizioni affinché le OdV operanti in regione possano aumentare sempre di più le entrate di fonte privata, creando al contempo le condizioni per ridurre progressivamente (nei limiti del possibile e valutando i singoli casi), le erogazioni pubbliche a fondo perduto/sussidi, che oggi ammontano ad € 15,2 milioni di euro annui.» (175) (Corradi)

#### OGGETTO 1144

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna,

premesso

- che il deficit idrico delle province di Reggio Emilia e Parma, nell'asse della conoide dell'Enza, è quantificabile in oltre 40 milioni di mc/anno solo per il settore irriguo;

- che la realizzazione di un invaso idrico ad uso plurimo nel comune di Vetto D'Enza, tra le province di Reggio Emilia e Parma, rappresenta attualmente una soluzione ragionevole al problema, oltre che un'opportunità per il territorio;

- che la cosiddetta diga di Vetto, dopo la sospensione dei lavori nel 1989 per problemi 'politici', ha ottenuto il parere favorevole del Ministero nel 1992, i lavori non sono comunque ripresi;

- che il progetto, lo studio di Impatto ambientale approvato e le dichiarazioni ISMES, richiesti dal Ministero dell'Ambiente, documentano la fattibilità dell'intervento e la sicurezza dell'opera;

- che fin dall'unità d'Italia si parla dell'esigenza di realizzare un bacino idrico tra le città di Reggio Emilia e Parma;

considerato

- che il progetto ha tra gli obiettivi la regolazione delle acque del torrente Enza al fine di garantire gli usi civili, industriali e irrigui, la laminazione delle piene fluviali e la produzione di energia elettrica pulita;

- che l'acqua del fiume Enza alla derivazione di Cerezzola è conforme all'uso potabile senza alcun impianto di potabilizzazione, è sufficiente una semplice galleria filtrante;

- che la diga di Vetto rappresenta una risorsa idrica per rispondere alla domanda agricola di acqua irrigua della pianura e del territorio pedecollinare parmense e reggiano, in particolare durante le stagioni siccitose;

- che l'invaso di Vetto è in grado di laminare le portate di piena per un volume calcolato di circa 30 milioni di mc (1/3 del volume utile del bacino) rispondendo così agli obblighi della Direttiva europea 2760 non ancora applicata;

- che il lago di Vetto, permetterebbe di produrre energia elettrica pulita e rinnovabile (meno 25.000 ton calcolate di CO2 immesse in atmosfera);

- la disponibilità di acqua superficiale proveniente dall'invaso preserva le acque di falda dal pompaggio, con il conseguente riequilibrio delle quote (attualmente il fenomeno della subsidenza è valutato in un cm all'anno);

appreso

- che le esperienze di altre località ove sono presenti invasi artificiali, quali ad esempio il caso regionale di Ridracoli in Romagna, hanno dimostrato come quei territori abbiano avuto uno sviluppo economico considerevole, collegato alle attività ricettive, ricreative, agronomiche, sportive, turistiche, ecc.

- che i residenti nei comuni interessati dal bacino, potranno usufruire di agevolazioni sull'erogazione dell'acqua potabile e sul costo della corrente elettrica;

- che i consorzi di bonifica investono annualmente circa 2 milioni di euro per lo sfruttamento di 20 milioni di Kw, (corrente elettrica), per il solo sollevamento di acqua ad uso irriguo alla derivazione di Boretto, in questo modo si crea uno svantaggio economico per le imprese agricole emiliane, rispetto alle dirette concorrenti lombarde, piemontesi, venete;

- che la multiutility emiliana dell'energia, obbligata a utilizzare le torri piezometriche, nel solo bacino dell'Enza consuma annualmente circa 23 milioni di Kw per il sollevamento e la denitrificazione delle acque di falda ad uso acquedottistico, spendendo oltre 2 milioni di euro all'anno, a carico degli utenti;

- che i cittadini residenti, ad eccezione di qualche amministratore politicizzato, sono in netta maggioranza (80%), favorevoli alla realizzazione dell'invaso;

impegna la Giunta regionale

- ad inserire nella legge finanziaria regionale 2012 o nell'assestamento del bilancio pluriennale 2012-2014, un capitolo di spesa che preveda, attraverso un 'project financing', la costruzione di un invaso idrico artificiale nel comune di Vetto D'Enza, tra le province di Reggio Emilia e Parma;

- ad indire un bando pubblico, aperto ad aziende e operatori interessati alla costruzione e alla gestione dell'opera, anche attraverso un progetto finanziario.» (176) (Filippi - Villani)

**OGGETTO 1162**

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

premesso che

- è stato recentemente approvato, su proposta del Ministro Romani, un decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

- nel suddetto decreto, oltre a norme certamente condivisibili, ve ne sono altre oltremodo penalizzanti che mettono seriamente a rischio lo sviluppo delle energie rinnovabili in Italia;

- in seguito alle proteste di ambientalisti, associazioni di produttori, sindacati e cittadini lo stop immediato e totale degli incentivi al raggiungimento degli 8 Gw di fotovoltaico, inserito inizialmente nel testo proposto dal Ministro, è stato eliminato dal decreto ed è stato affidato ad un successivo provvedimento da adottare, di concerto con il Ministro dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni, entro il 30 aprile 2011;

- il limite di 8.000 MW è un obiettivo notevolmente modesto, ricordando, per esempio, che la sola Germania ha posto il target a 52mila megawatt, di cui 18mila già installati;

- riguardo agli incentivi si dovrebbe altresì procedere con una progressiva riduzione proporzionalmente al calo dei costi d'installazione delle rinnovabili e solo quando raggiunta la "grid parity" (ovvero l'equivalenza del costo, per il consumatore finale, di un kilowatt di energia fotovoltaica con un kilowatt prodotto da fonti convenzionali), le misure incentivanti potrebbero essere definitivamente abrogate;

- sarebbe grave per il nostro Paese non centrare gli obiettivi europei del 2020, ostacolando l'importante occasione di sviluppo di filiere industriali in Italia e la creazione di decine di migliaia di nuovi posti di lavoro, oltre a quelli già creati fino ad oggi (oltre centoventimila);

- i costi per bollette italiane non sono certo da addebitarsi allo sviluppo delle rinnovabili, bensì agli incentivi che negli anni scorsi e tuttora sono devoluti per le c.d. "assimilabili", le fonti fossili e per l'eredità dell'avventura nucleare, oltre a tutta una serie di costi impropri che sottraggono a cittadini e imprese oltre tre miliardi di euro l'anno;

- il nuovo rapporto dell'UNEP (programma Onu per l'Ambiente) spiega che investire circa l'1,25% del Pil globale ogni anno nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili potrebbe tagliare la domanda di energia del 9% nel 2010 e quasi del 40% entro il 2050, riducendo così in modo rilevante le preoccupazioni sulla sicurezza dell'energia, l'inquinamento e, non da ultimo, per i cambiamenti climatici catastrofici;

- secondo le Associazioni imprenditoriali del settore Aper, Assosolare, Asso Energie Future e Gifi, il decreto come approvato determina sin da subito effetti pesantemente negativi quali il ricorso immediato alla cassa integrazione straordinaria (stimabile in oltre 10.000 unità direttamente impegnate nel settore), il blocco degli investimenti per i prossimi mesi di oltre 40 miliardi di euro, il blocco delle assunzioni e la perdita di qualificati posti di lavoro;

ricordato che

il decreto legislativo nel testo adottato dal Consiglio dei Ministri è palesemente illegittimo sotto diversi profili e, in particolare:

1. in ordine agli artt. 3 e 41 della Costituzione sotto il profilo della ragionevole discriminazione tra iniziative economiche che si trovano in fasi differenti; a tal fine si considera che la differenza nelle fasi di sviluppo degli impianti dipende da fattori non controllabili ed estranei alla volontà degli operatori, tra cui i ritardi negli iter burocratici dovuti all'inefficienza dei gestori e delle pubbliche amministrazioni competenti al rilascio dei titoli abilitativi; in altri termini, non potranno usufruire di incentivi quegli operatori che hanno avuto la sfortuna di avere a che fare con le amministrazioni e le agenzie degli operatori di rete più inefficienti;

2. per violazione dell'art. 41 della Costituzione, stante che l'introduzione del limite temporale del 31/5/2011 avrà l'effetto di stroncare tutte le ingenti iniziative economiche che non potranno adeguarsi al predetto non congruo, originale e imprevedibile termine, con palese violazione della libertà di iniziativa economica privata;

3. per contrasto con l'art. 76 della Costituzione, atteso che il Governo, delegato con Legge comunitaria 2009 (L. 4-6-2010 n. 96) all'attuazione delle direttive comunitarie in materia di promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, invece di promuoverle ha decretato nella sostanza la fine delle stesse, contraddicendo in maniera evidente la delega ricevuta e i successivi pareri formulati dai due rami del Parlamento. In altri termini, così facendo il Governo ha esercitato illegittimamente il potere legislativo, in carenza di delega, in contrasto con le indicazioni del Parlamento e degli indirizzi generali della legge di delegazione;

4. per violazione dell'art. 117 della Costituzione: (i) in relazione al Protocollo di Kyoto, alla direttiva n. 2009/28 del 23/4/2009 e non da ultima alla raccomandazione della Commissione Europea del 31 gennaio c.a., a seguito del citato incostituzionale decreto legislativo, l'Italia non raggiungerà gli obiettivi di cui ai predetti atti, violando così i trattati internazionali recepiti; (ii) in ordine all'art. 16 della direttiva n. 2009/28 la quale impone che gli Stati membri assicurino che "siano adottate appropriate misure operative relative al mercato e alla rete affinché vi siano meno

limitazioni possibili dell'elettricità prodotta dalle fonti rinnovabili"; con l'introduzione dei limiti summenzionati lo Stato Italiano adotta un atto normativo diametralmente opposto agli obiettivi perseguiti col summenzionato articolo 16;

5. per violazione dell'art. 97 della Costituzione che fissa i principi di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa. Infatti, con il decreto legislativo in questione non sono stati individuati gli strumenti e le misure più adeguati e congrui, efficienti ed efficaci al fine del perseguimento dell'interesse pubblico concreto della promozione delle energie rinnovabili. È di tutta evidenza, invece, che il Governo ha perseguito l'obiettivo di porre fine in Italia alle energie rinnovabili;

6. infine è un atto arbitrario del Governo in quanto adottato senza l'intesa delle Regioni che si sono pronunciate su un testo sostanzialmente diverso da quello approvato dal Consiglio dei Ministri;

impegna il Presidente della Giunta regionale

- ad attivarsi presso il Governo per fare in modo che il testo del prossimo decreto garantisca tempi certi e risorse adeguate allo sviluppo del settore produttivo fotovoltaico;

- a valutare l'opportunità di impugnare l'atto in un ricorso alla Corte Costituzionale per continuare a far sì che i territori interessati possano invece accrescere lo sviluppo delle energie pulite come ritengono più opportuno.» (177) (Meo - Naldi)

## OGGETTO 1163

«Premesso che

- nel panorama dei paesi dell'Unione Europea, l'Italia si distingue per essere sempre in fondo alle classifiche stilate in base ad indicatori che riguardano la famiglia e la fecondità, il sistema di genere dentro e fuori la famiglia, il lavoro femminile e gli investimenti pubblici per le famiglie e i bambini. Il quadro che ne emerge è quello di una società statica, caratterizzata da bassa fecondità e bassa partecipazione lavorativa femminile. Situazione dalla quale la maggior parte dei paesi dell'Europa centro-settentrionale sono usciti con il coraggio di investimenti pubblici che ora producono ricadute positive sia sugli individui che sui sistemi economici.

- Se consideriamo la fascia di popolazione compresa tra i 25 e i 54 anni, il divario tra il tasso di occupazione femminile italiano e quello europeo si dimostra molto ampio: 59% contro il 71%, mentre il tasso maschile italiano è addirittura superiore a quello medio europeo. Il divario di genere invece registra la considerevole cifra di 28 punti percentuali della media italiana contro i 16 di quella europea.

- Per quanto riguarda la ripartizione del lavoro familiare, l'asimmetria di genere è ancora più significativa: il 77% del tempo dedicato al lavoro domestico è a carico femminile. L'effetto finale è che le donne italiane lavorano in media un'ora e un quarto al giorno in più rispetto agli uomini e, in gran parte, si ritrovano intrappolate nel triplo ruolo di madre e di lavoratrice, fuori e dentro casa. Per tutte queste ragioni, l'Italia si trova al diciannovesimo posto in Europa secondo la classifica sullo "Statuto delle madri" (Save the children, 2009) basato su un indicatore riassuntivo delle condizioni di salute, lavoro e pari opportunità delle madri.

- L'ostacolo più forte al lavoro femminile rimane in Italia l'impegno familiare, in particolare quello legato alla nascita dei figli. Tra i 25 e i 54 anni, il 36% delle donne italiane sono inattive, contro meno di una su quattro della media dei venticinque paesi dell'Unione Europea (Eurostat 2007). Nella stessa fascia di età la differenza tra tassi di attività maschili e femminili raggiunge il 20%, contro meno della metà della media europea.

Considerato che

- ridurre il divario nei tassi di attività tra uomini e donne risponde ad un'esigenza di eguaglianza di genere, di pari opportunità e di giustizia sociale. Le giovani donne italiane hanno ormai un livello di istruzione addirittura più elevato di quello dei loro coetanei maschi e hanno quindi il diritto di realizzarsi nel lavoro e nella carriera al pari degli uomini.

- Favorire l'occupazione femminile ha ricadute positive sulla transizione allo stato adulto e sulla formazione delle coppie, sempre più ritardata anche a causa di insicurezze e precarietà legate alla posizione lavorativa. Senza contare che, il proprio reddito lavorativo, e quindi l'indipendenza economica, protegge le donne anche dall'instabilità delle unioni coniugali e le tutela in caso di divorzio o separazione.

29ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

- Il lavoro femminile costituisce "un elemento strategico per garantire la crescita economica del Paese" (Ferrara, 2008) un importante motore di sviluppo, negletto e sprecato in paesi in declino come il Giappone e l'Italia. Non fare lavorare le donne significa sprecare talenti a livello sociale.

Evidenziato che

- nel mercato del lavoro italiano esistono forti differenziali salariali di genere e una notevole segregazione verticale, un vero e proprio "tetto di cristallo" che resiste allo sfondamento delle pochissime donne che arrivano in posizioni di vertice e di responsabilità, sia nel pubblico che nel privato.

- Negli ultimi anni ci sono stati vari interventi legislativi a sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile, ma il problema maggiore - secondo varie indagini (Alesina e Ichino, 2009) - resta la scarsa fiducia nelle donne da parte di fornitori e banche, tanto che il tasso di interesse del denaro per le donne imprenditrici è sempre più alto di quello degli uomini.

Si impegna pertanto la Giunta regionale

- a favorire la diversificazione delle scelte professionali delle donne, in particolare tramite l'orientamento scolastico e con percorsi formativi mirati e sovvenzionati dalla Regione, volti a favorire l'accesso al lavoro autonomo, la formazione imprenditoriale e la qualificazione professionale delle lavoratrici autonome e delle imprenditrici.

- A garantire equità di trattamento tra uomo e donna nell'erogazione del credito da parte delle banche, impedendo l'applicazione di quei parametri sessisti che costringono le donne ad avere tassi di interesse più alti degli uomini.

- A garantire una presenza minima di donne all'interno dei CDA delle aziende e nelle Istituzioni.

- A impedire ogni forma di differenza salariale di genere e di segregazione verticale.

- A sgravare fiscalmente le aziende che mettono in pratica in maniera virtuosa gli strumenti di conciliazione come il part-time temporaneo e reversibile e le misure di flessibilizzazione dell'orario lavorativo per i genitori di figli piccoli.» (178) (*Barbati*)

#### **OGGETTO 1164**

«L'Assemblea legislativa

vista la Legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24 "Disciplina della Polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza" ed in particolare il Capo I "Principi generali" e il Capo II "Promozione del sistema integrato di sicurezza";

richiamato in particolare l'art. 5 della suddetta L.R. 24/2003 "Interventi di rilievo locale", il quale prevede al comma 2 che "la Regione concede contributi alle associazioni ed alle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri di cui alla L.R. 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 "Legge quadro sul volontariato". Abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n. 26) che operano a favore delle vittime di reati nel campo della sicurezza e a sostegno della prevenzione dei reati, per la realizzazione di specifiche iniziative. I contributi sono concessi per spese di progettazione e di attuazione, con esclusione delle spese per investimenti";

vista altresì la L.R. 21 febbraio 2005, n. 12 avente ad oggetto "Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della Legge 11 agosto 1991, n. 266 - Legge quadro sul volontariato. Abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n. 26)";

rilevato che le strutture sportive, pur rappresentando i principali centri di aggregazione giovanile, sono spesso ubicate in zone periferiche, fatiscenti, in zone buie e appartate, prestandosi in tal modo a non garantire idonee condizioni di sicurezza e frequentazione;

ritenuto importante che siano garantiti controlli e adeguate condizioni di sicurezza, quali illuminazione, controlli, telecamere e che la Regione Emilia-Romagna possa incentivare con maggiore determinazione gli interventi in questo senso, attraverso finanziamenti specifici per le realtà descritte;

impegna la Giunta

ad istituire un capitolo nel Bilancio regionale, specificamente dedicato a finanziare progetti per la realizzazione di un sistema di sicurezza nell'ambito delle associazioni e organizzazioni di volontariato che operano nel settore sportivo giovanile;



29ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

ad incrementare le risorse finanziarie da destinare a progetti presentati dalle associazioni e organizzazioni di volontariato operanti nel settore sportivo giovanile;

a riferire annualmente presso la Commissione assembleare competente, i progetti finanziati, lo stato di attuazione dei progetti, sia per quanto riguarda gli investimenti effettuati che per quanto riguarda le spese correnti sostenute.» (179) (*Bernardini*)

**OGGETTO 1165**

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna,

preMESSo

la persecuzione delle minoranze cristiane in Medio Oriente, Asia ed Africa, sta assumendo i contorni di una emergenza umanitaria;

secondo le stime delle Nazioni Unite sarebbero circa 200 milioni i cristiani nel mondo costretti a subire persecuzioni e violenze. A livello internazionale si parla ormai di "cristianofobia";

l'elenco dei Paesi coinvolti diventa ogni giorno più lungo: India, Pakistan, Vietnam, Iraq, Egitto, Algeria, Nigeria, solo per citare i luoghi dove più recentemente si sono verificati episodi di violenza e di persecuzione;

sottolineato

troppo spesso, nel nome di un malinteso concetto di laicità ed a causa e di un relativismo sempre più diffuso, il dramma delle minoranze cristiane nel mondo è circondato da indifferenza;

in Italia le minoranze religiose vengono tutelate e rispettate, a cominciare dall'Islam;

considerato

il valore della libertà di culto, il diritto a professare la propria fede non solamente in privato ma anche con gesti pubblici, nel reciproco rispetto delle differenze religiose;

impegna la Giunta regionale

ad attivare la propria diplomazia, in quei Paesi con i quali la Regione Emilia-Romagna intrattiene rapporti politici e commerciali, al fine di sensibilizzare i nostri partner sul tema delle violenze e delle discriminazioni nei confronti delle minoranze cristiane nel mondo.» (180) (*Filippi - Villani - Aimi - Bartolini - Bazzoni - Bignami - Leoni - Lombardi - Malaguti - Pollastri - Vecchi Alberto*)

**OGGETTO 1166**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

preMESSo che

il Governo, il 3 marzo scorso, ha approvato in via definitiva lo schema di decreto legislativo in attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;

tale decreto avrebbe dovuto riformare gli incentivi in modo da rendere raggiungibili gli obiettivi europei che per il nostro Paese prevedono il raggiungimento del 17% di fonti rinnovabili sul consumo energetico finale al 2020 e che sono stati recepiti dal Piano di Azione Nazionale che il nostro Governo ha inviato a Bruxelles.

Evidenziato che

sebbene sia stata cassata l'ipotesi di inserire un tetto agli incentivi sul fotovoltaico legato al raggiungimento degli 8000 Megawatt di potenza installata, il decreto in oggetto rinvia a successivo decreto del Ministero dello Sviluppo Economico da emanarsi di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - da adottarsi entro il 30 aprile prossimo - la decisione in merito alle modalità ed alla quantità degli incentivi concedibili dopo il 31 maggio 2011;

tale previsione contrasta nettamente con quanto disposto dal decreto ministeriale 6 agosto 2010 (Conto Energia 2011-13) che prevedeva l'applicazione delle tariffe incentivanti, già decurtate del 15-20% rispetto a quelle concesse nel 2010, fino al 31/12/2013, estendendo inoltre agli impianti attivati entro il 30 giugno di quest'anno le migliori tariffe applicate sul 2010, previsione che riguarda 40.542 nuovi impianti per una potenza pari a 3.404 Megawatt (dati GSE);

il testo licenziato dal Governo è inoltre fortemente mutato rispetto a quello su cui la Conferenza Stato-Regioni aveva espresso parere favorevole il 25 gennaio scorso.

Sottolineato inoltre che

nella versione approvata il Governo non ha ritenuto di aderire alla richiesta di elevare la soglia di potenza (prevista a 5 MW) oltre alla quale si prevede l'introduzione di un sistema di aste al ribasso, sistema contestato dagli operatori del settore in quanto farraginoso e poco comprensibile, che rende difficile la programmazione da parte degli operatori in particolare sugli impianti eolici;

le misure adottate al fine di impedire l'utilizzo eccessivo di territorio agricolo a fini energetici, consistenti nel doppio vincolo di 1 Megawatt di potenza massima installata ed un 10% di territorio massimo utilizzabile sul disponibile, non tiene conto né degli investimenti già in essere né delle aree agricole marginali e non più utilizzate e per cui non sarebbe necessaria alcuna tutela particolare oltre a quelle già previste dalle ordinarie procedure di VIA.

Rilevato che

le previsioni del decreto licenziato, introdotte all'ultimo momento e senza confronto con le Regioni - a cui è riconosciuta potestà legislativa concorrente in materia di produzione e distribuzione di energia - ed in contrasto col dettato del Conto Energia 2011-13, oltre a suscitare forti perplessità quanto alla loro legittimità, causano una gravissima incertezza che non potrà che avere enormi ripercussioni sulla filiera imprenditoriale delle fonti rinnovabili;

tutte le associazioni di imprenditori del settore delle rinnovabili (tra cui Anev, Aper, Anie, Gifi, Assosolare, Assoenergie Future), tra i pochi che in questo periodo di crisi hanno visto un aumento occupazionale, hanno espresso fortissima preoccupazione per quanto licenziato dal Governo, inviando nelle ore immediatamente precedenti l'approvazione del decreto oltre 14mila mail di protesta;

molti imprenditori, sulla base della vigente normativa, avevano già contratto impegni finanziari e stipulato mutui con le banche al fine di investire nella realizzazione del fotovoltaico entro la scadenza del 31/12/2013;

il sistema bancario ha già annunciato la sospensione dei finanziamenti previsti e che entro il 16 marzo si svolgerà una riunione di Abi sull'argomento.

Rimarcato che

le ripercussioni saranno durissime anche per quei 120.000 lavoratori che, stanti le stime di Asso Energie Future, sono occupati direttamente o indirettamente nella filiera del fotovoltaico;

Gifi-Anie, associata a Confindustria, ha denunciato che sono a rischio 40 miliardi di euro di investimenti programmati nei prossimi mesi sul fotovoltaico e che per almeno 10.000 persone si dovrà far ricorso immediato alla cassa integrazione.

Considerato infine che

la Regione Emilia-Romagna già col Primo Piano Energetico regionale si è proposta di dare notevole spazio allo sviluppo delle fonti rinnovabili in chiave sia di autosufficienza energetica che di rispetto ambientale, sia di espansione economica del settore oggi trainante della green economy;

tra gli obiettivi del Secondo Piano Energetico, attualmente in discussione, vi è quello di raggiungere e superare l'obiettivo europeo fissato al 2020 di una produzione energetica da fonti rinnovabili pari al 17%, prevedendo già entro il 2013 di aumentare di 1000-1200 Megawatt l'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Esprime

forte preoccupazione per l'approvazione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili che, come licenziato, renderà molto difficile il perseguimento degli obiettivi europei in premessa richiamati, non consentirà di ridurre la dipendenza dalle fonti energetiche tradizionali, e metterà in crisi uno dei pochi settori floridi della nostra economia, segnando pesantemente il destino di migliaia di aziende, di imprenditori e di lavoratori;

invita la Giunta regionale ad intervenire presso

il Governo nazionale perché

venga rivisto il contenuto del decreto rispettando le indicazioni giunte dal Parlamento e dalla Conferenza delle Regioni, correggendo storture e sottovalutazioni e riaprendo il dialogo con le Istituzioni e le parti economiche interessate;

si diano immediate certezze ad un settore che non può essere lasciato senza direttive chiave e programmazioni certe fino al 30 aprile prossimo.» (181) (Alessandrini - Monari - Zoffoli -

*Casadei - Piva - Ferrari - Fiammenghi - Bonaccini - Mori - Marani - Mazzotti - Mumolo - Montanari - Carini - Montani - Pariani - Moriconi - Vecchi Luciano - Costi - Cevenini - Pagani*)

**OGGETTO 1169**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
premessò che

l'istituto della diffida amministrativa può essere previsto, in alternativa all'accertamento della violazione amministrativa, solo nei casi in cui questa risulti ancora sanabile;

tale previsione, oltre ad inserirsi fra le azioni tese alla semplificazione del procedimento sanzionatorio, riveste anche un valore educativo non secondario, potendosi considerare uno sprone non coercitivo alla conoscenza ed al rispetto delle regole;

considerato che

a questa previsione fa riscontro una prassi operativa presente presso molti operatori di polizia municipale nell'espletamento dell'attività accertativa e sanzionatoria, volta a facilitare l'operato degli stessi in alcune specifiche ipotesi;

evidenziato che

già nel passato, nell'ambito di ipotesi di modifica alla L.R. 21/1984 "Disciplina dell'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale", era stata valutata l'opportunità dell'introduzione della diffida amministrativa;

in occasione dell'ultimo Comitato tecnico di polizia locale, riunitosi nel mese di dicembre, alcuni comandanti di polizia municipale hanno ribadito l'importanza di prevedere tale istituto almeno per i Comuni e le Province;

impegna la Giunta

a verificare l'opportunità, in un'ottica semplificatoria ed educativa, di inserire nel dettato della L.R. 21/84 la previsione della diffida amministrativa a fronte di violazioni sanabili connesse ad omissione di comportamenti dovuti.» (182) *(Alessandrini - Monari - Costi - Mori - Zoffoli - Montanari - Montani - Vecchi Luciano - Casadei - Ferrari - Marani - Carini - Pariani - Fiammenghi - Bonaccini - Piva - Cevenini - Moriconi - Mumolo)*

**OGGETTO 1170**

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna  
premessò che

la crisi che investe il mondo dell'auto non risparmia il settore delle due ruote che nel mese di gennaio ha fatto registrare a livello nazionale un pesantissimo -38,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso;

in forte sofferenza è anche il settore ciclomotori che in assenza di incentivi non sembra in grado di fronteggiare la situazione e fa segnare un pesante -43,6%. Tra l'altro, proprio in questa categoria, troviamo la maggior parte di mezzi Euro 0 ancora in circolazione, con una stima di circa 2.500.000 veicoli;

questo calo si inserisce in un contesto che già nel 2010 aveva evidenziato dati preoccupanti: il decremento complessivo rispetto al 2009 è stato del -24,2%, con un calo delle moto pari al -14,5%, degli scooter pari al -27,7% e dei ciclomotori 50cc pari al -22,1%, confermando un trend che da alcuni anni caratterizza il settore.

Considerato che

il distretto delle due ruote della regione Emilia Romagna, concentrato soprattutto a Bologna, rappresenta una parte importante dell'industria meccanica regionale essa stessa contrassegnata da pesanti segni negativi.

Verificato che

il settore delle due ruote, localizzato soprattutto a Bologna, in Emilia Romagna ha subito in questi due anni un pesante ridimensionamento: aziende fallite (come per esempio Moto Morini), aziende con dipendenti in cassa integrazione, marchi storici, che hanno fatto la storia delle due ruote, che spariscono senza lasciare traccia. Alcune aziende che stanno spostando la produzione in Medio Oriente per contenere i costi, a scapito, in molti casi, della qualità dei prodotti.

Solo per citare alcuni nomi: Comex, Masiero (già chiusa), Verlicchi, Paioli (in liquidazione), Galvanotecnica (in liquidazione). E ancora: Rcm, Marzocchi e Malaguti che se non trova entro l'anno un acquirente va verso la chiusura dello stabilimento che oggi occupa 180 lavoratori;

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

una situazione occupazionale sempre più preoccupante e una pesante ricaduta nell'occupazione: si paventa la possibile fuoriuscita di 6000 lavoratori, compreso l'indotto.

Dato atto che

la Regione Emilia-Romagna ha attivato già da alcuni anni politiche e strumenti pubblici per aumentare la competitività del territorio e delle imprese: laboratori di ricerca per le industrie manifatturiere (in primis meccanica), risorse destinate alla ricerca e all'innovazione, alla internazionalizzazione delle imprese, all'infrastrutturazione telematica di Regione, Province e Comuni;

questo impegno è stato rafforzato con il patto per attraversare la crisi che ha introdotto misure volte a salvaguardare i lavoratori delle aziende in crisi, patto riconfermato ed aggiornato anche per il 2011;

valutato

positivamente l'impegno della Regione e degli Enti Locali per far fronte alle crisi aziendali e alla permanenza delle aziende nel nostro territorio; in primo luogo al mantenimento dello stabilimento della Ducati, azienda simbolo del settore, a Bologna con conseguente mantenimento di diversi posti di lavoro e un investimento in termini di ricerca, competitività e altissima qualità dei prodotti, in assoluta assenza di politiche industriali generali e di settore (se si eccettuano gli incentivi, ma non bastevoli) su ricerca, innovazione, internazionalizzazione e rete telematica da parte del Governo nazionale.

Preso atto

della mancanza di politiche industriali nazionali volte a sostenere ed aumentare la competitività del manifatturiero italiano e la mancanza di strategie mirate ai singoli settori, come nel caso delle due ruote, se si eccettuano interventi isolati e una tantum, come nel caso degli incentivi di cui hanno potuto beneficiare "solo 9000 clienti per un totale di 4,5 milioni di euro poi i fondi si sono esauriti", senza frenare il deficit delle vendite che "da gennaio a novembre 2010 arriva a 104.000 veicoli rispetto al 2009" come ha dichiarato Corrado Capelli, Presidente di Confindustria ANCMA (Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori).

Chiedono alla Giunta

di continuare ed intensificare per quanto di competenza il lavoro fin qui svolto tramite l'assessorato alle Attività produttive;

che si adoperi presso la Conferenza Stato-Regioni affinché:

- venga predisposto un piano industriale di sostegno e di sviluppo per l'industria del nostro Paese e per tutto il comparto metalmeccanico, fiore all'occhiello della produzione manifatturiera di questa regione, e in particolare per il comparto delle due ruote, simbolo del made in Italy;

- nel piano sia prevista l'introduzione di incentivi che contribuiscano ad aumentare il ricambio dei mezzi più obsoleti ed inquinanti poiché è nel settore dei ciclomotori che si trova la maggior parte dei mezzi Euro 0 ancora in circolazione;

- gli incentivi non rappresentino una "una tantum" ma siano programmati e diversificati (interventi sull'IVA, fondi per la rottamazione, ecc.) al fine di ottenere il massimo di efficacia.»  
(183) (Marani - Monari - Montanari - Montani - Mumolo - Mori - Ferrari - Cevenini - Costi - Carini - Bonaccini - Pariani - Vecchi Luciano - Moriconi - Piva - Mazzotti - Alessandrini)

## OGGETTO 1174

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

premessi che

il fenomeno dell'abusivismo nell'artigianato, in modo particolare quello dei servizi alla persona, delle costruzioni e delle riparazioni dei beni per la casa, sta assumendo dimensioni preoccupanti anche nella nostra regione;

il periodo di crisi che stiamo vivendo, che ha grandemente ridotto le disponibilità economiche delle famiglie, contribuisce ad incrementare il fenomeno, caratterizzato dall'offerta di prestazioni professionali a prezzi estremamente contenuti e dunque concorrenziali rispetto all'offerta regolare;

evidenziato che

i prezzi fortemente ridotti che gli operatori irregolari riescono ad attuare derivano sia dalla mancata applicazione della normativa fiscale che dall'utilizzo, specialmente nella parruccheria e nel settore estetico, di prodotti scadenti e spesso completamente irrispettosi delle norme CE;

tale situazione genera un danno diretto agli artigiani e professionisti onesti, ma colpisce egualmente la società intera, costretta a subire il peso dell'evasione fiscale, ed il singolo individuo, la cui salute è messa a rischio;

sottolineato che

mentre risultano efficaci ed organici i controlli effettuati presso gli artigiani regolari al fine di verificare la regolarità degli adempimenti connessi all'attività, sono del tutto carenti gli strumenti disponibili per verificare e svelare il sommerso, sia perché spesso la sua stessa esistenza sfugge agli organi competenti, sia perché risulta difficile attuare i controlli anche in caso di segnalazioni laddove l'attività si svolga presso il domicilio dell'abusivo o del cliente, che esula dalle regole applicabili alle ispezioni sui luoghi di lavoro;

rilevato che

la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle potestà legislative riconosciute in materia, per cui spetta alle Regioni l'adozione di provvedimenti diretti alla tutela ed allo sviluppo dell'artigianato ed alla valorizzazione delle produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali, artistiche e tradizionali, con particolare riferimento alle agevolazioni di accesso al credito, all'assistenza tecnica, alla ricerca applicata, alla formazione professionale, all'associazionismo economico, alla realizzazione di insediamenti artigiani, alle agevolazioni per l'esportazione, è recentemente intervenuta con la L.R. 1/2010 "Norme per la tutela, la promozione, lo sviluppo e la valorizzazione dell'artigianato", istituendo fra l'altro la Commissione regionale per l'Artigianato - con compiti di studio e ricerca, di consulenza e proposta nei confronti della Giunta regionale, verifica dell'Albo delle imprese artigiane, tenuta dei rapporti con le Camere di Commercio - e l'Osservatorio regionale per il commercio - con compiti di analisi e studio delle problematiche del settore allo scopo di acquisire gli elementi informativi e conoscitivi utili alla definizione e all'attuazione degli interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato, nell'ambito della qualificazione nel sistema delle imprese;

in questi anni di profonda crisi economica, attraverso il Patto per attraversare la crisi, la Regione ha inoltre dato sostegno al settore attraverso misure tese a favorire l'accesso al credito ed a sostenere investimenti soprattutto in innovazione e ricerca;

sollecita la Giunta

a proseguire nell'impegno economico e programmatico fin qui profuso a tutela del settore artigiano;

a dare piena attuazione alla L.R. 1/2010 e a prevedere, come già avvenuto nel settore delle costruzioni con la recente L.R. 11/2010, azioni tese a scoprire e reprimere il sommerso anche attraverso l'utilizzo della Commissione e dell'Osservatorio regionale;

a sostenere ed incentivare i Protocolli e le Intese locali fra i vari Enti ed Istituzioni competenti nel settore;

a portare avanti campagne informative e di sensibilizzazione dei consumatori rispetto ai danni sociali ed ai rischi per la salute connessi all'abusivismo artigiano;

invita inoltre la Giunta

a farsi portavoce presso il Governo per una profonda riscrittura del Patto fiscale fra Stato ed Imprenditori, basato sul concetto della necessaria correttezza rispetto alla normativa tributaria, sull'idea ineludibile che occorre premiare i capitali da lavoro piuttosto che quelli da rendita e che sono necessarie norme specifiche a sostegno della concorrenzialità delle piccole e piccolissime imprese.» (184) (*Alessandrini - Zoffoli - Mazzotti - Monari - Montanari - Vecchi Luciano - Costi - Casadei - Ferrari - Marani - Carini - Pariani - Fiammenghi - Piva - Mumolo - Moriconi - Bonaccini - Cevenini - Pagani*)

## **OGGETTO 1181**

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

premesso che

- secondo dati Legambiente del 2009, in Italia sono circa 6 mila le cave attive e si stimano in quasi 8 mila quelle dismesse nelle sole regioni in cui esiste un monitoraggio. Sono infatti circa 142 i milioni di metri cubi di inerti che ogni anno vengono legalmente prelevati nel nostro Paese tramite le attività di cava, senza considerare le regioni in cui le quantità estratte non vengono nemmeno calcolate;

- a fronte di numeri così impressionanti, le tariffe pagate da chi cava risultano a dir poco scandalose. In media infatti nelle regioni italiane le ditte cavatrici pagano agli enti pubblici il 4% del prezzo di vendita degli inerti per totale nazionale di tutte le concessioni pagate nelle regioni di meno di 53 milioni di euro, mentre ammonta a 1 miliardo e 735 milioni di euro l'anno quanto ricavato dai cavaatori dalla vendita del materiale;

- secondo le stime dell'Anepla (Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei ed Affini) gli inerti estratti in Italia sono stati circa 375 milioni di tonnellate nel 2006 (sono compresi anche gli inerti artificiali, quelli riciclati e quelli da frantumazione delle rocce) e in parallelo i rifiuti da costruzione e demolizione continuano a crescere con 45 milioni di tonnellate, il 90% dei quali collocati in discarica;

- se si considera il peso che le Ecomafie hanno nella gestione del ciclo del cemento e nel controllo delle aree di cava nel Mezzogiorno, emerge in tutta la sua evidenza la gravità della situazione in troppe aree del Paese praticamente prive di regole;

considerato che

- per l'impatto ambientale che determinano, le attività estrattive da tempo sono chiamate nella nostra regione a concorrere con il pagamento di un tributo economico al ristoro delle condizioni ambientali e alla mitigazione dei segni che con la loro attività di cava causano al territorio;

- secondo i dati della Relazione sullo stato dell'Ambiente 2009, in Emilia-Romagna nel 2007 si sono estratti 12.188.077 metri cubi di materiale nelle 296 cave attive, di cui 7.865.697 metri cubi di inerti pregiati (ghiaie e sabbie alluvionali);

- per questo materiale i cavaatori dell'Emilia-Romagna hanno pagato complessivamente un canone annuo di poco superiore ai 6 milioni di euro, a fronte di un volume di affari annuo stimato a prezzo di vendita di oltre 132 milioni di euro;

- in Emilia-Romagna il contributo di "indennizzo" (variabile per tipo di materiale, ma per lo più di 0,57 €/m<sup>3</sup>) è fissato dalla delibera della Giunta regionale n. 70 del 21/1/1992, in applicazione della LR 17/1991, art. 12, c. 2 e 3, determinando tariffe che da quella data non sono mai state aggiornate, nemmeno con una indicazione dei costi e neppure nell'occasione data dalla conversione degli importi espressi in lire a quelli espressi in euro;

valutato che

- invece, nel tempo le risorse economiche derivate ai cavaatori per lo svolgimento della loro attività si sono enormemente accresciute e i tributi versati come tariffa ai Comuni, alle Province e alla Regione, immutati, sono sempre più inadeguati a consentire effettivamente di realizzare quegli interventi di mitigazione dell'impatto ambientale che sono descritti ed indicati dall'art. 12 della LR 17/1991 così come modificato dall'art. 27 della LR 7/2004;

- in alcuni paesi dell'Unione Europea la regolamentazione e la tassazione sui materiali da cava hanno seguito uno schema che tende alla diminuzione del loro prelievo, favorendo il ricorso agli inerti riciclati;

- il Regno Unito, ad esempio, già nell'aprile del 2002 ha introdotto l'imposta sull'estrazione di sabbia e ghiaia da cava (Aggregate Levy) che inizialmente aveva un importo 3,26 €/m<sup>3</sup>, l'equivalente del 20% del prezzo medio di mercato, poi nel 2008, tenuto conto dell'inflazione, è stata portata a 3,98 €/m<sup>3</sup>;

- la Svezia nel 1996 ha introdotto un canone di circa 0,74 €/m<sup>3</sup> su sabbia e ghia e in seguito, nel 2003 e nel 2006, ha approvato due aumenti che hanno portato questa tassa a circa 1,91 €/m<sup>3</sup>;

ritenuto necessario che

- la Giunta regionale introduca al più presto nuove norme allo scopo di limitare il consumo di suolo e l'impatto ambientale e paesaggistico di questo settore produttivo, nell'ambito del preannunciato adeguamento normativo della LR 18 luglio 1991, n. 17;

- gli esercenti delle attività estrattive che utilizzano una risorsa naturale che appartiene alla comunità - il nostro territorio - concorrano maggiormente al recupero ambientale delle aree sulle quali intervengono, e in generale producano un più adeguato ristoro al territorio che li ospita;

- la nuova normativa introduca strumenti per acquisire a livello regionale il quadro delle conoscenze della pianificazione provinciale e preveda l'emanazione di linee guida di indirizzo allo scopo di ottimizzare ed equilibrare le previsioni dei PIAE;

- la nuova normativa preveda anche, in particolare, l'introduzione di regole più cogenti relativamente alla tutela delle acque di falda nelle aree di scavo e alla sistemazione delle cave al termine della loro coltivazione;

- la Giunta regionale introduca strumenti più efficaci per disincentivare la collocazione in discarica degli inerti provenienti dalle demolizioni e per incentivarne il loro utilizzo in alternativa ai materiali di cava;

impegna la Giunta regionale

- a procedere celermente all'aggiornamento della LR 18 luglio 1991, n. 17, secondo gli indirizzi sopra riportati;

- ad aggiornare al più presto le tariffe previste dalla delibera di Giunta regionale n. 70 del 21/1/1992 e s.m.i. nella misura dei casi sopra citati e comunque determinando una tariffa, per le tipologie di materiali estraibili individuate, che abbia come riferimento orientativo medio 2 euro al metro cubo;

- a destinare i maggiori introiti così ottenuti al finanziamento delle politiche regionali di tutela dell'ambiente e di salvaguardia del territorio.» (185) (*Naldi - Monari - Barbati - Sconciaforni - Mandini - Meo*)

## OGGETTO 1186

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna:  
considerato che

- l'utilizzo a fini alimentari dell'acqua del rubinetto delle reti idriche emiliano romagnole, che sono controllate quotidianamente da Arpa, Ausl ed altre aziende pubbliche e private autorizzate, è una pratica virtuosa che oltre a generare un risparmio economico alle famiglie quantificabile in 50 euro pro capite l'anno, produce una riduzione della produzione di rifiuti in primis plastici ed un sensibile vantaggio ambientale attraverso la riduzione dell'inquinamento atmosferico, quantificabile in milioni di tonnellate di CO2 ed altri agenti inquinanti generati sia nella fase di produzione degli imballaggi, del trasporto e dello smaltimento di involucri in primis plastici che non sono stati intercettati dalle raccolte differenziate.

- Tale pratica è quindi da incentivare come già sta avvenendo in diverse realtà della nostra regione, garantendo al tempo stesso controlli costanti e scrupolosi sulla quantità delle acque servite nelle nostre reti. Qualità che è garantita anche dal fatto che le acque dei nostri acquedotti sono controllate costantemente, mentre le acque minerali commercializzate in bottiglie di vetro o plastica, seguendo una diversa normativa, subiscono controlli meno stringenti e soprattutto meno assidui.

- Il "principio di precauzione" oltre ad essere principio fondamentale per una corretta azione amministrativa è inoltre stato affermato dalla "Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite" di Rio de Janeiro del 1992 e successivamente sancito dalla Commissione Europea con Comunicazione 1/2000 del 2 febbraio 2000.

Tenuto conto che

- in data 7 marzo 2010 il Consiglio comunale di Reggio Emilia all'unanimità ha votato una mozione dove si invita la società Iren Spa a "sostituire con un piano pluriennale che inizi nel 2012 tutte le tubature dell'acqua domestica realizzate in cemento amianto e nel frattempo si avviino indagini per accertare la presenza di fibre ultra corte e ultra fini" questo "al fine di accertare quali tipi di fibre di amianto contiene, la percentuale di fibre/litro presenti e, in particolare, la percentuale contenuta di fibre ultra corte e di fibre ultra fini" con relativa pubblicazione delle analisi sul sito internet del Comune di Reggio Emilia.

- Sul territorio di Reggio Emilia come comunicato dalla società Iren Spa da alcuni anni è già iniziata la sostituzione di tali tubature in cemento amianto che però sono ancora presente in circa il 22% della rete. In altre province della nostra regione la situazione non è stata ancora ben monitorata ma risulta che diversi chilometri di tubature dell'acqua potabile sono realizzate in cemento amianto.

- L'intervento del Consiglio comunale di Reggio Emilia all'unanimità nei confronti della società Iren Spa di cui il Comune di Reggio è azionista è dovuto a scopo precauzionale dal momento che come rilevano alcuni studi come ""Who. Asbestos and other natural mineral fibres. Environmental Health Criteria," che affermano come "le fibre di amianto sembrano essere presenti fino a milioni/litro di acqua; è vero, inoltre, che vi è incertezza sulla cancerogene rispetto all'amianto ingerito

con l'acqua, ma è altrettanto veritiero che non esistono studi sufficienti che escludano con certezza l'insorgenza di tumori maligni". Lo stesso studio, riportato nella mozione approvata nel Consiglio comunale di Reggio Emilia rileva che "è accertato, diversamente, che nel momento in cui si utilizza l'acqua, contenente fibre di amianto, per l'igiene della casa, l'evaporazione dell'acqua libera fibre di amianto con la conseguenza che l'inalazione delle stesse diviene dannosa per la salute; scrivono, eminenti ricercatori scientifici, come riporta un studio della Regione Toscana, effettuato da G. Fornaciai, M. Cherubini e F. Mantelli (dell'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Padova - Unità Ospedaliera di Medicina del Lavoro, Presidio Ospedaliero Cremonese ULSS n. 51, Cremona), che le fibre di amianto direttamente ingerite oppure inalate e, quindi, in parte inghiottite, raggiungerebbero gli organi dell'apparato gastroenterico e, penetrandone la parete, svolgerebbero la loro attività cancerogena risiedendo in loco per decine di anni, così come avviene nel tessuto polmonare".

- Se da una parte organizzazioni mondiali come l'OMS o l'Istituto Superiore della Sanità escludono al momento possibili rischi per la salute in maniera definitiva, ma è anche vero come sopraccitato che esistono alcuni studi che danno risultati differenti soprattutto per l'utilizzo di acqua contenente fibre d'amianto per l'igiene per la casa che poi evaporando verrebbe inalata, applicare il principio di precauzione a tutela e per migliorare la qualità delle acque distribuite nelle nostre reti è quanto mai una scelta saggia da parte dei pubblici amministratori, dal momento che si sta già provvedendo alla rimozione delle tubature in cemento amianto.

Impegna la Giunta regionale a:

- richiedere ad ogni Provincia della nostra Regione una mappatura puntuale delle tubature d'acqua realizzate in cemento amianto negli scorsi anni e l'iter relativo alla loro graduale sostituzione.

- Richiedere che nel processo di riforma dei piani d'ambito territoriali, gli investimenti per la manutenzione delle reti idriche e la graduale sostituzione a partire dal 2012 delle tubature in cemento amianto siano argomento prioritario, come votato dal Consiglio comunale di Reggio Emilia.

- Promuovere contemporaneamente due studi. Uno relativo a più pressanti controlli sulla presenza di micro-particelle di fibra d'amianto nelle acque distribuite nella nostra regione e dall'altra parte promuovere uno studio che valuti gli impatti ambientali e le ricadute sulla salute generate dalla commercializzazione di acqua minerale in bottiglia con fattori da tenere in considerazioni quali: impatto produzione industriale degli involucri plastici o in vetro, impatto relativo al trasporto su gomma delle bottiglie in plastica verso le fonti e poi dopo l'imbottigliamento verso i vari centri distribuzione ed infine verso casa, impatto sulla salute e l'ambiente dello smaltimento delle bottiglie in plastica o vetro in discariche e/o inceneritori o ancora peggio la loro dispersione nell'ambiente (mare, fiumi, laghi, falde, zone verdi, etc.)

- Continuare a promuovere l'uso dell'acqua del rubinetto da parte dei cittadini garantendo al massimo il principio di precauzione, controlli sulla qualità delle acque e continua pubblicizzazione da parte degli Enti e Istituzioni interessate sul tema.

- Farsi carico in sede di Conferenza Stato-Regioni di queste tematiche ed al tempo stesso di promuovere una legge nazionale che obblighi anche i produttori di acque minerali in bottiglia a sottostare agli stessi controlli presenti per le reti idriche.» (186) (Defranceschi)

## OGGETTO 1188

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

premesse che

il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele venne proclamato dal Parlamento Re d'Italia, sancendo ufficialmente l'Unificazione della Nazione;

la storia che precede quella data, il Risorgimento italiano, è fatta di valori ed ideali ancora oggi validi ed attuali;

evidenziato che

Giuseppe Verdi rappresentò per i contemporanei e per le generazioni successive l'incarnazione di quei valori, che attraverso le sue opere raggiunsero e motivarono il riscatto di un intero popolo;



29ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

egli, bussetano (PR) di nascita e piacentino d'origine, diede lustro e fama alle due province, che lo ricambiarono eleggendolo a membro del primo Parlamento del Regno d'Italia (1861-65) e quindi Senatore a vita dal 1874;

sottolineato che

il 10 ottobre 2013 ricorrerà il bicentenario della nascita di Verdi, per il quale è già in corso l'organizzazione delle manifestazioni che vedono la nostra Regione, che Gli diede i natali, in prima linea;

l'Italia Libera ed Unità ed il grande Maestro sono dunque nuovamente ricongiunti da queste Celebrazioni;

rilevato che

l'Inno di Mameli, nato nel 1847 dalla penna dell'omonimo Patriota, fu scelto il 12 ottobre del 1946 dal Governo dell'Italia liberata come Inno nazionale, simbolo di un Popolo riscattato nella Seconda Guerra Mondiale come nel Risorgimento;

parimenti il "Va Pensiero", l'aria composta da Giuseppe Verdi per la terza parte del Nabucco, ha rivestito negli stessi anni e nelle stesse circostanze l'eguale valore del riscatto e della determinazione del popolo italiano;

invita la Giunta

in occasione delle celebrazioni dell'Unità d'Italia e della ricorrenza verdiana, a diffondere presso le scuole unitamente i due brani, per divulgarne la conoscenza fra i ragazzi, sottolinearne l'unità storica e culturale e riscattarli dalle storture interpretative ed antistoriche di cui sono stati ingiustamente oggetto.» (187) (*Carini - Monari - Pariani - Pagani - Zoffoli - Costi - Marani - Alessandrini - Moriconi - Piva - Fiammenghi - Cevenini - Casadei - Mazzotti - Ferrari - Montani - Mori - Mumolo - Montanari - Bonaccini - Vecchi Luciano - Garbi*)

## OGGETTO 1192

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

premesse che:

- lo scorso 4 marzo si è svolta presso la sede dell'Assemblea legislativa una visita dei ragazzi delle Scuole dei Comuni piacentini di Besenzone e San Pietro in Cerro;

- la visita istituzionale era stata preceduta da un lavoro di approfondimento avente per oggetto la formulazione di una proposta che potesse essere tradotta in un atto i cui effetti potessero essere riscontrabili in tutto il territorio regionale.

Vista:

- la circostanza delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Considerato che:

- si intende diffondere presso le giovani generazioni il senso di unità nazionale.

Rilevato che:

- la musica è stata individuata quale veicolo di comunicazione privilegiato presso le giovani generazioni e strumento di identità e coesione.

Ricordato che:

- il "Canto degli Italiani" composto nel 1847 dal patriota Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro è divenuto Inno nazionale dal 12 ottobre 1946;

- "Va' pensiero", coro dell'opera "Il Nabucco", composto da Giuseppe Verdi durante l'epoca risorgimentale ha rappresentato il canto simbolo degli italiani che anelavano all'indipendenza tant'è che fu più volte proposto quale Inno nazionale.

Ricordato, altresì, che:

- Giuseppe Verdi nacque e visse in Emilia-Romagna tra le province di Parma e Piacenza, fu artista di fama mondiale ma anche patriota, ragion per cui sedette sia in Consiglio Provinciale di Piacenza sia, su richiesta di Cavour, nel Parlamento Italiano dal 1861;

- la nostra Regione, in particolare le Province di Piacenza e Parma, è impegnata nelle celebrazioni del Bicentenario Verdiano che si festeggerà nel 2013 a ricordo dei duecento anni dalla nascita del Maestro.

Impegna la Giunta regionale

- a far sì che nel 2013 vengano realizzati e donati insieme ai libri di lettura delle Scuole Primarie ed ai libri di musica delle Scuole Secondarie di tutta la Regione dei CD contenenti "Il Canto degli Italiani" e "Va' Pensiero", per l'alto valore patriottico che rappresentano;

- a ripetere in tutti gli anni futuri l'iniziativa donando il suddetto CD agli allievi delle Prime Elementari.» (188) (*Pollastri*)

**OGGETTO 1195**

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna:

viste

- l'interrogazione a risposta scritta 908 del 13 gennaio 2011, presentata dal Consigliere Defranceschi, vertente all'acquisizione di notizie circa la presenza di materiali contenenti amianto nella nostra regione e alla valutazione delle iniziative in atto finalizzate alla rimozione di questi materiali, con particolare riferimento a quelle attivate nel Comune di San Lazzaro di Savena;

- la risposta dell'Assessore Carlo Lusenti che, ricordando che a legislazione vigente in capo ai proprietari degli edifici non gravano oneri di comunicazione alle autorità, e che quindi "appare percorribile la proposta di ordinanza sindacale [...] come ha fatto il Comune di San Lazzaro di Savena".

Considerato che

- in data 25 febbraio 2010 il Sindaco del Comune di San Lazzaro di Savena, ai sensi degli articoli 50 e 54 del Decreto Legislativo 267/2000 a tutela della salute pubblica, ha emesso una specifica ordinanza finalizzata a:

presentare una scheda per il censimento della presenza di amianto negli edifici;

elaborare una dettagliata valutazione del rischio sullo stato di conservazione dei manufatti, effettuando eventualmente un'analisi per la ricerca delle fibre di amianto;

indicare, in base all'esito della valutazione, le azioni che si intendono adottare e i tempi di realizzazione delle medesime, specificando gli estremi identificativi della figura designata al controllo e al coordinamento delle attività di manutenzione;

- all'ordinanza sindacale è stata affiancata un'adeguata campagna informativa che illustrava le azioni da intraprendere al fine di eliminare i rischi dovuti alla presenza di amianto;

- al fine di incentivare le opere di rimozione il Comune ha posto in essere alcune agevolazioni come l'esonero per i cittadini e le imprese dal pagamento dei diritti di segreteria, in caso di interventi finalizzati alla rimozione di manufatti e l'esonero del pagamento degli oneri per l'occupazione di suolo pubblico in caso di cantieri allestiti per la rimozione di coperture in amianto o contenenti amianto;

- i risultati prodotti da questa ordinanza possono considerarsi soddisfacenti in quanto il censimento ha consentito l'individuazione di 121 siti contenenti amianto ed attualmente sono in corso le opere di incapsulamento e rimozione dei materiali, quantificati, alla data odierna, in 24.186 metri quadrati, pari a circa un quarto del totale.

Impegna la Giunta regionale:

a promuovere, presso tutti i Comuni dell'Emilia-Romagna iniziative finalizzate:

- all'emissione di provvedimenti analoghi a quello attuato dal Comune di San Lazzaro di Savena;

- ad una corretta ed adeguata informazione sui pericoli connessi all'amianto e sulle modalità operative per la sua rimozione o messa in sicurezza;

- ad individuare eventuali agevolazioni ed esenzioni tributarie al fine di ridurre le spese a carico di cittadini ed imprese per le opere di rimozione dell'amianto.» (189) (*Defranceschi*)

**OGGETTO 1196**

«Premesso che

A seguito dell'emanazione del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 101 del 18 marzo 2003 con il quale è stato adottato, in data 9 maggio 2003, il Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'articolo 20 della Legge 23 marzo 2001, n. 93, la Regione Emilia-Romagna invia annualmente al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'elenco dei siti con presenza di amianto rimasti da bonificare che risultano dalla mappatura realizzata nel territorio regionale.

Considerato che

- ai questionari inviati dalla Regione sui quali è stata completata la mappatura regionale che l'Emilia-Romagna invia annualmente al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare hanno risposto circa un terzo degli Enti cui fu inviata comunicazione.

- Per eseguire il censimento la Regione inviò 4133 comunicazioni, ottenendo solo 1533 risposte, poco più del 37%;

- al censimento risposero solo il 53% delle scuole, il 51% degli ospedali, il 40% dei supermercati, il 32% delle biblioteche, il 25% degli impianti sportivi e il 24% dei luoghi di culto;

- nella stragrande maggioranza delle risposte (1020 su 1533) venne segnalata presenza di amianto.

Valutato che

una precisa e corretta rilevazione degli edifici pubblici che presentano materiali contenenti amianto è assolutamente indispensabile per garantire la salute dei cittadini, considerato che l'Organizzazione Mondiale della Sanità non stabilisce una soglia minima sotto la quale tale materiale sia da considerarsi non nocivo.

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente

ad attivarsi per formulare un nuovo censimento che consenta una più precisa e puntuale rilevazione oggettiva della presenza di amianto negli edifici pubblici, attraverso i mezzi che ritenga più opportuni, che ottenga il 100% di risposte da parte degli Enti interpellati.» (190) (Defranceschi)

## OGGETTO 1197

«Premesso che

- con delibera della Giunta regionale n. 2091 del 27 dicembre 2010, la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha nominato [...] quale Presidente dell'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori - ER.GO.;

- la suddetta nomina, come si legge nella delibera, avviene dopo aver "verificato che le persone suddette possiedono i necessari requisiti di onorabilità ed esperienza previsti dall'art. 3 della L.R. n. 24/94 e non presentano alcuna causa di incompatibilità di cui all'art. 4 della stessa L.R. n. 24/94";

- nella seduta dell'Assemblea legislativa dell'8 febbraio 2011 la Giunta, in risposta a una nostra interrogazione in merito, ha dichiarato: "La struttura regionale competente, nell'ambito della propria istruttoria, ha attivato le verifiche sugli incarichi dichiarati, riscontrando l'assenza di cause d'incompatibilità rispetto a quanto previsto sia dall'art. 4 della L.R. 24/94 che dall'art. 6, commi 1 e 2, dello Statuto dell'Azienda";

- nella stessa seduta la Giunta ha dichiarato che il sig. [...] "ha a suo tempo prodotto il necessario curriculum vitae";

- il sig. [...], con comunicazione alla Regione del 30/11/2010, dichiara, sotto la propria responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste nel caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti, così come richiamate dall'art. 76 del DPR 445/2000, di "indicare nel curriculum allegato, gli incarichi svolti e in corso di svolgimento" e cita, tra gli allegati, una "copia datata e firmata del curriculum vitae";

- nella comunicazione di cui sopra e nel curriculum, ad essa allegato, viene indicata come e-mail di contatto l'indirizzo: [...];

- in base all'art. 8 (Adempimenti successivi alla nomina), comma 1, della L.R. 24/94 il nominato provvede entro venti giorni "a dichiarare, sul proprio onore, l'appartenenza a società, enti o associazioni di qualsiasi genere quando tale appartenenza o il vincolo associativo possano determinare un conflitto di interessi con l'incarico assunto, ovvero siano tali da rendere rilevante la conoscenza a garanzia della trasparenza e della imparzialità della pubblica Amministrazione";

- il comma 3, del sopra citato articolo reca: "la mancanza o l'infedeltà delle dichiarazioni o degli adempimenti di cui ai commi 1 e 2 comporta la decadenza, salvo che non possa essere riconosciuta una colpa lieve o la buona fede";

- dal curriculum, aggiornato al 30/11/2010 e inviato in fede dal sig. [...], egli risulta non essere più alla Direzione Generale del Gruppo [...] dal febbraio 2010;

- dal curriculum, aggiornato al 30/11/2010 e inviato in fede dal sig. [...], egli risulta essere stato nominato Amministratore Unico della Emiliagest s.r.l. il 5 febbraio 2001, ma di avervi lavorato dal 2003 a gennaio 2010;

- dal curriculum aggiornato al 30/11/2010 e inviato in fede dal sig. [...], egli risulta non essere più Amministratore Unico della società Cargest s.r.l. dal febbraio 2010;

- dal curriculum aggiornato al 30/11/2010 e inviato in fede dal sig. [...], egli risulta essere semplice Consigliere del Consiglio di Amministrazione della Doma SpA;

- dal curriculum aggiornato al 30/11/2010 e inviato in fede dal sig. [...], egli risulta essere semplice Consigliere del Consiglio di Amministrazione della società "Costruzioni [...] Commendatore [...] SpA";

considerato che

- il codice deontologico del Consiglio di Amministrazione di ER.GO. pone, come requisiti essenziali, il "rispetto della legalità, correttezza, trasparenza, onorabilità, salvaguardia degli interessi aziendali, imparzialità, buona amministrazione, efficacia, efficienza, responsabilità e partecipazione";

- l'articolo 76, comma 1, del DPR 445/2000 reca: "chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia";

- l'articolo 76, comma 2, del DPR 445/2000 reca: "l'esibizione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso";

- l'articolo 76, comma 4, del DPR 445/2000 reca: "se i reati indicati nei commi 1, 2 e 3 sono commessi per ottenere la nomina ad un pubblico ufficio o l'autorizzazione all'esercizio di una professione o arte, il giudice, nei casi più gravi, può applicare l'interdizione temporanea dai pubblici uffici o dalla professione e arte";

- in data 9 febbraio 2011 abbiamo ricevuto un'e-mail firmata dal sig. [...] proveniente dal dominio [...] e con gli stessi riferimenti telefonici della Cargest Srl, Azienda che gestisce il noto albergo bolognese Cappello Rosso;

- da una semplice visura camerale è rilevabile come il Sig. [...] risulti essere stato nominato Liquidatore della Emiliagest Srl in data 3/8/2010, quindi, sette mesi dopo la sua asserita uscita dall'Azienda, mentre la stessa Azienda avrebbe come data d'inizio attività il 20/7/2005, rendendo impossibile una sua precedente nomina come Amministratore Unico;

- da una semplice visura camerale è rilevabile come il sig. [...] risulti essere stato nominato Amministratore Unico della Cargest Srl a tempo indeterminato in data 18/11/2010, quindi, dieci mesi dopo la sua asserita uscita dall'Azienda;

- da una semplice visura camerale è rilevabile come il sig. [...] risulti essere stato nominato Presidente del Consiglio d'Amministratore della Doma SpA in data 28/5/2010;

- da una semplice visura camerale è rilevabile come il sig. [...] risulti essere stato nominato Presidente del Consiglio d'Amministratore della società "Costruzioni [...] Commendatore [...] SpA" in data 18/11/2010;

rilevato che

- la Doma SpA, di cui il sig. [...], assieme a diversi parenti, è azionista di maggioranza, controlla interamente la Cargest Srl e la società "Costruzioni [...] Commendatore [...] SpA";

- in tutte le aziende citate il sig. [...], non solo detiene rilevanti quote societarie, ma svolge, anche, ruoli operativi di primo piano;

- le aziende citate hanno come ragione sociale: sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione, valorizzazione e promozione immobiliare di beni propri, costruzione di edifici residenziali e non residenziali, lavori generali di costruzione di edifici, gestione di alberghi e strutture simili, con attività mista di fornitura di alloggio, di ristorazione e eventualmente di bar;

- l'Azienda Regionale per il diritto allo studio ER.GO. si occupa di servizi abitativi, offrendo alloggi nelle 44 Residenze presenti sul territorio regionale dell'Emilia Romagna, nonché di ristorazione;

- rilevato che nella homepage del sito [...] si legge: "L'impresa [...] Costruzioni S.p.a. esiste ed opera da cinquant'anni nel settore delle costruzioni nell'area bolognese. Negli ultimi anni diversifica il proprio campo d'azione allargando i settori d'intervento: la ricettività alberghiera e studentesca."

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente

- ad accertare quali verifiche, sugli incarichi dichiarati, abbia attivato la struttura regionale competente, dato che quanto dichiarato nel curriculum vitae è assolutamente difforme dalle realtà societarie sopra citate;

- a dichiarare la decadenza della nomina effettuata con delibera della Giunta regionale n. 2091 del 27 dicembre 2010, del sig. [...] quale Presidente dell'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori - ER.GO.» (191) (*Defranceschi - Favia*)

#### OGGETTO 1204

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

preMESSO che:

- in data 10 dicembre 2010 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 288, supplemento ordinario n. 270, il decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 «Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE»;

- l'articolo 286 del sopracitato regolamento riguarda la modifica dei criteri di aggiudicazione nelle gare per l'affidamento di servizi di pulizia già definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 marzo 1999, n. 117, introducendo una formula che, in luogo al sistema di confronto tra i prezzi, introduce una modalità di determinazione del punteggio che mette a raffronto i ribassi percentuali delle offerte trasformando le gare prezzo/qualità di fatto in gare al solo prezzo;

- il nuovo sistema introdotto con il regolamento di cui sopra, introducendo un sistema di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa che rende quasi irrilevante la valenza del progetto nei confronti di uno sconto maggiore, determina un sistema di assegnazione che solo formalmente premia l'offerta più vantaggiosa, data l'impossibilità sostanziale di poter recuperare sul progetto gli elevati differenziali di punteggio determinati dai valori di sconto percentuale;

- il regolamento prevede, all'allegato P, l'introduzione di ulteriori criteri di valutazione delle offerte più vicine al valore minimo, criteri che tuttavia presentano una maggiore complessità e che, a giudizio delle associazioni di categoria delle imprese che si occupano di servizi integrati, non consentirebbero di conseguire i risultati auspicati;

- il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 117 del 1999 venne varato a seguito di un impegno del Governo nei confronti delle imprese del settore e delle organizzazioni sindacali, al fine di superare una grave situazione di illegalità e lavoro nero che coinvolgeva aziende che operavano con forti ribassi per garantirsi quote di mercato, recuperando poi con l'evasione fiscale e contributiva gli sconti presentati in offerta;

- con l'introduzione del criterio di assegnazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, in questi anni, si è favorita la stabilizzazione e lo sviluppo del settore e si è permessa la creazione di decine di migliaia di nuovi posti di lavoro regolari;

considerato inoltre che:

- le nuove modalità di confronto, introdotte dal decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 rischiano di produrre effetti molto negativi sulle imprese che si attengono a maggiore scrupolosità e correttezza nella determinazione dei costi e rischiano di arrecare un danno anche alle amministrazioni che si troverebbero costrette ad assegnare un appalto anche qualitativamente peggiore, a fronte di una minima variazione del prezzo offerto, oltre ai possibili danni sotto il profilo occupazionale, contributivo, fiscale e anche della sicurezza del lavoro;

- è stata presentata un'interrogazione analoga alla Camera del Senato in data 23/02/2011 per richiedere al Governo quali siano le ragioni che lo hanno indotto a modificare i criteri per l'attribuzione dei punteggi nelle gare d'appalto per i servizi di pulizia già efficientemente definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 117 del 1999;

invita la Giunta regionale

ad intervenire presso il Governo nazionale e in sede di Conferenza Stato-Regioni, per rivedere i contenuti del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010.» (192) (*Ferrari - Monari - Carini - Mumolo - Casadei - Pariani - Montani - Zoffoli - Pagani - Costi - Marani - Moriconi - Alessandrini - Piva - Montanari - Bonaccini - Mazzotti - Fiammenghi - Mori*)

**OGGETTO 1212**

«Premesso che:

- si assiste con preoccupazione a un proliferare di richieste per la ricerca di idrocarburi in tutto il territorio regionale;
- sono in corso in particolare tre Valutazioni di Impatto Ambientale sui permessi di ricerca idrocarburi denominati Fiume Reno, Fiume Secchia, Fiume Panaro di cui alle istanze presentate dalla Hunt Oil Company of Italy;
- i territori oggetto di ricerca ospitano numerose Aree Protette appartenenti al sistema Natura 2000, Parchi e Riserve Naturali, elementi di alto pregio ambientale e paesaggistico, siti a valore storico-testimoniale;
- i territori oggetto di ricerca presentano ampie aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico e in generale delicate e ad orografia complessa;
- dal Rapporto della Hunt Oil tramite DECG di Firenze si legge: "L'attività di ricerca d'idrocarburi in questa area è motivata e giustificata dalla forte richiesta di reperire energie alternative per alimentare il comparto industriale della regione Emilia-Romagna e contribuire a renderlo più competitivo sul mercato nazionale e internazionale, favorendo così l'esportazione dei suoi prodotti all'estero";
- ampia e diffusa è la contrarietà dei Comuni interessati, manifestata all'interno delle Conferenze dei Servizi, con ordini del giorno comunali ad hoc e tramite comunicazioni di varia natura;

considerato che:

- contrariamente a quanto sostenuto nel rapporto della Ditta proponente, il Piano Energetico regionale assolve, anche in termini di fabbisogni di idrocarburi, ai bisogni richiesti dal tessuto artigianale e industriale della regione;
- in base agli obiettivi del Piano Energetico regionale, sul fronte della produzione la strada indicata è quella di sviluppare le fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico, geotermia, biomasse) e gli impianti di "generazione distribuita" ad alta efficienza basati sulla tecnologia della cogenerazione di piccola taglia e del teleriscaldamento;
- sono state rimosse le vecchie centrali alimentate ad olio combustibile;
- scarsi sono i benefici economici e occupazionali per gli Enti Locali, che dovrebbero invece gestire i costi ed i danni ad ambiente e salute;
- i rischi per eventuali danni ambientali sono elevatissimi, come ricordano i disastri di Trecate (Novara), dove la bonifica delle caratteristiche risaie ha richiesto oltre dieci anni, o la Val d'Agri in Basilicata, dove molte sorgenti sono state dichiarate inutilizzabili per il consumo umano;
- le trivellazioni usano sostanze pericolose, e l'estrazione comporta rischi di inquinamento dei terreni, dell'aria e delle falde acquifere con prodotti cancerogeni; rischi di esplosioni, di perdite di gas pericolosi per la viabilità;
- anche la fase di ricerca comporterebbe la generazione di onde sismiche tali da poter rilevare la conformazione geologica del sottosuolo fino a 8 km di profondità;
- la presenza di pozzi petroliferi danneggerebbe notevolmente la vocazione turistica dei territori interessati, compromettendo gli investimenti pubblici e privati, volti alla valorizzazione ambientale, turistica ed eno-gastronomica;

l'Assemblea legislativa invita la Giunta a:

- dichiarare la propria contrarietà allo sfruttamento a fini estrattivi di eventuali giacimenti di idrocarburi presenti sul territorio regionale;
- negare l'autorizzazione dei permessi di ricerca idrocarburi denominati Fiume Reno, Fiume Secchia, Fiume Panaro e eventuali future perforazioni successive;
- adoperarsi in ogni sede, in particolare nei confronti del Ministero dell'Ambiente, perché non vengano concessi permessi di trivellazione sul proprio territorio;
- continuare nel programma di riconversione energetica per rispettare gli impegni derivanti al nostro Paese dall'adesione al Protocollo di Kyoto e dagli impegni assunti dall'Unione Europea.» (193) (*Defranceschi*)

**OGGETTO 1213**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

- considerata la forte domanda di superamento del digital divide della nostra Regione che vede ancora vaste zone del territorio non ancora coperte dalla diffusione della banda larga per l'accesso ad internet e servizi correlati;

- tenuto conto delle udienze conoscitive della Commissione Politiche economiche in materia che hanno evidenziato le numerose carenze nel settore della diffusione della connessione e dell'accesso alle rete internet;

- considerati i dati dell'Unione Europea che indica un aumento del Pil dell'1% ogni 10 megabit di banda larga diffusi su tutto il territorio in modo omogeneo;

- tenuto conto che interi settori del commercio e della produzione dipendono ormai, direttamente o indirettamente, dalla diffusione in modo omogeneo sul territorio della possibilità di connessione alla banda larga;

- rilevato il successo della campagna stampa sulla diffusione del wifi libero e gratuito nel capoluogo regionale;

- tenuto conto del sostanziale fallimento della connessione con il sistema wimax nonostante l'impegno preciso degli aggiudicatari della gara indetta dal Ministero delle Comunicazioni a coprire il 30% del territorio entro il 2011;

- considerato l'impegno della Società Lepida di pertinenza della Regione Emilia-Romagna nella sua attività di gestione della dorsale per la connessione internet per le pubbliche amministrazioni;

- vista l'abrogazione del decreto del Ministro dell'Interno 16 agosto 2005 (cd. "decreto Pisanu") che obbligava chiunque all'identificazione dell'utilizzatore dei servizi wifi e che, pertanto, pubblici esercizi e privati possono, a far data dal 1° gennaio 2011, offrire servizi di connessione libera e gratuita;

- considerata l'esperienza in materia di offerta dell'accesso wifi libero e gratuito di numerosissime città europee e dei Paesi più sviluppati, nonché il beneficio per l'economia, il turismo, la cultura, il tempo libero e la qualità della vita;

- preso atto che alcuni Paesi hanno persino "costituzionalizzato" l'accesso ad internet definendolo un diritto;

impegna la Giunta regionale

- ad approntare il servizio wifi libero e gratuito nell'aera della Regione e dei suoi edifici, compresa l'aula assembleare;

- ad autorizzare la Società Lepida a fornire il servizio di accesso al wifi libero e gratuito anche ai privati nei modi e nelle forme più opportune e possibili compatibilmente con le possibilità del bilancio regionale;

- ad avviare un'azione per il superamento del digital divide nel territorio regionale finalizzato all'offerta omogenea dell'accesso alla banda larga a x megabit entro la presente legislatura;

- a dar vita ad una commissione consigliare senza oneri per il bilancio regionale finalizzata alle azioni e alle istruttorie per il superamento del digital divide.» (194) (Grillini - Barbati - Mandini)

**OGGETTO 1219**

«Premesso che:

con la legge 23 luglio 2009 n. 99 e il relativo decreto attuativo recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" il Parlamento ha approvato la volontà del Governo di avviare iniziative finalizzate al ritorno alla produzione di energia nucleare in Italia, con costruzione di ben 10 centrali nucleari sul territorio nazionale;

tale normativa rimane pienamente vigente e invariata anche dopo l'annunciata moratoria di un anno da parte del Consiglio dei Ministri in data 23 marzo 2011;

il 2 febbraio 2011 la Corte Costituzionale con sentenza n. 33/2011 ha dichiarato illegittimo l'articolo 4 del decreto delegato (Dlgs 15 febbraio 2010 n. 31) in materia di localizzazione nucleare, stabilendo il necessario coinvolgimento delle Regioni interessate dai siti atomici le quali dovranno, inoltre, esprimere un parere preventivo, obbligatorio anche se non vincolante, rispetto alle scelte del Governo;

rilevato che:

i disastrosi eventi verificatisi in Giappone che hanno messo a forte rischio la centrale nucleare di Fukushima hanno riacceso l'attenzione mondiale in merito agli elevati rischi connessi all'energia nucleare, portando il Commissario Europeo all'Energia Guenther Oettinger a paventare l'ipotesi di un'apocalisse nucleare;

Austria e Polonia non hanno avviato le loro centrali già costruite, Danimarca, Grecia, Norvegia e Irlanda hanno rinunciato alla costruzione; Germania, Belgio, Olanda, Scozia, Spagna e Svezia hanno deciso di frenare o addirittura non costruire più centrali nucleari nel loro territorio, puntando sulle energie rinnovabili così come tanti altri Stati stanno investendo grandi risorse sull'energia solare termica e fotovoltaica, sull'energia eolica, sulle biomasse e l'idroelettrico nonché sulla promozione del risparmio energetico di edifici e impianti;

con il nucleare non ci si libera dalla dipendenza energetica, il nostro Paese è infatti sprovvisto di riserve d'uranio nel proprio sottosuolo e questo risulta l'unico combustibile utilizzabile per gli impianti nucleari, anzi il 90 per cento dello stesso è prodotto soltanto in una decina di stati del mondo, tra i quali Congo e Sudafrica. Il costo dell'uranio ha inoltre subito fortissimi aumenti passando da 7 dollari a libbra del 2001 ai 137 del 2008;

le riserve di uranio - calcolate dall'Unione Europea - sono tali da permettere l'alimentazione dell'attuale parco mondiale consistente in 443 centrali funzionanti per circa cinquanta/sessanta anni, produzione che soddisfa solo il 5,8 per cento del fabbisogno energetico dell'intero pianeta;

l'ipotesi di costruire 3 o più centrali nucleari in Emilia Romagna non può prescindere dall'analisi di alcune notevoli criticità. In primo luogo il rischio sismico. In secondo luogo, la forte antropizzazione del territorio, ovvero la presenza di insediamenti abitativi diffusi, che rendono impossibile collocare un impianto nucleare rispettando la distanza dai centri abitati solitamente indicata per garantire i livelli minimi di sicurezza. In terzo luogo la presenza di una centrale nucleare potrebbe avere conseguenze negative sull'economia - anche turistica - dell'Emilia Romagna;

considerato che:

la strategia decisa in sede europea propugna di realizzare entro il 2020 almeno il 20 per cento di riduzione di gas serra, in particolare CO<sub>2</sub>, attraverso la produzione di almeno il 20 per cento di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento del 20 per cento dell'efficienza energetica di edifici e macchinari, obiettivi questi assai più impegnativi e rilevanti del programma nucleare del Governo;

su questa strada può decollare, in particolare in Emilia Romagna, una nuova epoca di green economy capace di promuovere la ricerca, imprenditoria innovativa e nuove prospettive di lavoro anche per le maestranze diversamente qualificate; ovvero una nuova, ecologica e diffusa spinta industriale;

il mercato sta premiando l'innovazione, l'efficienza e il ricorso alle fonti rinnovabili e che la spinta della green economy può produrre in Italia fino a un milione di posti di lavoro;

ritenuto che

riguardo alla ripresa della produzione di energia nucleare in Italia ci si debba attenere alla volontà popolare espressa nelle forme previste dalla Costituzione;

auspica

la più ampia partecipazione alla prossima consultazione referendaria;

si invita pertanto la Giunta regionale:

- a sostenere con forza la posizione anti nucleare già espressa dal Presidente Errani;
- a elaborare un piano energetico regionale contenente forti programmi d'investimento per lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che utilizzino fonti di energia rinnovabili;
- a valutare l'istituzione di un congruo fondo per l'efficientizzazione energetica di edifici pubblici e privati che intendano conseguire l'inserimento nella classe energetica B o A di casa-clima;
- ad invitare i parlamentari emiliano-romagnoli ad attivarsi per promuovere una modifica della legge in premessa che salvaguardi il diritto all'autodeterminazione anche in materia energetica, previsto dal Titolo V della Costituzione.» (195) (*Barbati*)



**OGGETTO 1224**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

preso atto che:

- la Giunta sta lavorando alla definizione del programma di attuazione del P.E.R. nel quadro del cambiamento del modello di sviluppo verso un'economia verde;
- un passaggio fondamentale in tale direzione sarà l'attuazione del pacchetto europeo contro il cambiamento climatico e in particolare l'attuazione delle direttive europee per il raggiungimento della riduzione delle emissioni climalteranti del 20% rispetto al 1990 e dell'incremento fino al 20% delle fonti rinnovabili entro il 2020 nel contesto dell'obiettivo di riduzione dei consumi energetici primari rispetto al tendenziale del 20%;

evidenziato che:

- in tale prospettiva sarebbe fondamentale un ruolo attivo delle utilities regionali e in primis di Hera e Iren e che tuttavia il calo degli investimenti previsti dai piani industriali, in particolare di Hera (quando sarebbero state e sono ancora opportune azioni anticicliche), esprime una tendenza in senso contrario;

considerato che:

- per Hera il recente prestito obbligazionario convertibile, che nei fatti diventa un aumento di capitale, oltre a determinare nel suo esito un cambiamento a vantaggio dei privati negli assetti proprietari, non pare destinato ad aumentare gli investimenti in regione e quindi non pare finalizzato all'unica mission di Hera, il miglioramento dei servizi pubblici locali e il contenimento dei costi a carico degli utenti, in un contesto di sostenibilità;

- questo avviene in assenza di un reale indirizzo pubblico sulle scelte strategiche, per cui è il management ad assumere decisioni di tale portata, riducendo i Consigli comunali a semplici organi di ratifica;

- inoltre tale ruolo attivo nella direzione di un cambiamento sostenibile del modello di sviluppo appare limitato sia per le difficoltà intrinseche connesse ai sistemi tariffari che tendono a premiare l'aumento dei volumi venduti di acqua ed energia che dei volumi raccolti di rifiuti sia per la scarsa propensione delle utilities stesse a entrare in nuovi modelli di mercato connessi, al contrario, alla vendita al consumatore di opportunità di risparmio di energia, acqua e materiali;

- in parte tale difficoltà è stata affrontata con strumenti di comando e controllo e d'incentivo legati ai certificati bianchi per l'energia mentre per l'acqua il Governo regionale ha sviluppato un metodo tariffario migliorativo che attenua i difetti del metodo nazionale premiando il risparmio e la riduzione delle perdite;

- inoltre anche nelle performance ambientali le utilities mostrano elementi di scarsa corrispondenza con gli obiettivi ambientali posti dalla pianificazione regionale e provinciale nei rifiuti e nelle acque;

- tali performance negative, analizzate in specifico per l'acqua, risultano esaminando per Iren ed Hera i risultati finora raggiunti rispetto al piano delle acque regionale in termini di riduzione delle perdite e in particolare per Hera il piano strategico che per le perdite idriche fissa a circa il 25% l'obiettivo delle perdite al 2014 mentre il piano regionale prevede di raggiungere al 2016 il 18% medio regionale e nella provincia di Bologna il 16%;

- per Iren sempre per la riduzione delle perdite non risultano dati in linea con gli obiettivi regionali anche per l'ambito di Reggio Emilia che era quello più attivo, infatti nell'ultimo anno le perdite sono tornate ad aumentare contrariamente agli ultimi dieci anni;

- per il ciclo dei rifiuti la Regione risulta in ritardo sul raggiungimento degli obiettivi di legge per la raccolta differenziata che al 2009 risulta del 47,3% e quindi inferiore all'obiettivo del 50% e sembra molto difficile raggiungere gli obiettivi di legge del 60% al 2011 e il 65% al 2012, con particolari difficoltà sulla parte bolognese e romagnola;

considerato il potenziale conflitto d'interessi, già riconosciuto con la modifica della legge 25, e le difficoltà per le Ato esistenti di regolare e controllare adeguatamente, sia per carenza di risorse tecniche sia per l'obiettiva debolezza nei confronti dei soggetti da regolare;

dato atto inoltre della limitatezza del ruolo giocato dal comitato d'indirizzo regionale per l'esercizio delle funzioni di regolazione dei servizi pubblici di cui all'art. 29 della legge 10/2008;

considerato che appare quindi necessario un indirizzo di politica industriale regionale nel senso di favorire una maggiore capacità delle utilities di sviluppare forme (come le ESCO) di fatturato connesse con il risparmio di risorse energetiche e idriche e la riduzione a monte dei rifiuti

e l'aumento del riciclo e una miglior strutturazione delle forme di governance regionale e locale per rafforzare i collegamenti tra pianificazione regionale e piani d'investimento degli ambiti ottimali e le funzioni delle utilities;

dato atto che, nel contesto causato dalla legge nazionale di soppressione degli Ato, è necessario, per le ragioni di cui sopra, in questa fase rivedere la capacità e le forme di regolazione della Regione, in connessione con la definizione delle nuove strutture di regolazione a livello locale, in rapporto con gli EE.LL.;

dato atto inoltre che:

- a causa del decreto Ronchi gli enti locali dovranno decidere se vendere ai privati parte delle azioni o andare a gara secondo le varie scadenze relative alle diverse situazioni territoriali e istituzionali;

- questa decisione appare di rilevanza strategica e quindi andrebbe assunto un orientamento omogeneo in modo da rafforzare le modalità di regolazione tra enti locali attraverso i patti di sindacato;

- con l'aumento di capitale recente, conseguente al prestito obbligazionario convertibile, in Hera si paleserà un contenimento del peso pubblico nel pacchetto azionario;

- il Comune di Modena ha proceduto, già prima del prestito obbligazionario, alla vendita di una parte delle azioni di Hera di sua proprietà e che si è enfatizzata, post prestito, una discussione anche in altri Comuni dove probabilmente anche in modo improprio tra gli amministratori c'è chi ha proposto di vendere azioni Hera per fronteggiare le difficoltà dei bilanci, anche per la gestione ordinaria dei servizi;

considerato che c'è il rischio, di fatto, di una privatizzazione che avviene in modo strisciante, senza che vi sia una decisione di politica industriale, di politica economica;

preso atto che:

- l'intenzione della Giunta è quella di sollecitare una discussione ad ampio raggio per l'implicazione che una politica di privatizzazione strisciante avrebbe sull'assetto societario di realtà che gestiscono servizi quali l'erogazione idrica, il gas e la gestione dei rifiuti;

- l'orientamento espresso da parte della Giunta nelle riunioni con Anci, UPI, etc., è per la costituzione di un Ato unico regionale o comunque di un rafforzamento delle forme di regolazione regionale e una dimensione di pianificazione degli investimenti sovra provinciale;

ritenuto opportuno che la legge regionale di revisione della legge 25 come modificata dalla legge 10/2008 affronti sia l'aspetto d'indirizzo di politica industriale sia gli aspetti di nuova regolazione;

condividendo le priorità strategiche individuate dal Governo regionale per un nuovo modello di sviluppo sostenibile;

condividendo l'orientamento della Giunta di cui alla legge di revisione per la parte che riguarda un rafforzamento della regolazione regionale non perdendo tuttavia la capacità di interpretare i bisogni e le esigenze dei territori;

invita la Giunta

- ad individuare con un atto formale l'orientamento di politica industriale connesso al mantenimento della proprietà delle utilities da parte degli EE.LL., con il congelamento degli assetti azionari esistenti, e comunque con un controllo almeno del 51%;

- nel processo di revisione in atto della legge 25 come modificata dalla legge 10/2008 a introdurre modalità rafforzate di indirizzo congiunto Regione EE.LL. delle utilities in direzione dello sviluppo di un'economia verde e di obiettivi conseguenti;

- a rafforzare con la revisione legislativa, e con altri atti se fosse necessario, il collegamento tra pianificazione territoriale e ambientale regionale e provinciale, e piani di investimento anche con forme di controllo e sanzione monetaria più adeguate;

- a dotarsi di strutture di indirizzo, di controllo e valutazione delle performance e del raggiungimento degli obiettivi da parte delle utilities e a sviluppare forme di partecipazione democratica nelle scelte delle utilities stesse;

- a rafforzare il metodo regionale di tariffazione del servizio idrico integrato aumentando gli incentivi e le penalizzazioni connesse alla mancata congruenza con la pianificazione regionale e provinciale e a studiare forme analoghe negli altri servizi regolamentati.» (196) (*Naldi*)

**OGGETTO 1226**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
premessi che

- i dati statistici relativi ai casi di "malasanità" elaborati dal Ministero della Salute e dalla rete denominata "Tribunale dei diritti del malato - Cittadinanzattiva" fotografano, ancorché si tratti di dati parziali, una realtà nazionale e regionale particolarmente allarmante, caratterizzata da numerosi casi di malpractice sanitaria;

- la Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali ha raccolto, tra l'aprile 2009 e il gennaio 2011, 252 segnalazioni di presunti errori sanitari e 94 segnalazioni relative ad altre criticità (ossia disfunzioni organizzative, funzionali, strutturali, disservizi e una serie di altri eventi di malpractice);

- il rapporto della Commissione parlamentare evidenzia, in particolare, che 15 segnalazioni di presunti errori sanitari (di cui 9 decessi) e 6 segnalazioni relative ad altre criticità (di cui 5 decessi) riguardano la Regione Emilia-Romagna;

- la Regione deve garantire la tutela della salute e del benessere dei cittadini e della collettività, promuovendo la qualità, l'efficienza, l'efficacia, l'accettabilità, la qualificazione e l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie erogate;

- è indispensabile attuare interventi e strategie effettivamente in grado di ridurre al minimo il cosiddetto "rischio sanitario" e di garantire la sicurezza del paziente, anche potenziando e incrementando le azioni a tali fini già in atto;

- è imprescindibile promuovere azioni di costante controllo e monitoraggio sull'attività degli operatori sanitari pubblici e privati operanti nel territorio regionale, anche al fine di rilevare gli elementi causativi di episodi di cosiddetta "malasanità";

rilevato che

- ai sensi del combinato disposto degli artt. 8, comma 4, 8 octies e 10, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 ("Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421") e dell'art. 121, comma 4, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 ("Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"), la Regione è titolare di poteri ispettivi, di vigilanza, controllo e monitoraggio in ordine alla qualità, efficienza e funzionalità delle prestazioni sanitarie erogate dai soggetti pubblici e privati operanti nel territorio regionale;

- l'art. 20, comma 2, L.R. 19 febbraio 2008, n. 4 ("Disciplina degli accertamenti della disabilità - Ulteriori misure di semplificazione ed altre disposizioni in materia sanitaria e sociale") prevede che la Regione possa disporre e attuare controlli e verifiche sulle strutture e sugli studi - pubblici e privati - autorizzati all'esercizio di attività sanitarie;

- il Piano sociale e sanitario 2008-2010 e il Piano-programma 2007-2009 (la cui validità è stata estesa all'anno 2010 con delibera di Giunta regionale n. 1701/2009) dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale prevedono il potenziamento delle azioni volte a garantire la qualità e l'efficienza dei servizi sanitari, anche attraverso un'attività di osservatorio finalizzata alla raccolta di dati, informazioni e indicatori che consentano alla Regione di monitorare costantemente il buon andamento della sanità pubblica e privata; tali atti programmatici promuovono, altresì, la valorizzazione, la formazione e l'orientamento professionale del personale sanitario;

visti

- l'art. 168 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, ai sensi del quale l'Unione Europea favorisce e incoraggia le azioni e le strategie finalizzate ad ottenere livelli elevati di protezione della salute umana e un miglioramento della sanità pubblica e privata;

- l'art. 32, comma 1, Cost., ai sensi del quale "La repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività";

- l'art. 117, comma 3, Cost., secondo cui la "tutela della salute" costituisce materia di competenza legislativa concorrente e l'art. 2, comma 1, D.Lgs. n. 502/1992 cit., ai sensi del quale "Spettano alle regioni (...), nel rispetto dei principi stabiliti dalle leggi nazionali, le funzioni legislative (...) in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera";

- il combinato disposto dell'art. 2, comma 1, D.Lgs. n. 502/992 cit., dell'art. 114, comma 1, D.Lgs. n. 112/1998 cit. e dell'art. 179, L.R. 21 aprile 1999, n. 3 ("Riforma del sistema regionale e locale"), ai sensi del quale alla Regione sono conferiti tutti i compiti amministrativi in tema di salute umana;

- la L. 23 dicembre 1978, n. 833 ("Istituzione del servizio sanitario nazionale"), che promuove la tutela della salute e la qualità delle prestazioni sanitarie in tutte le loro forme;
- il D.M. 11 dicembre 2009, recante "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio degli errori in sanità";
- la L.R. 28 aprile 1984, n. 21, recante "Disciplina dell'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale";
- la L.R. 12 maggio 1994, n. 19, recante "Norme per il riordino del servizio sanitario regionale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517" e le attrattive delibere di Giunta regionale;
- la L.R. 12 marzo 2003, n. 2, recante "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- la L.R. 23 dicembre 2004, n. 29, recante "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del servizio sanitario regionale";
- il Piano di attività 2010 per l'Area di programma Accreditamento e qualità dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale che prevede - tra l'altro - l'incremento degli strumenti di monitoraggio e gestione del "rischio sanitario";
- il Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 21 gennaio 2011, che - tra l'altro - promuove la sistematica vigilanza dell'erogazione delle prestazioni sanitarie, nonché le azioni e i dispositivi necessari ad affrontare le criticità del sistema sanitario, con particolare attenzione al recupero di efficienze e al miglioramento della qualità percepita da parte dei cittadini;

impegna la Giunta regionale

- ad incrementare gli strumenti, le azioni e i metodi mediante i quali stimare le criticità cliniche, gestionali ed organizzative;
- a promuovere iniziative di formazione continua del personale sanitario ispirate ad un approccio sistemico, anche al fine di valorizzarne le competenze in ordine alla gestione dei rischi;
- ad intensificare e potenziare strategie efficienti ed efficaci per prevenire e contrastare gli errori sanitari e, più in generale, gli episodi di "malasanità", anche mediante una costante ed effettiva attività di monitoraggio;
- a predisporre un sistema di sanzioni amministrative, anche a carattere cautelare, a carico degli operatori sanitari pubblici e privati per i casi in cui la condotta posta in essere configuri gli estremi di una violazione delle disposizioni legislative o regolamentari in materia sanitaria, o comunque un episodio di "malasanità";
- specularmente, ad elaborare un ciclo di valutazione della performance medica che preveda, tra l'altro, dispositivi premianti e incentivanti in relazione al grado di adeguatezza e appropriatezza raggiunto nell'erogazione delle prestazioni sanitarie da parte dei singoli operatori.» (197) (*Barbati - Mandini - Grillini*)

## OGGETTO 1227

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
preMESSO che

- l'Azienda Verlicchi s.p.a. di Zola Predosa, specializzata nella costruzione di telai meccanici, ha alle spalle una storia industriale particolarmente importante, essendo stata fornitrice fino a poco tempo fa delle principali case motociclistiche quali BMW, Ducati, Honda ed impiegando circa 300 lavoratori nei suoi stabilimenti;

- l'Azienda proviene da un lungo periodo di crisi, una crisi legata in parte alle problematiche del comparto del motociclo e accentuata, in particolar modo, da difficoltà manageriali.

Appreso che

- l'Azienda Verlicchi s.p.a. aveva, all'inizio del 2011, circa 11 milioni di euro di debito fra fornitori, dipendenti e INPS, due anni di contributi non pagati ai dipendenti, mancanza di liquidità e circa 120 lettere di ingiunzione di pagamento, da varie direzioni;

- le recenti modifiche dell'assetto azionario della Verlicchi s.p.a. hanno consegnato l'azienda, leader nella costruzione di telai per moto, nelle mani della JBF Pontedera s.r.l. che, invece, si occupa di attività sportive dilettantistiche e insegnamento della pallacanestro;

29ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

- la JBF Pontedera s.r.l. è un'azienda senza capitale sociale che ha, tra gli amministratori delegati, un indagato per associazione a delinquere in materia di reati tributari e truffa aggravata ai danni dello Stato e un imprenditore finito nei guai tempo fa per bancarotta.

Considerato che

- l'8 marzo 2011 i dipendenti della Verlicchi s.p.a. hanno dato mandato ai legali di Fiom e Fim di presentare l'istanza di fallimento e tale istanza è al vaglio del Tribunale di Bologna;

- in questo caso l'ingiunzione di fallimento, oltre ad essere più favorevole sul piano degli ammortizzatori, consentirebbe la continuazione di un'eventuale capacità produttiva;

- in data 22 marzo 2011 la Fiom ha presentato un esposto alla Procura di Bologna in cui si ipotizzano, nella vicenda del passaggio di proprietà, i reati di sostituzione di persona e truffa aggravata a danno dei lavoratori. Nell'esposto del sindacato si parla anche di un intermediario che in una riunione avrebbe parlato dell'idea di spostare la sede della Verlicchi s.p.a. in un altro circondario perché lì sarebbe stato possibile 'controllare' la procedura fallimentare;

- nella mattinata di lunedì 14 marzo i lavoratori hanno scoperto che, nella notte tra sabato e domenica, i macchinari erano stati smontati e preparati per essere caricati sui camion e portati altrove. Da allora i dipendenti della Verlicchi presidiano permanentemente l'Azienda per evitare lo smantellamento della loro fabbrica e il trasferimento delle attrezzature.

Evidenziato che

- la Giunta della Regione Emilia-Romagna sta seguendo con attenzione l'evoluzione del comparto del motociclo presente sul territorio, ed in particolar modo la situazione di aziende leader del settore come la Ducati (che era fino a pochissimi giorni fa uno dei principali clienti della Verlicchi s.p.a.) e la Malaguti ma, logicamente, anche il loro indotto, particolarmente significativo in termini di occupazione e per il tessuto economico territoriale;

- purtroppo, fino ad ora, Unindustria non ha svolto parte attiva per salvaguardare il patrimonio industriale e occupazionale regionale;

- è fondamentale cercare di mantenere sul territorio aziende che, come Verlicchi s.p.a., rappresentano punti di snodo della filiera.

Impegna la Giunta regionale

- a monitorare con attenzione l'evolversi della situazione dell'azienda Verlicchi, anche attraverso un continuo confronto con l'autorità giudiziaria;

- a garantire la messa in sicurezza dei lavoratori sul fronte degli ammortizzatori sociali;

- a promuovere le azioni di sua competenza al fine di determinare la massima trasparenza della situazione proprietaria della Verlicchi s.p.a.;

- a promuovere, insieme alle parti sociali, tutte le azioni atte a garantire la continuità produttiva della Verlicchi s.p.a. e la difesa del patrimonio di competenze industriali e professionali dei dipendenti, verificando nuove ipotesi di impegni imprenditoriali, compreso quello in forma cooperativa;

- a identificare, a fronte di una soluzione imprenditoriale credibile che possa garantire il mantenimento dell'attività produttiva e del lavoro sul territorio, strumenti di supporto anche attraverso il sistema dei Consorzi Fidi;

- a delineare, anche attraverso i lavori del Tavolo regionale recentemente costituito, soluzioni a favore della valorizzazione della componentistica connessa al motociclo.» (198) (*Naldi - Sconciaforni - Barbati*)

### Interpellanze

#### OGGETTO 1046

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
premessi che

che in data 30 marzo 2004 (L. 92/2004) è stato istituito il "Giorno del Ricordo", celebrato il 10 febbraio di ogni anno, per ricordare le vittime delle foibe e l'esodo a cui furono costretti trecentocinquanta mila italiani istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra;

preso atto

della circolare del ministro Gelmini (Prot. Istruzione 1082 03/02/2011 Miur) che richiedeva espressamente alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado di "diffondere la conoscenza dei tragici eventi che costrinsero centinaia di migliaia di Italiani, abitanti dell'Istria, di Fiume e della

Dalmazia, a lasciare i loro territori, spezzando secoli di permanenza continuativa nelle terre natie" (circolare allegata);

che con la circolare in oggetto il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha inteso "sensibilizzare le giovani generazioni e fornire loro gli strumenti per analizzare un periodo tragico della storia italiana ed europea per poter ricordare ciò che è accaduto ed evitare il ripetersi di forme di violenza e razzismo";

interpella la Giunta per sapere

le iniziative intraprese dall'assessore competente e dagli organi scolastici regionali al fine di diffondere la conoscenza di quel contesto storico per decenni volutamente ignorato dalle istituzioni.» (*Circolare del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca depositata agli atti*) (56) (Filippi)

#### **OGGETTO 1062**

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
premessò

che l'Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia, comprendente i comuni reggiani di Casalgrande, Castellarano, Rubiera e Scandiano, dal 01/12/2009 gestisce per conto delle singole amministrazioni comunali il servizio di Protezione civile;

che l'Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia ricopre un vasto territorio, abitato da 72.225 cittadini;

che, attualmente, il servizio di Protezione civile non risulta attivo;  
sottolineato

che l'Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia, per il funzionamento e la gestione del servizio in oggetto, ha predisposto a bilancio (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011) lo stanziamento di 1.200 euro per le spese di personale (Funzione 9) e altri 20.000 euro per le prestazioni collegate al servizio (0,27 euro a cittadino);

che non risulta siano stati completati i piani comunali e quello intercomunale di Protezione civile;

constatato

che, dimostrando di avere i requisiti necessari, l'Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia, ha ottenuto finanziamenti pubblici dalla Regione Emilia-Romagna;

che la delibera di Giunta 2145/2100 "Aggiornamento del Programma di riordino territoriale per il 2011. Disciplina dei contributi in conto corrente e dei contributi in conto capitale a favore delle gestioni associate. Riconoscimento delle forme associative e dei loro ambiti ottimali (L.R. n. 10/2008)" nella parte relativa ai "Destinatari dei contributi", al punto numero 3, esplicita:

ai sensi delle disposizioni contenute negli artt. 9 e 14 della L.R. 10/2008 e nell'art. 37 della L.R. 7/2010, possono accedere ai contributi le Unioni e le Comunità montane in possesso dei seguenti requisiti:

- lo statuto che preveda la Giunta composta esclusivamente dai Sindaci;
- il conferimento integrale di almeno 3 funzioni tra quelle individuate dall'art. 14, co. 1, della L.R. 10/2008, da parte di tutti i Comuni della forma associativa;
- le Unioni devono essere formate da almeno quattro Comuni o da almeno tre con popolazione complessiva non inferiore a 15.000 abitanti e avere durata non inferiore a cinque anni;

che la medesima delibera nella parte relativa alle "Funzioni e servizi gestiti in forma associata", al punto numero 10, esplicita:

l'effettività della gestione deve essere comprovata, anche con riguardo alle nuove gestioni associate e indipendentemente dalla data di sottoscrizione delle relative convenzioni, attraverso la produzione degli atti attuativi delle convenzioni di conferimento delle funzioni e della documentazione finanziaria attestante i trasferimenti, da parte dei Comuni e/o di altri enti pubblici, all'ente associativo delle risorse necessarie a coprire le spese della gestione, secondo quanto prescritto dall'Allegato B;

che relativamente al punto numero 3 della delibera citata (conferimento integrale di almeno 3 funzioni), l'Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia, gestirebbe il servizio sociale associato, di Polizia municipale e di Protezione civile;

informato

che la gestione e il funzionamento del servizio di Protezione civile risulta essere solo formalmente in capo all'Unione Tresinaro-Secchia, senza che siano state predisposte risorse economiche adeguate, ne tanto meno, ad oltre un anno dalla sottoscrizione della convenzione, risulta siano stati affidati incarichi per la redazione dei piani di Protezione civile (comunali ed intercomunale);

interpella la Giunta per sapere

se l'Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia gestisca effettivamente il servizio di Protezione civile per conto dei Comuni di Casalgrande, Castellarano, Rubiera e Scandiano;

se l'Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia abbia ottenuto da parte dei Comuni della forma associativa, il conferimento integrale di almeno 3 funzioni tra quelle individuate dall'art. 14, comma 1, della L.R. 10/2008;

se la Regione Emilia-Romagna abbia effettuato delle verifiche in tal senso;

quanti fondi abbia stanziato a favore dell'Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia;

se sia stata rispettata, nel caso dell'Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia, la vigente normativa in materia;

se, in caso di infrazione, intenda mantenere o revocare il finanziamento regionale concesso;

se la Regione intenda vincolare l'Unione dei Comuni Tresinaro-Secchia all'adempimento degli obblighi prescritti dalla normativa in materia.» (57) (Filippi)

#### OGGETTO 1076

«Il sottoscritto Fabio Filippi, consigliere regionale del gruppo Il Popolo della Libertà, premesso

che in data 17/12/2010, attraverso un'interrogazione regionale, il sottoscritto rilevava i problemi finanziari e di gestione collegati alla società Immobiliare Forlimpopoli S.r.l.;

che era emerso il coinvolgimento diretto nella conduzione della società Immobiliare Forlimpopoli S.r.l., confermato dai controlli effettuati dalla Regione Emilia-Romagna, di un dirigente regionale del Servizio di Bacino di Ravenna, [...];

che [...] ricopriva l'incarico di amministratore unico di due società a responsabilità limitata: l'Immobiliare Forlimpopoli e la Romagnola, aventi entrambe ad oggetto la compravendita di beni immobili effettuata su beni propri;

che risultava fosse stata avviata nei confronti della società Immobiliare Forlimpopoli la procedura concorsuale liquidatoria;

considerato

che sono tredici le famiglie coinvolte nella compravendita di immobili con la società Immobiliare Forlimpopoli;

che gli acquirenti avrebbero depositato a favore della società Immobiliare Forlimpopoli un anticipo, precedentemente la stipulazione del rogito notarile;

che gli acquirenti coinvolti nella vicenda rischiano di perdere la somma di denaro depositata;

interpella la Giunta regionale per sapere

se sia intervenuta, a seguito dell'interrogazione presentata dal sottoscritto, a difesa dei cittadini acquirenti coinvolti nella vicenda in oggetto;

quali siano le eventuali responsabilità del signor [...], nel periodo in cui ricopriva la carica di amministratore unico nella società Immobiliare Forlimpopoli S.r.l.;

se la L.R. 43/2001 preveda sanzioni per questo tipo di infrazioni (nell'ipotesi in cui il coinvolgimento del dipendente fosse provato);

il periodo in cui il funzionario regionale [...] ha ricoperto contemporaneamente la carica di amministratore unico per le società immobiliari sopracitate e la qualifica di impiegato, a tempo pieno, alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni;

se abbia individuato le responsabilità che hanno portato la società Immobiliare Forlimpopoli a dichiarare lo stato di insolvenza;

se intenda tutelare i cittadini acquirenti coinvolti nella vicenda;

se intenda costituirsi parte civile al processo.» (58) (Filippi)

**OGGETTO 1116**

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,  
premess

che da tempo sono pervenute al sottoscritto segnalazioni da parte di operatori del Settore pesca della Provincia di Ferrara in merito a richieste di contributi che vengono bocciate nella fase istruttoria delle pratiche da parte degli Uffici della Regione Emilia-Romagna con motivazioni che appaiono di difficile comprensione per i tecnici (ragionieri - commercialisti) che si sono occupati di redigere la documentazione.

Per uno di questi casi sui fondi FEP ho quindi accompagnato i cittadini interessati, a cui era stata respinta la pratica, presso gli uffici competenti, previo appuntamento di un dirigente dell'Ufficio stesso, per eventuali chiarimenti e per aprire un confronto circa l'interpretazione degli elementi che hanno portato all'esclusione della pratica stessa. Confronto peraltro già chiesto in precedenza telefonicamente dai diretti interessati.

La legge 241/90 prevede infatti la possibilità per l'utente di presentare una 'richiesta di riesame' indicando gli elementi in propria difesa a fronte dei motivi ostativi espressi dall'Amministrazione. L'intento, del primo colloquio telefonico dei cittadini e del successivo incontro con il sottoscritto, era quello dunque di avere un confronto verbale per meglio comprendere l'interpretazione data dai funzionari regionali che si erano occupati del bando.

Nelle motivazioni che hanno portato alla bocciatura della pratica si sosteneva infatti la mancata presentazione del 'bilancio' (o la mancata integrazione con la dichiarazione dei redditi) e la mancata compilazione di un modulo dati sugli indicatori di realizzazione.

Nelle motivazioni dei titolari della pratica si replicava che era stata regolarmente presentata la 'situazione contabile' prevista per le imprese in contabilità semplificata, rispetto a quelle in contabilità ordinaria, e che nel bando non era specificata alcuna richiesta di Modello Unico a integrazione del documento contabile. Inoltre, la mancata compilazione del modulo dati sugli indicatori di realizzazione, peraltro comunque presentato in bianco e debitamente firmato, derivava dal fatto di non prevedere alcun incremento di produzione e quindi della opportunità di non introdurre dati non veritieri commettendo un falso in atto pubblico.

Sottolineando dunque che il bilancio è stato presentato e redatto secondo i principi contabili previsti dal Codice civile, nella fattispecie di ditta in contabilità semplificata e che il modello degli 'Indicatori di realizzazione' è stato consegnato e firmato ma non compilato per le ragioni suddette, è da rilevare che il bando prevede espressamente i casi in cui la domanda è considerata insanabile e il caso in oggetto, invece, appariva sanabile utilizzando le disposizioni previste dalla legge 241/90.

Occorreva dunque chiedersi anche se altri esclusi dalla graduatoria, tutti accomunati dalla medesima finalità del progetto (costruzione imbarcazione) avevano sottoscritto ma non compilato il modello degli indicatori di realizzazione.

Tra le ipotesi fatte dai tecnici dei diretti interessati potrebbe essere successo che la Regione ha inserito negli interventi finanziabili la costruzione di imbarcazioni senza preoccuparsi di variare gli allegati proposti dal Regolamento della Comunità Europea.

Lo schema di bando è stato redatto infatti dalla Unione Europea ma, originariamente, non contemplava la costruzione di imbarcazioni. La Regione Emilia-Romagna, probabilmente, ha interpretato che le imbarcazioni fossero parte della misura di intervento e le ha inserite nel bando. Purtroppo non è stato variato però l'Allegato A2 "Indicatori di realizzazione" sulla scorta della pertinenza dell'intervento. Da qui l'interpretazione estensiva data dai funzionari nell'incontro avvenuto che hanno dichiarato: «Qualche cosa bisognava scrivere altrimenti il computer non procede con il caricamento della pratica».

Infine, nella comunicazione inviata dalla Regione agli utenti interessati non è indicato quanto previsto dalla Legge 241/90 art. 3 comma 4 "In ogni atto notificato al destinatario devono essere indicati il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere".

Ovviamente, a fronte dell'indisponibilità da parte dei funzionari a eventuali integrazioni per le differenti interpretazioni assunte dalle parti, per i diretti interessati restava solo il ricorso al Tar che comporta comunque dei costi legali a carico di chi perderà la causa, ma con il rischio anche di un costo pubblico se a perderla dovesse essere la nostra Regione.

Ma al di là di tali questioni specificatamente tecniche, l'atteggiamento assunto dai due funzionari della Regione che mi hanno ricevuto con i cittadini è apparso da subito quantomeno



scostante e ben poco collaborativo, al punto che uno dei due funzionari, di cui non farò i nomi per evidenti ragioni di privacy, a un certo punto ha dichiarato ai cittadini, davanti al sottoscritto: «se volevate dei chiarimenti era meglio chiederli senza la presenza del consigliere».

La prima impressione avuta quindi dal sottoscritto, data l'affermazione fatta, è stata quella che a tali funzionari pareva dare fastidio dover interloquire con un rappresentante dell'opposizione.

Poi, a seguito di una mia anticipazione che avrei inoltrato un 'accesso agli atti' per approfondire la questione, l'altro dei due funzionari, ha replicato: «che non potevo farlo poiché si trattava di atti pubblici» manifestando così una palese non conoscenza delle prassi dell'Ente e delle facoltà dei consiglieri previste da Statuto e Regolamento dell'Assemblea legislativa.

Infine, cosa ben più grave, il primo dei due funzionari, quello di livello superiore, dopo aver sottolineato che per i cittadini era meglio interloquire senza un consigliere di riferimento ha aggiunto: «che era evidente che i cittadini e il sottoscritto erano andati lì per spingere la pratica» - dichiarazioni che non esito a definire dai toni mafiosi e passibili di querela.

Con amarezza devo dire che queste sono state le risposte di alcuni funzionari della Regione Emilia-Romagna alle legittime richieste di chiarezza e trasparenza avanzate da alcuni cittadini e dal sottoscritto in qualità di componente dell'Assemblea legislativa.

Per quanto mi riguarda, a livello personale, non voglio sovraccaricare con delle querele il sistema giudiziario del nostro Paese, già peraltro sufficientemente oberato, ma adotterò ogni misura politica consentitami per fare piena luce sulla vicenda e garantire ai cittadini la massima trasparenza per il caso in oggetto e, soprattutto, per quelli futuri.

Interpella

la Giunta per sapere:

- se non intenda verificare immediatamente la correttezza del bando di assegnazione dei contributi FEP in relazione alle disposizioni previste dalla L. 241/90;
- se la graduatoria di assegnazione dei contributi risulti dunque corretta e se alcune domande non siano state ingiustamente estromesse.

Con osservanza.» (59) (*Malaguti*)

## OGGETTO 1211

«Premesso che

- nel Comune di Crespellano (Bologna) con la delibera di Consiglio comunale n. 38 del 07/04/2005 è stata adottata la variante al P.R.G. ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 47/78 pre-vigente. Tra gli oggetti della medesima vi era la conferma del raccordo stradale verso il parcheggio pubblico posto in adiacenza alla zona B1 in località Pragatto;

- con delibera di Consiglio comunale n. 33 del 20/03/2007 è stata approvata la convenzione tra il Comune di Crespellano e la società Edil Camassi s.r.l. per la realizzazione delle opere di urbanizzazione a servizio della zona B1 in località Pragatto, relative alla strada di urbanizzazione e al parcheggio pubblico citati;

- tale viabilità prevista dal Piano regolatore costituisce il presupposto per il completamento dell'insediamento residenziale che si è sviluppato sul fronte della Via Provinciale, consentendo l'ulteriore edificazione nell'area retrostante ai fabbricati esistenti;

- il Soggetto Attuatore, con la stipula della convenzione citata precedentemente, si è impegnato alla progettazione definitiva ed esecutiva della viabilità prevista nel Piano regolatore, nonché alla sua realizzazione;

- il Soggetto Attuatore ha presentato il progetto relativo alla strada e al parcheggio in argomento da cui si ricava che, rispetto all'andamento del terreno che si trova in un'area collinare, la strada verrà realizzata in trincea, sebbene fra le relazioni specialistiche allegate al progetto non compaia una relazione geologica che verifichi la stabilità del versante in cui si andrà a scavare;

- poiché il progetto non risultava conforme allo strumento urbanistico vigente, si è approvato, con delibera di Consiglio comunale n. 56 del 12/08/2010, il progetto stesso e la relativa adozione di variante specifica al P.R.G. vigente ai sensi dell'art. 12 della L.R. n. 37/02;

considerato che

- l'assetto della viabilità, in relazione alla discussione della previsione del nuovo comparto urbanistico in località Pragatto, è stato anche oggetto di confronto nell'ambito del Comitato di frazione di Crespellano del 15/09/2008 che si chiuse rimandando la discussione ad una successiva seduta che non si è mai tenuta;

- in tale contesto non è stata valutata una soluzione alternativa presentata da un gruppo di cittadini, attraverso una petizione pubblica, relativa ad una proposta di diverso assetto della viabilità del comparto residenziale citato;

si interpella la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere

- se la Regione ritenga corretto approvare un progetto stradale che interviene pesantemente sul versante di un'area collinare in mancanza di una relazione geologica che ne asseveri la stabilità;

- se gli uffici regionali siano a conoscenza dei fatti citati in premessa e quale sia la loro valutazione.» (60) (Meo - Sconciaforni)

### Interrogazioni

#### OGGETTO 1030

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che la storia della nuova ala dell'Ospedale di Vergato (BO) è stata travagliata fin dai suoi inizi (si parla del 1995) essendo frutto, in prima istanza, di un colpevole errore di valutazione dei Sindaci del territorio che, per timore di perdere il consenso dei propri concittadini, hanno scelto di costruire due Ospedali, uno a Vergato e uno a Porretta Terme, invece di un unico centro pienamente efficiente corredato di tutti i servizi necessari in un luogo baricentrico della Vallata del Reno;

preso atto che fin dalla sua inaugurazione la nuova ala dell'Ospedale di Vergato ha mostrato notevoli carenze rispetto all'idea progettuale iniziale, basti pensare alla mancata realizzazione delle nuove sale operatorie e all'assenza sia di un eliporto sia di un adeguato parcheggio che permetta all'utenza di raggiungere con facilità la struttura;

considerato che da più parti, anche da addetti ai lavori, sembra che l'Azienda intenderebbe trasferire a Porretta Terme alcuni importanti servizi da sempre presenti a Vergato quali l'endoscopia, continuando in questo modo a depauperare l'offerta dei servizi sanitari presenti nel comune più centrale e popoloso del Medio Alto Reno;

considerato altresì che nel comune di Marzabotto è presente il Poliambulatorio Privato Etruria provvisto di una moderna attrezzatura per la risonanza magnetica che potrebbe dare risposta alle richieste dei cittadini della Valle del Reno e della Valle del Setta che, a tuttora, considerate le attese interminabili per questa prestazione nella provincia di Bologna, si devono recare a Pistoia con evidenti disagi;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei fatti suesposti;
2. se corrispondono a realtà le informazioni riferite all'interrogazione;
3. se ritiene opportuno incrementare la convenzione tra l'Agenzia Sanitaria e il Poliambulatorio Privato Etruria per una migliore risposta alle richieste dei cittadini della Valle del Reno e della Valle del Setta;
4. quali iniziative si intendano assumere per fornire sul piano sanitario un'adeguata informazione ai cittadini.» (A risposta scritta) (684) (Bignami)

#### OGGETTO 1031

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale gruppo Lega Nord

premessi che

a) in data 4 dicembre 2009 il sottoscritto consigliere presentava un'interrogazione con la quale segnalava alla Giunta la carenza organizzativa del servizio di neuroradiologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, caratterizzato dall'assenza di medici neuro-radiologi nelle ore notturne, totalmente assenti anche i sabati, le domeniche ed i giorni festivi (periodi e fasce orarie per le quali è prevista la sola reperibilità).

b) I pazienti ricoverati presso l'Ospedale di Parma per gravi traumi, nelle ore notturne oppure di sabato e domenica, prima di poter essere sottoposti agli indispensabili esami neuro-radiologici, devono attendere l'arrivo del medico "in reperibilità", che essendo a casa arriva con un ritardo non inferiore a 30 - 40 minuti (nella migliore delle ipotesi).

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

c) In data 16 dicembre 2009, lo scrivente tornava sul tema presentando un'interrogazione a risposta immediata in aula, con la quale richiedeva l'attivazione della presenza continuativa H-24 di almeno un medico neuro-radiologo presso l'Ospedale di Parma, ricordando che il predetto Ospedale opera come trauma-center per i grandi traumatizzati delle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

d) Ulteriori interrogazioni con le quali veniva sollecitata una riorganizzazione del servizio di neuro-radiologia, venivano presentate dallo scrivente consigliere in data 22 gennaio 2010 ed in data 21 giugno 2010.

e) Nel dicembre 2009, l'allora Assessore alla Sanità (Dr Giovanni Bissoni), rispondeva allo scrivente affermando che: "L'Azienda Ospedaliera ha avviato una valutazione per un nuovo assetto organizzativo che ripartisca in modo migliore dell'attuale i carichi di lavoro e che sia congrua con la tipologia clinica delle richieste... sono i trauma cranici maggiori quelli che impongono una decisione tempestiva circa l'opportunità di un intervento neurochirurgico urgente."

Considerato che

f) dalle dichiarazioni dell'Assessore alla Sanità sono trascorsi 14 mesi, tuttavia la situazione del servizio di neuro-radiologia dell'Ospedale di Parma non ha avuto alcun nuovo assetto organizzativo, ed ancora oggi non vi è la presenza H-24 di medici neuro-radiologi.

Interroga la Giunta

per conoscere

1) se quanto sopra descritto corrisponde al vero.

2) Per quale ragione non ha avuto alcun seguito l'annunciato "nuovo assetto organizzativo" del servizio di neuro-radiologia dell'Ospedale di Parma.

3) Se l'Assessore regionale e la nuova Direzione generale dell'Ospedale di Parma, considera l'attuale assetto organizzativo del servizio di neuro-radiologia (che registra l'assenza di medici neuro-radiologi nelle ore notturne, nei festivi e nelle giornate di sabato e domenica), compatibile con la funzione di trauma-center affidata dalla Regione all'Ospedale Maggiore di Parma.» (A risposta scritta) (685) (Corradi)

## OGGETTO 1032

«Premesso che

- la multinazionale John Bean Technologies, con sede a Parma, ha, negli ultimi 5 anni, fatto ricorso a due procedure di mobilità che hanno coinvolto una ventina di lavoratori;

- l'azienda ha fatto già ricorso alla cassa integrazione ordinaria per gli ultimi mesi del 2010.

Considerato che

- la società, nelle scorse settimane, ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di ridurre ulteriormente il numero degli addetti della sede di Parma, mediante il blocco del Turn Over, "Sinergie" con altre società estere e l'esternalizzazione del reparto magazzino;

- con l'esternalizzazione del magazzino si accentuerebbe un processo di disgregazione e frammentazione produttiva e occupazionale.

Considerato inoltre che

- le organizzazioni sindacali hanno immediatamente manifestato la loro contrarietà a tale progetto che porterebbe a un ridimensionamento e ad una trasformazione della struttura aziendale sul territorio.

Si richiede

quali misure la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna intenda assumere per garantire ai lavoratori della John Bean Technologies il diritto alla continuità occupazionale nel territorio nel quale vivono con le loro famiglie.» (A risposta scritta) (686) (Sconciaforni)

## OGGETTO 1033

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, in merito

alla pubblicazione bimestrale 'Ecoscienza' dell'Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia-Romagna;

alla luce  
delle recenti dichiarazioni del Presidente Errani in merito alle difficoltà economiche della Regione, e alla mancanza di risorse tale da non poter garantire nemmeno più i servizi essenziali ai cittadini;  
valutato  
che tale pubblicazione, per caratteristiche di stampa e distribuzione, comporti ingenti costi per la pubblica amministrazione;  
ritenuto  
- che tale pubblicazione non sia ascrivibile alla categoria dei servizi essenziali;  
- che per i motivi suddetti, la sospensione di tale pubblicazione comporterebbe un notevole risparmio di denaro e di risorse pubbliche;  
- che la versione cartacea di tale pubblicazione potrebbe essere completamente sostituita da una versione on-line;  
preso atto inoltre  
della tendenza sempre più diffusa e promossa anche all'interno delle pubbliche amministrazioni di sostituire, ove è possibile, l'utilizzo delle pubblicazioni on-line al posto di quelle cartacee;

interroga

la Giunta regionale per conoscere:

- 1) a quanto ammonti la spesa per la realizzazione e la diffusione della pubblicazione bimestrale 'Ecoscienza' dell'Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia-Romagna;
- 2) a chi sia indirizzata tale pubblicazione;
- 3) quale sia la tiratura di tale pubblicazione;
- 4) a quanti indirizzi sia inviato il bimestrale in oggetto;
- 5) se, per la realizzazione di tale pubblicazione, la Regione Emilia-Romagna si sia avvalsa di professionalità esterne all'Ente regionale stesso;
- 6) in caso affermativo, a quali e con quali costi;
- 7) quali siano le ragioni che abbiano motivato la realizzazione e l'invio di tale pubblicazione;
- 8) se concordi con l'opportunità di sospendere la pubblicazione cartacea e l'invio del suddetto trimestrale di informazione sostituendola con una versione on-line;
- 9) se concordi con lo scrivente nel ritenere tale pubblicazione come l'ennesimo esempio di utilizzo discutibile di denaro pubblico assolutamente da evitare.» *(A risposta scritta) (687) (Leoni)*

#### **OGGETTO 1034**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- il 25 gennaio 2011 la Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici ha pubblicato il Documento finale sull'indagine conoscitiva sul mercato immobiliare;
- nel processo d'indagine della Commissione è emersa una situazione piuttosto critica per il settore immobiliare, dimostrata dal costante calo delle compravendite che si registra ormai da diversi anni;
- a destare particolare preoccupazione è, inoltre, il numero di alloggi invenduti o sfitti, decisamente elevato.

Considerato che:

- nell'ambito dell'indagine in oggetto, Regioni ed enti locali hanno presentato numerose proposte circa le iniziative da adottare per risollevare le sorti del settore, offrendo soluzioni sostenibili tanto alla domanda residenziale, quanto all'offerta.

Ritenuto che:

- una non corretta gestione del patrimonio abitativo pubblico e privato determini elementi di preoccupazione per il permanere della tendenza negativa e che occorra trovare soluzioni volte a ridimensionare i problemi legati alla casa.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- il numero delle case invendute o sfitte presenti sul territorio emiliano-romagnolo, specificandone la principale concentrazione (capoluoghi di provincia, centri urbani, periferie, medi o piccoli centri, ecc.) e la tipologia (case singole, appartamenti);

- quali interventi e misure abbia proposto durante le audizioni dell'indagine, quali abbia condiviso e perché;
- se e come intenda adeguare le politiche regionali sull'edilizia residenziale in virtù di quanto emerso e proposto in sede d'indagine parlamentare.» (A risposta scritta) (688) (Cavalli)

**OGGETTO 1036**

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- stando a quanto si apprende dal sito internet dell'Ausl di Modena, alcuni dirigenti sarebbero recentemente rientrati nella città geminiana dopo aver realizzato dei progetti sanitari in Sardegna e in Calabria;
- negli ultimi anni sarebbero stati creati dall'Ausl di Modena dei nuovi servizi, quali il Dipartimento per gli Affari Giuridici e il Capo dei Distretti (Dipartimento che coordina i distretti sanitari modenesi).

Considerato che:

- l'Ausl di Modena conta già su una struttura con oltre 5.000 dipendenti;
- con le spese sostenute per il nuovo Ospedale di Baggiovara e per quello di Sassuolo, si è ulteriormente aggravato il deficit di bilancio dell'Ausl modenese.

Interroga la Giunta per sapere:

- quanti dirigenti dell'Ausl di Modena si trovino attualmente senza servizio o siano rientrati dall'aspettativa;
- quanti e quali servizi siano stati creati ad hoc per ricollocare i dirigenti dell'Ausl di Modena reintegrati dopo i loro incarichi in Sardegna e in Calabria.» (A risposta scritta) (689) (Manfredini)

**OGGETTO 1037**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premessi che:

il 23 febbraio scorso, ingenti quantità di petrolio sono state riversate nel torrente Lambro, affluente del fiume Po;

gli interventi volti ad arginare il conseguente disastro ambientale, coordinati dalla Protezione Civile regionale hanno visto il coinvolgimento di numerose imprese private, fattore che ha permesso interventi più rapidi e incisivi.

Considerato che:

risulta che ad oggi, dopo quasi un anno dal disastro, le aziende non siano ancora state risarcite per i materiali assorbenti e i mezzi utilizzati.

Ritenuto che:

forti ritardi nel pagamento dei soggetti privati, il cui contributo in situazioni di emergenza appare essenziale, rischiano, in futuro, di disincentivare gli stessi ad offrirsi disponibili per questo tipo di interventi con conseguenti ripercussioni a danno dell'ambiente e della pubblica incolumità.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

quali misure intende adottare al fine di garantire, nel più breve periodo possibile, il pagamento di quelle imprese che hanno contribuito in maniera essenziale a scongiurare un disastro che avrebbe potuto raggiungere proporzioni epocali;

come intenda attivarsi presso la Protezione Civile regionale al fine di scongiurare il ripetersi di questi ingiustificati ritardi.» (690) (Cavalli)

**OGGETTO 1038**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premessi che a seguito di segnalazione di cittadini con parenti affetti dalla sindrome de "La Tourette" che si sono rivolti, a seguito di complicità ascrivibili alla patologia stessa, al Pronto Soccorso della struttura ospedaliera Bellaria, parrebbero rilevarsi alcune criticità;

preso atto che dopo avere espletato le formalità di rito al Pronto Soccorso i pazienti sarebbero stati inviati, come da prassi, al reparto di neurologia, Nuovo Polo delle Neuroscienze, per essere adeguatamente visitati e consigliati;

considerato che, dopo la visita effettuata da un neurologo in forza alla struttura, lo stesso, in via del tutto informale, pur palesando conoscenze sulle specificità della patologia, avrebbe consigliato i parenti dei malati di rivolgersi a strutture più attrezzate quali i Poli di Bergamo e Milano;

considerato infine che la trasferta nelle strutture lombarde comporta un esborso economico importante per le famiglie, come: albergo, pasti, lavanderia e trasporti, nonché, data la non autosufficienza del degente, la presenza costante di una OSS fulltime;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è al corrente dei succitati fatti;
2. se, in che modi ed in quali tempi intenda intervenire per risolvere, in caso sia confermata, la suddetta criticità che, giova ricordarlo, pur essendo riconducibile ad una patologia definita rara, colpisce comunque 600.000 italiani;
3. se, in caso di reale presenza di problematiche, data l'enfasi con la quale le istituzioni hanno plaudito la nascita del Nuovo Polo di Neuroscienze dell'Ospedale Bellaria, attraverso una campagna di stampa martellante, non ritenga di intervenire affinché queste gravi mancanze vengano rapidamente risolte;
4. se, in attesa di risolvere l'eventuale problematica che getta discredito su una struttura che, invece, dovrebbe rappresentare un'eccellenza per la città e la regione, non reputi di aiutare fattivamente, ad esempio sotto forma di contributi economici, coloro che, per inseguire la possibilità di condurre una vita normale, sono costretti a sobbarcarsi sforzi emotivi, fisici e finanziari altissimi;
5. se, date le ultime tecnologie che permettono a strutture geograficamente lontane di interagire comodamente fra di loro (internet, teleconferenze), non intenda intervenire per sviluppare sinergie con i Poli lombardi, nei tempi e nei modi reputati maggiormente idonei, affinché anche il personale medico della regione Emilia-Romagna possa fattivamente contribuire ad affrontare la succitata sindrome.» *(A risposta scritta) (691) (Bignami)*

#### OGGETTO 1039

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, in merito

alle recenti ondate di piena del fiume Secchia che hanno provocato parziali esondazioni in diversi comuni dell'area nord della provincia di Modena interessati dal passaggio del fiume, e dove sono stati registrati numerosi allagamenti ai danni di abitazioni e garage;

considerato

- che le piene registrate nel mese di dicembre hanno rischiato di rompere numerosi tratti di argine messi a dura prova dalla spinta dell'acqua;
  - che numerose aree del territorio sono state allagate a causa delle numerose infiltrazioni e dei cosiddetti 'fontanazzi' creati alla base delle stesse;
  - che solo a causa dell'interruzione delle precipitazioni l'esondazione del fiume è stata fortunatamente evitata;
  - che è il secondo anno consecutivo che nel bimestre novembre-dicembre precipitazioni piovose di normale entità per il periodo provocano piene tali da portare al massimo livello il rischio esondazione;
  - che le ultime piene hanno dimostrato l'insufficienza e l'ormai ridotta capacità di contenimento delle casse di espansione di Campogalliano;
- visto
- che tale situazione di rischio è stata ampiamente denunciata alla Regione e agli organi competenti sia attraverso precedenti interrogazioni regionali dello scrivente sia da denunce e segnalazioni presentate da comitato dei cittadini nonché dai sindaci dei comuni interessati al rischio;
  - che tra i problemi denunciati ci sarebbe la mancata pulizia e le mancate opere di dragamento dell'alveo del fiume o di tratti di esso, ristrette di molto in numerosi punti sia dalla vegetazione sia dai detriti e sedimenti trasportati a valle dalle piene precedenti;

- che fino ad ora gli interventi di innalzamento degli argini, anche dove sono stati eseguiti, non hanno contribuito a risolvere il problema dovuto soprattutto all'innalzamento continuo del livello dell'acqua provocato dalla mancata pulizia dell'alveo del fiume;

ritenuto

necessario porre in essere azioni di breve e di lungo periodo tali da prevenire ed evitare ulteriori rischi al territorio;

tenuto conto

che la difesa dal rischio idrogeologico al quale è sempre più spesso soggetto il territorio del comune di Modena e dei comuni dell'area nord della provincia, attraversati dal fiume Secchia, è da tempo all'attenzione di Regione e Aipo che nel merito, hanno confermato la necessità di interventi strutturali e urgenti;

interroga

la Giunta regionale per conoscere:

1) se confermi l'aumento del rischio esondazione a causa delle piene del fiume Secchia nell'area nord della provincia di Modena;

2) se e quali interventi siano stati posti in essere negli ultimi tre anni, anche come conseguenza all'allarme e ai rischi generati dalle recenti piene, per ridurre il rischio di esondazione nelle suddette aree;

3) se tali lavori abbiano interessato anche la pulizia dell'alveo del fiume;

4) se confermi che l'innalzamento degli argini non sia più un intervento sufficiente per potere arginare tale rischio, soprattutto se non accompagnato dalla contestuale opera di pulizia dell'alveo del fiume;

5) quali siano gli interventi in programma nel breve e nel lungo periodo per scongiurare il più possibile il rischio esondazione nei territori suddetti.» (A risposta scritta) (692) (Leoni)

#### OGGETTO 1042

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premesso che:

- il 3 febbraio 2011, la Finanziaria Bologna Metropolitana, società in house della Regione Emilia-Romagna, ha indetto, tramite bando pubblicato sulla G.U.C.E., un "Concorso di progettazione per la riqualificazione ed il recupero funzionale dell'ex Manifattura Tabacchi per la realizzazione del Tecnopolo di Bologna";

- tale concorso ha come oggetto la "Elaborazione del progetto preliminare relativo alla riqualificazione e recupero funzionale dell'esistente complesso dell'ex Manifattura Tabacchi, realizzato negli anni 1950-'60 su progetto dell'ingegnere Pierluigi Nervi, sito in Bologna tra le vie Stalingrado e Ferrarese";

- la proposta progettuale riguarda un complesso della superficie di circa 130.000 metri quadrati per un totale costo di riqualificazione stimato in 198.000.000,00 euro;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- se ritiene congruo il numero di 37 giorni lavorativi come tempo stabilito dal bando di concorso per la presentazione della documentazione necessaria per elaborare una "proposta progettuale che consenta di verificare la realizzabilità, la funzionalità e la sostenibilità economica, ambientale e gestionale" di una superficie di circa 130.000 metri quadrati di cui la maggior parte tutelata dai Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna del Ministero dei Beni e Attività Culturali;

- se la Provincia di Bologna (competente sotto il profilo urbanistico) ha già concluso l'iter riguardante l'Accordo Territoriale riguardante il Tecnopolo-Manifattura Tabacchi, così come previsto dal Protocollo d'Intesa sottoscritto il 28 gennaio 2010 (PG n. 18731/10) tra Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna e Comune di Bologna;

- il motivo per cui l'Accordo Territoriale sopra identificato non è stato ancora approvato e se l'oggetto del bando di concorso e di progettazione della ex Manifattura Tabacchi, laddove in alcune parti specifica come oggetto "un unico comparto autonomo e funzionale" comprende anche una vasta area confinante di proprietà del Comune di Bologna, probabilmente destinata ad ospitare il nuovo stadio.» (A risposta scritta) (693) (Bernardini)

29ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

**OGGETTO 1044**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, considerato che, da notizie acquisite, risulta che l'Ospedale Maggiore di Bologna sia dotato di un eliporto posto sul tetto dell'edificio principale del plesso ospedaliero;

rilevato che la necessità della presenza di queste strutture (eliporti) risulterebbe essere confermata dalla decisione di costruirne uno anche nel nuovo edificio del plesso dell'Ospedale Maggiore;

considerato che in effetti risulta terminata la costruzione di questo secondo eliporto;  
interroga

la Giunta per sapere

1. se le notizie riportate corrispondano al vero;
2. se gli eliporti in questione siano funzionanti;
3. se essi abbiano tutte le certificazioni necessarie previste dalla normativa vigente per consentirne il funzionamento in piena sicurezza;
4. in caso negativo perché non siano funzionanti;
5. quali siano le risultanze di collaudo e di verifica anche da parte dei Vigili del Fuoco;
6. se, nell'eliporto presente sul nuovo padiglione, esistano delle barriere architettoniche che rendono difficoltosa l'assistenza a casi urgenti;
7. se esistano percorsi differenti per il soccorso di feriti gravi che arrivano in elicottero;
8. quanto è costata la realizzazione del nuovo eliporto;
9. quante volte è stato utilizzato;
10. quanto è costata la realizzazione dell'eliporto collocato sul tetto dell'edificio principale;
11. quante volte è stato utilizzato;
12. per quale motivo, se i due eliporti sono funzionanti e godono di tutte le agibilità previste dalla normativa vigente in materia, spesso si vedano atterrare elicotteri di soccorso a terra.» (*A risposta scritta*) (694) (*Bignami*)

**OGGETTO 1047**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premessi che:

- secondo il Secondo rapporto ufficiale sugli Hospice in Italia l'Emilia-Romagna è seconda, dopo la Lombardia, per numero di strutture;
- al 30 giugno 2010 risultavano attive in Emilia-Romagna diciotto strutture con una media di 0,5 posti letto ogni 10 mila abitanti, che entro la metà del 2011 diventeranno ventiquattro (0,66 posti ogni 10 mila abitanti);
- in questo quadro Piacenza risulta essere la terzultima tra le province in regione per posti letto: attualmente l'unica struttura attiva è quella sita presso l'Asp Azalea sede di Borgonovo V.T. che conta dieci posti;
- entro il primo semestre 2011 vi sarà un incremento di tre unità presso la suddetta struttura, che diversificherà la propria offerta, introducendo un nucleo per pazienti inseriti nel progetto "Gracer" e verrà avviato un nuovo Hospice a Piacenza, in località "La Madonnina";
- il costo per la costruzione del nuovo centro è di 40 milioni di euro.

Considerato che:

- in passato, malgrado sia l'unico centro in provincia di Piacenza, l'Hospice di Borgonovo ha avuto per diversi mesi un funzionamento parziale a causa della difficoltà della rete delle cure palliative a coprire i posti letto;
- l'ASL di Piacenza, a seguito del convenzionamento, forniva la tariffa regionale, applicando gli adeguamenti, fino all'attuale tariffa di 197,00 euro/procapite/die, oltre alla fornitura diretta di alcuni beni e servizi;
- le condizioni di cui sopra non hanno mai consentito l'autosufficienza economica della struttura, per cui si è reso necessario il reperimento di contributi da parte di istituzioni locali e di sponsorizzazioni esterne per sostenere la gestione.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se si preveda che l'apertura di un nuovo Hospice a Piacenza possa avere delle ripercussioni su quello di Borgonovo e di che tipo;



- se la Regione si impegni a garantire il funzionamento della rete delle cure palliative, che comprenderà due Hospice, provvedendo ad assicurare a entrambe le strutture pari opportunità, ed il pieno utilizzo dei posti a favore dell'utenza del territorio provinciale;
- se si intenda adeguare la tariffa giornaliera in relazione agli effettivi costi degli Hospice.» (A risposta scritta) (695) (Pollastri)

**OGGETTO 1048**

«Lo scrivente consigliere regionale  
considerato che:

- l'amianto è stato largamente utilizzato fino agli anni '80 per produrre la miscela cemento-amianto, comunemente denominata Eternit, utile per la coibentazione di edifici, tetti, navi, treni e come materiale per l'edilizia come tegole, pavimenti, tubazioni, vernici e canne fumarie.

- Relativamente al territorio della provincia di Forlì-Cesena, sulla base dei dati forniti nel 2009 da Hera spa riguardo ai materiali contenuti nelle tubature attive, risulta una presenza di reti in fibrocemento di circa 535 km su un totale di 4012 km, nello specifico una percentuale pari al 13%.

- Riguardo alla provincia di Bologna, i dati al 2009 evidenziano che la presenza complessiva di fibrocemento è di circa 1752 km su un totale di 6862 km, pari a un 25% del totale.

Evidenziato che:

- in Italia l'impiego di amianto è fuori legge dal 1992. La legge n. 257 del 1992, infatti, oltre a stabilire termini e procedure per la dismissione delle attività inerenti all'estrazione e alla lavorazione dell'asbesto, è stata la prima ad occuparsi anche degli individui esposti a quest'ultimo.

- La Multiutility Hera ha recentemente immesso sul mercato 140 milioni di euro in obbligazioni convertibili a tre anni, un'operazione finanziaria che prevede un abbassamento della proprietà pubblica di Hera dall'attuale 61% al 55% previsto entro il 2013, lasciando quindi trasparire la chiara volontà del management di avviare un processo di privatizzazione.

- Le ATO predispongono il programma degli interventi, definiscono gli standard per la qualità dei servizi, affidano i servizi ai gestori tramite un'apposita convenzione e ne controlla l'operato.

- Secondo la legge 42/2010, le ATO dovrebbero essere aboliti entro marzo 2011 e le funzioni dovrebbero essere riattribuite dalle Regioni.

- L'Assessore Saliera il 3 dicembre 2010 ha dichiarato che "La finanziaria regionale include una proroga e le singole Ato potranno proseguire il loro lavoro almeno per sei mesi, nel frattempo apriremo un confronto per ripensare la loro funzione e l'assetto regionale".

Si interroga la Giunta regionale per sapere

- chi adempirà al ruolo delle Ato nel razionalizzare (secondo i criteri di efficienza, efficacia ed economicità) il servizio idrico integrato nell'ambito territoriale regionale.

- Quali provvedimenti intenda adottare, qualora le funzioni delle Ato vengano assorbite dalla Regione, per garantire che Hera proceda con la sostituzione, in tempi certi e definiti, di tutte le tubature in cemento amianto che conducono acqua e gas.» (A risposta scritta) (696) (Barbati - Mandini)

**OGGETTO 1050**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, rilevato che lo scorso 9 dicembre è apparsa sulla stampa la notizia che, a fronte di un sostegno economico elargito dalla Regione Emilia-Romagna, sono stati inaugurati a Gaza 18 pozzi finalizzati a realizzare una rete idrica a servizio dell'agricoltura locale;

preso atto che, sempre da quanto appreso, il contributo in questione ammonta a circa 480.000 €, elargiti a un'Organizzazione non governativa denominata Gvc;

rilevata l'ingente somma di cui si tratta, anche considerando la difficoltà economica in cui versa la contabilità pubblica;

preso atto che sussiste il timore che, vista anche l'instabilità politica e istituzionale spesso esistente in quei territori, detti finanziamenti non realizzino gli scopi per cui vengono erogati, ma siano, in qualche modo intercettati da soggetti e organizzazioni che spesso operano nella più estrema illegalità internazionale;

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

interroga

la Giunta per sapere

1. se è disponibile una relazione dell'attività svolta dall'Organizzazione non governativa beneficiaria del contributo, nonché dei bilanci e dei documenti di spesa comprovanti l'effettivo impegno per le somme elargite;

2. quali siano i progetti ancora in corso che vedono la Regione Emilia-Romagna impegnata in programmi di collaborazione internazionale a sfondo volontaristico o cooperativo;

3. quale sia lo stato di realizzazione di tali progetti;

4. quale sia l'impegno di spesa previsto per l'anno 2011 con suddivisione progetto per progetto;

5. quanto si sia sino ad oggi speso per i progetti ancora attivi con suddivisione dei medesimi;

6. chi siano i beneficiari di tali progetti e a chi siano stati assegnati detti contributi;

7. quali siano le forme di controllo, finalizzate ad evitare, viste le difficoltà politiche e istituzionali spesso sussistenti in queste realtà territoriali, una "dispersione" dei contributi assegnati;

8. se detti progetti vedano la compartecipazione di altri soggetti istituzionali;

9. in caso affermativo, quali e in quali progetti;

10. quali contributi vengono erogati da detti altri ulteriori soggetti e su quali progetti.» (A risposta scritta) (697) (Bignami)

**OGGETTO 1051**

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

premesso

- che la Regione Emilia-Romagna ha stanziato 2,5 milioni di euro per finanziare la realizzazione della tangenziale in località Vado (Monzuno);

- che la Società Autostrade ha riconosciuto un finanziamento alla Provincia per il mancato abbattimento del viadotto in località Vado, come sancito da un accordo tra Regione, Provincia e Comune;

- che l'accordo d'intervento sulla SS325 prevedeva anche la realizzazione di un Parco Fluviale;

- che durante un'Assemblea pubblica svoltasi a Vado, in data 15 luglio 2008, il sindaco Andrea Marchi, l'assessore regionale Alfredo Peri e l'assessore provinciale Graziano Prantoni promettevano l'inaugurazione della nuova tangenziale il 15 luglio 2010;

dato atto

- che ad oggi non risulta nemmeno iniziato nessuno dei lavori, né quelli relativi alla SS325, né quelli del Parco Fluviale;

- che la scelta sul destino del vecchio tratto autostradale è già costata ai cittadini € 70.000 per l'incarico di un sondaggio alla Ditta Oikos;

- che alto è il rischio di speculazioni edilizie in riva al fiume nell'area della vecchia autostrada;

- che il vecchio tratto autostradale è attualmente abbandonato a se stesso e in fase di alto degrado strutturale, il che aumenterà progressivamente i costi per un suo eventuale recupero funzionale;

- che ad oggi nulla risulta posto in essere dal nuovo Sindaco Marco Mastacchi;

interroga la Giunta regionale per sapere

- a quanto ammonti e dove sia stato allocato il finanziamento di Società Autostrade;

- quali siano i motivi del grave ritardo nell'esecuzione dei lavori di cui sopra;

- quali siano i progetti futuri e le scadenze relative agli interventi sulla SS325 e al Parco Fluviale.» (A risposta scritta) (698) (Defranceschi)

**OGGETTO 1052**

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,

premesso

che recentemente la Regione ha assunto, in via diretta, il signor [...] nel ruolo di Capo servizio rifiuti e bonifica siti;

che il signor [...], come risulta da atti e segnalazioni pubblicate sui siti internet e media, è referente comunale dell'Italia dei Valori di Piacenza;

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

che la promozione a dirigente regionale sarebbe stata voluta fortemente dall'assessore regionale [...], già segretaria provinciale dello stesso partito sempre a Piacenza;

rilevato

che tale nomina si configurerebbe come un chiaro esempio di spartizione politica dei dirigenti regionali, in questo caso il posto sarebbe stato assegnato ai dipietristi, sempre pronti a fare i moralisti e i giustizialisti in casa d'altri;

considerato

che la Regione Emilia-Romagna, per altri posti vacanti, avrebbe bandito, svolto e concluso, procedure selettive interne ed esterne;

interroga la Giunta per sapere

le ragioni che hanno indotto ad assumere in via diretta e senza procedura pubblica concorsuale il succitato [...];

da chi sia giunta la segnalazione o la proposta per l'assunzione;

che giudizio dà del metodo utilizzato e se è a conoscenza degli incarichi politici svolti dal [...], stretto collaboratore politico dell'assessore [...] segretaria provinciale dell'Italia dei Valori di Piacenza.» (A risposta scritta) (699) (Filippi)

#### OGGETTO 1053

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, considerato che

- lunedì 14 febbraio 2011 scadrà il termine per l'iscrizione alla Graduatoria regionale dei medici che intendono rendersi disponibili per effettuare il servizio di guardia medica;

- per presentare la domanda occorre l'iscrizione all'Ordine dei Medici, subordinata al superamento dell'esame di Stato;

- nei giorni scorsi i neolaureati che giovedì 10 febbraio avevano in programma la prova d'esame per l'abilitazione in Medicina e Chirurgia hanno manifestato forte preoccupazione per la ristrettezza dei tempi, dato che i risultati della prova, nella migliore delle ipotesi, sarebbero stati resi pubblici non prima del pomeriggio di venerdì 11 febbraio;

- nonostante il pronto interessamento dell'Ordine dei Medici la Regione non risulta abbia ufficializzato il proprio orientamento;

interroga la Giunta regionale per sapere:

1. i motivi per i quali, conoscendo con congruo anticipo le date fissate dal MIUR per le prove di abilitazione alla professione dei laureati in Medicina, che contemplavano per il giorno 10 febbraio l'esame in questione, la Regione abbia individuato il 14 febbraio quale termine per la presentazione delle domande per il servizio di guardia medica;

2. se non si ritenga opportuno, al fine di risolvere il problema, emanare una comunicazione ufficiale tesa a consentire a coloro che il 14 febbraio non fossero in possesso del certificato d'iscrizione all'Ordine dei Medici, pur avendo ottenuto l'abilitazione, di poter presentare la domanda facendo pervenire in un secondo tempo la certificazione dell'iscrizione all'Ordine.» (A risposta scritta) (700) (Villani)

#### OGGETTO 1054

«Premesso che

il consigliere regionale del PDL Bazzoni, riportando l'esito di un colloquio con il sottosegretario ai Trasporti Giachino, presente in Provincia di Ravenna nell'incontro pubblico promosso dal Propeller sul Piano nazionale della logistica, ha affermato che "da Roma ci arriva l'ennesima conferma che la Variante di Castel Bolognese sarà inserita nella programmazione ANAS con appaltabilità per il 2013, per un importo di 33,3 milioni di euro. Il progetto risulta attualmente in fase istruttoria. Sempre nel 2013 sarà appaltabile un altro progetto importante per la nostra provincia: il progetto preliminare della Variante di Alfonsine, secondo stralcio, approvato il 27 gennaio 2011 per un importo di 65 milioni di euro e un'estensione di 9,7 chilometri".

L'annuncio risulta alquanto singolare e confuso, poiché sempre con riferimento al Piano nazionale della logistica lo stesso sottosegretario Giachino ha contestualmente confermato "che attualmente non ci sono fondi per attuarlo".

Sottolineato che

purtroppo non è la prima volta che il consigliere Bazzoni si lascia andare a manifestazioni d'euforia che poi non trovano riscontro nei fatti e che lo stesso consigliere continua ad utilizzare impropriamente le sedi di partito (il PDL) per annunciare l'appaltabilità di lavori infrastrutturali dei quali la provincia di Ravenna attende da anni la realizzazione.

Visto che

le opere infrastrutturali preventivate per il 2011 non verranno attuate dall'ANAS per l'assenza di fondi, come dimostra la vicenda dell'E55 che ha compiuto tre passaggi procedurali a vuoto proprio a causa di ciò, e che non risulta in alcun atto ufficiale che dal 2013 siano disponibili le risorse a cui fa riferimento il consigliere Bazzoni.

Ribadito che

è opportuno ricordare che i 70 milioni - che Ravenna aspetta entro febbraio - sono solo una parte di quei 250 destinati a Ravenna dall'Accordo-Stato Regione, ma di cui è lecito dubitare l'imminente arrivo.

Si interroga la Giunta per sapere

- quale sia lo stato dell'arte in merito delle varianti citate da Bazzoni;
- secondo le conoscenze dell'assessorato competente quale sia la capacità finanziaria di ANAS SpA e se la Regione è stata coinvolta nella definizione delle priorità degli interventi;
- dove siano finiti quei 70 milioni di euro dati per imminenti a disposizione del porto di Ravenna per la realizzazione di infrastrutture, come assicurato settimane fa dal ministro Matteoli ad una delegazione istituzionale composta da Regione, Provincia, Comune, Autorità portuale, Camera di commercio di Ravenna.» *(A risposta scritta) (701) (Mazzotti - Fiammenghi)*

#### **OGGETTO 1055**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, in merito alla pubblicazione del periodico 'Storie Naturali', rivista delle Aree protette dell'Emilia Romagna, edita dall'Assessorato all'Ambiente e alla riqualificazione urbana della Regione Emilia-Romagna; alla luce delle recenti dichiarazioni del Presidente Errani in merito alle difficoltà economiche della Regione, e alla mancanza di risorse tale da non poter garantire nemmeno più i servizi essenziali ai cittadini; valutato che tale pubblicazione, per caratteristiche di stampa e distribuzione, comporti ingenti costi per la pubblica amministrazione; ritenuto

- che tale pubblicazione non sia ascrivibile alla categoria dei servizi essenziali;
- che per i motivi suddetti, la sospensione di tale pubblicazione comporterebbe un notevole risparmio di denaro e di risorse pubbliche;
- che la versione cartacea di tale pubblicazione potrebbe essere completamente sostituita da una versione on-line;

preso atto inoltre della tendenza sempre più diffusa e promossa anche all'interno delle pubbliche amministrazioni di sostituire, ove è possibile, l'utilizzo delle pubblicazioni on-line al posto di quelle cartacee;

interroga

la Giunta regionale per conoscere:

- 1) a quanto ammonti la spesa per la realizzazione e la diffusione del periodico 'Storie Naturali' rivista delle Aree protette dell'Emilia Romagna, edita dall'Assessorato all'Ambiente e alla riqualificazione urbana della Regione Emilia-Romagna;
- 2) a chi sia indirizzata tale pubblicazione;
- 3) quale sia la tiratura di tale pubblicazione;
- 4) a quanti indirizzi sia inviato il periodico in oggetto;
- 5) se, per la realizzazione di tale pubblicazione, la Regione Emilia-Romagna si sia avvalsa di professionalità esterne all'Ente regionale stesso;

- 6) in caso affermativo, a quali e con quali costi;
- 7) quali siano le ragioni che abbiano motivato la realizzazione e l'invio di tale pubblicazione;
- 8) se concordi con l'opportunità di sospendere la pubblicazione cartacea e l'invio del suddetto periodico di informazione sostituendola con una versione on-line;
- 9) se concordi con lo scrivente nel ritenere tale pubblicazione come l'ennesimo esempio di utilizzo discutibile di denaro pubblico assolutamente da evitare.» *(A risposta scritta) (702) (Leoni)*

**OGGETTO 1056**

«Il sottoscritto consigliere del gruppo PdL, Gianguido Bazzoni,  
preMESSo:

che la concessione edilizia è un provvedimento amministrativo emanato dall'autorità comunale e che per richiedere la quale il proprietario del terreno o dell'unità immobiliare deve presentare una domanda corredata dalla necessaria documentazione,

che nella documentazione richiesta, al fine di ottenere l'esonero dagli oneri di urbanizzazione per le costruzioni in zona agricola, c'è anche il certificato, rilasciato dai Servizi Provinciali per l'Agricoltura, che il richiedente rivesta la qualifica di I.A.P. (coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali),

che a seguito del DL 30/12/2009 n. 194 e convertito in legge il 26/02/2010 n. 25, veniva stabilito che fino al 31 dicembre 2010 venivano assicurate agevolazioni alla piccola proprietà contadina con l'applicazione in misura agevolata delle imposte di registro, ipotecarie e catastali per gli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni agricoli a favore di coltivatori diretti e I.A.P.,

che con la risoluzione n. 36/E dell'Agenzia delle Entrate-Direzione centrale normativa del 17 maggio 2010 con oggetto: Consulenze giuridiche-Agevolazioni in materia di piccola proprietà contadina - art. 2, comma 4bis del decreto legge 30 dicembre 2009 n. 194 e convertito in legge il 26 febbraio 2010 n. 25 dove viene chiarito che "ai fini della fruizione delle agevolazioni di cui trattasi non è più richiesta la sussistenza delle condizioni di cui all'art. 2 nn. 1-2-3, previste dalla legge n. 604 del 1954 e conseguentemente viene meno anche la funzione della certificazione prevista dai successivi articoli 3 e 4 della richiamata legge n. 604, da parte degli ex ispettori agrari, che attestino la sussistenza dei richiamati requisiti e, pertanto, ai fini del riconoscimento del regime agevolato in esame, non si rende più necessaria tale certificazione.

Considerato

che si potrebbe supporre che anche per gli uffici comunali competenti possa non essere più necessario richiedere, per la concessione edilizia, la presentazione del certificato che attesti che il richiedente rivesta la qualifica di I.A.P.,

che, al fine di cui sopra, potrebbe essere sufficiente produrre il certificato INPS dove viene accertata l'iscrizione ai fini previdenziali ed assistenziali del coltivatore/imprenditore.

Considerato inoltre

che la nuova legge relativa a disposizioni in materia di misure agevolate per le imposte di registro, ipotecarie e catastali per gli atti di trasferimento di terreni agricoli a favore di coltivatori/imprenditori agricoli, può rappresentare un valido riferimento anche per le pratiche di rilascio della concessione edilizia da parte dei Comuni,

interroga la Giunta regionale per sapere:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e delle richieste che vengono dal mondo agricolo,

se non ritiene sia condivisibile la richiesta di semplificazione, per quanto riguarda la pratica di richiesta e rilascio della concessione edilizia,

se non intenda intervenire con una direttiva a carattere regionale, per far sì che i Comuni, nel caso di concessione edilizia a coltivatori/imprenditori agricoli, richiedano semplicemente di produrre il certificato INPS con attestata l'iscrizione ai fini previdenziali/assistenziali.» *(A risposta scritta) (703) (Bazzoni)*

**OGGETTO 1057**

«I consiglieri Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà e Stefano Cavalli del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

premessi che:

- la Regione Emilia-Romagna, con delibera di Giunta n. 727 del 25 maggio 2009, ha espresso parere positivo circa la compatibilità ambientale del progetto di costruzione del casello autostradale in località Castelvetro Piacentino come raccordo tra il costruendo ponte sul Po e l'Autostrada A21;

- nelle premesse della delibera citata è riportato l'iter che ha caratterizzato la procedura di VIA ministeriale ed in particolare sono riportate le richieste di integrazioni (cfr. punto 1.7 della delibera regionale) che la Regione, in accordo con le Amministrazioni locali interessate, ha individuato e proposto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Tra dette richieste compare anche la seguente:

1. con riferimento alle interferenze del progetto con il sito di Rete Natura 2000 SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio", si chiede di produrre una relazione dettagliata circa le alternative progettuali analizzate, giustificando sotto il profilo ambientale la scelta effettuata: in relazione all'incidenza sugli elementi tutelati nel sito comunitario, dovrà essere dimostrata in maniera circostanziata ed oggettiva la superiorità del progetto proposto rispetto alle soluzioni esaminate. In particolare si chiede di giustificare la preferenza accordata rispetto all'ipotesi della bretella "Spinadesco - Casello autostradale Cremona" [denominata nel SIA "Gronda nord"] che ad un primo esame appare meno impattante.

- La suddetta "Gronda nord" è indicata come alternativa al raccordo insistente nel comune di Castelvetro Piacentino;

- Le richieste di cui sopra non sono mai state recepite in analoga richiesta formalizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

- Le stesse sono, di fatto, superate nelle conclusioni della citata delibera che ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto subordinatamente al rispetto di diverse prescrizioni, nessuna delle quali ha riguardato il citato approfondimento in quanto le valutazioni di carattere generale presenti nell'atto regionale confermano sotto il profilo trasportistico la validità dell'opera in progetto.

- La Regione, con specifica nota ha evidenziato che perseguirà il rispetto delle prescrizioni impartite con la delibera di Giunta n. 727 del 25 maggio 2009 nelle successive fasi procedurali di approvazione del progetto.

- La Regione ha, successivamente al decreto di VIA, promosso incontri con Autostrade Centro Padane S.p.A. e Provincia di Piacenza al fine di pervenire ad una progettazione di dettaglio da sottoporre all'approvazione definitiva, che tenesse conto di tutte le prescrizioni impartite nel parere di VIA regionale;

- a seguito di detti incontri il progetto presentato da Autostrade Centro Padane S.p.A. al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'approvazione, risulta nel complesso congruente con le prescrizioni di VIA regionali.

- Con propria deliberazione il Consiglio comunale di Castelvetro ha chiesto che in sede di Conferenza dei Servizi venissero inserite le seguenti precisazioni a tutela dell'ambiente:

a) le soluzioni da adottarsi per le misure di mitigazione e compensazione ambientale di cui al punto a), l), m) della delibera di Consiglio comunale n. 19 del 13 settembre 2010 dovranno essere studiate e realizzate secondo criteri di fattibilità tecnica ed economica e proposte dalla Società Centropadane S.p.A. in fase di progettazione esecutiva e dovranno essere concordate, con apposito atto sottoscritto dalla stessa Società e dal Comune di Castelvetro Piacentino prima dell'avvio dei lavori;

b) per quanto attiene alla variante alla ex SS588 in località San Giuliano, di cui al punto q) della delibera di Consiglio comunale n. 19 del 13 settembre 2010, pur confermando che essa debba essere realizzata quale opera di collegamento prioritaria connessa all'infrastruttura principale, si precisa che la stessa dovrà essere progettata separatamente, previo accordo sottoscritto tra la Società Centropadane S.p.A., la Provincia di Piacenza e i Comuni interessati e dovrà essere assoggettata ad un procedimento autorizzativo autonomo non integrato nell'ambito di quello attualmente in corso per l'approvazione dell'opera principale in oggetto.

Considerato che:

- lo scorso 2 dicembre si è tenuta l'ultima Conferenza di Servizi che ha previsto la condivisione tra tutti gli Enti Locali degli interventi di mitigazione ambientale.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra riportato corrisponda al vero;
- se si intenda concertare con gli Enti Locali (Provincia e Comuni) le soluzioni da mettere in atto per la mitigazione ambientale;
- se esistano fattori ostativi alla realizzazione del casello autostradale di Castelvetro P.no e delle opere connesse (bretella SP 588 - SP 10, tangenziale di San Giuliano);
- se si ritenga che il terzo ponte ed il casello autostradale di Castelvetro costituiscano, rispetto alla "Gronda nord" una maggior occasione di sviluppo per il territorio piacentino ed una soluzione viabilisticamente preferibile;
- se corrisponda al vero che la Regione non ha partecipato alla Conferenza di Servizi del 2 dicembre scorso e per quali ragioni;
- se si intenda favorire la liberalizzazione, per i mezzi pesanti, della tratta dell'autostrada A21 Castelvetro - Cremona ai mezzi pesanti, indispensabile al fine di alleggerire il traffico sul ponte della SP 10 attualmente esistente.» (*A risposta scritta*) (704) (*Pollastri - Cavalli*)

#### **OGGETTO 1058**

«Il sottoscritto consigliere regionale,  
premessi che:

- con delibera del Consiglio comunale di Ravenna, in data 3/8/1999, si stabilì di espletare un'asta pubblica per la costituzione di un diritto di superficie su un'area facente parte del Progetto Unitario Standiana (Progetto Unitario Comparto "G" in Zona Standiana nel Comune di Ravenna), con lo scopo di realizzare impianti sportivi all'aperto (di cui uno di grandi dimensioni) e servizi relativi tra cui tribune e spogliatoi, attrezzature didattiche/culturali/espositive, commerciali e di ristorazione e una struttura ricettiva di 150/200 posti letto;

- a seguito di asta pubblica (14/12/1999) il Comune aggiudicò il diritto di superficie all'unico concorrente (Società Parco della Standiana s.r.l.) che in sede di gara aveva proposto un parco tematico denominato "Mare d'Inverno";

considerato che:

- detto diritto di superficie (formalizzato con atto notarile in data 27/9/2002; Repertorio n. 515.448, Matrice n. 18.633), i cui terreni ricadono innanzi "Mirabilandia" furono concessi dal Comune di Ravenna su una base d'asta di 2.346.263,69 euro, ed aggiudicati alla società vincente che effettuò una maggiorazione di un centesimo ogni mille euro sulla base d'asta.

- In sede di stipula del contratto, si presentarono innanzi al notaio Zambianchi la Società Parco della Standiana s.r.l. e Alfa 3000 con il progetto dello zoo e non più il parco tematico denominato "Mare d'Inverno" con conseguente variazione delle destinazioni d'uso originariamente impresse all'area di cui al comparto G del Progetto Unitario Standiana per la quale venne rilasciata la concessione.

- L'Amministrazione comunale omise di porre in essere il procedimento di variazione della destinazione d'uso senza apportare alcuna variante al predetto Progetto Unitario Standiana da votarsi in Consiglio comunale.

- Che la "modifica" al contratto è stata data con delibere comunali di Giunta poi e Consiglio solamente nel 2009, ritenendo evidentemente il progetto di costruzione di uno zoo analogo, a livello di didattica e di intrattenimento, al parco tematico "Mare d'Inverno".

Preso atto che:

- verso la fine del 2003, la Società Alfa 3000 s.r.l. presentò all'ufficio tecnico del Comune di Ravenna, il progetto per la realizzazione di uno Zoosafari che fu successivamente sottoposto a valutazione d'impatto ambientale rilasciata dal Comune in completa autonomia (su di una superficie interessata di 400 mila metri quadrati).

- Che altresì risulta mancante la Valutazione d'incidenza ambientale, nonostante la vicinanza con zone SIC e Natura 2000, valutazione peraltro richiesta anche dalla Provincia nelle conferenze di servizi.

- Sono state presentate 860 osservazioni (solo nell'ultimo periodo di discussione) al Comune da associazioni, partiti e cittadini con esposte problematiche legate sia questioni tecniche sia

d'etica che di diseducatività e classificate dal Comune come "non pertinenti" in base a criteri sconosciuti.

Interroga la Giunta regionale

al fine di conoscere se sono state rispettate le procedure amministrative e tecniche, nonché gli indirizzi della Regione relativamente ai seguenti punti:

- sull'effettiva validità dell'asta pubblica, poiché fu aggiudicata a Società Parco della Standiana per "punteggio su uno studio di fattibilità" sul progetto "Mare d'inverno" e non su ciò che viene realizzato ora, ossia uno zoo.

- Altresì aggiudicata a tale società per punteggio inerente ad affidabilità economica e serietà e non ad Alfa 3000 che mai è stata sottoposta ad alcun controllo (la stessa società dichiarava un capitale sociale di 11 mila euro da visura camerale).

- Sull'effettiva verifica del protocollo antimafia aggiornato alle due società in essere e alle società terze di sub appalto che stanno svolgendo i lavori in loco.

- Sul corretto iter d'autorizzazione (VIA e VINCA) e ambito in cui è stato trattato (urbanistica) dal Comune di Ravenna.

- Sulle correnti VAS emanate dalla Regione Emilia-Romagna, che disincentivano parchi tematici e divertimentifici, favorendo l'ambiente e le risorse naturali.

- Sul luogo scelto, non adatto, per vicinanza con zone di natura protetta abitate già da specie autoctone e a rischio patogeno per l'importazione di animali esotici.

- Sulla eventuale pericolosità ambientale e conseguente dannosità dovuta allo scarico delle acque reflue nei fiumi della zona.» (A risposta scritta) (705) (Mandini)

#### OGGETTO 1059

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- il 30 gennaio 2009 la Regione ha siglato il "Protocollo di collaborazione tra Lombardia e Emilia-Romagna per il governo del sistema delle eccellenze regionali e la definizione di attività condivise a supporto dell'Expo 2015" e la "Dichiarazione per l'avvio della collaborazione istituzionale";

- il 1° marzo 2010 è stato siglato il protocollo d'intesa tra Il Presidente della Provincia di Piacenza, Trespidi, il Sindaco di Milano e Commissario straordinario del Governo per l'Expo 2015, Letizia Moratti e l'Amministratore della società che gestirà l'esposizione universale, Lucio Stanca che prevede per il territorio piacentino forti e positive ricadute in termini di promozione delle proprie qualità e di opportunità di crescita economica e culturale.

Ritenuto che:

- l'Expo 2015 rappresenta per il paese, per la nostra Regione e per gli stessi Enti Locali una grande occasione di confronto con altre realtà geografiche;

- l'indiscutibile l'impegno profuso dalla Provincia di Piacenza, geograficamente prossima al capoluogo lombardo che ospiterà l'Expo, potrà avere positive ripercussioni anche sulle altre province emiliane e romagnole.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quali effetti concreti abbia prodotto il protocollo di collaborazione tra Lombardia ed Emilia-Romagna del gennaio 2009 e quali altre iniziative sul tema siano state avviate da quella data;

- quali iniziative abbia messo in campo per incentivare le province emiliano-romagnole a cogliere le opportunità offerte dall'Expo 2015;

- se ritenga di predisporre una cabina di regia aperta agli enti locali e alle categorie economiche per coordinare, dare veste unitaria ai progetti delle singole province e definire attività condivise;

- se ritenga opportuno riconoscere alla Provincia di Piacenza il ruolo di capofila dei progetti regionali.» (A risposta scritta) (706) (Cavalli)



**OGGETTO 1060**

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- nei giorni scorsi sono state emesse da Equitalia, per conto del Consorzio di Bonifica "Pianura di Ferrara", le cartelle esattoriali per centinaia di cittadini proprietari di una casa o di una piccola attività commerciale a causa del mancato pagamento del contributo consortile relativo al 2009;

- la motivazione addotta per l'emissione delle cartelle esattoriali riguarda la "manutenzione e gestione delle opere e degli impianti di bonifica necessari per lo scolo delle acque".

Considerato che:

- nel piano di classifica per il riparto degli oneri consortili approvato nel 1996 si afferma che: "L'abitato di Comacchio è preesistente alla bonifica... e quindi estraneo alle strutture idrauliche gestite dal Consorzio";

- come esplicitato dallo stesso piano di classifica, la motivazione per l'imposizione di un contributo sugli immobili urbani riguarda lo sversamento delle acque reflue depurate dal depuratore comunale alla rete scolante del Consorzio di Bonifica, servizio per il quale i cittadini hanno già pagato un tributo;

- lo stesso progetto di legge della Giunta regionale: "Riordino del sistema di sicurezza territoriale, difesa del suolo, della costa e bonifica - risorse idriche" pubblicato sul BUR n. 35 del 25/10/2005 (Oggetto consiliare n. 632), all' art. 61 recita: "In particolare si stabilisce che non sono assoggettati a contributo di bonifica per lo scolo delle acque gli immobili serviti da pubblica fognatura, a condizione che le stesse trovino recapito nel sistema scolante di bonifica esclusivamente attraverso le opere di depurazione";

- a maggior ragione il decreto legislativo n. 3 aprile 2006 n. 152, all'art. 166 comma 3 recita: "Fermo restando il rispetto della disciplina delle acque e degli scarichi stabilita dalla parte terza del presente decreto, chiunque non associato ai consorzi di bonifica ed irrigazione, utilizza canali consortili o acque irrigue come recapito di scarichi, anche se depurati e compatibili con l'uso irriguo, provenienti da insediamenti di qualsiasi natura, deve contribuire alle spese sostenute dal consorzio tenendo conto della portata dell'acqua scaricata", mentre al comma 4 viene sancito che: "il contributo di cui al comma 3 è determinato dal Consorzio interessato e comunicato al soggetto utilizzatore, unitamente alle modalità di versamento".

Interroga la Giunta per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

- per quali ragioni il progetto di legge pubblicato sul BUR del 25/10/2005 rimanga sostanzialmente inapplicato;

- se la Regione e i Consorzi di Bonifica intendano rispettare le disposizioni contenute nell'art. 166 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152;

- quali iniziative intenda adottare per sostenere l'opposizione legale e sociale degli utenti di Comacchio (FE) rappresentati dalla Consulta popolare S. Camillo, che, per richiedere l'osservanza della normativa vigente, manifesteranno il prossimo 17 febbraio davanti al Consorzio di Bonifica di Ferrara.» *(A risposta scritta) (707) (Manfredini)*

**OGGETTO 1063**

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- sono stati segnalati gravi problematiche relative a carenze di organico presso alcuni reparti dell'Ospedale Maggiore di Bologna;

- nel dettaglio si segnalano:

assenza di 200 dipendenti, metà dei quali per maternità non sostituite, il restante per malattie con prognosi a lunga durata;

la presenza in organico di 700 dipendenti con limitazioni di idoneità alla mansione;

il personale impiegato presso l'Ospedale Maggiore segnala situazioni di stress e burnout legate a turni massacranti, mancati riposi, doppi turni e impossibilità di usufruire delle ferie;

casi di pazienti ricoverati in corridoio o in sala-soggiorno i quali non hanno a disposizione né campanello per le chiamate, né l'attacco per l'ossigeno in caso di effettiva necessità.

Considerato che:

- per queste ragioni sono state chiuse diverse sale operatorie di ortopedia, limitando solo le urgenze;
- risulta allo scrivente che il rilascio dei buoni taxi sia stato, in alcuni casi, sospeso;
- in base alla Carta dei Servizi, le aree e le unità operative dei dipartimenti ospedalieri sono chiamate a svolgere la propria attività in modo integrato allo scopo di fornire le cure più adeguate ad ogni paziente;
- risulta di fondamentale importanza la qualità del servizio e delle prestazioni fornite in ambito sanitario al fine di tutelare la salute e il benessere dei cittadini;
- gli indici di sostituzione del personale assente dovrebbero essere di 1 a 4.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se la Regione sia stata messa al corrente di quanto sopra esposto;
- come intenda attivarsi presso l'Azienda Ospedaliera di Bologna al fine di sanare le criticità sopra descritte;
- il numero di assenze relative agli anni 2009 e 2010, il tasso di assenteismo, i numeri e le ragioni relative alla carenza di organico per gli anni 2009 e 2010, a quanto ammonta l'indice di sostituzione del personale impiegato presso l'Ospedale Maggiore.» *(A risposta scritta) (708) (Bernardini)*

#### OGGETTO 1064

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che da quattordici anni è attivo nella città di San Giovanni in Persiceto e Crevalcore, presso l'Ospedale SS. Salvatore e il Polo Sanitario Barberini, un servizio di terapia del dolore (agopuntura);

considerato che il Servizio utilizza l'agopuntura e le infiltrazioni per curare il dolore di natura reumatica e neurologica quali: Artrosi, Dolori muscolari, Cefalea, Sciatalgia, Nevralgie del trigemino ed anche pazienti che hanno subito gravi interventi nonché pazienti oncologici;

appreso che, da segnalazioni di cittadini residenti, l'Azienda Sanitaria di Bologna abbia in progetto la chiusura di questo servizio;

preso atto che la legge n. 38 del 15 marzo 2010 prevede la tutela del diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore;

considerato che, come dimostra lo studio di valutazione dell'efficacia terapeutica pubblicato proprio da "U.S.L. Notizie", la presenza di questo servizio di terapia del dolore dimostra una efficace riduzione della spesa sanitaria e un'assenza totale di effetti collaterali dovuti alla terapia stessa;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei fatti suesposti;
2. se corrisponde al vero che si intenda chiudere il servizio di terapia del dolore (agopuntura) presso le strutture sanitarie sopraindicate;
3. in caso affermativo, quali sono stati i motivi che hanno portato a questa scelta che penalizza i molti cittadini che si rivolgono a questo tipo di terapia;
4. se non ritenga opportuno sostenere la terapia del dolore svolta presso l'Ospedale SS. Salvatore e il Polo Sanitario Barberini in quanto operanti da quattordici anni con provata professionalità nella terapia del dolore;
5. se, proprio in considerazione dell'approvazione della legge n. 38 del 15 marzo 2010, non intenda incentivare nelle strutture ospedaliere le cure palliative e le terapie del dolore quali l'agopuntura.» *(A risposta scritta) (709) (Bignami)*

#### OGGETTO 1066

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premessi che:

- presso l'Ospedale di Castelsangiovanni, venerdì 11 febbraio, si è verificato il crollo del muro del corridoio che collega il reparto di chirurgia con la nuova rianimazione;

- contro il muro, collocato di fronte alla sala operatoria, erano collocate alcune poltroncine, ragion per cui, al momento del crollo, si temeva che vi potessero essere feriti, circostanza fortunatamente non verificatasi;

- il suddetto muro divideva il corridoio con il vano di un ascensore in corso di realizzazione.

Considerato che:

- sembrerebbe il cedimento fosse dovuto ai lavori in corso.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- le ragioni del crollo e se siano da mettersi in relazione coi lavori di costruzione dell'ascensore;

- a chi spetti la verifica della corretta realizzazione dei lavori svolti nell'Ospedale di Castelsangiovanni;

- a chi spetti garantire l'incolumità e la sicurezza di pazienti e visitatori all'interno della struttura.» *(A risposta scritta) (710) (Pollastri)*

#### **OGGETTO 1067**

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- nei giorni scorsi sarebbe stato soppresso il Servizio di continuità assistenziale (Guardia medica notturna) per i giorni di sabato e domenica presso il reparto di Medicina di base dell'Ospedale del comune di Borgo Tossignano (BO);

- la soppressione di questo servizio sarebbe avvenuta senza preavviso e senza fornirne alcuna comunicazione e spiegazione ai cittadini interessati;

- l'intera vallata del Santerno si troverebbe ora sprovvista del Servizio di continuità assistenziale, che veniva garantito dall'Ospedale di Borgo Tossignano.

Considerato che:

- l'Ausl di Imola (BO) ha già ricevuto diverse proteste da parte di cittadini che lamentano il mancato rispetto dei tempi d'intervento (8 minuti per aree urbane, 20 minuti per aree extraurbane), previsti per legge, delle ambulanze in servizio al 118;

- questa situazione di precarietà e di soppressione di servizi essenziali reca grave disagio sia ai cittadini del comprensorio imolese che ai medici lì in servizio.

Interroga la Giunta per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

- quali provvedimenti urgenti voglia intraprendere per risolvere le criticità dell'Ausl di Imola e rispondere così alle giuste lamentele dei cittadini.» *(A risposta scritta) (711) (Manfredini)*

#### **OGGETTO 1069**

«Il sottoscritto consigliere,

premessi che nella frazione di Pian di Setta del comune di Grizzana Morandi (BO) manca il medico condotto, ma tre medici delle zone limitrofe (1 di Lagaro comune di Castiglione dei Pepoli e 2 di Vado comune di Monzuno) si dividono i residenti;

considerato che questo frazionamento dei mutui crea disagi in quanto non vi è una struttura dove ospitare i tre medici condotti, che hanno già un ambulatorio e non ne possono aprire un altro per disposizioni dell'Azienda sanitaria locale;

considerato altresì che questa situazione crea parecchi disagi agli abitanti della frazione di Pian di Setta che si devono recare negli ambulatori dei propri medici a parecchi chilometri di distanza;

valutato che il Comune di Grizzana potrebbe mettere a disposizione una struttura polifunzionale nel nuovo centro civico per ovviare a queste criticità dei residenti;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;

- se non si ritenga necessario intervenire presso l'Asl per modificare le disposizioni in materia e far utilizzare una struttura ambulatoriale polifunzionale ai medici che operano nella frazione Pian di Setta;

- come s'intende risolvere la situazione di continuo disagio dei residenti che colpisce soprattutto le persone anziane del territorio sopracitato.» *(A risposta scritta) (712) (Vecchi Alberto)*

**OGGETTO 1071**

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

a Casoni di Romagna, nei comuni di Monterenzio e Castel del Rio, vi è installato il Parco eolico più potente del Nord Italia;

in quella località si è verificato un movimento franoso, consistente in un distacco abbastanza importante che interessa il rilevato realizzato per fare la pista di accesso ad una delle piazzole;

la frana ha mobilitato una parte del versante sottostante la pista, perché il carico del rilevato di terra pesa sul terreno a valle, il quale non è evidentemente in condizioni di sopportare questo carico aggiuntivo;

considerato che:

si tratta di una frana la cui nicchia di distacco ha distrutto la pista per un tratto di alcune decine di metri, arrivando a interessare la strada di crinale;

la superficie di movimento non è più profonda di 2-3 metri;

una situazione del genere potrebbe verificarsi in altre piazzole, in base a come è stata realizzata la pista di accesso;

i versanti attorno alle pale sono pieni di piccole nicchie di distacco e di corpi d'accumulo dei movimenti franosi, trattandosi, soprattutto nella fascia prossima al crinale, di dissesti superficiali;

in alcuni casi, cioè lungo i fondovalle delle vallecicole che partono dal crinale in direzione delle valli del Sillaro e dell'Idice, le frane sono più grandi e hanno sicuramente superfici di movimento più profonde;

si interroga la Giunta per conoscere:

1) quanto le fondazioni delle pale possano agire negativamente su questi dissesti;

2) quanto stabili sono gli aerogeneratori;

3) quali provvedimenti intende assumere la Regione Emilia-Romagna per monitorare, contenere e prevenire i dissesti ed i movimenti franosi che interessano la zona.» *(A risposta scritta) (713) (Bernardini)*

**OGGETTO 1072**

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà,

premessi

che gli esperti della sanità stimano che, dall'inizio della stagione, siano oltre 2,5 milioni, in Italia, i soggetti colpiti da sindrome influenzale;

che i soggetti maggiormente colpiti risultano essere i bambini, gli adolescenti e gli adulti sotto i quarant'anni;

che diversi sono i casi registrati di decessi dovuti all'influenza A/H1N1;

rilevato

che il virus H1N1, secondo l'Istituto superiore di sanità (Iss), è all'origine del 60-70% dei casi d'influenza;

che l'influenza A (virus H1N1) risulta essere particolarmente aggressiva tra la popolazione giovanile, gli esperti non riescono ancora a comprendere le cause;

che alcune Regioni, risulta, abbiano sottovalutato l'entità del problema;

che dal 12 gennaio 2011 il Ministero della Salute ha chiesto alle autorità sanitarie regionali di implementare la sorveglianza dei casi gravi di influenza, segnalando i pazienti che si presentano in condizioni tali da richiedere il ricovero in terapia intensiva o nei reparti di rianimazione, necessitando di assistenza respiratoria, ai quali viene diagnosticata, da laboratorio, l'influenza;

che l'influenza non è una malattia da sottovalutare, l'infezione virale, aggredendo le difese immunitarie, apre la strada ad altre infezioni, solitamente batteriche, che possono dare luogo a gravi malattie e complicare o far precipitare le condizioni cliniche di pazienti affetti da altre patologie;

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

interroga la Giunta per sapere

quali iniziative abbia assunto l'assessore competente al fine di rafforzare le misure di prevenzione sanitaria;

se la situazione venga, attualmente, monitorata, se sia stata predisposta una campagna informativa sulle norme igieniche da adottare, sul corretto uso degli antibiotici e sulla vaccinazione antinfluenzale;

se abbia seguito le prescrizioni indicate dal Ministero della Salute;

quanti sono i malati influenzali stimati in regione;

come si intenda circoscrivere il diffondersi del contagio, soprattutto nella popolazione giovane;

quanti sono stati, in regione, i decessi dovuti a sindromi influenzali.» (A risposta scritta) (714) (Filippi)

#### OGGETTO 1073

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, considerato che

- una sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI, del 31 gennaio 2011, ha confermato che le miniere di estrazione per l'acqua termale sono un bene pubblico al cui utilizzo possono accedere, in condizioni di parità, una pluralità di soggetti e che la concessione all'utilizzo del bene minerario, da parte del potere pubblico che ne detiene la proprietà, deve avvenire nella piena garanzia della concorrenza;

- nella sentenza si legge testualmente che "La scelta di ogni altro utilizzatore del bene minerario va, invece, riservata alla sfera dei poteri pubblicistici dell'ente e non può formare oggetto di un'implicita sub delega all'unico concessionario";

- alla luce di tale sentenza, sussistono più che fondati dubbi riguardo la legittimità della procedura avviata dalla Regione E-R, dalla Provincia di Parma e dal Comune di Salsomaggiore (PR) per la privatizzazione della società denominata "Terme di Salsomaggiore e Tabiano spa", di cui i tre enti sono soci proprietari al 100%;

- tale Società, infatti, privata ma a capitale pubblico, è stata messa in vendita senza che i soci pubblici avessero preventivamente effettuato lo stralcio del ramo delle miniere di estrazione per l'acqua termale;

- il processo di privatizzazione in corso, quindi, in considerazione del mancato scorporo del bene minerario, rischia di rafforzare il regime di monopolio in cui già opera la Società, contro il cui abuso di posizione dominante nel mercato termale di Salsomaggiore e Tabiano si era già espressa negativamente, nel 2006, la Corte di Appello di Bologna;

valutata

- la diversa natura strutturale ed infrastrutturale del termalismo tra Tabiano e Salsomaggiore Terme nella sola quale ultima si potrebbe, attraverso la costituzione di un Consorzio pubblico per la concessione dell'acqua termale, realizzare le condizioni di pari opportunità nell'utilizzo dello stesso bene pubblico acqua termale al fine di creare il termalismo diffuso superando l'attuale situazione di monopolio;

interroga la Giunta regionale per sapere

se, alla luce della sopra citata sentenza, intende verificare l'applicabilità del bando per la privatizzazione di "Terme di Salsomaggiore e Tabiano spa", stralciando dalla procedura di privatizzazione le concessioni minerarie già in capo alle ex Terme di Salsomaggiore.» (A risposta scritta) (715) (Villani)

#### OGGETTO 1074

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà premesso che:

- Via Caduti sul Lavoro attraversa uno dei quartieri più popolosi della città di Piacenza, la "Farnesiana";

- i grandi palazzi di edilizia popolare che vi trovano, costruiti negli anni '60-'70, recavano tetti in eternit contenente amianto;

- le lastre di eternit, rimosse solo a fine 2010, a diciotto anni dalla messa al bando di questo materiale in Italia, sono state ammonticchiate in un piazzale pubblico dove sono rimaste alcune settimane;

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

- tale piazzale è attiguo all'asilo del quartiere e si trova accanto alla scuola elementare, al parco giochi e ad un frequentato centro commerciale.

Considerato che:

- poco distante si trova una torre della telefonia di SIP (ora Telecom Italia) dove sono collocati diversi ripetitori di grandi dimensioni.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- le ragioni della mancata rimozione dell'eternit dai tetti delle case popolari del quartiere "Farnesiana" nel tempo debito;

- se in zona vi siano ancora edifici aventi tetti in eternit contenente amianto;

- se siano stati fatti negli anni periodici controlli attestanti lo stato di buona conservazione delle lastre in eternit;

- per quanto tempo le lastre rimosse siano rimaste accatastate nel piazzale in Via Caduti sul Lavoro, e con quali garanzie per l'incolumità pubblica;

- se vi siano potenziali rischi per la salute a causa dei ripetitori Telecom;

- se le emissioni siano monitorate e rientrino negli standard di legge;

- se si intenda favorire la delocalizzazione dell'impianto in una zona esterna della città.» (A risposta scritta) (716) (Pollastri)

#### OGGETTO 1075

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che, come si evince da una segnalazione del Presidente di Ascomfarma, numerosi utenti dei Pronto Soccorsi e delle Guardie Mediche della città di Bologna, assistiti specialmente in orari notturni o in giorni festivi, hanno difficoltà a reperire le farmacie aperte di turno;

preso atto che, il problema è dovuto al fatto che presso queste strutture pubbliche non esistono elenchi aggiornati delle farmacie di turno;

considerato che nel passato sono stati effettuati tentativi volti ad offrire il succitato servizio, senza però ottenere soddisfacenti risultati;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è al corrente del sopraccitato disservizio;

2. se ritiene utile installare un piccolo schermo con l'elenco delle farmacie di turno posto all'uscita del pronto soccorso e della guardia medica, in quanto lo stesso sarebbe comodamente aggiornabile da CUP 2000 S.p.A. a livello centralizzato dato che la suddetta società è già collegata con queste strutture.» (A risposta scritta) (717) (Bignami)

#### OGGETTO 1079

«I sottoscritti consiglieri,

premessi che

nei giorni scorsi la proprietà della ceramica Gresmalt di Frassinoro (MO) ha annunciato la vendita dell'impianto entro la fine dell'anno, proponendo come unica alternativa la chiusura dello stesso;

la vendita non è legata a problemi di crisi produttiva o di vendite, ma solo a un riassetto organizzativo della società proprietaria dell'impianto;

considerato che

la dismissione dell'impianto rappresenterebbe un impoverimento del tessuto economico dell'Appennino modenese e avrebbe un considerevole impatto sul tessuto sociale del territorio poiché la fabbrica, presente da oltre 50 anni, rappresenta la principale attività produttiva del comune di Frassinoro e dà lavoro, fra operai e impiegati, a circa 80 persone (in una realtà di 2000 abitanti) di cui non è chiaro il futuro occupazionale;

interroga la Giunta

per chiedere che l'Assemblea legislativa venga informata rispetto al piano industriale e le relative prospettive aziendali e occupazionali della Gresmalt di Frassinoro.» (A risposta scritta) (718) (Costi - Vecchi Luciano)

**OGGETTO 1080**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, premesso

- che le precipitazioni piovose e nevose che si sono verificate nel corrente mese di febbraio hanno riattivato il movimento di una frana cosiddetta 'storica' nel comune di Prignano sulla Secchia, in provincia di Modena;
- che tale movimento franoso ha invaso la strada provinciale di Castelvécchio, in località Volta di Saltino, provocandone la chiusura;
- che ad oggi la stessa frana sta interessando altre tre strade provinciali che sarebbero a rischio chiusura ed in particolare le strade provinciali 23 per Polinago, 21 per Prignano e la 24 per Monchio e Palagano;
- che per impedire la chiusura delle suddette strade una ruspa mantiene aperto il passaggio liberando il fondo stradale dai detriti e dal fango;

considerato

- che la chiusura della provinciale di Castelvécchio ha creato forti disagi ai pendolari e agli studenti diretti a Sassuolo e altri disagi potrebbero essere provocati dalla chiusura delle altre strade;
- che tali movimenti franosi stanno riguardando un'area già in passato fortemente interessata da tali fenomeni;

ritenuto

- necessario mettere in campo un intervento emergenziale per garantire la riapertura delle strada provinciale di Castelvécchio interrotta e scongiurare la chiusura delle altre provinciali interessate dallo smottamento;
- altresì necessario porre in essere un piano strutturale e di lungo periodo per risolvere definitivamente i dissesti dell'area in questione;

interroga

il Presidente della Regione Emilia-Romagna per sapere:

- 1) se sia a conoscenza della frana che interessa il comune di Prignano sulla Secchia, in provincia di Modena, che recentemente ha provocato la chiusura della strada provinciale di Castelvécchio, in località Volta di Saltino e che ora rischia di provocare la chiusura delle strade provinciali 23 per Polinago, 21 per Prignano e la 24 per Monchio e Palagano;
  - 2) se e quali azioni intenda porre in essere per garantire la riapertura della strada provinciale di Castelvécchio e scongiurare la chiusura delle altre tre strade interessate;
  - 3) se concordi nel ritenere opportuna la messa in campo di un intervento strutturale per prevenire ulteriori rischi e danni provocati dalla frana;
  - 4) in caso affermativo, attraverso quale coinvolgimento da parte della Regione Emilia-Romagna;
  - 5) se e quali interventi di lungo periodo e a carattere strutturale intenda porre in essere al fine di risolvere i gravi problemi di carattere idrogeologico che da anni interessano la suddetta area.»
- (A risposta scritta) (719) (Leoni)

**OGGETTO 1081**

«Il sottoscritto consigliere, considerato che negli ultimi mesi, soprattutto nell'area della Valle del Samoggia in provincia di Bologna, si sono intensificati i controlli dell'Ausl nei confronti dell'attività lavorativa svolta dai veterinari che operano nel territorio e sono emerse spiacevoli incomprensioni determinate prevalentemente da motivi burocratici che difficilmente i veterinari riescono a risolvere, in quanto i problemi sono prettamente di competenza degli allevatori e per un veterinario è impossibile avere l'assoluta certezza del rispetto delle norme non potendo giornalmente visitare tutti gli allevamenti; appurato che queste incomprensioni sono arrivate in alcuni casi a vere e proprie denunce;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- se non ritiene opportuno convocare una riunione con i veterinari operanti nella Valle del Samoggia, i responsabili Ausl e i responsabili regionali del settore per cercare un punto comune per eliminare i contrasti e procedere su una strada condivisa che rispetti la normativa regionale e

nazionale senza però responsabilizzare oltre il dovuto il compito dei veterinari che operano sul territorio.» (A risposta scritta) (720) (Vecchi Alberto)

**OGGETTO 1082**

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale gruppo Lega Nord  
premessi che

1) nei giorni scorsi la Guardia di Finanza di Parma ha comunicato i risultati dell'indagine denominata "Ghost Dragon", che ha portato alla scoperta di un imprenditore tessile "abusivo", di origine cinese, il quale è accusato di aver occultato ricavi per 8 milioni di euro, ed ulteriori 2,5 milioni di euro di IVA.

2) L'imprenditore di origine cinese avrebbe realizzato l'evasione fiscale di cui sopra, impiantando un'impresa "abusiva" nel settore tessile, con attività di lavorazione e confezionamento di capi di abbigliamento.

3) Sempre nei giorni scorsi, la Polizia Municipale del Comune di Noceto (PR) ha scoperto un laboratorio tessile "clandestino", dove erano posizionate una cinquantina di "postazioni lavoro", in cui si presume lavorassero almeno un quindicina di cinesi, che vivevano in un piccolo appartamento situato in prossimità del capannone, al quale erano stati oscurati i vetri con l'evidente scopo di sottrarsi alla vista dei vicini.

Considerato che

4) in anni non lontani il settore tessile rivestiva una notevole importanza nell'economia parmense, con centinaia di imprese che davano lavoro a molte persone, soprattutto donne.

5) Negli ultimi anni gli effetti della crisi, ma soprattutto la presenza "invisibile" ma sempre più diffusa di imprese "clandestine", gestite soprattutto da immigrati cinesi, hanno pressoché azzerato l'imprenditoria tessile parmense, portando alla chiusura di gran parte delle imprese regolari.

6) La chiusura delle imprese tessili regolari ha comportato, per molte lavoratrici del settore, la perdita del posto di lavoro ed una prospettiva di difficile inserimento in altri settori, data la specifica professionalità nel settore tessile-abbigliamento.

Interroga la Giunta  
per conoscere

1) se quanto sopra descritto corrisponde al vero.

2) se non ritenga opportuno rendersi parte attiva nell'attività di contrasto all'abusivismo nel settore tessile, concertando specifiche iniziative con i Comuni parmensi e la Camera di Commercio, al fine di favorire l'individuazione e la segnalazione alle autorità competenti dei laboratori tessili abusivi;

3) se non ritiene utile prevedere apposite risorse a favore delle Polizie Locali che avviano specifici progetti di contrasto al fenomeno.» (A risposta scritta) (721) (Corradi)

**OGGETTO 1083**

«Premesso che

- la ditta CATOBO - con sede a Traversetolo in provincia di Parma - si trova in uno stato di crisi ormai conclamato;

- questa crisi mette in pericolo di licenziamento oltre ottanta lavoratori, di cui la maggior parte donne;

- la CATOBO è un'azienda nata nel 1982 che ha conosciuto una notevole espansione ed ha investito molto in tecnologia e ricerca; la crescita si è improvvisamente interrotta a partire da questo anno, dal momento che la CATOBO ha perso la commessa Immergas che, come hanno riportato alcuni organi di informazione locale, garantiva all'azienda il 70% del fatturato da venti anni;

considerato che

- la Fiom CGIL di Parma insieme all'amministrazione provinciale ha attivato la richiesta, per l'azienda, di Cassa Integrazione Straordinaria;

- verrà effettuato un affitto di un ramo dell'azienda, nel tentativo di salvaguardare l'occupazione;

- nonostante questo non vi sono garanzie per i salari che già da dicembre non sono stati interamente corrisposti.



29ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

Si richiede

- quali misure la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna intenda assumere per garantire ai lavoratori e alle lavoratrici della CATOBO il diritto alla continuità occupazionale nel territorio nel quale vivono con le loro famiglie;
- di verificare la possibilità di riattivare misure di sostegno al reddito, quali ad esempio la sospensione del pagamento dei ticket sanitari per i nuclei familiari delle dipendenti coinvolte.» (*A risposta scritta*) (722) (*Sconciaformi*)

**OGGETTO 1084**

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- l'Arpa è l'Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente dell'Emilia-Romagna ed ha fra i compiti istituzionali assegnati il controllo e la vigilanza del territorio e delle attività antropiche, nonché attività di supporto nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti;

- le attività dell'Agenzia sono rivolte a referenti istituzionali locali, regionali e nazionali, al mondo dell'economia, a privati cittadini ed in particolare sono costituite da attività di controllo e vigilanza;

considerato che:

- sono state riscontrate delle attività che da oltre dieci anni provocano forte impatto ambientale, disagi e proteste dei residenti locali;

- nel caso particolare che si vuole portare all'attenzione della Giunta, la Ditta Gironi Francesco & C. s.p.a. con sede a Bologna nel quartiere di Borgo Panigale, tra le Vie Magellano e Berleta, ha causato ripetute proteste e richiesto molteplici interventi da parte delle Autorità;

- a tutt'oggi la situazione risulta ancora irrisolta, tant'è che gli accertamenti di fonometria per valutare l'impatto acustico delle lavorazioni svolte all'interno dell'azienda e che sono oggetto di ferma protesta dei residenti, non sono stati acquisiti;

- a tutt'oggi non risultano accertamenti ed esiti in merito alla qualità e pericolosità delle polveri emesse in atmosfera dalla medesima ditta;

- a tutt'oggi il Comune di Bologna è in attesa delle verifiche di ottemperanza disposta in varie ordinanze e si ritengono indispensabili ulteriori misure al fine di appurare e certificare il superamento dei limiti di impatto ambientale previsti dalle norme vigenti;

ritenuto urgente verificare la situazione relativa a tutta l'area interessata dalle lavorazioni svolte dalla ditta Gironi, nonché l'area circostante, inclusa la zona golenale demaniale su cui la ditta stessa ha reso operativo uno stabilimento ove viene svolta parte dell'attività e che sembrerebbe produrre inquinamento con sostanze di piombo e nickel;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto esposto corrisponde al vero;
- quali misure e provvedimenti intende adottare affinché si acquisiscano gli accertamenti e gli elementi relativi alla valutazione di impatto acustico, atmosferico e ambientale;
- quali ordinanze sono state emesse nei confronti della Ditta Gironi e se ad oggi sono state ottemperate;
- se la salubrità dell'area, compresa quella golenale, non risulta pregiudicata dall'attività dell'azienda e dalle sostanze altamente inquinanti che derivano dalle lavorazioni svolte;
- quali sono le eventuali ripercussioni presenti e future sulla salute dei cittadini, nonché della fauna e flora del luogo.» (*A risposta scritta*) (723) (*Bernardini*)

**OGGETTO 1085**

«Il sottoscritto consigliere regionale del Popolo della Libertà Gianguido Bazzoni,

premessi

che il "Parco regionale della vena del gesso romagnola" nel 2010 ha tenuto una festa denominata "1° festa del Parco regionale...", al fine di lanciarne la conoscenza e contribuire a farlo accettare dalle popolazioni, al di là delle tante polemiche che ne hanno accompagnato la costituzione,

che questa festa ha avuto un costo complessivo che non ci è noto,

che è però noto che il Parco ha delegato l'organizzazione alla società Brisighella medievale srl erogando ad essa la somma di € 9.800,00 direttamente e la somma di € 10.000,00 attraverso il Comune di Brisighella, attraverso una partita di giro,

che la società Brisighella medievale srl sembrava versare in cattive acque, avendo chiuso il bilancio 2009 in perdita e che questa ingente somma erogata avrebbe potuto essere finalizzata proprio a far fronte a queste perdite,

considerato

che la società Brisighella medievale srl è di proprietà pubblica, che il Comune di Brisighella ed il "Parco regionale della vena del gesso romagnola" sono enti pubblici;

che il denaro versato nelle casse della società Brisighella medievale srl potrebbe esser stato finalizzato a far tornare "in bonis" la stessa in modo da poterla poi mettere in liquidazione;

interroga la Giunta regionale per conoscere:

se è a conoscenza della situazione sopra descritta;

se ritiene che il "Parco regionale della vena del gesso romagnola" possa tranquillamente impegnare somme per feste o per altre attività senza una valutazione preventiva ed un effettivo controllo della destinazione finale di tali somme;

se anche la Regione ha finanziato questa festa e per quale ammontare;

se il Parco intende ripetere questa festa anche negli anni a venire, a cominciare dal 2011.» (*A risposta scritta*) (724) (*Bazzoni*)

#### **OGGETTO 1086**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,

appreso

dalla stampa che il 20% della raccolta differenziata dei rifiuti effettuata nel comune di Modena sarebbe conferito al termovalorizzatore, anziché seguire il virtuoso percorso di recupero e riuso dei materiali;

evidenziato

che quanto descritto, se confermato, vanificherebbe in parte l'azione legata alla raccolta differenziata, ostacolerebbe il raggiungimento degli obiettivi fissati dal PPGR, e provocherebbe aumento dei costi sociali legati al peggioramento della qualità dell'aria e alla diminuzione dei ricavi per il recupero dei materiali;

ricordato

che il conferimento dei rifiuti al termovalorizzatore contribuisce a diminuire i costi per alimentare il processo di combustione del termovalorizzatore stesso;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) se confermi che il 20% dei rifiuti raccolti in forma differenziata nel comune di Modena sarebbe conferito al locale termovalorizzatore;

2) quali siano le ragioni alla base della decisione di conferire una quota di rifiuti differenziati all'inceneritore;

3) su quali parametri sia definita la percentuale di rifiuti differenziati da conferire all'inceneritore;

4) a chi siano da attribuire le responsabilità legate all'oggettiva perdita di una elevata percentuale di rifiuti sottratte dal circuito virtuoso della raccolta differenziata;

5) a quanto ammontino i costi derivanti dal conferimento all'inceneritore della suddetta percentuale di rifiuti differenziati, i costi e mancati ricavi per la collettività.» (*A risposta scritta*) (725) (*Leoni*)

#### **OGGETTO 1089**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,

appreso

che l'Ausl di Modena non avrebbe ancora proceduto a bandire il concorso per il primario di geriatria dell'ospedale di Pavullo nel Frignano, in provincia di Modena;

- che tale bando doveva essere emanato nell'aprile del 2010;

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

- che la stessa Ausl non avrebbe ancora pubblicato il bando di concorso per la copertura del posto da primario del reparto di ginecologia ed ostetricia del medesimo ospedale e che tale bando avrebbe dovuto già essere pubblicato nei giorni scorsi;

considerato

che la copertura dei suddetti primariati sarebbe opportuna sotto l'aspetto amministrativo e necessaria al fine di garantire la piena funzionalità dei reparti in oggetto;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) se confermi la scadenza e la relativa mancata pubblicazione dei bandi di concorso per la copertura dei posti da primario dei reparti di geriatria e di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale di Pavullo nel Frignano, in provincia di Modena;

2) le ragioni che avrebbero portato ad un ritardo rispetto alla pubblicazione dei bandi di concorso per gli incarichi da primario in oggetto;

3) se ed in quali tempi intenda emanare i bandi per la copertura dei posti da primario nei reparti di geriatria e di ostetricia dell'ospedale di Pavullo.» (A risposta scritta) (726) (Leoni)

#### OGGETTO 1090

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
premesso

- che le precipitazioni piovose e nevose che si sono verificate nel corrente mese di febbraio hanno provocato numerosi cedimenti della Strada Provinciale 34, nel comune di Montese, in provincia di Modena;

- che tali cedimenti hanno provocato l'interruzione di una corsia di marcia e rischiano di compromettere completamente la circolazione sulla suddetta strada;

- che l'interruzione della circolazione sulla strada provinciale isolerebbe, di fatto, una parte consistente del territorio di Montese, tra cui la frazione di Castelluccio e parte della frazione di Maserno;

- che i cedimenti della suddetta strada sarebbero già stati oggetto di ripetute segnalazioni all'Amministrazione provinciale di Modena da parte del Comune di Montese senza che ad essi sia stata fornita risposta;

- che il sindaco di Montese ha dichiarato a mezzo stampa che se si fossero messi in campo anche interventi di ordinaria manutenzione nei tratti di strada interessata dai primi cedimenti, si sarebbe potuto evitare il peggioramento della situazione che si è registrato oggi e che rischia di compromettere la percorribilità della strada;

ritenuto

- necessario un intervento per evitare sia la chiusura della strada sia per ripristinare, al più presto, la corsia di circolazione interrotta;

- altresì necessario porre in essere un piano strutturale e di lungo periodo per risolvere definitivamente i dissesti dell'area in questione;

interroga

il Presidente della Regione Emilia-Romagna per sapere:

1) se sia a conoscenza dello smottamento che ha interessato la strada provinciale 34, nel comune di Montese, in provincia di Modena, provocando la chiusura di una corsia di marcia e ponendo a rischio l'intera circolazione;

2) se e quali azioni intenda porre in essere per garantire la riapertura della corsia di marcia interrotta e per evitare la chiusura totale della strada;

3) se confermi che tali cedimenti siano stati oggetto di segnalazioni all'Amministrazione provinciale alle quali non sarebbe stata data risposta;

4) se concordi nel ritenere opportuna la messa in campo di un intervento strutturale per prevenire ulteriori rischi e danni provocati dallo smottamento;

5) in caso affermativo, quale sarà il coinvolgimento della Regione Emilia-Romagna;

6) se e quali interventi di lungo periodo e a carattere strutturale intenda porre in essere per risolvere i gravi problemi di stabilità della strada provinciale 34 garantendone percorribilità e sicurezza.» (A risposta scritta) (727) (Leoni)

**OGGETTO 1091**

«Il sottoscritto consigliere,

appreso che nella notte tra il 22 e 23 febbraio u.s. presso il nuovo Pronto Soccorso del S. Orsola si sono verificate problematiche provocate dalla richiesta di accesso di una moltitudine di utenti che hanno di fatto messo in evidenza le criticità operative della nuova struttura, soprattutto per la mancanza di posti letto per ricovero;

appurato che nella mattinata del 23 febbraio verso le ore 8.00 circa giacevano ancora tra le 10-15 persone sistemate in apposite barelle in attesa di essere ricoverate dopo avere avuto una permanenza di molte ore PS;

tenuto conto che le criticità sopraesposte sono state provocate dalla carenza di posti letto che hanno prodotto questa "lunga notte d'attesa" al PS del S. Orsola;

tenuto conto altresì che si sono provocati moltissimi disagi a questi utenti (che avevano anche codici rossi e gialli) tra cui delle persone anziane in attesa di essere ricoverate nel nosocomio;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- per quale motivo si sono verificate le sopraesposte problematiche che hanno colpito in termini di disagi e difficoltà gli utenti del PS del S. Orsola;
- se nella nuova struttura del PS dell'ospedale S. Orsola, che prevedibilmente avrebbe prodotto un maggior afflusso di utenti, è stato aumentato l'organico infermieristico e medico in modo da consentire una risposta efficace ed efficiente ai cittadini;
- se corrisponde al vero che nella notte tra il 22 e 23 febbraio tra gli utenti vi erano anche diversi codici rossi e gialli e molti anziani in attesa di ricovero che sono rimasti fino alla mattina in corsia su una barella;
- se nel piano dell'Asl è previsto, nell'ambito di questa struttura costata 60 milioni di euro, il trasferimento di una parte importante della chirurgia d'urgenza che al momento è ubicata nella parte opposta al PS in questione;
- se non ritiene d'intervenire urgentemente per avvicinare le due strutture evitando così disagi di trasferimento agli utenti;
- se non ritiene d'intervenire per verificare nel dettaglio le problematiche e criticità accadute nella notte tra il 22 e 23 febbraio u.s. al nuovo Pronto Soccorso del S. Orsola.» *(A risposta scritta) (728) (Vecchi Alberto)*

**OGGETTO 1092**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, premesso

- che lo scorso 28 gennaio Poste Italiane ha disposto la chiusura dell'ufficio di Pompeano, nel comune di Serramazzoni, in provincia di Modena;

- che della chiusura dell'ufficio non sarebbe stato dato alcun preavviso;

- che i residenti della zona, che di prassi utilizzavano il suddetto ufficio, hanno organizzato una raccolta firme per chiederne la riapertura;

considerato

- che tale ufficio postale rappresenta un servizio pubblico indispensabile sia per centinaia di residenti e sia per i tanti turisti che vi soggiornano durante la stagione estiva, interessando anche il bacino delle località di Selva e Gombola;

- che la decisione di chiudere tale ufficio postale, oltre ad avere già scatenato la protesta dei cittadini, provocherebbe numerosi disagi sia ai residenti sia ai turisti, e la perdita di un riferimento indispensabile per numerosi anziani del luogo;

valutato

che per i motivi suddetti tale chiusura sia assolutamente da evitare;

interroga

la Giunta regionale per conoscere:

1) se confermi la chiusura dell'ufficio postale di Pompeano di Serramazzoni, in provincia di Modena;

2) quali siano le ragioni alla base di tale chiusura;

3) se concordi nel ritenere necessario che l'ufficio postale di Pompeano continui a rimanere aperto, come fino ad ora è successo, continuando a svolgere un ruolo importante per tutta la popolazione locale;

4) quali azioni intenda porre in essere, anche attraverso Poste Italiane, per evitare la chiusura dell'ufficio postale e per garantire la continuità del servizio offerto.» (*A risposta scritta*) (729) (*Leoni*)

#### OGGETTO 1093

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- in materia di trasporto di persone o merci su gomma, la nostra regione, con i suoi 13.566 km di strade carrabili, è una delle maggiormente trafficate del Paese.

- nel confronto statistico con le altre regioni europee, l'Emilia-Romagna si posiziona al 16° posto per traffico, stessa posizione se si considera solamente la densità di traffico pesante;

- riguardo la mortalità per incidenti stradali la regione Emilia-Romagna, sempre in confronto con le altre regioni europee, si posiziona alla poco gratificante terza posizione.

Considerato che:

- sebbene le infrastrutture regionali siano interessate da una significativa percentuale di traffico dovuto al transito interregionale, gli equilibri tra qualità e dimensione delle infrastrutture, densità e quantità di traffico pesante e non, non sembrano giustificare un numero così elevato di decessi.

Ritenuto che:

- le statistiche relative alla mortalità per incidenti stradali debbano essere ponderate valutando altri fattori scollegati con le caratteristiche della rete stradale, come, ad esempio, la qualità delle strutture ospedaliere, la loro distribuzione e densità territoriale, il senso civico e l'educazione stradale degli abitanti e di chi vi transita, nonché la frequenza di controlli da parte degli Organi di Polizia.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra descritto corrisponda al vero;  
- quali siano, a suo avviso, le ragioni di tali drammatici risultati statistici;  
- quali misure intenda attivare al fine di individuare e contrastare le cause di una così alta mortalità.» (*A risposta scritta*) (730) (*Cavalli*)

#### OGGETTO 1094

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà premesso che:

- i Dipartimenti rappresentano la struttura organizzativa fondamentale delle ASL, con l'obiettivo di gestire la produzione, garantendo la globalità degli interventi preventivi, assistenziali e riabilitativi e la continuità dell'assistenza;

- essi sono la sede elettiva del governo clinico, inteso come appropriato e qualitativo uso delle risorse, nonché il luogo della partecipazione dei professionisti alle decisioni di carattere strategico, organizzativo e gestionale;

- secondo quanto stabilito dalla D.G.R. n. 86/06 il Comitato di Dipartimento è l'organo collegiale di supporto al Direttore di Dipartimento;

- il Comitato è composto dai direttori delle unità operative, dai dirigenti con incarico di responsabilità di gestione di struttura organizzativa, dai dirigenti con incarico professionale di alta competenza e dal coordinatore infermieristico/tecnico di ogni unità operativa/servizio, nonché può essere prevista la presenza di dirigenti sanitari, medici ed operatori sanitari del comparto eletti in rappresentanza degli omologhi;

- in base a quanto stabilito dalla citata delibera, l'Atto Aziendale dell'Asl di Piacenza prevede l'eleggibilità di parte del Comitato di Distretto.

Considerato che:

- lo scorso anno tutti i Dipartimenti dell'AUSL di Piacenza hanno svolto regolari elezioni per la composizione dei Comitati tranne quello di Salute mentale;

interroga la Giunta regionale per sapere:

se quanto in premessa corrisponda al vero ed, in caso affermativo:

29ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

- perché non siano state svolte le elezioni per la nomina dei componenti nel Comitato del Distretto di Salute mentale dell'ASL di Piacenza;

- se e quando si intenda celebrarle;

- se questo fatto costituisca una violazione del Regolamento Aziendale ed una lesione dei diritti di informazione e di partecipazione dei professionisti alle decisioni dipartimentali e aziendali, ragione stessa per cui fu prevista la presenza di componenti eletti in seno ai Comitati di Distretto.» (*A risposta scritta*) (731) (*Pollastri*)

**OGGETTO 1095**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che nel quartiere Borgo Panigale (Bologna), in Via Casteldebole, si trova il Centro di formazione professionale Galileo (ex San Petronio) di proprietà della Regione Emilia-Romagna, ormai in stato di abbandono da 11 anni; premesso inoltre che questo Centro di formazione fu aperto in pompa magna nel 1990 ed è costato 15 miliardi, 12 miliardi circa finanziati con fondi regionali, si estende su un'area di 4.000 mq., accoglieva 2000 studenti, aveva 16 laboratori, 10 aule, 10 reparti, un parcheggio da 250 auto e 600 motorini, ed è collegato alla città da una linea appositamente istituita;

considerato che la dismissione di questo Centro iniziò già nel 1994 con lo smantellamento dei laboratori, e nel 2000 si tennero gli ultimi corsi;

rilevato che nel 2003 si pensò di destinare la struttura a sede provinciale della Protezione Civile e per il volontariato con un costo stimato di circa € 500.000 per poi nel 2006 annunciare di adibire l'ex Istituto Galilei dell'archivio e dei laboratori di restauro pellicole della Cineteca di Bologna per una spesa presunta di € 900.000;

preso atto che il Comune di Bologna ha deciso di abbattere questa struttura in totale stato di abbandono e diventata, negli anni, "un rischio per la sicurezza della zona circostante a causa del degrado delle strutture e di presenze indebite" affrontando una spesa di oltre € 200.000;

interroga

la Giunta per sapere:

1. se è a conoscenza della situazione sopra descritta;
2. in caso affermativo, i motivi che hanno portato all'abbandono di questo Istituto per il quale sono stati spesi milioni di euro;
3. qual è stato il contributo complessivo erogato dalla Regione Emilia-Romagna al fine di realizzare e mantenere la struttura dell'ex Centro Galileo Galilei;
4. a chi ascrivere eventuali responsabilità in ordine alla situazione suesposta;
5. se non si ritenga che possa configurarsi il reato di danno erariale a carico dell'Amministrazione regionale.» (*A risposta scritta*) (732) (*Bignami*)

**OGGETTO 1096**

«Premesso che

- nei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio nell'anno 2007 si sono tenuti Referendum popolari in merito alla volontà dei cittadini di distaccarsi dalla Regione Marche ed aggregarsi alla Regione Emilia-Romagna;

- tali Referendum hanno espresso una ampia maggioranza pari all'83,5% nel Comune di Montecopiolo e all'87,28% nel Comune di Sassofeltrio a favore della aggregazione con la Regione Emilia-Romagna;

- nei sei mesi precedenti altri sette Comuni della Valmarecchia, che avevano espresso tramite Referendum la decisione di passare alla Regione Emilia-Romagna, hanno visto realizzarsi la loro richiesta;

considerato che

- la volontà dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio è stata ripetutamente ribadita anche nel corso della precedente legislatura in incontri conoscitivi con le Commissioni regionali preposte;

- che in data 15 febbraio 2011 si è tenuto un ulteriore incontro conoscitivo tra la Commissione Bilancio - Affari Generali e Istituzionali dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna ed i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali di Montecopiolo e Sassofeltrio nel quale è stato espresso parere favorevole a procedere alla richiesta di aggregazione ed è stata richiesta alle

Regioni interessate l'elaborazione definitiva degli atti necessari a rendere concreto tale passaggio;

- nella giornata del 20 febbraio 2011 alcune testate giornalistiche riportavano dichiarazioni del Presidente della Provincia di Pesaro relative a possibili accordi con il Presidente della Regione Emilia-Romagna finalizzate a interrompere il percorso di aggregazione di questi Comuni.

Si interroga la Giunta per sapere

- quale è la posizione ufficiale della Regione Emilia-Romagna in merito alla aggregazione nel proprio territorio dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio;

- se nell'ambito della procedura costituzionale prevista, per la quale la Regione deve esprimere un proprio parere, vi sono difficoltà procedurali che potrebbero vanificare il processo di aggregazione richiesto;

- se la Regione Emilia-Romagna, in base anche alle indicazioni espresse dalla Commissione Bilancio - Affari Generali e Istituzionali, intende agevolare e con quale tempistica, questo passaggio dei Comuni marchigiani alla Regione Emilia-Romagna, dando così atto alla volontà espressa già da alcuni anni dai cittadini e dalle Amministrazioni di quei Comuni.» *(A risposta scritta) (733) (Noè)*

#### OGGETTO 1099

«Premesso che

- nei comuni di Casalecchio, Monteveglio, Sasso Marconi, Zola Predosa, Crespellano, Savigno, Castello di Serravalle, Monte S. Pietro, Bazzano, è presente fin dal 1998 un sistema socio-educativo che trova il suo punto di forza nella mancanza di turn-over tra gli operatori, fatto che qualifica il servizio garantendo un riferimento unico per l'utenza;

- le rappresentanze sindacali denunciano che detti comuni e l'Asc (Azienda Speciale Consortile) InSieme, committenti e gestori del servizio, hanno deciso, senza nessun confronto preventivo con le parti sociali, un taglio di quasi 1,5 milioni di euro delle risorse destinate ai servizi sociali ed educativi del territorio;

considerato che

- in data 9 febbraio 2011 i sindacati CGIL - Funzione Pubblica e USB, in rappresentanza dei lavoratori delle Cooperative sociali dell'Asc e dei comuni del distretto di Casalecchio, hanno dichiarato lo stato di agitazione;

- in seguito a questi tagli si prevede la perdita netta di 15/20 posti di lavoro e un taglio di 18.000 ore di interventi educativi sui minori disabili all'interno delle scuole, che causerebbero un evidente calo della qualità del lavoro di integrazione sociale;

- questo taglio causerebbe l'interruzione della continuità negli interventi socio/educativi, una continuità che, data l'importanza del fattore umano in questo lavoro, porta al raggiungimento di obiettivi altrimenti impensabili (tra cui interventi volti a: favorire politiche sociali multidisciplinari, promozione dell'agio e del benessere, emancipazione e autonomia delle persone, ecc.)

si richiede

- quali iniziative e risorse la Giunta regionale intenda mettere in campo per impedire che vengano realizzati i tagli ai servizi socio-educativi nei comuni sopra citati;

- che la Giunta si attivi affinché venga convocato un tavolo di confronto tra le amministrazioni sopra citate e le parti sociali, affinché si possano valutare tutte le misure tese a evitare i suddetti tagli.» *(A risposta scritta) (734) (Sconciaforni)*

#### OGGETTO 1100

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- il 16 dicembre 2010 sono state approvate e firmate le "Linee guida per la progettazione sociale", che attivando un processo di concertazione regionale tra CoGe e Centro Servizi Volontariato regionale hanno costituito un tavolo denominato Commissione, che vede la presenza paritetica delle realtà del volontariato e delle Fondazioni;

- le linee guida dovranno essere utilizzate dai "soggetti del territorio e nelle procedure relative all'impiego di somme assegnate a titolo di progettazione sociale";

- la Legge Regionale 12/2005 prevede che i Comitati Paritetici Provinciali siano preposti al costante raccordo e confronto tra il volontariato e gli enti locali con funzioni di proposta, di impulso, di sensibilizzazione, di verifica e di valutazione;

- una delle scelte principali attuate dai Comitati Paritetici Provinciali è di garantire supporto alla progettazione sociale tramite servizi e non attraverso l'erogazione diretta di risorse finanziarie.

Considerato che:

- una gestione delle risorse su base regionale e un finanziamento diretto dei progetti delle Organizzazioni di Volontariato potrebbe provocare una crescente conflittualità e concorrenza tra le OdV, con una ricaduta sul territorio molto negativa;

- temendo "un accentramento della progettazione a livello regionale, con modalità simili a quelle di un bando pubblico", il Comitato Paritetico Provinciale di Modena ha recentemente emesso una nota sulle linee guida dove si giudica "il documento approvato il 16 dicembre 2010 una totale negazione del ruolo dei Comitati paritetici";

- il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato nel suo documento pubblicato il 17 dicembre 2010 rilevava proprio come: "occorre fare attenzione che non si palesino interpretazioni tendenti ad ampliare il ruolo della Commissione regionale a discapito dei soggetti CSV e CoGe, titolari delle funzioni per legge in relazione ai fondi art. 15 e a costituire in essa erroneamente un ulteriore soggetto gestore e consumatore di risorse".

Interroga la Giunta per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

- se intenda rispondere alle preoccupazioni sollevate dal Comitato Paritetico Provinciale di Modena, garantendo che le funzioni dei CPP, stabilite dalla Legge Regionale 12/2005, non vengano intaccate dalle linee guida citate in premessa.» (A risposta scritta) (735) (Manfredini)

#### **OGGETTO 1101**

«Il sottoscritto consigliere Defranceschi

considerato che

- vista la D.G. 1174 del 28-12-2010 della Regione Toscana, avente per oggetto: "Ripartizione e assegnazione alle Province e al Circondario Empolese-Valdelsa delle risorse finanziarie per il trasporto pubblico locale per l'annualità 2011", nella quale si prevede tra l'altro, per quanto riguarda la linea Porretta-Pistoia, che "In relazione alle riduzioni di servizio ferroviario è richiesta la verifica di sostituzione e di adduzione/distribuzione del bus".

- Considerato quanto appreso dagli organi di stampa che in ordine all'argomento segnalano che si procederà alla "sostituzione dal prossimo 28 febbraio di 10 treni con 12 coppie di autobus per collegare le città di Pistoia e Porretta".

- Tenuto conto che questa linea rappresenta non solo un importante collegamento al servizio dei pendolari, ma anche un'importantissima linea funzionale allo sviluppo del turismo appenninico e termale.

- Tenuto conto inoltre che la realizzazione di questa linea ferroviaria, conclusasi con l'inaugurazione avvenuta nel 1864, ha rappresentato il primo importante collegamento transappenninico tra le due regioni e ha di fatto contribuito allo sviluppo dell'unità nazionale.

- Considerato inoltre che con la sostituzione del servizio ferroviario con autolinee genera un sicuro e certo aumento dell'inquinamento ambientale, una ovvia diminuzione della sicurezza dei passeggeri ed un indiscutibile aumento del traffico pesante sulla strada statale.

Interroga la Giunta regionale per sapere

- se non ritiene che questa continua emorragia di corse dei servizi di trasporto su rotaia non contribuisca, di fatto, a disincentivare l'uso del mezzo pubblico;

- se questa decisione del Governo toscano sia stata concordata, e in caso positivo con quali termini, con la Giunta dell'Emilia-Romagna;

- se sia stato posto in essere un piano infraregionale di sviluppo del turismo appenninico e se, a questo fine, sia stato previsto uno sviluppo del trasporto su rotaia.

- se sia stata posta in essere, tra i due assessorati competenti, una revisione complessiva della linea ferroviaria Bologna-Pistoia finalizzata allo sviluppo del trasporto su rotaia delle due vallate contigue.» (A risposta scritta) (736) (Defranceschi)



**OGGETTO 1103**

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- con delibera di Giunta 1629 del 2010 la Regione Emilia-Romagna ha assegnato al Comune di Modena 50.000 euro per un progetto (dal costo complessivo di 62.000 euro) denominato: "Progetto di supporto alla rete regionale contro le discriminazioni";

- il Progetto modenese prevede in particolare: la realizzazione di almeno due corsi di formazione/aggiornamento degli operatori e delle operatrici dei nodi delle reti territoriali; la realizzazione di 4 incontri di supervisione e approfondimento tematico su argomenti individuati dal gruppo tecnico regionale contro le discriminazioni; la realizzazione di un intervento di sostegno e accompagnamento agli operatori dei punti antidiscriminazione sulle modalità di gestione dei casi; la strutturazione di un sistema di consulenza e orientamento sugli aspetti legali, sempre a sostegno degli operatori dei punti antidiscriminazione; l'informazione/documentazione tramite apposita mailing list; la produzione di documenti, schede e approfondimenti per le pagine web; il supporto alla realizzazione di azioni di sensibilizzazione.

Considerato che:

- essendo il fenomeno dell'immigrazione straniera in Emilia-Romagna in crescita progressiva, 461.321 unità residenti al 31/12/2009 (circa il 10,5% della popolazione residente), la delibera regionale citata in premessa sottolinea i "rischi di pregiudizio, di discriminazione diretta e indiretta e forme di discriminazione istituzionale";

- già oggi, il Centro regionale contro le discriminazioni si basa su una struttura di rete composta da ben 199 punti distribuiti su tutto il territorio della regione;

- il finanziamento concesso al Comune di Modena si inserisce nella serie di iniziative a sostegno di una rete regionale contro la discriminazione.

Interroga la Giunta per sapere:

- quanti e quali casi di pregiudizio e di discriminazione diretta, indiretta ed istituzionale ai danni di cittadini extracomunitari siano stati rilevati dal Centro regionale contro le discriminazioni dell'Emilia-Romagna;

- intenda incrementare, con la creazione di nuovi siti, i 199 punti antidiscriminazione già presenti sul territorio regionale e a quanto ammontino le spese necessarie al loro incremento.» (A risposta scritta) (737) (Manfredini)

**OGGETTO 1104**

«Premesso che:

- è in corso alla Provincia di Bologna una procedura di VIA relativa alla realizzazione di un impianto eolico industriale in comune di San Benedetto Val di Sambro (BO), da parte della proponente AGSM;

- AGSM S.p.a. è posseduta al 100% dal Comune di Verona e, quindi, di fatto pubblica e legittimata soltanto ad operare nel suo ambito territoriale, come da decisione definitiva dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in data 13/1/2010, che ha deciso di irrogare una sanzione alla AGSM, non ritenendo fondate le argomentazioni da questa dedotte;

- la Provincia di Bologna ha richiesto le integrazioni ad AGSM S.p.a. in data 29/2/2009, ma a distanza di oltre un anno dette integrazioni non risultavano ancora presentate;

considerato che:

- ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il termine per la presentazione delle integrazioni è di 60 giorni, prorogabili, su richiesta del proponente, per un massimo di altri 60 giorni e che la norma afferma altresì che se il proponente non ottempera alla richiesta di integrazioni, non si procede all'ulteriore corso della valutazione;

- a proposito dei terreni di proprietà comunale sui quali, in parte, dovrebbe essere realizzato l'impianto l'assessore provinciale, dr Burgin, ha più volte dichiarato pubblicamente che se la VIA in corso avesse esito positivo, questi terreni verrebbero espropriati ed assegnati alla AGSM;

- la Provincia di Bologna si è costituita come cointeressata di AGSM nella causa da questa intentata contro il Comune per impugnare la delibera n. 71 del 7/11/08;

l'interrogante desidera sapere dalla Giunta:

- se non ritiene che la VIA non dovesse essere nemmeno iniziata per mancanza di legittimazione attiva della proponente AGSM S.p.a. a presentare il progetto in Provincia.
- se non ritiene che la VIA dovesse essere archiviata in virtù del grave ritardo nella presentazione delle integrazioni richieste ad AGSM S.p.a. in data 29/2/2009;
- se non ritiene che la volontà di esproprio dei terreni da parte della Provincia non leda il diritto fondamentale del Comune di San Benedetto di metterli all'asta, come da sua delibera n. 71 del 7/11/08;
- se non ritiene che la Provincia di Bologna stia venendo meno al suo ruolo e ai suoi compiti di soggetto terzo nella procedura di VIA in questione.» (*A risposta scritta*) (738) (*Defranceschi*)

**OGGETTO 1105**

«Premesso che

- la Direzione della Terim di Baggiovara (Modena) - un'azienda specializzata nella produzione di elettrodomestici per la cottura - ha avviato la procedura di riduzione del personale per 45 unità da effettuare nello stabilimento di Baggiovara su circa 200 addetti (i dipendenti sono in totale 400 nei due stabilimenti di Baggiovara e Rubiera);

- apprendiamo da un comunicato della Fiom-Cgil di Modena che da 2 anni si sono realizzati accordi che hanno consentito, pur in condizioni non facili, di affrontare una fase di riorganizzazione senza che si praticassero licenziamenti, utilizzando ammortizzatori sociali quali la Cassa Integrazione Speciale e i Contratti di solidarietà.

Considerato che

- il Coordinamento delle RSU degli stabilimenti di Baggiovara e Rubiera hanno messo in atto scioperi e mobilitazioni contro i vertici aziendali trovando riscontri positivi tra la maggioranza dei lavoratori;

- fra le altre cose, i sindacati chiedono che si costruisca un piano di sviluppo che consenta all'azienda di riprendersi e rilanciarsi senza che sia effettuato alcun licenziamento.

Si richiede

- quali iniziative concrete la Giunta regionale intenda mettere in atto per bloccare i licenziamenti - fermando tutte le procedure di mobilità -, accogliere le istanze dei sindacati e dei lavoratori, favorendo la riapertura immediata della discussione per un nuovo piano aziendale di sviluppo e per prevedere adeguati ammortizzatori sociali nell'immediato futuro.» (*A risposta scritta*) (739) (*Sconciaforni*)

**OGGETTO 1106**

«Premesso che nel comune di Castel San Pietro Terme (BO) alcuni mesi fa si è verificato un episodio di estrema gravità, in cui un malato di Alzheimer il sig. A.Z. è giunto alla fase in cui non deglutiva più i liquidi (febbraio 2010) per un ritardo di una visita propedeutica all'erogazione gratuita di un addensante AM250;

considerato che questo malato da 6 anni viene accudito presso la propria casa e il medico curante ha prenotato immediatamente una visita urgente a domicilio del fisiatra dell'Asl di Imola per consentire una soluzione immediata al problema che, se non trattato in tempo, può portare al decesso. Tale visita è necessaria e propedeutica all'erogazione gratuita di un addensante da parte dell'Asl;

considerato altresì che:

- il fisiatra si è presentato ben 17 giorni dopo la richiesta e ha demandato la decisione alla logopedista che è la persona competente alla certificazione per ottenere l'addensante dall'Asl in maniera gratuita. Per tale ulteriore visita il fisiatra ha scritto l'indicazione visita "sollecita";

- sono occorsi ulteriori 7 giorni perché la logopedista si recasse presso il domicilio del paziente e accertasse la realtà della situazione e della richiesta;

- nel tempo intercorso dalla necessità del paziente, al momento del nulla osta alla fornitura gratuita dell'addensante AM250, cioè per 30 giorni, i famigliari lo avrebbero dovuto acquistare (per mantenere idratato e in vita il paziente vista l'impossibilità di assumere liquidi) pagando per quei 30 giorni 270 euro, in quanto una confezione costa 18 euro e dura 2 giorni, cifra che va a pesare su una famiglia già provata dalla malattia del paziente;

- la famiglia ha reperito presso un normale supermercato una confezione di Maizena addensante per sughi e altro cibo e verificata la medesima composizione dell'addensante AM250,

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

i medesimi valori nutrizionali, in attesa della fornitura gratuita lo ha utilizzato per addensare i liquidi forniti al paziente, con risultati identici all'AM250 ed al costo di 0.87 euro a barattolo;

visto che la famiglia ha rimediato così ad una situazione davvero preoccupante in tempi rapidissimi, perché la persona senza addensante rischiava ogni volta il soffocamento e la febbre per le complicazioni polmonari, considerato il tempo intercorso dalla richiesta di visita urgente del medico di famiglia;

interroga

la Giunta per sapere;

- come mai l'Asl di Imola, tramite le sue strutture abbia impiegato 30 giorni per intervenire su una situazione di estrema emergenza dove il cittadino avrebbe dovuto far fronte a spese che, se la visita del fisiatra e della logopedista si fossero svolte velocemente, non ci sarebbero state e che grazie ad una soluzione commerciale si sono mantenute basse. Al di là di questo, lo stato della situazione era tale da imporre un'immediata presenza e presa in carico della situazione.

- Come mai ancora oggi, a distanza di quasi un anno, non è possibile, tramite convenzione con l'Asl di Imola, reperire il prodotto in una normale farmacia, ma occorra recarsi tutte le volte presso il Presidio ospedaliero di Imola con aggravio dei costi e dei tempi per gli utenti.» (A risposta scritta) (740) (Vecchi Alberto)

#### OGGETTO 1107

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che il Comune di Castel San Pietro Terme ha affidato alla Società Solaris s.r.l. il servizio di refezione scolastica delle scuole pubbliche del Comune stesso;

rilevato che da alcune segnalazioni ricevute dai genitori del Gruppo tecnico istituito dal Comune per studiare come ridurre i costi della mensa è apparso che l'IVA applicata sulla bollettazione degli utenti tariffe Solaris sarebbe del 5%;

preso atto altresì che, per legge, l'IVA che si appone ai servizi pasti delle mense è del 4%;

osservato che il costo di un pasto offerto da Solaris ammonta a euro 5,89 e che, con l'aggiunta dell'IVA al 4%, arriverebbe a un costo unitario di 6,12 euro;

considerato che in realtà, un pasto mensa di Solaris ha per l'utenza un costo finale di 6,25 euro a persona discostandosi di fatto da quello che dovrebbe essere il costo effettivo;

rilevato altresì che Solaris impone all'utenza il pagamento di euro 3,87 anche nelle giornate di festa decretate annualmente dalla Sovrintendenza Scolastica dell'Emilia Romagna.

Interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei sopracitati fatti.
2. Se l'IVA apposta al servizio mensa di Solaris è effettivamente del 4%.
3. In caso affermativo qual è la motivazione per cui risultano esserci più di 10 centesimi di differenza tra il costo del servizio offerto da Solaris e il costo finale pagato dall'utenza.

4. Quale la destinazione di quell'1% di differenza.

5. Quale il motivo per cui viene addebitato il costo unitario di 3,87 per pasti che non vengono consumati nelle giornate in cui gli istituti scolastici sono chiusi per festività nazionali.» (A risposta scritta) (741) (Bignami)

#### OGGETTO 1109

«Il sottoscritto consigliere,

premessi:

- che le Regioni devono esercitare le loro competenze in materia di trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e nel quadro dei principi fissati dalla presente legge;

- che la Legge Regionale n. 30 del 2-10-1998, e successive modificazioni e integrazioni del 21-12-2007 n. 29 e del 28-12-2009 n. 3;

richiamato:

- che ATR opera dal 1975 nel settore del trasporto pubblico e della mobilità collettiva e che dal 2001 ATR è l'Agenzia per la Mobilità della provincia di Forlì-Cesena;

- che AVM (Area Vasta Mobilità s.p.a.) creata nel 2009 da ATR mediante la fusione delle società E-bus spa, Setram srl, Saces srl, le tre società nel tempo create da ATR e che opera in concorrenza con i privati presenti nel territorio;

- che AVM, creata da ATR, opera nel settore noleggio autobus gran turismo, collaborando con agenzie, privati, gruppi sportivi, associazioni, etc., sia per viaggi brevi che per l'organizzazione di grandi eventi.

#### Interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza che in provincia di Forlì-Cesena la concessione per le licenze dell'esercizio dell'attività di noleggio autobus con conducente (NCC) concesse dalla Provincia di Forlì-Cesena ora sono delegate, gestite e coordinate dal Consorzio Azienda Trasporti ATR di Forlì-Cesena;

- se corrisponde al vero che ATR nonostante sia una azienda direttamente o indirettamente concorrente, controlla il lavoro dei privati imprenditori del settore di noleggio con conducente autobus (NCC) che fanno servizi per il turismo obbligandoli anche ad esporre il tagliando con il logo ATR nei loro mezzi con il numero della licenza;

- se è vero, come risulta, che nel logo da esporre vi è la dicitura che la ditta privata è autorizzata dall'ATR. E solo a caratteri piccoli, in maniera ingannevole, vi è la dicitura "per conto della Provincia di Forlì-Cesena";

- se è a conoscenza che l'ATR agisce tramite sue società nello stesso settore del noleggio autobus per servizi turistici facendo concorrenza agli stessi privati di cui ne è il supervisore e controllore;

- se non ritiene che tale gestione violi la legge che regola la concorrenza del mercato in quanto la stessa ATR è concorrente diretta o indiretta tramite proprie società rispetto ai privati con licenza di noleggio con conducente (NCC) che operano sul mercato senza ottenere alcun pubblico contributo contrariamente ad ATR o sue controllate;

interroga inoltre

al fine di sapere:

- se non ritenga che questa anomala situazione possa configurare gravissima violazione delle norme visto che in questo modo si impone ad un privato la pubblicità nei propri mezzi di un'azienda concorrente.» (*A risposta scritta*) (742) (*Bartolini*)

#### OGGETTO 1110

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, premesso

- che il piano delle alienazioni, allegato al bilancio di previsione 2011 del Comune di Modena, comprende anche 'Il complesso espositivo fiere di Modena';

- che le previsioni di incasso relative all'alienazione degli immobili del complesso espositivo porterebbero ad un introito di 7 milioni e 500 mila euro nell'anno 2012 e di altrettanti nel 2013; considerato

che la Fiera di Modena è socia di minoranza di Bologna Fiere ed è inserita in un sistema fieristico regionale al quale è assoggettata sia da un punto di vista giuridico-societario che istituzionale;

tenuto conto

- dell'allarme lanciato nel novembre del 2010 dal Presidente di Bologna Fiere Roversi Monaco relativo sia al disavanzo di ModenaFiere S.r.l. sia sul futuro del quartiere fieristico modenese nel quadro delle strategie complessive dell'Ente fieristico bolognese;

- dei dubbi sul futuro del sistema fieristico modenese espressi nell'autunno dello scorso anno anche dal Presidente della Provincia di Modena, Emilio Sabattini, che nella seduta consigliere del 29 settembre affermò che Modena ha "bisogno di un sistema fieristico robusto, non di un sistema fieristico così diffuso. In questo credo che noi dovremo, per quanto riguarda la Provincia, fare la riflessione sulla fiera, sulla nostra presenza. E in questo le categorie dovranno rispondere se quello è uno strumento efficace rispetto alle politiche di sviluppo, o se è uno strumento superato, perché la missione nostra non è quella di essere soggetti promotori di eventi fieristici";

- delle dichiarazioni espresse nel merito dell'ipotesi di alienazione degli immobili del quartiere fieristico di Modena dall'Assessore al Commercio del Comune di Modena Graziano Pini secondo il quale non 'si tratterebbe di una ipotesi reale ma lontana anni luce';

- delle dichiarazioni espresse nel merito dell'ipotesi di alienazione degli immobili del quartiere fieristico di Modena dall'Assessore al Patrimonio del Comune di Modena Fabio Poggi secondo il quale 'l'intenzione di vendere c'è';

- delle dichiarazioni palesemente discordanti dei due suddetti assessori sia rispetto alla fondatezza sia al merito dell'ipotesi di alienazione degli immobili del quartiere fieristico di Modena; valutato

come l'alienazione di tali immobili, di fatto nucleo centrale del sistema fieristico modenese, avrebbe come diretta conseguenza lo smantellamento dell'intero quartiere fieristico di Modena; ritenuto

che sul futuro e sulle scelte del quartiere fieristico di Modena debba essere garantita la massima trasparenza da parte dei soggetti istituzionali che ne gestiscono il funzionamento e ne determinano le strategie;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) se confermi l'inserimento del complesso espositivo fiere di Modena nell'elenco delle alienazioni allegato al bilancio di previsione 2011 del Comune di Modena;

2) come spieghi e come giudichi tale decisione;

3) se la decisione di alienare parte del patrimonio immobiliare si inserisca nell'ambito di un progetto di riorganizzazione del sistema fieristico locale e/o regionale e, in caso affermativo, in quali termini;

4) se la decisione di alienare i padiglioni del quartiere fieristico sia il preludio ad uno smantellamento del locale quartiere fieristico di Modena;

5) quale sarebbe il futuro del quartiere fieristico di Modena nel momento in cui l'alienazione degli immobili che ne costituiscono parte integrante, fossero alienati;

6) se esistano delle ipotesi di trasferimento del quartiere fieristico di Modena;

7) in caso affermativo, in quali aree;

8) come consideri il futuro ruolo del quartiere fieristico di Modena all'interno del sistema fieristico regionale.» (A risposta scritta) (743) (Leoni)

#### OGGETTO 1111

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- dalla fine del 1800 fino a metà del secolo scorso il sottosuolo piacentino era ricco di combustibili fossili, come gas naturale e petrolio;

- per questa ragione, fin dall'inizio del secolo scorso, diverse aziende hanno destinato al territorio piacentino particolari attenzioni e investito ingenti risorse;

- nei primi anni del '900, in particolare attorno al 1910, nell'area piacentina sono stati scavati numerosissimi pozzi per l'estrazione dei preziosi combustibili fossili;

- la stragrande maggioranza dei pozzi in questione si è però esaurita relativamente presto, cosa che ha portato ad un progressivo e quasi totale abbandono degli impianti verso la fine degli anni '40;

- nelle aree che hanno ospitato gli impianti di estrazione o che sono state trivellate è ancora facile trovare grosse tubazioni che fuoriescono dal terreno.

Considerato che:

- da alcune di queste tubazioni fuoriescono tuttora vapori di idrocarburi infiammabili ed è ancora possibile estrarre, seppur in risibile quantità, oli combustibili grezzi;

- non si è mai proceduto al ripristino ambientale delle aree che hanno ospitato gli impianti estrattivi.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se e come intenda attivarsi al fine di ripristinare e mettere in sicurezza le aree che in passato hanno ospitato pozzi per l'estrazione di idrocarburi fossili.» (A risposta scritta) (744) (Cavalli)

**OGGETTO 1112**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che allo scrivente risultano differenti disservizi correlati ai servizi di trasporto su rotaia dedicati all'utenza sulla tratta Imola - Bologna e Bologna - Imola;

considerato che detti disservizi si sostanziano in ritardi, mancanza di controlli, scarsa pulizia e sovraffollamento dei treni;

rilevato che la tratta in questione risulta di centrale importanza per il trasporto pubblico regionale, visto che insiste non solo sull'asse di collegamento verso la Romagna, ma risulta funzionale al collegamento tra le due principali realtà cittadine della provincia capoluogo di regione, ovvero giustappunto Bologna e Imola;

rilevato che proprio per tale ragione risulta un sempre crescente numero di passeggeri che, muovendosi sull'asse Imola - Bologna, risultano essere utenti di detto servizio di trasporto, ponendosi pertanto un'esigenza di intervento da parte della Regione e della Provincia, utile a risolvere e superare detti disservizi;

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza dei disservizi in questione;
2. in caso affermativo, cosa intenda fare per risolvere i medesimi;
3. se la tratta citata è coinvolta nel contratto di servizio esistente con Trenitalia;
4. in caso affermativo, quali siano le risorse destinate alla tratta in questione;
5. se si siano svolti in passato rilevamenti di soddisfazione da parte dell'utenza;
6. in caso affermativo con che esito;
7. quale sia lo stato attuale del contratto, con particolare riguardo ai costi, alla scadenza e alle condizioni di attuazione;
8. se siano già stati avviati contatti per il rinnovo del medesimo;
9. in caso affermativo, quale siano i presupposti ritenuti indispensabili dalla Regione, in coerenza con il PRIT, per concludere con soddisfazione e profitto un accordo con Trenitalia.» (A risposta scritta) (745) (Bignami)

**OGGETTO 1113**

«Premesso che:

- la mattina di giovedì 24 febbraio, presso l'Istituto Classico Romagnosi di Parma, si è svolta un'assemblea d'istituto, durante la quale si è tenuta una conferenza con relatori dell'Associazione Gestione Corretta Rifiuti e Risorse, dell'A.R.P.A. e della Provincia di Parma per parlare di alternativa all'incenerimento;

- a detta serata erano presenti l'Assessore Provinciale all'Ambiente Giancarlo Castellani e il Direttore dell'Arpa di Parma Dr Giuseppe Dallara;

- il Dr Giuseppe Dallara in tale sede, come riscontrabile nel video <http://www.youtube.com/watch?v=v-lw0o3uCxE&feature=autofb>, ha dichiarato che: "dall'inceneritore esce vapore acqueo". Interrompendo il relatore con alti toni di voce e innescando un alterco anche con altri partecipanti all'incontro;

considerato che:

- non esiste alcuno studio scientifico che supporti le tesi sostenute dal dirigente;

- a pagina 15, del volume D, dello studio di impatto ambientale elaborato da Enià (oggi Iren), la stessa dichiara che l'inceneritore emetterà ogni anno, rispetto alla situazione attuale, tre tonnellate di pm10 in più;

- le dichiarazioni del dirigente sono smentite dagli studi commissionati dalla stessa Regione Emilia-Romagna;

- tra i compiti dell'Arpa si recita: "Le attività di comunicazione di Arpa sono un elemento chiave per la diffusione di informazioni sull'ambiente.";

- secondo un'indagine interna di Customer Satisfaction del 2008 la voce "Competenza del personale" ha totalizzato un interessante 92,1%;

- il Codice di comportamento dei dipendenti del Comparto Sanità (in attuazione delle modifiche apportate dal D. Lgs. n. 150/2009) prevede all'art. 2: "Il comportamento del dipendente deve essere improntato al perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi istituzionali nella primaria considerazione delle esigenze dei cittadini utenti";

- il Codice disciplinare (Art. 13 CCNL 19/04/2004 - art. 6 CCNL 10/04/2008) prevede sanzioni disciplinari in caso di violazioni dell'articolo 4 comma b: "condotta, nell'ambiente di lavoro, non conforme a principi di correttezza verso superiori o altri dipendenti o nei confronti degli utenti o terzi" e anche comma g: "violazione di doveri di comportamento non ricompresi specificatamente nelle lettere precedenti, da cui sia derivato disservizio ovvero danno o pericolo all'azienda o ente, agli utenti o terzi." e ancora all'art. 5 comma h: "alterchi negli ambienti di lavoro con utenti, dipendenti o terzi";

- la Legge Regionale n. 44 del 19/04/1995, prevede all'Art. 5 - Funzioni, attività e compiti, comma b: "elaborare dati ed informazioni di interesse ambientale finalizzati alla prevenzione, anche mediante programmi di divulgazione e formazione tecnico-scientifica, nonché fornire il necessario supporto alla redazione di periodiche relazioni sullo stato dell'ambiente dell'Emilia-Romagna";

- la corretta, obiettiva e imparziale informazione e divulgazione scientifica ai cittadini rientra tra i compiti e i doveri della Regione, dell'Arpa e dei suoi dipendenti;

si interpella la Giunta per sapere:

- se non ritenga di dover censurare il comportamento pubblico del dirigente e intervenire con Arpa perché vengano poste in essere le azioni previste dalle norme;

- se non ritenga che le affermazioni "scientifiche" del dirigente siano contrarie ai principi della corretta informazione e divulgazione nei confronti degli utenti;

- se non ritenga che si ravvisino elementi di incompetenza tecnica nel personale di Arpa;

- se non ritenga che si ravvisino elementi di danno o pericolo all'immagine e al decoro dell'azienda;

- quali azioni intenda intraprendere per evitare che simili episodi imbarazzanti per la Regione abbiano a ripetersi.» *(A risposta scritta) (746) (Defranceschi - Favia)*

#### **OGGETTO 1114**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premesso che:

- a seguito della stipula di un accordo tra RFI, Trenitalia e Regione nel novembre 2005 venne istituito l'ICPass, una carta acquistabile da parte dei possessori di abbonamento annuale che consentiva, in cambio dell'acquisto di una carta di durata annuale, la possibilità di utilizzare i treni Intercity in tutta l'Emilia-Romagna senza prenotazione;

- questa formula, particolarmente adatta alle esigenze dei pendolari, è stata sostituita dal primo gennaio 2009 con la "Mi Muovo Card" che, con un prezzo annuo maggiore rispetto all'ICPass, consente di utilizzare senza prenotazione anche gli Eurostar City, limitatamente però alla tratta di riferimento del relativo abbonamento;

- la mancata prenotazione fa sì che quasi sempre negli orari di punta o in determinati giorni della settimana o periodi dell'anno i pendolari debbano fare il viaggio in piedi o sottoporsi a continui cambi di posto;

- questa circostanza vanifica il maggior comfort per i pendolari introdotto dall'istituzione di ICPass e Mi Muovo Card.

Considerato che:

- al momento della stipula dell'accordo del 2005 si era parlato della possibilità di prevedere la presenza, in ogni carrozza, di posti riservati ai pendolari.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se nell'accordo che porterà alla definizione dell'orario estivo si intenda sostenere la possibilità di istituire posti riservati per i detentori di "Mi Muovo Card".» *(A risposta scritta) (747) (Pollastri)*

#### **OGGETTO 1121**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL,  
considerato che

- il giorno 28 febbraio nella scuola primaria elementare Giuseppe Verdi di Collecchio una insegnante di sostegno ha fatto suonare la campanella affinché tutti i presenti nella scuola, insegnanti, ausiliari e anche gli scolari, rispettassero un minuto di silenzio per protestare contro le parole del Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi che, il giorno prima, aveva

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

denunciato la scorrettezza e la faziosità di molti docenti che approfittano del loro ruolo nella scuola pubblica per fare propaganda politica;

- tale gesto scomposto e istituzionalmente riprovevole, conferma con sconcertante evidenza il monito del Premier;

- il Governo ha avviato una profonda e storica riforma per valorizzare la scuola pubblica, l'insegnamento e la formazione dei ragazzi, restituendo valore all'insegnamento e all'educazione e dignità a tutti gli insegnanti, che svolgono un ruolo fondamentale in cambio di stipendi ancora oggi assolutamente inadeguati;

- la riforma sta promuovendo il recupero del valore educativo della scuola, affinché non sia solo un'istituzione deputata a impartire nozioni, ma un punto di riferimento per i ragazzi e le famiglie;

- ciò, però, non comporta che non si possa ricordare e non si debba denunciare l'influenza deleteria che nella scuola pubblica hanno avuto e hanno ancora oggi culture politiche, ideologie e interpretazioni della storia che non rispettano la verità e al tempo stesso espropriano la famiglia dalla funzione naturale di partecipare all'educazione dei figli;

- in passato è accaduto che alcune forze politiche abbiano ritenuto che la scuola potesse essere anche un luogo per formare militanti e non cittadini. Ciò, naturalmente, non significa che tutta la scuola pubblica sia stata questo, ma è accertato che alcuni partiti politici hanno pensato che la scuola potesse essere utilizzata per tali fini e molti docenti si sono prestati a questo disegno;

- il Capo del Governo, quindi, non ha attaccato la scuola pubblica, come cerca di far credere la propaganda di sinistra, ma, al contrario, ha richiamato il valore fondamentale della scuola pubblica, che presuppone libertà d'insegnamento ma anche imparzialità e ripudio dell'indottrinamento politico e ideologico;

interroga la Giunta regionale per sapere

se intenda stigmatizzare con risolutezza presso l'Ufficio scolastico regionale quanto avvenuto in una scuola frequentata da bambini che vanno dai 6 agli 11 anni circa, un episodio grave sia perché dettato dalla volontà di testimoniare platealmente in un'istituzione educativa una contrarietà puramente politica sia perché il gesto di protesta è stato inscenato di fronte a bambini inconsapevoli e inermi, che dovrebbero essere tenuti al di fuori da faziosità politiche e ideologiche contrarie alle finalità educative.» *(A risposta scritta) (748) (Villani)*

### OGGETTO 1123

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premessi che:

- l'Associazione Provinciale Allevatori (APA) di Piacenza svolge le importanti attività di tenuta dei libri genealogici e di erogazione ai propri soci di servizi;

- l'APA di Piacenza serve 37 allevamenti da carne, per complessivi 1.143 capi, 228 allevamenti da latte (32.389 capi), 125 allevamenti di cavalli bardigiani (con 430 fattrici) ed un allevamento di capre;

- per il proprio funzionamento le Associazioni ricevono annualmente dalla Comunità Europea, attraverso lo Stato, delle risorse che vengono ripartite su base regionale;

- dei 65 milioni di euro stanziati a livelli nazionali, all'Emilia Romagna ne spettano nel complesso circa 8, di cui 970 mila destinati a Piacenza;

- negli anni il meccanismo di pagamento ha fatto sì che vi siano dei ritardi e che la cifra, dovuta ad inizio anno, venga data nel mese di dicembre, talora addirittura neppure per intero, riservando ai primi mesi dell'anno successivo l'erogazione definitiva;

- le Regioni, a fronte dello stanziamento previsto annualmente dal Ministero, provvedono all'anticipo della cifra.

Considerato che:

- per il 2011 quattro Regioni, Emilia-Romagna, Campania, Umbria, Puglia e Basilicata, hanno dichiarato di non aver risorse disponibili da poter anticipare per le istituzioni del comparto zootecnico;

- il mancato trasferimento delle risorse necessarie a Piacenza rischia di compromettere gravemente uno dei settori trainanti dell'agroalimentare locale.



29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se si intenda intervenire presso il Ministero delle Politiche Agricole affinché confermi per il 2011 lo stanziamento dell'anno precedente;
- se si intenda anticipare la cifra necessaria al funzionamento delle APA e, in caso negativo, per quali ragioni;
- se si intenda premiare le APA virtuose come quella di Piacenza rafforzando invece i controlli su quelle che hanno costi di funzionamento eccessivi.» (A risposta scritta) (749) (Pollastri)

**OGGETTO 1124**

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,

premesso

- che dall'esito della Commissione sanitaria svoltasi lunedì scorso c.m. a Comacchio (FE) pare sia stato messo in discussione il previsto modulo Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) presso l'Ospedale San Camillo;
- che tale modulo era oggetto di accordo tra il Comune di Comacchio, anche su sollecitazione della Consulta popolare, e la Regione Emilia-Romagna e che lo stesso Presidente della Regione si era recato personalmente alla inaugurazione dopo i lavori di ristrutturazione effettuati presso il nosocomio;
- che le motivazioni sarebbero legate al numero di posti letto minimi secondo una normativa del 2001, ma dagli accordi presi con il Comune la Regione aveva confermato l'assegnazione del modulo Rsa sino al 2006 e quindi ben 5 anni dopo la normativa in oggetto;
- che data l'alta percentuale di anziani nella popolazione comacchiese la struttura 'ponte' tra l'assistenza domiciliare e l'Ospedale è di particolare importanza per i cittadini;
- che collocare altrove il previsto modulo di Rsa arrechierebbe pesanti disagi agli utenti anziani e parenti dei diretti interessati;
- che nell'accordo siglato al San Camillo erano previsti anche due letti per Osservazione breve presso il Pronto soccorso e i monitor sui letti di Medicina d'urgenza che ancora non sono stati realizzati;
- che tutte le ambulanze che operano in zona porterebbero i pazienti al pronto soccorso del Polo ospedaliero di Valle Oppio a Lagosanto anche quando operato di ricoveri al punto da registrare tempi di attesa persino di 12-13 ore, mentre i codici bianchi o verdi potrebbero essere dirottati sul San Camillo sfoltendo i tempi di Lagosanto;
- che queste vicende inducono evidentemente la Consulta popolare a pensare ad un reiterato atteggiamento di boicottaggio verso il San Camillo da parte della direzione sanitaria locale.

Interroga

la Giunta per sapere:

- se corrisponda al vero tutto quanto riportato in premessa;
- se la Regione intenda davvero non rispettare agli accordi presi sul modulo di Rsa previsto presso il San Camillo di Comacchio.

Si chiede di avere risposta scritta.

Con osservanza.» (A risposta scritta) (750) (Malaguti)

**OGGETTO 1125**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,

preso atto

della deliberazione della Giunta regionale n. 874 del 28.6.2010 con cui si è provveduto ad approvare la convenzione con Istituzioni Culturali regionali in attuazione del Programma regionale 2010-2012 nonché la contestuale quantificazione dei contributi concedibili per progetti 2010 in attuazione della delibera dell'Assemblea legislativa n. 270/09;

appreso altresì

che fra tali enti vi è inserito l'Istituto Storico Parri Emilia-Romagna, associazione Onlus, che a fronte di diverse attività fra cui la gestione di archivi, di una biblioteca, di un servizio audiovisivi, di didattica e di promozione culturale (organizzazione e presentazione di attività seminariali) e progetti espositivi ha presentato un preventivo di euro 578.000,00 a fronte di cui la Regione Emilia-Romagna erogherà 200.000,00 euro fino al 2012 compreso, dopo la presentazione della relazione culturale e del rendiconto;

considerato

- che il territorio della Regione Emilia-Romagna ospita diversi istituti storici provinciali che si occupano di studi di storia contemporanea, in particolare del periodo resistenziale e post-resistenziale, di cui diversi anche a Bologna (Istituto Storico Provinciale "Luciano Bergonzini", Laboratorio Nazionale per la didattica della storia, Centro documentazione stragi);

- che l'Istituto Storico Parri nel 2003 ha stipulato una convenzione ventennale con il Comune di Bologna con cui gli viene concesso gratuitamente parte dell'immobile (complessivi mq. 1378) denominato ex-convento di San Mattia, in via Sant'Isaia 18/20, da utilizzarsi quale sede dell'Istituto, della Biblioteca, dell'Archivio e del Museo della Resistenza (che sarebbe poi stato inaugurato nel 2006) e con cui il Comune si assume tutti i costi di energia elettrica, gas, acqua, riscaldamento, condizionamento, nonché della manutenzione straordinaria e si impegna ad assegnare 6 unità di personale per biblioteca e archivi e una unità per la gestione del Museo della Resistenza;

- che come centro nazionale della Rete di Istituti associati, l'INSMLI sottoscrive le convenzioni che, di anno in anno, stipula con il Ministero dell'Istruzione e distacca insegnanti presso i vari istituti della rete, fra cui rientra anche il Parri, per seguire le attività didattiche con le scuole, le università e gli istituti pubblici e privati;

valutato

- che le presenze ed i prestiti della biblioteca dell'Istituto Parri, così come si evincono dal sito del Comune di Bologna, sono fra le più basse delle biblioteche dell'intera rete bolognese, anche confrontandole con quelle di altre biblioteche specializzate;

- che il Museo della Resistenza, inserito peraltro nell'Istituzione Biblioteche e non in quella Musei, è chiuso dal mese di settembre 2010 e che nel mese di luglio sono state riportate dagli organi di stampa diverse proteste da parte di bibliotecari precari dell'Istituto, che ospita diverse riunioni dell'associazione "Bibliotecari necessari", costituita per chiedere la regolarizzazione di personale precario assunto nelle biblioteche di Bologna (pubbliche e private), e diversi appelli della direzione dell'Istituto Parri che segnalavano una situazione economica difficoltosa;

sottolineato

che per il buon funzionamento di tutti gli istituti culturali della Regione Emilia-Romagna sarebbe prioritario eliminare le cause di inefficienza e di non economicità nella gestione delle strutture e dei servizi culturali;

ritenuto

- necessario ripensare la politica regionale della memoria;

- che il contributo all'Istituto Parri non trovi giustificazione nella valenza regionale delle sue attività di servizio e che le attività di ricerca e di approfondimento scientifico che svolge siano realizzate anche da altri istituti che non ricevono finanziamenti né dal Comune di Bologna né dalla Provincia di Bologna e né dalla Regione Emilia-Romagna (se non per attività specifiche e sporadiche e comunque con cifre irrisorie);

evidenziato

che i bilanci dell'Istituto Storico Parri non sono mai stati pubblicati sul sito [www.istitutoparri.eu](http://www.istitutoparri.eu);

interroga

il Presidente della Regione per sapere:

1) quali siano le funzioni ed i ruoli identificabili con valenza regionale, quelle di coordinamento fra istituti provinciali, quelle di progettazione scientifica;

2) quali siano i progetti europei che vedono il Parri come capofila;

3) quali siano i fondi dell'Archivio dell'Istituto Parri, quanti di essi sono in originale e quanti in copia, quanti sono di proprietà e quali in deposito;

4) se la Regione possieda uno screening scientifico ed economico che consenta di verificare le attività di interazione tra i diversi istituti che si occupano di storia contemporanea a diverso titolo;

5) quali siano i dati di bilancio preventivo e consuntivo dell'Istituto Parri dal 2005 ad oggi e se esistano delle posizioni debitorie ed in caso affermativo quali;

6) quante siano le persone in servizio al 15 febbraio 2011 all'Istituto Parri, e quali i curriculum di studio e /o di servizio;

7) quali saranno i progetti per il 2011 e chi ne sosterrà i costi;

8) come mai il Museo della Resistenza è chiuso, quali siano i suoi costi;

9) come mai non sia stato inserito nell'Istituzione Musei e quali siano le attività in rete svolte con l'Istituzione Biblioteche in cui è invece inserito;

10) se e quando ci sono state e ci saranno attività di collaborazione con il Museo della Memoria di Ustica;

11) se esista una rendicontazione esaustiva delle attività finanziate con il contributo summenzionato.» (A risposta scritta) (751) (Leoni)

#### OGGETTO 1126

«Premesso che:

- dagli organi di informazione apprendiamo che sull'Appennino ravennate, tra il Faentino ed il Brisighellese, sarebbero state ritrovate dall'inizio dell'anno le carcasse di 4 o 5 lupi, uno dei quali ucciso a fucilate e i rimanenti morti a causa di bocconi avvelenati;

- stando a quanto riportato dalla stampa, sulle carcasse la Polizia Provinciale avrebbe fatto effettuare analisi tossicologiche;

- la popolazione di lupo in Italia è stimata in circa 400-500 esemplari il cui areale occupa sostanzialmente tutta la catena appenninica dalla Calabria alle Alpi Marittime e anche la catena alpina almeno fino a tutta la Valle Stura in Piemonte;

- il bracconaggio resta il principale fattore di controllo della popolazione, con tempi e modi che spesso pongono seri problemi di conservazione delle piccole popolazioni locali. In particolare risulta estremamente dannoso l'uso di bocconi avvelenati e ciò comporta dei vuoti importanti nella continuità degli areali e pone seri ostacoli al rimescolamento delle popolazioni. Questi vuoti lasciano spazio ai cani randagi e rinselvaticiti che, se riescono a stabilire dei forti nuclei locali, impediscono la ricolonizzazione da parte del lupo;

ricordato che:

- la specie *Canis lupus* è inserita come "specie vulnerabile", nella Lista Rossa dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), elencante tutte le specie in pericolo e in Italia è protetta ai sensi della Legge 11 febbraio 1992, n. 157;

- la specie *Canis lupus* è protetta dalla "Direttiva habitat" 92/43 dell'Unione Europea all'allegato IV del documento;

- con deliberazione di Giunta regionale n. 469/2009 sono state emanate le linee guida regionali per la lotta agli avvelenamenti degli animali che prevedono procedure uniformi, più informazione e maggiore coordinamento per contrastare il fenomeno dei "bocconi avvelenati";

si interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di sapere:

- quali risultati abbiano dato le analisi dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna relativamente alle cause di decesso degli esemplari di lupo rinvenuti morti nel ravennate;

- se gli uffici preposti della Regione abbiano già effettuato una valutazione dei dati raccolti dal 2009 ad oggi sugli avvelenamenti di animali, in base alla citata delibera, e quale essa sia.» (A risposta scritta) (752) (Meo)

#### OGGETTO 1127

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che nel comune di Malalbergo in via Bassa Inferiore 64 sorge il Centro Cinofilo Bologna Dogs di allevamento, addestramento e pensione per cani;

considerato che già in precedenza il titolare del suddetto Centro Cinofilo aveva fatto presente dell'emanazione, da parte di azienda limitrofa e confinante, di fumi fastidiosi che riempiono l'aria di un odore insostenibile, dovuti alla combustione di materiale che potrebbe essere nocivo e/o inquinante non solo per i cani ospitati presso la struttura cinofila ma anche per le persone impiegate presso di essa;

considerato inoltre che una ventina di giorni fa, il vento ha portato il fumo emanato verso il Centro Cinofilo causando la morte di un cane e lo svenimento del titolare;

considerato infine che nonostante la chiamata ai Vigili del Fuoco, questi non sono potuti intervenire compiutamente, in quanto l'analisi dei fumi prodotti è di competenza dell'ARPA;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia in merito;

- per quale motivo l'ARPA non ha ancora effettuato i rilievi necessari, nonostante la morte di un cane e lo svenimento del titolare del Canile;
- se e quando si intende sollecitare l'ARPA per avere una chiara e corretta analisi sui fumi emanati da questa azienda;
- quale azione ha intrapreso il Sindaco del Comune di Malalbergo dopo il grave episodio della morte del cane e dello svenimento del titolare di Bologna Dogs.» *(A risposta scritta) (753) (Vecchi Alberto)*

**OGGETTO 1129**

«Premesso che l'Ausl di Imola vuole eliminare il presidio di guardia medica notturna nella Valle del Santerno nei giorni di sabato e domenica;

considerato che questa nuova situazione provocherà numerosi disagi alla popolazione dei quattro comuni della Valle del Santerno: Castel del Rio (BO), Fontanelice (BO), Borgo Tossignano (BO), Casalfiumanese (BO);

considerato altresì che sembra che l'Ausl imolese senza avere dato preavviso ai delegati sindacali della Continuità Assistenziale ha annullato i turni di sabato e domenica sera dalla sede del presidio Ausl di Borgo Tossignano;

considerato infine che tutto questo comporterà la mancanza di interventi in tempo utile sulle zone più lontane e disagiate della Vallata del Santerno;

tenuto conto che questa eliminazione del Servizio di Continuità assistenziale, caratterizzata dalla rimozione di 96 ore mensili dal distretto di Borgo Tossignano (BO) unico presidio sanitario nella Valle del Santerno, creerà enormi disagi con l'utenza e soprattutto colpirà pesantemente l'attivazione della catena di soccorso dove la Continuità Assistenziale è il primo anello;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- se non si ritenga d'intervenire urgentemente presso l'Ausl di Imola per evitare di annullare il Servizio di Continuità Assistenziale il sabato e domenica sera nella Vallata del Santerno;
- per quale motivo l'Ausl di Imola ha preso questa decisione, senza avvertire con preavviso i delegati sindacali della Continuità Assistenziale;
- come s'intende sopperire alla mancanza di un Servizio così importante per la Comunità della Valle del Santerno che raggruppa i comuni di Castel del Rio, Casalfiumanese, Fontanelice e Borgo Tossignano;
- come s'intende ovviare ai disagi che si avranno soprattutto per quanto riguarda la popolazione anziana molto concentrata in questa Valle.» *(A risposta scritta) (754) (Vecchi Alberto)*

**OGGETTO 1131**

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- da circa 20 giorni Enel Green Power sta procedendo alla messa in sicurezza della diga a Riolutato (MO), con lo svuotamento dell'acqua e la successiva pulizia del bacino di contenimento;

- la medesima procedura fu seguita nel 1983 e poi interrotta su intervento delle Autorità ambientali (ARPA), che prescrivevano la pulizia totale anche del fondo, pieno di rifiuti vari;

- il gestore non avrebbe però eseguito la pulizia dati gli alti costi necessari;

- attualmente i corsi d'acqua a valle, i torrenti Dolo e Scoltenna, sarebbero pieni di limo e rifiuti che stanno distruggendo la fauna e la microfauna ittica, al punto che l'ARPA è intervenuta per monitorare le operazioni di svuotamento della diga di Riolutato.

Considerato che:

- anche il Comune di Pavullo (MO) starebbe pagando le conseguenze per l'inquinamento dello Scoltenna, in quanto il capoluogo del Frignano attinge per il suo acquedotto proprio da quel torrente, nei pressi di Pian della Valle;

- quello sopra citato rappresenta un nodo idrico fondamentale, perché da lì si raccolgono gran parte delle acque che vanno poi a confluire nel deposito di Montecuccolo per essere diramate alle

case dei cittadini pavullesi ma anche a quelle degli abitanti dei principali comuni del circondario (ad esempio di Serramazzoni);

- data la gravità dell'episodio, si terrà oggi presso la sede della Provincia di Modena un incontro fra tecnici, referenti del Registro nazionale Dighe e rappresentanti di Enel Green Power (società che gestisce la diga);

- la massa fangosa prodotta dai lavori alla diga di Riolunato potrebbe mettere a rischio il patrimonio ittico del torrente Scoltenna, uno dei tesori dell'Appennino modenese.

Interroga l'Assessorato competente per sapere:

- se sia al corrente della situazione sopra descritta;

- quali prescrizioni abbiano impartito le autorità di vigilanza sanitaria;

- se il fondo della diga contenga anche rifiuti inquinanti;

- per quali ragioni si sia determinata questa situazione di danno ambientale e quali siano stati i controlli;

- quali provvedimenti voglia intraprendere, di concerto con le autorità interessate, per risanare i torrenti Dolo e Scoltenna e assicurare una completa pulizia della diga di Riolunato;

- nel caso venga confermata la gravità della situazione, se intenda chiedere un risarcimento alla società che gestisce la diga per i danni provocati.» (A risposta scritta) (755) (Manfredini)

#### OGGETTO 1132

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che l'Ospedale di Budrio ha avuto una importante e qualificata ristrutturazione, nonché l'apertura di una nuova ala, e grazie anche al lascito di un facoltoso cittadino budriese è stato possibile per l'Azienda investire oltre 3 ml di euro e dotare il nosocomio anche di costosi e richiestissimi macchinari. Inoltre c'è un personale infermieristico di qualità che partecipa attivamente per tenere in vita questa preziosa realtà;

considerato che dal 2000 ad oggi la Direzione Generale dell'Azienda AUSL non ha sostituito ben 3 primari sui 6 esistenti (aboliti o sostituiti con dirigenti di 1° livello Radiologia, Anestesia e 1 dei 2 primari di Medicina) e da oltre un anno è andato in pensione anche il primario di Otorinolaringoiatria e nonostante le rassicurazioni fatte, a distanza di 12 mesi è stato promesso ma continuamente rinviato il concorso per il Primariato, con il risultato che ora sono ben 4 (66%) i primariati eliminati;

considerato inoltre che vi è una costante diminuzione dell'organico generale, infatti se prendiamo il Dipartimento di Otorinolaringoiatria oltre alla mancanza della figura apicale stabile, si è arrivati alla chiusura dell'ambulatorio il sabato e alcuni ambulatori pomeridiani, al dimezzamento del servizio di rieducazione logopedica e ad una significativa ma preoccupante diminuzione delle liste d'attesa chirurgiche che evidenziano come i pazienti si stanno allontanando a Budrio e scelgono altri ospedali;

considerato infine che se da un lato l'esigenza primaria della Direzione Generale dell'AUSL è da alcuni anni il contenimento della spesa, questa politica aziendale non può certo giustificare una scelta così penalizzante per l'Ospedale di Budrio che in pochi anni si è vista eliminare 4 primariati su 6 (ora sono rimasti solo il Dott. Del Prete per Chirurgia e il Dott. Cupini per la Medicina Generale) e nella sola Unità Operativa di Otorinolaringoiatria l'organico medico passerebbe di fatto da 7 a 5 unità (-30%) e verrebbe penalizzata anche la parte tecnica (voce Logopedista). Con queste scelte si sta producendo un grave declassamento della struttura con il rischio di scendere al di sotto dei livelli minimi assistenziali che finirebbero in pochi anni per trasformare l'Ospedale stesso in una lungodegenza o poco più;

appurato inoltre che l'Unità Operativa di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale di Budrio in questi anni aveva raggiunto forse i migliori risultati di produzione della Regione Emilia-Romagna (circa 1200 interventi chirurgici, costi di produzione bassissimi se parametrati agli altri ospedali bolognesi, alto gradimento fra la popolazione e molti pazienti paganti provenienti da altre regioni a dimostrazione dell'indice di gradimento) e il reparto di Degenza, grazie anche alla recente donazione, è il più dotato strumentalmente dell'intera regione.

Interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia in merito;

- per quale motivo in soli 10 anni la Direzione Generale dell'AUSL non ha sostituito ben 4 primari (Radiologia, Anestesia, Otorinolaringoiatria, 1 dei 2 di Medicina) dell'Ospedale di Budrio su un totale di 6 (sono rimasti solo Chirurgia e il 2° di Medicina Generale), abolendo così 4 figure determinanti, per capacità e autorevolezza, a garantire e mantenere gli standard qualitativi e quantitativi raggiunti nelle loro rispettive Unità Operative, le persone oggi inserite in questi 4 ruoli, come "facenti funzione", sono medici bravi e capaci ma non hanno il ruolo operativo per garantire gli standard raggiunti e infatti queste Unità Operative stanno perdendo progressivamente funzioni;
- perché l'AUSL ha prima confermato che avrebbe fatto un concorso pubblico per il Primariato di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale di Budrio e poi è più di un anno che non pubblica il bando;
- perché è più di un anno che l'organico medico dell'U.O. di Otorinolaringoiatria è passata di fatto da 7 a 5 unità e vi è stata anche una riduzione dell'organico tecnico (Logopedista), quando rispetto agli Ospedali Maggiore o Sant'Orsola, l'Ospedale di Budrio era riuscito ad essere l'unico centro di Otorinolaringoiatria a degenza medica pre-operatoria pari a zero, mentre negli altri ospedali si verifica regolarmente una degenza pre-operatoria, a carico della sanità pubblica, di circa 2/3 giorni! È evidente come l'Unità Operativa di Budrio ha permesso di avere risparmi enormi per la sanità dell'Emilia-Romagna;
- quali iniziative intende adottare l'AUSL per qualificare e rafforzare l'attività dell'Ospedale di Budrio, recentemente riqualificato con un forte investimento pubblico (Ala Nuova) e dotato di strumentazioni costosissime e all'avanguardia grazie anche al recente lascito di 3 mln di euro.» (A risposta scritta) (756) (Vecchi Alberto)

**OGGETTO 1133**

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che continuamente si sente parlare nei pomposi convegni pubblici di rilancio del nostro Appennino, ripopolazione della montagna, mantenimento, e ove possibile, miglioramento, dei servizi essenziali, conservazione delle bellezze naturali e politiche per sostenere la vocazione turistica di alcune realtà;

considerato che, disattendendo quanto sopra esposto, l'Azienda AUSL di Bologna, dal 1° gennaio 2011 ha eliminato il servizio di prelievo del sangue presso l'importante frazione di Vidiciatico (comune di Lizzano in Belvedere), obbligando i residenti ed i numerosi turisti presenti negli alberghi e nelle 2° case di Vidiciatico e territori limitrofi (La Cà - Chiesina - Farnè - Poggiolforato) a recarsi al centro prelievi di Lizzano in Belvedere, nonostante che nel 2010 sono stati fatti 867 prelievi nel capoluogo e ben 773 a Vidiciatico, dimostrazione chiara di come le due realtà sono simili, anzi vista l'alta presenza di turisti (di cui molti anziani) a Vidiciatico è evidente come questa scelta penalizza gli albergatori e i commercianti del territorio;

considerato inoltre che Vidiciatico oltre a servire una gran parte della popolazione del comune di Lizzano in Belvedere è il centro di maggiore presenza turistica del comune anche per maggiore numero di seconde case, sia per quanto riguarda la stagione estiva e soprattutto per quella invernale, legata alla presenza della stazione sciistica del Corno alle Scale. Inoltre vi è la presenza sempre più accentuata di popolazione anziana, spesso non autosufficiente negli spostamenti, che vive in aree montane in cui è fortemente carente anche il servizio di trasporto pubblico;

considerato infine che nell'ambito di Vidiciatico, La Cà, Poggiolforato, Farnè, Chiesina, Madonna dell'Acero e della stazione sciistica del Corno alle Scale ruotano e soggiornano migliaia di turisti sia in estate che durante l'inverno e molti di questi utenti sono anziani e deboli che necessitano più di altri della presenza del centro prelievi;

appurato che non è certo sufficiente coinvolgere il volontariato, chiedendo loro di utilizzare il pulmino sociale per raccogliere le persone e portarle a Lizzano in Belvedere, peraltro imponendo loro di prevedere il servizio solamente per alcune fasce particolari della popolazione, creando così cittadini di serie A e cittadini di serie B;

stabilito infine che la frazione di Vidiciatico è già stata fortemente penalizzata lo scorso anno da Poste Italiane che ha deciso la chiusura alternata dell'ufficio postale, modulandolo su 3 giorni (lunedì - mercoledì - venerdì) e scatenando le proteste dell'associazione albergatori, dei residenti e delle migliaia di turisti che sia in estate che in inverno gravitano su questo territorio ed ora sono costrette a file interminabili nei pochi giorni di apertura della posta e a volte rinunciano o sono obbligati a spostarsi di molti km per ritirare la pensione o versare/ritirare i propri risparmi.

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

## Interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia in merito;
- se non si ritiene necessario intervenire presso l'AUSL di Bologna perché ripristini immediatamente il centro prelievi di Vidiciatico che, numeri alla mano, ha mantenuto sia nel 2009 (753 prelievi) che nel 2010 (773 prelievi) un numero costante di prelievi, mentre il centro prelievi di Lizzano in Belvedere è sceso da 1001 (2009) a 867 (2010) prelievi, questo a dimostrazione che l'utenza di Vidiciatico è costante se non in aumento;
- se il Comune di Lizzano in Belvedere, anziché proporre soluzioni che coinvolgono in modo improprio le Associazioni (ad esempio il pulmino è abilitato ed assicurato per questo servizio?), non individua un locale idoneo da destinare al Centro Prelievi, sgravando così la Casa di Riposo di questo servizio;
- considerando che le popolazioni di montagna non possono essere penalizzate nei servizi (Centro Prelievi e Posta) e discriminate rispetto a chi vive in aree di città, che ha tutti i vantaggi di avere i servizi nella massima comodità, cosa si intende fare per ripristinare il Centro Prelievi a Vidiciatico.» *(A risposta scritta) (757) (Vecchi Alberto)*

**OGGETTO 1134**

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- con delibera di Giunta 1796 del 2010 la Regione Emilia-Romagna ha assegnato alla Fondazione Scuola di Pace di Montesole, con sede a Marzabotto (BO), un finanziamento di 105.000 euro visto il suo "ruolo e coinvolgimento per favorire percorsi di educazione alla pace";
- le attività per le quali viene erogato il finanziamento risultano essere: "progetti educativi rivolti alle scuole con l'obiettivo di sviluppare una capacità di pensiero critico e un concetto di cittadinanza attiva e consapevole; seminari di aggiornamento/formazione per insegnanti per la realizzazione di progetti educativi; attività di rete regionale, nazionale, transazionale che comprende la progettazione e realizzazione di una rete di Scuole di Pace e di Luoghi della Memoria, attraverso l'organizzazione di incontri e seminari; ricerca/consulenza educativa e storica nazionale ed internazionale con attività di progettazione e realizzazione di campi internazionali, realizzazione di progetti di educazione alla pace rivolti ai giovani, formazione di una rete internazionale di operatori/educatori di pace, partecipazione a una rete internazionale di luoghi della memoria, rete europea delle regioni partner; progettazione culturale; attività di comunicazione e di promozione".

Considerato che:

- nella convenzione tra Regione Emilia-Romagna e Fondazione Scuola di Pace di Montesole ci si richiama alla L.R. n. 12 del 24 giugno 2002, art. 8 lett. C, in base al quale la Regione intende realizzare alcune iniziative di educazione e sensibilizzazione della comunità regionale ai temi della solidarietà internazionale, dell'interculturalità e della pace... volte a prevenire e combattere la discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica, la religione...;
- lo stesso stanziamento regionale di 105.000 euro, "a parziale copertura delle spese che saranno sostenute previste in 121.000 euro" viene registrato sul cap. 2756 "Iniziative di educazione allo sviluppo, culturali, di ricerca e di sensibilizzazione ai principi della pace e dell'interculturalità".

Interroga la Giunta per sapere:

- per quale motivo il progetto della Fondazione Scuola di Pace di Montesole venga finanziato quasi interamente da parte della Regione quando, a nostro parere, per altre iniziative più meritevoli, i contributi regionali non coprono nemmeno il 50% dei costi;
- se non ritenga che gli insegnanti scolastici possiedano già le dovute competenze e gli strumenti didattici per educare i bambini al civismo e al rispetto e, quindi, ai valori della pace e dell'interculturalità, senza dover ricorrere ai contributi di enti esterni la cui visione del mondo è per forza di cose parziale.» *(A risposta scritta) (758) (Manfredini)*

**OGGETTO 1135**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del gruppo PdL,  
premessò

- che l'area Ex Sipe è interessata da un Accordo di Programma tra Provincia di Modena e Comuni di Spilamberto, Vignola e Savignano, depositato in data 14.1.2009, approvato con decreto del Presidente della Provincia n. 13 del 16.4.2009, in variante al precedente accordo, approvato dal Presidente della Provincia di Modena con decreto n. 13 del 19.3.2004;

- che la Giunta regionale, con deliberazione n. 2807/2004 del 30.12.2004, ha concesso un contributo di € 1.390.800 al Comune di Spilamberto, quale Ente capofila, per conto anche dei Comuni di Vignola e Savignano, per la realizzazione del Parco Tecnologico della meccanica avanzata "Mechpark Sipe";

- che ad oggi la Regione ha erogato € 417.240, come quota parte del 30% del contributo concesso;

visto

l'art. 10 del suddetto accordo, "Vigilanza in attuazione dell'Accordo di Programma":

"Sull'esecuzione del presente Accordo e per gli eventuali interventi sostitutivi è da costituirsi ai sensi dell'art. 34 comma 7 del D.Lgs. n. 267 del 2000 il Collegio di Vigilanza formato da:

1 con funzioni di Presidente (presidente Regione Emilia-Romagna o suo delegato)

2 Presidente della Provincia o suo delegato

3 Sindaco di Vignola o suo delegato

4. Sindaco di Spilamberto o suo delegato

5. Sindaco di Savignano sul Panaro o suo delegato

Funzioni

Collegio di Vigilanza ha le seguenti competenze:

- monitoraggio e controllo, tempi e modalità operative, delle diverse fasi di attuazione del programma;

- provvederà a segnalare ritardi o disfunzioni, a sollecitare le parti inadempienti;

- potrà risolvere eventuali problemi o dubbi interpretativi nell'attuazione dell'accordo";

appreso

che i Comuni di Spilamberto, Vignola e Savignano hanno espresso la volontà di dichiarare la risoluzione dei rapporti convenzionali con Green Village S.p.A.;

tenuto conto

che per effetto di tale risoluzione non verranno realizzati i progetti ad interesse pubblico previsti dall'Accordo di Programma "Area Sipe Nobel-Le Basse", in particolare il completamento della bonifica dell'intera area e la realizzazione del Polo Tecnologico;

ricordato

- che nell'Accordo di Programma si precisava che la zona destinata a Polo Tecnologico individuato nell'area Ex Sipe era costituita da 26.036 mq. di superficie fondiaria e dagli immobili pari a 9.600 mq. di superficie utile;

- che il progetto predisposto nel 2007 richiedeva un impegno finanziario pari ad euro 25.090.751 esclusivamente per lavori di recupero degli immobili, IVA esclusa;

rilevato

che ad oggi non è stato apportato alcun intervento per la messa in sicurezza dei suddetti edifici, vincolati dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, oggi di proprietà di Sipe S.p.A. (interamente partecipata dai Comuni di Spilamberto, Vignola e Savignano);

richiamato

l'obbligo di rendicontazione alla Regione, da parte del Comune di Spilamberto, delle spese sostenute in capo a Sipe S.p.A., come da schema di convenzione allegato alla suddetta delibera regionale n. 2807/2004;

interroga

il Presidente della Regione per sapere:

1) sulla base di quale piano finanziario deliberato per la realizzazione del Polo Tecnologico di Spilamberto è stato concesso il contributo di 1.390.800 euro, di cui alla delibera regionale n. 2807/2004 e il successivo trasferimento di euro 417.240;



2) quali investimenti risultino realizzati dall'apposita scheda di rendicontazione del Comune di Spilamberto, mediante le risorse erogate, per euro 417.240, riconoscibili nel patrimonio del Comune di Spilamberto;

3) se, alla luce della risoluzione dell'Accordo di Programma, sussistano ancora le condizioni per l'assegnazione del contributo, ovvero se esistano le condizioni per la revoca del medesimo.»  
(*A risposta scritta*) (759) (*Leoni*)

**OGGETTO 1136**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che da notizie apprese dalla stampa si registra un evidente calo di prenotazioni, testimoniata dalla consistenza delle liste di attesa, per le prestazioni erogate dal reparto di Chirurgia presso la struttura ospedaliera di Imola che fa capo all'ASL locale;

rilevato che poco tempo addietro il Direttore Sanitario dell'ASL di Imola affermava che non si registrava alcun calo nelle prenotazioni, e che quindi si confermavano i dati costantemente registrati negli scorsi anni;

rilevato che tali considerazioni sarebbero invece smentite da quanto riferito dalla stampa locale, la quale cita numeri e situazioni che appaiono assai dettagliate e documentate;

considerato che detto calo non pare logicamente riconducibile ad una minore esigenza del territorio, sia perché il calo risulta eccessivo rispetto al dato consolidato degli scorsi anni, sia perché in effetti si registra una richiesta crescente su strutture limitrofe;

rilevato che pertanto si profila la possibilità che detto calo sia da ricondurre ad una valutazione di non adeguatezza professionale o strutturale, da parte dell'utenza locale, nei confronti del reparto di Chirurgia dell'ASL di Imola;

tutto quanto sopra esposto

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza della situazione rappresentata;
2. quale sia l'attuale stato delle liste di attesa con riguardo al reparto in questione;
3. quali tipi di intervento siano richiesti dall'utenza e dunque risultino dalle liste di attesa;
4. se si registra pertanto un effettivo decremento rispetto agli anni precedenti sullo stato delle liste di attesa;
5. se si registri un esodo di richieste prestazionali fuori dal territorio di competenza della Chirurgia imolese (es. Medicina);
6. in caso affermativo, a quali ragioni la Giunta ritenga di poter ricondurre questo stato di cose;
7. se non ritiene che sussistano ragioni di ordine professionale o strutturale che consiglierebbero un intervento, da parte dell'Assessorato alla Sanità, finalizzato a ristabilire gli standard qualitativi che evidentemente negli scorsi anni garantivano l'erogazione di prestazioni in linea con le esigenze della realtà locale;
8. nel caso invece non si registrino situazioni di difficoltà o sofferenza da ricondurre al reparto in questione, se si ritenga di dover confermare l'attuale dotazione (di organico, di strutture, di fondi, ecc.) riservata al reparto medesimo, vista l'evidente esorbitanza delle stesse rispetto alle ridotte esigenze del territorio;
9. se la Giunta sia a conoscenza di richieste di risarcimento danni avanzate da privati in ragione di situazioni determinate nel reparto in questione;
10. quale sia il numero di richieste di risarcimento danni avanzate complessivamente nei confronti dell'ASL imolese per situazioni determinatesi a fronte di prestazioni medico-sanitarie erogate dalle strutture di sua competenza;
11. se si intenda procedere al rinnovo dell'incarico all'attuale primario, il cui mandato dovrebbe scadere a breve.» (*A risposta scritta*) (760) (*Bignami*)

**OGGETTO 1137**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premeso che:

- Flaviano Labò, nato ad Agazzino di Borgonovo il 1 febbraio 1927, è stato uno dei più grandi tenori italiani del secondo Dopoguerra;

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

- dopo aver studiato presso il Liceo Musicale "Nicolini" di Piacenza, nel maggio del 1949 ottiene una borsa di studio per la Scuola di Perfezionamento del Teatro alla Scala di Milano, per completare la sua preparazione a Mantova;

- il 15 dicembre 1954 debutta al Teatro Municipale di Piacenza con "Tosca", e, dopo essersi fatto apprezzare in diversi teatri del nord Italia, riceve la consacrazione ufficiale il 25 settembre 1957 al Teatro Metropolitan di New York, cui seguono Royal Opera House di Londra, l'Opera Garnier di Parigi nel 1959 e la Scala nel 1960;

- nella sua carriera ottenne vasti consensi di pubblico e critica, si esibì in tutti i maggiori teatri italiani e stranieri, collaborò con tutti i più importanti Direttori d'Orchestra ed al fianco dei più grandi artisti del suo periodo con un repertorio vasto ed articolato in 31 Opere di cui 15 verdiane;

- ritiratosi dalle scene nel 1989, morì tragicamente in un incidente d'auto il 13 febbraio 1991 a Melegnano;

considerato che:

- malgrado la grande fama in teatro, che gli ottenne anche numerosi apprezzamenti dai colleghi, tra cui Luciano Pavarotti, non ebbe gran riscontro sul grande pubblico a causa della limitata discografia, dovuta alla scarsa propensione alle registrazioni in studio, compensata, dopo la sua morte, dalla pubblicazione delle registrazioni fatte durante le rappresentazioni, che ne consacrarono l'immagine;

- quest'anno ricorre il ventennale della morte, occasione per valorizzare questa eminente figura della nostra Regione;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- se si intenda promuovere il ricordo e la conoscenza del grande tenore piacentino Flaviano Labò, in particolare sostenendo le tante iniziative di commemorazione che stanno prendendo corpo nel territorio piacentino;

- se, in accordo con gli Enti Locali interessati, si intenda organizzare un cartellone di eventi musicali legati ai luoghi di vita del tenore;

- se, nell'ambito della promozione della nostra Regione legata ai grandi personaggi di fama nazionale ed internazionale denominata "Paesaggi d'autore", si intenda inserire anche Flaviano Labò, coinvolgendo nell'itinerario ad esso riferito anche il paese d'origine.» *(A risposta scritta) (761) (Pollastri)*

#### OGGETTO 1139

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- da diverso tempo, alcuni cittadini di San Nazzaro, frazione del comune di Monticelli D'Ongina (PC) lamentano forti e molesti rumori notturni dovuti principalmente al transito di mezzi pesanti da e verso le aziende vicine e alle operazioni di carico e scarico.

Considerato che:

- il traffico in questione avverrebbe al di fuori degli orari stabiliti dall'Amministrazione Comunale.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se intenda attivarsi presso l'Ente Regionale Protezione Ambiente al fine di effettuare i rilievi del caso ed accertare le eventuali responsabilità.» *(A risposta scritta) (762) (Cavalli)*

#### OGGETTO 1140

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, considerato che

una bambina di 8 anni residente a Parma è affetta da un morbo, la Malattia di Kimura, tanto raro da risultare il primo caso in Italia;

vista la mancanza di precedenti, la bambina non è stata inserita nella lista dei codici di esenzione per le malattie rare e, quindi, non viene trattata dall'amministrazione sanitaria come paziente affetto da malattia grave;

ciò comporta per la famiglia una serie rilevante di difficoltà burocratiche e di ingenti spese per farmaci, visite specialistiche ed esami clinici;

interroga la Giunta regionale per sapere:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per affrontare il caso, affinché il Consiglio superiore della Sanità inserisca nel più breve tempo possibile la Malattia di Kimura nell'elenco-protocollo delle malattie rare, consentendo in tal modo la presa in carico della bambina da parte del sistema sanitario nazionale.» (A risposta scritta) (763) (Villani)

#### **OGGETTO 1141**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che sulla stampa nazionale e locale, con particolare riferimento all'articolo comparso sul "Il Resto del Carlino" il 28 dicembre 2010 è comparsa la notizia riguardo alla non attivazione del contratto del Sen. Ignazio Marino riguardo ad una sua attività lavorativa presso l'Ospedale Sant'Orsola di Bologna;

appreso che la Procura di Bologna indaga contro ignoti sulla vicenda del senatore Ignazio Marino e sulle presunte motivazioni politiche che hanno fatto saltare il contratto che il chirurgo sarebbe stato sul punto di firmare la scorsa primavera;

rilevato che lo stesso Sen. Marino pur dichiarando che: «"Non credo che nessuno nel Pd abbia dato indicazioni per impedirmi di operare malati gravi come ritorsione alla mia candidatura alle primarie" ha affermato che: "Credo fortemente che il Pd si debba fare carico di risolvere un problema enorme nella sanità: il legame troppo stretto tra chi ha responsabilità politiche e chi ricopre incarichi amministrativi, gestionali e clinici"»;

interroga

la Giunta per sapere

- quale è la posizione del Presidente e della Giunta sulla questione oggetto della presente interrogazione;

- se sono condivise le dichiarazioni del Sen. Marino in merito al problema dei rapporti troppo stretti tra chi ha responsabilità politiche e chi ricopre incarichi amministrativi gestionali e clinici;

- se è nelle intenzioni di rendere più trasparente e con quali modalità le procedure di attivazione di contratti per medici e ruoli di vertice amministrativi nel campo sanitario da parte della Regione.» (A risposta scritta) (764) (Bignami)

#### **OGGETTO 1142**

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che con delibera del 04/04/2003 il Comitato di Gestione del fondo Speciale per il Volontariato presso la Regione Emilia-Romagna ha istituito il Centro di Servizio per il Volontariato nella Provincia di Bologna, affidandone la gestione ad A.S.Vo. (associazione per lo sviluppo del volontariato), e contestualmente attivando a favore della stessa l'erogazione della somma di euro 250.000,00 per l'avvio delle attività del centro di servizio, denominato VOLABO e chiamato ad offrire servizi di sostegno e accompagnamento ai progetti delle Associazioni, formazione, consulenza, informazione, comunicazione, promozione, orientamento documentazione e supporto logistico a favore delle organizzazioni di volontariato;

premesso che i servizi erogati dal Centro servizi VOLABO sono sostenuti dai fondi messi a disposizione dalle Fondazioni di origine bancaria presenti sul territorio regionale secondo quanto previsto dalla legge quadro sul volontariato (L. 266/91) e dalla LR Emilia-Romagna n. 12/05; in particolare, il Centro di servizio per la provincia di Bologna è alimentato dal Fondo Speciale per il volontariato dell'Emilia-Romagna costituito presso la Regione e amministrato dal Comitato di Gestione (Co.Ge.);

premesso che il fondo di cui alla legge n. 266/91 è un fondo speciale istituito presso ogni Regione nel quale sono contabilizzati gli importi segnalati dagli enti di cui all'art. 12, comma 1, del D.Lgs. n. 356/90 e dalle casse di risparmio, chiamate annualmente a ripartire le somme di cui all'art. 15 della legge n. 266/91 destinandone il 50% al fondo speciale previsto dall'art. 2, comma 1 del DM 8.10.1997 e il restante 50% ad uno o più altri fondi speciali, scelti liberamente dai suddetti enti e casse e che le somme contabilizzate nel fondo speciale istituito presso ogni Regione costituiscono "patrimonio separato" avente speciale destinazione di pertinenza degli stessi enti e casse, messe a disposizione per i centri di servizio per il volontariato istituiti dal comitato di Gestione del fondo speciale regionale per il volontariato e gestiti da organizzazioni di volontariato ai sensi dell'art. 15 della legge n. 266/91.

29ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

valutato che tutta la disciplina sopra indicata è dettagliatamente regolata dalla legislazione statale e regionale che ne prevede espressamente non lo iter amministrativo e procedurale della loro formazione e assegnazione, ma impone espressamente la destinazione e la finalità pubblica delle somme impiegate;

premesso inoltre che anche la disciplina dei Centri di Servizi per il Volontariato - concepiti come strumenti per il sostegno, la promozione e la valorizzazione del volontariato è minuziosamente regolata dal legislatore statale e regionale (art. 15 L. n. 266/91; art. 3 DM 8.10.1997; art. 16 L. RER n. 12/05), sin dall'iter procedurale amministrativo da seguire per la loro istituzione, prevedendo la normativa vigente una procedura selettiva indetta mediante pubblicazione sul B.U.R. di apposito bando redatto e predisposto dal comitato di Gestione del Fondo Speciale per il volontariato nel quale vengono indicate le modalità di presentazione delle istanze e della relativa documentazione nonché i criteri di valutazione delle stesse da concludersi, previa valutazione dei progetti operativi presentati dai soggetti richiedenti da parte di apposita commissione, mediante formale delibera motivata del Comitato di Gestione da adottarsi previa intesa con la Provincia e i Comuni interessati - chiamati ad esprimere il proprio parere ex art. 3, comma 2 DM 8.10.1997 - e da pubblicarsi sempre sul B.U.R.;

considerato che l'Associazione di Volontariato Andromeda ha presentato alla Procura della Repubblica di Bologna un esposto affinché venga accertata la rilevanza penale di alcune condotte da parte dei vertici di ASVO, ed in particolare del suo Presidente Sig. [...], anche con riferimento all'avvenuta sottoscrizione in data 30.07.2009 di un verbale di conciliazione in sede sindacale tra questi e l'allora Coordinatore di VOLABO Dott. [...];

considerato che, precedentemente alla sottoscrizione del predetto verbale, il Dott. [...] aveva lamentato in data 20.05.2009 un progressivo svuotamento delle mansioni, nonché il compimento ai suoi danni da parte del Presidente di A.S.Vo., di condotte diffamatorie, con conseguente pregiudizio per la sua salute psico-fisica, limitandosi peraltro ad invitarlo ad un maggior rispetto della sua dignità umana e professionale, senza mai riservarsi - contrariamente a quanto affermato nella risposta PG/2010/182426 del 15.07.2010 a firma dell'Assessore Marzocchi - di agire per il risarcimento del danno alla salute, alla professionalità e da mobbing;

considerato che l'associazione, a mezzo lettera del 23.06.2009 aveva negato fermamente la fondatezza di tali rivendicazioni, come riconosciuto anche nella predetta risposta assessorile;

considerato che non vi è traccia nelle missive riportate anche nel verbale di conciliazione - di alcuna controversia che sarebbe, come riportato nella risposta in questione, insorta - nell'intervallo temporale tra il 24.06.09 e il 30.07.09 - in ordine alla prosecuzione del rapporto di lavoro in essere;

considerato che appare evidente, dal quadro sopra delineato, che il Presidente A.S.Vo. ha concordato una onerosa quanto inspiegabile risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, avvenuta dietro corresponsione da parte di A.S.Vo. al Dott. [...] della somma lorda pari a € 38.961,04 a titolo di incentivo per l'esodo, aggiuntiva rispetto alla retribuzione di luglio 2009, al TFR e alle competenze di fine rapporto, ivi compresi gli istituti di retribuzione differita maturati, e rispetto al cellulare e al personal computer aziendale, rimasti nella disponibilità del lavoratore, al solo fine di scongiurare potenziali azioni civili e penali che il dipendente avrebbe potuto intraprendere direttamente contro il Presidente, dato che, a detta del lavoratore, lo [...] si sarebbe reso responsabile di comportamenti abnormi costituenti fatti - reato per cui le eventuali pretese risarcitorie del [...] mai avrebbero potuto soddisfatte col danaro proveniente dal fondo comune.

Come noto infatti la responsabilità penale, ai sensi dell'art. 27 Cost.ne, è sempre personale, pertanto di eventuali reati (siano essi delitti o contravvenzioni) è chiamato a rispondere il singolo che li ha commessi e in nessun caso l'associazione;

considerato che appare del tutto evidente come, nel caso di specie, il Presidente di A.S.Vo. Sig. [...] potrebbe avere utilizzato risorse pubbliche destinate ad attività di volontariato al fine di coprire proprie ed esclusive responsabilità in alcun modo riconducibili a mio parere, all'attività compiuta in nome e per conto dell'associazione, tacitando le rivendicazioni del lavoratore con somme provenienti dal fondo speciale regionale per il volontariato e destinate quindi a ben altre finalità;

considerato che appare del tutto in conferente l'assunto - contenuto nella risposta assessorile del 15.07.2010 - secondo il quale la somma erogata non avrebbe comunque fatto superare il limite massimo del 20% consentito per i costi generali sostenuti dal Centro di Servizio, dato che

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

ciò che si contesta è l'esborso della somma in sé e la sua distrazione dalla finalità pubblica, non certamente la percentuale raggiunta dai costi predetti rispetto al limite imposto;

considerato che nella risposta fornita dall'Assessore Marzocchi non si entra nella valutazione dell'equità dell'incentivo all'esodo erogato al [...], pur in presenza di un rapporto di lavoro al quale risultava inapplicabile la tutela reale prevista dall'art. 18 della legge n. 300/70, ma si sostiene, erroneamente, che il Comitato di Gestione avrebbe preventivamente accertato la correttezza e la legittimità della procedura seguita senza che invece il predetto organo si sia mai espresso;

atteso che è necessaria un'indagine approfondita per andare a comprendere l'utilizzo delle risorse destinate al volontariato ed è indispensabile fare chiarezza su questa vicenda;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia in merito;
- se non si rende indispensabile approfondire la vicenda per capire l'impiego, l'utilizzo e il rispetto della finalità pubblica delle risorse destinate al volontariato;
- se non si ritiene superficiale liquidare questa vicenda come la chiusura di un normale rapporto di lavoro, alla luce della corrispondenza intercorsa tra le parti che nulla faceva presagire in tal senso, e se invece non siano da valutare ed approfondire le vere ragioni che hanno condotto il Presidente di A.S.Vo. a riconoscere ad un proprio dipendente con pochi anni di servizio una cifra assolutamente spropositata che invece avrebbe dovuta essere destinata ad altre, più meritevoli, finalità.» *(A risposta scritta) (765) (Vecchi Alberto)*

#### OGGETTO 1145

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che l'attuale PS dell'Ospedale S. Orsola è una struttura nuova, costata come già evidenziato in altra interrogazione oltre 60 ml di euro e prevedibilmente avrebbe modificato in modo significativo l'affluenza dei potenziali utenti, rispetto alla vecchia struttura esistente;

considerato che, come ho più volte evidenziato in qualità di Vice Presidente della Commissione Politiche per la salute della Regione, è alcune settimane che l'afflusso sta registrando quasi quotidianamente un aumento impressionante di utenti a fronte di una ricettività ormai insufficiente e un corpo medico ed infermieristico di qualità, ma oberato da una quantità di lavoro troppo elevata per le forze in campo;

appurato da me personalmente che nella giornata di ieri, domenica 6 marzo tra le ore 18.15 e 18.30 erano presenti nella sala d'aspetto oltre 70 persone! tra cui 26 persone in lista d'attesa ufficiale, più 16 che occupavano i box delle visite e nel solo lasso tempo dei 15 minuti che sono rimasto nella struttura sono arrivate 5 ambulanze e tre vetture private che hanno scaricato 8 pazienti;

valutato che dalle comunicazioni contenute nel display d'informazione per il pubblico era evidenziato che in attesa c'erano: un codice bianco con una prospettiva di attesa di 5 ore, 22 codici verdi con un'attesa presunta di due ore e tre codici gialli con 30 minuti di attesa;

stabilito che l'arrivo in soli 15 minuti di 8 nuove persone, significa che i tempi di attesa sopra descritti sono in realtà molto aleatori, perché l'afflusso è evidentemente continuo e non prevedibile, quindi altera i tempi sopra descritti, costringendo le persone ad attese di un numero di ore non accettabile. A questo aggiungo il problema dei posti letto disponibili in chirurgia d'urgenza, che essendo limitati, costringono molto spesso i pazienti, che devono essere ricoverati, a rimanere durante la notte in barella lungo le corsie, in quanto i posti letto sono esauriti. La situazione generalmente si normalizza solamente alla mattina, quando riaprono i reparti dell'Ospedale e i pazienti che hanno passato la notte in barella vengono smistati nei vari reparti;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia in merito;
- quali interventi sono previsti per consentire ai medici e agli infermieri del PS del S. Orsola di lavorare in condizioni ottimali e non sempre oberati da un numero enorme di pazienti che era prevedibile sarebbero confluiti nel nuovo PS;
- se è stato previsto e quindi avvenuto, un aumento del personale medico ed infermieristico nel nuovo Pronto Soccorso del S. Orsola;

29ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

- quali azioni sono state intraprese perché i cittadini non restino ore ed ore in attesa all'interno del nuovo PS del S. Orsola prima di essere visitati;

- se non si ritiene di mettere in campo soluzioni alternative per disincentivare l'uso-abuso del PS, quali ad esempio incentivare e potenziare il ruolo della guardia medica per smaltire i codici bianchi e codici verdi, iniziando una adeguata e capillare opera di informazione nei confronti dei cittadini, che devono essere indotti ad utilizzare le strutture della guardia medica presente sul territorio;

- qual è il reale tempo di attesa dei codici bianchi, verdi e gialli, rispetto a quanto scritto nel display (5 ore i bianchi, 2 ore i verdi, 30 minuti i gialli) considerando che in soli 15 minuti, con me presente, sono arrivati al PS del S. Orsola ben 5 ambulanze e tre auto private, portando otto nuovi utenti che certamente hanno poi modificato i dati riportati nel display. Infatti se consideriamo otto nuovi arrivi in 15 minuti è evidente l'enorme e continuo afflusso di persone durante l'intera giornata, che necessariamente modifica i tempi di attesa.» (*A risposta scritta*) (766) (*Vecchi Alberto*)

**OGGETTO 1147**

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

premessi

- che da settimane l'evento del "Carnevale di Cento", nel Ferrarese, è pubblicizzato con cartelloni che riportano fra i promotori, al fianco della Presidenza del consiglio dei Ministri, anche la Regione Emilia-Romagna ed Emilia-Romagna Turismo;

considerato

- che, da risposta alla Nostra richiesta ai sensi dell'art. 30, comma 3, dello Statuto e dell'art. 119, comma 1 del Regolamento interno dell'Assemblea Legislativa, in data 4 marzo 2011 il Servizio segreteria e affari generali della Giunta, Affari generali della Presidenza, Pari opportunità afferma che "la Presidenza della Regione Emilia-Romagna non ha ricevuto alcuna richiesta di patrocinio per il carnevale di Cento";

interroga la Giunta regionale per sapere

- quali azioni intenda mettere in campo per tutelare l'impiego del logo (e la conseguente immagine) di viale Aldo Moro, e con esso di quello del Suo Ente di promozione turistica.» (*A risposta scritta*) (767) (*Defranceschi*)

**OGGETTO 1148**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- tra le categorie economiche che da diversi anni stanno risentendo maggiormente della crisi vanno citati anche gli esercenti, come bar, tabaccherie, alimentari, fornai, ecc.;

- ad acuire le problematiche lamentate dalla categoria vi è, inoltre, la forte concorrenza esercitata dagli ipermercati nonché la recente liberalizzazione delle licenze;

- le piccole attività commerciali sono soggette a diverse tassazioni (plateatici, diritti SIAE, ecc.) le cui aliquote sono state definite, come anche gli studi di settore, in periodi nei quali la crisi economica non si era ancora presentata e la redditività di queste attività era notevolmente superiore.

Considerato che:

- i negozi cosiddetti "di vicinato" rivestono un importante ruolo sociale in contesti cittadini ma soprattutto in quelli periferici, rappresentando punti d'incontro tra i cittadini, offrendo loro servizi essenziali, disincentivando, quindi, l'abbandono dei territori;

- la situazione peggiora di anno in anno e sempre più frequenti sono le attività che "chiudono i battenti".

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- come intenda attivarsi a tutela degli esercenti al fine di riadeguare la pressione fiscale e le tariffe relative a licenze e permessi in base al mutato scenario economico e sociale;

- se intenda predisporre appositi contributi o incentivi al fine di scongiurare la chiusura di questi esercizi, elemento fondamentale del tessuto economico e sociale.» (*A risposta scritta*) (768) (*Cavalli*)

**OGGETTO 1149**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che l'Agenzia Casa per l'Emilia Romagna di Bologna realizza la manutenzione del patrimonio immobiliare destinato all'Edilizia Residenziale Pubblica mediante la Società Acer Manutenzioni, società a composizione mista pubblico/privato;

considerato che, per espressa previsione normativa comunitaria (Direttive Appalti) e nazionale (Codice degli Appalti e dei Contratti Pubblici), così come declinate e interpretate da numerose Sentenze sia del Giudice Comunitario e nazionale, si prevede che l'affidamento di lavori pubblici debba conseguire all'indizione di una procedura ad evidenza pubblica e che, con particolare riguardo alle società miste pubblico/privato, il soggetto privato debba essere individuato anch'esso con selezione pubblica;

rilevato che alla selezione del socio privato consegue il dovere, da parte del soggetto misto, di affidare i lavori di propria competenza, per quanto essi non possano essere svolti con organizzazione di mezzi propri, al socio privato individuato giustappunto con procedura ad evidenza pubblica;

rilevato che la selezione del socio privato di Acer Manutenzioni è stata realizzata mediante bando comunitario regolarmente indetto nell'anno 2005;

considerato che pertanto tutti i lavori realizzati da Acer Manutenzioni devono essere svolti o direttamente da Acer Manutenzioni o per tramite del socio privato o ancora per tramite di soggetti direttamente o indirettamente (nel caso di soci privati che rappresentino una pluralità di soggetti; ATI, Consorzi, ecc.) collegati al socio privato così come selezionato con gara;

preso atto che tale disciplina è unanimemente considerata come uno dei punti fondamentali del mercato unico, la cui elusione può comportare rilevanti alterazioni dei principi di concorrenza, come tutelato dalle norme del Trattato Europeo;

tutto quanto sopra esposto;

interroga

la Giunta per sapere

1. a chi Acer Manutenzione assegna i lavori affidati alla stessa da Acer;
2. se li affida, come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, solo a soggetti privati che, in via diretta o indiretta, siano riconducibili comunque al socio privato risultato vincitore della procedura di cui sopra;
3. se abbia affidato lavori a soggetti terzi non collegati a socio privato, operando pertanto al di fuori dell'ambito operativo previsto dalla gara;
4. in quali casi e per quali motivi;
5. quante volte si è riunito il CdA di Acer Manutenzione;
6. a quanto ammonta il compenso per i membri del CdA di Acer Manutenzione;
7. esiste un Comitato Tecnico di Coordinamento interno ad Acer Manutenzione avente ad oggetto giustappunto il coordinamento delle varie attività manutentive;
8. quante volte si è riunito;
9. da chi è composto;
10. quali funzioni ha il Comitato in questione;
11. come vengono definiti i prezzi che vengono applicati per i vari interventi;
12. esiste un documento che fissa detti prezzi;
13. quali sono gli interventi svolti negli anni 2007, 2008, 2009, 2010;
14. da chi sono stati svolti.» (A risposta scritta) (769) (Bignami)

**OGGETTO 1150**

«I sottoscritti consiglieri,

premessi che

nell'ambito della provincia di Modena, il territorio mirandolese e tutta l'Area Nord soffrono, ormai da tempo, dell'inadeguatezza del collegamento con Modena;

la realizzazione di un'opera strategica come la Cispadana renderà ancora più evidente la difficoltà di collegamento con il capoluogo provinciale;

valutato che

la riduzione dei tempi di percorrenza e la messa in sicurezza del collegamento con Modena deve essere considerato un obiettivo strategico che renderebbe più rapidi e sicuri gli spostamenti dei residenti dell'Area Nord verso il capoluogo provinciale e viceversa;

il problema del collegamento con Modena rappresenta ormai una pesante criticità anche per le imprese dell'Area Nord della provincia di Modena;

considerato che

già da due anni l'ANAS, a seguito di un incontro con la Provincia e i Comuni interessati, aveva previsto alcuni interventi sulla Strada Statale 12, e in particolare la realizzazione di tre roatorie in corrispondenza dei principali incroci (una a Medolla, una a Sorbara ed una a Bastiglia) e l'ampliamento e la messa in sicurezza delle curve più pericolose;

verificato che

ad oggi nulla è dato sapere in merito;

ritenuto che

la Regione possa avere un ruolo fondamentale per riattivare in modo coordinato ANAS, Provincia e Comuni;

interrogano la Giunta

per chiedere se intenda attivarsi, in collaborazione con la Provincia di Modena e i Comuni modenesi dell'Area Nord, affinché venga al più presto reinserito in agenda il tema del miglioramento del collegamento con Modena.» *(A risposta scritta) (770) (Costi - Vecchi Luciano)*

#### **OGGETTO 1151**

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,

premesso

- che è apparsa la notizia nei giorni scorsi, sui quotidiani ferraresi, del ritrovamento di un cane di razza segugio con microchip gettato in un canale con pesanti pietre legate al collo;

- che purtroppo si deve così registrare l'ennesimo barbaro atto di crudeltà verso un animale;

- che tale atto è oggetto di reato e deve comunque essere perseguito per legge, ma si tratta di capire se il povero animale è stato gettato dopo morto o proprio per essere affogato;

- che solo l'autopsia, se rivelerà acqua nei polmoni, sarà in grado di determinare la causa del decesso;

- che nel caso l'animale non sia morto per cause naturali, e quindi gettato solo per smaltirne abusivamente la carcassa, ma sia stato appunto soppresso, si tratta di reato penale che con le nuove normative in vigore prevede pesanti multe e la condanna ad alcuni mesi di reclusione;

- che il grado di civiltà della nostra società si misura anche dal rispetto verso gli animali con cui conviviamo e l'efferatezza e vigliaccheria dell'atto, nell'ipotesi il cane sia stato così brutalmente ucciso, è aggravato dalla totale impossibilità di difendersi per l'animale;

- che per questi motivi sarebbe auspicabile una esemplare condanna all'eventuale autore del reato.

Interroga

la Giunta per sapere:

- i risultati dell'autopsia sul segugio ritrovato nelle condizioni di cui sopra in provincia di Ferrara;

- se, nel caso sia provata la preterintenzionalità del reato, non si intenda sollecitare le Autorità competenti ad individuarne con la massima determinazione l'autore assicurandolo alla giusta condanna.

Si chiede di avere risposta scritta.

Con osservanza.» *(A risposta scritta) (771) (Malaguti)*

#### **OGGETTO 1152**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,

appreso

- che dal giorno 7 marzo 2011 gli utenti del Centro diabetologico modenese sarebbero obbligati a sottoporsi ai prelievi in un centro prelievi esterno al Centro diabetologico, attualmente posto al piano terra dell'Ospedale Estense;



29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

- che dal medesimo giorno le visite mediche negli ambulatori del Centro diabetologico non avverrebbero più per chiamata nominale, bensì numerale e questo porterebbe a non garantire più ai pazienti la possibilità di essere seguiti con continuità da uno stesso medico;

considerato

- che tali novità nell'organizzazione e nella gestione delle attività del Centro diabetologico hanno provocato, già nella giornata di lunedì 7 marzo, notevoli disagi ad un centinaio di utenti, soprattutto anziani, costretti, come nel caso dei prelievi, a spostarsi in un diverso ambulatorio, posto all'esterno del Centro prelievi;

- che le medesime novità organizzative, non essendo state oggetto di adeguate informazioni preventive agli utenti, avrebbero inoltre creato forte disorientamento tra gli stessi;

- che al Centro diabetologico modenese fanno capo migliaia di malati della provincia di Modena;

- che la circolare regionale 14/2004 prevede che i servizi di accoglienza e nursering in laboratorio, tra i quali i prelievi, devono essere eseguiti dai Centri diabetologici;

visto

che da anni il Centro diabetologico di Modena è al centro del dibattito sulla scelta della sua nuova e futura sede;

ritenuto

necessario evitare ulteriori disagi agli utenti del Centro diabetologico modenese;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) se confermi la diversa organizzazione delle visite e dei prelievi del Centro diabetologico modenese dal 7 marzo scorso;

2) se confermi i disagi derivanti da tale nuova organizzazione;

3) le ragioni che hanno portato alla necessità di riorganizzare il servizio nei termini descritti;

4) se concordi nel ritenere opportuno evitare qualsiasi forma di organizzazione che possa creare ulteriori disagi ai pazienti;

5) se ritenga che la gestione dei prelievi in ambulatori esterni al Centro diabetologico possa contravvenire a quanto indicato dalla circolare regionale n. 14/2004 in base alla quale nei Centri diabetologici sarebbe prevista sia l'accoglienza che l'attività di prelievo;

6) se sia intenzione dell'Azienda sanitaria garantire una migliore organizzazione del Centro diabetologico di Modena, evitando ulteriori disagi ai pazienti e, se sì, in quali forme e con quali tempi;

7) se sia stata individuata una nuova sede del Centro diabetologico di Modena e, in caso affermativo, in quale luogo e quando i tempi del trasferimento.» *(A risposta scritta) (772) (Leoni)*

### OGGETTO 1153

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che nel corso della realizzazione della Variante di Valico nel comune di San Benedetto Val di Sambro (BO) sono emersi e stanno emergendo importanti effetti negativi per il territorio e per la popolazione su di esso residente;

rilevato che in particolare, con l'inizio dei lavori, tanto dal lato nord che dal lato sud, si sono registrati evidenti segni d'instabilità e di dissesto del versante, con ogni probabilità da imputare alla decompressione dell'ammasso e dalle vibrazioni indotte dalle operazioni di scavo;

rilevato altresì che attualmente la galleria, dal lato nord, è avanzata nel terreno per circa 870 metri dall'imbocco e che delle abitazioni insistenti sul territorio sovrastante lo scavo, in un raggio anche di 200 metri dalla proiezione verticale sullo stesso, la quasi totalità ha subito lesioni di entità differente;

considerato che progressivamente, con il procedere dei lavori di realizzazione della galleria, alcune abitazioni sono state sgomberate e quattro nuclei familiari sono stati costretti all'evacuazione forzata, in ottemperanza all'ordinanza comunale;

considerato altresì che il percorso della galleria prevede il passaggio sotto il centro abitato della frazione di Ripoli e di S. M. Maddalena;

## interroga

la Giunta per sapere

1. se e quali iniziative abbia attivato o intenda attivare per ottenere dal committente dell'opera modifiche alla progettazione e alle tecniche di scavo tali da offrire assoluta garanzia, che già doveva essere offerta, sulla salvaguardia degli insediamenti abitativi della zona, ora come in futuro;

2. se non ritenga, in mancanza di detta garanzia, opportuno valutare se consentire la prosecuzione dello scavo medesimo;

3. se non ritiene opportuno, in attesa che venga fornita la garanzia di cui sopra, che i lavori siano sospesi in via cautelativa, per evitare l'aggravarsi del danno per la popolazione e per il patrimonio del territorio interessato;

4. se ha previsto, o ritiene di prevedere, a favore della popolazione interessata, l'apertura di un tavolo di conciliazione, assistito dalle istituzioni, che consenta, superando i limiti del mero rapporto privatistico con la compagnia assicuratrice dell'impresa appaltatrice, di aver garantito un idoneo indennizzo del danno economico e patrimoniale, nonché del danno esistenziale dato dalla particolare specie del bene offeso, nonché del danno sociale che ha investito l'intera comunità, incluso il generale deprezzamento del patrimonio immobiliare della zona.» *(A risposta scritta) (773) (Bignami)*

**OGGETTO 1154**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premessi che:

- in data 20 dicembre è stata approvata la L.R. n. 13/10 "Modifiche alla legge regionale 14 aprile 1995, n. 42 (Disposizioni in materia di trattamento indennitario agli eletti alla carica di consigliere regionale)" con la quale viene ridotto del 10% il trattamento indennitario dei Consiglieri Regionali;

- con la delibera dell'8 giugno 2010 n. 757 la Giunta regionale ha provveduto ad una diminuzione del 10% dei trattamenti economici del Presidente, del Vicepresidente, degli Assessori e del Sottosegretario.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se tale norma di rango legislativo venga applicata anche a tutti i soggetti nominati dal Presidente della Regione in Aziende, Enti, Fondazioni e Società Partecipate il cui compenso risulti essere parametrato a quello dei Consiglieri Regionali;

- se, in caso negativo, vi sia l'intendimento di predisporre azioni al fine di disporre l'applicazione estensiva della riduzione del 10% anche ai casi non ancora interessati o non contemplati dalla suddetta riduzione.» *(A risposta scritta) (774) (Pollastri)*

**OGGETTO 1156**

«Premesso che

- il Piano Provinciale per Gestione dei Rifiuti della Provincia di Ferrara è stato adottato nel 2003, approvato nel 2004 e sottoposto a verifica tra il 2008 e primi mesi del 2009 (delibera C.P. del 1 aprile 2009);

- il PPGR ha come obiettivo fondamentale garantire l'autosufficienza dell'ambito riducendo al minimo l'impatto ambientale attraverso innanzitutto la chiusura progressiva delle discariche, incompatibili con la fragilità di un territorio per quasi il 50% sotto il livello del mare e con la falda a pochi centimetri dal piano di campagna;

- il documento approvato nel 2009 recepisce gli obiettivi di raccolta differenziata introdotti nel frattempo dalla normativa nazionale e riformula, di conseguenza, gli scenari fino al termine della durata del Piano (2012), giudicandoli compatibili con la struttura impiantistica prevista;

- nella definizione dei nuovi scenari sono state valutate anche le potenzialità relative alla riduzione della produzione di rifiuti, così come previsto dalla normativa in vigore;

- nello stesso documento sono indicate altresì le azioni da mettere in campo al fine di conseguire gli obiettivi sopra richiamati per quanto riguarda sia la prevenzione, sia la raccolta differenziata;

- sulla base degli scenari contenuti nel documento del 2009 la Provincia ha limitato la potenzialità di smaltimento dell'inceneritore di Ferrara, gestito da Hera, a 130.000 t (di cui al

massimo 30.000 t di rifiuti speciali) e ha difeso con successo il suo atto di fronte al TAR dell'Emilia-Romagna;

- la raccolta differenziata in provincia di Ferrara tra il 2000 e il 2008 è passata dal 22,5 al 43,6%;

- considerato che

- dai dati contenuti nella relazione 2010 dell'Autorità regionale per la vigilanza dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani, risulta che nell'ambito ottimale della provincia di Ferrara, nell'anno 2009, la raccolta differenziata è stata del 42,6%, contro l'obiettivo del 50%, stabilito dalla Legge Finanziaria 2007;

- dalla stessa fonte si apprende come la stima per il 2010 sia del 45,9%, contro l'obiettivo del 55%, stabilito dal Piano Provinciale (documento di verifica del 2009);

- l'Assessore all'Ambiente e la Presidente della Provincia di Ferrara, nelle loro recenti dichiarazioni, hanno dato per scontato che nemmeno nel 2011 sarà raggiunto l'obiettivo del 60%, stabilito dalla finanziaria 2007, mentre hanno fatto riferimento ad un aumento della produzione dei rifiuti, che nel 2010 avrebbe raggiunto le 262.000 tonnellate, contro le 243.000 tonnellate previste dal piano (nessun report ufficiale è stato comunque diffuso, come non sono stati pubblicati i rapporti dell'Osservatorio provinciale rifiuti relativi ai primi due quadrimestri 2010);

- sulla base di queste previsioni l'Assessore provinciale e la Presidente stanno sostenendo la necessità di ampliare le discariche esistenti;

- considerato inoltre che

- tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei rifiuti (Provincia, Comuni, aziende) sono ben lungi dall'aver messo in atto le misure previste dal Piano relative sia alla prevenzione che alla raccolta differenziata;

- in alcuni casi hanno agito addirittura nella direzione opposta come dimostra lo smantellamento del sistema di informazione ed educazione, attraverso la chiusura dello Sportello Ecoidea e il sostanziale azzeramento dell'attività di Agenda 21 Locale, da parte della Provincia;

- va a rilento la realizzazione degli interventi previsti dall'Accordo quadro firmato con la Regione nel giugno 2009, in attuazione del Piano di azione ambientale Ambiente e futuro sostenibile; in particolare il "centro del recupero e del riuso", previsto nell'ex macello comunale e finanziato con oltre 1.200.000 euro, ha già accumulato almeno un anno di ritardo;

- nel corso degli ultimi anni i gestori delle discariche hanno continuato ad importare rifiuti speciali da fuori provincia;

- AREA S.p.a., uno dei gestori del servizio relativo ai rifiuti urbani dell'ambito della provincia di Ferrara e titolare della discarica "Crispa" nel comune di Jolanda di Savoia, ha presentato un progetto che prevede lo smaltimento di 250.000 tonnellate di rifiuti speciali in difformità rispetto a quanto stabilito dal Piano rifiuti, che prevedeva la chiusura dell'impianto nel 2010 e Soelia, l'azienda del Comune di Argenta, ha presentato un progetto analogo da 60.000 tonnellate.

- la Legge Finanziaria 2007 assegna alla Regione il compito di garantire, a livello di ambito territoriale ottimale, previa diffida e successiva nomina di un commissario ad acta, il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata definiti;

- la legge 26 marzo 2010, n. 42 affida alle Regioni le competenze delle AATO;

- si interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere:

- quali misure intenda assumere per garantire gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla finanziaria 2007;

- quale è lo stato di avanzamento della realizzazione di quanto previsto dall'Accordo quadro firmato nel giugno 2009 da Provincia di Ferrara e Regione Emilia-Romagna, in attuazione del Piano ambiente e futuro sostenibile della Regione Emilia Romagna 2008 - 2010;

- se per le S.p.a., che hanno ottenuto l'affidamento in house del servizio relativo alla gestione dei rifiuti urbani, in quanto a totale capitale pubblico e poiché svolgono detto servizio per gli enti soci, sia compatibile l'attività di smaltimento di rifiuti speciali, provenienti da attività industriali e commerciali, per legge affidata al mercato e senza limiti territoriali, in un impianto dedicato al quale il Piano non assegna alcuna funzione.» (*A risposta scritta*) (775) (*Meo*)

**OGGETTO 1157**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- il Progetto regionale denominato "Oltre la Strada", nato nel 1996 con propria deliberazione n. 2567 del 24 ottobre 1996 come "Progetto regionale 'Prostituzione'", si propone di realizzare programmi di protezione e integrazione sociale;

- per l'attuazione di tale progetto, la Regione Emilia-Romagna ha sistematicamente risposto agli avvisi con cui il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha stanziato le risorse per il finanziamento dei progetti di protezione sociale nell'ambito dei programmi di assistenza e integrazione sociale di cui all'art. 18 del D.Lgs. 286/98 - T.U. delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero e dell'art. 13 della Legge 228 del 2003 - Progetti di assistenza per le vittime dei reati previsti dagli artt. 600 e 601 del CP;

- la realizzazione del progetto coinvolge numerosi soggetti, sia pubblici sia privati ed è finanziato principalmente da fondi regionali e statali;

- dal 1999, "Oltre la Strada" ha preso in carico 2.961 persone, realizzando 6.164 interventi in ambito socio-lavorativo dei quali 2.555 inserimenti lavorativi;

- il progetto ha ricevuto finanziamenti di € 983.206, 71 nel 2009, € 939.056,60 nel 2010 ed € 890.996,07 sono stati impegnati per l'esercizio finanziario 2011;

- "Oltre la Strada" include anche interventi d'indagine, volti a raccogliere informazioni su alcuni fenomeni cosiddetti "invisibili" come, ad esempio, la ricerca "WEST", indirizzata allo studio del fenomeno della prostituzione "al chiuso", esercitata principalmente da donne provenienti dall'Est Europa.

Considerato che:

- relativamente al fenomeno della prostituzione, uno dei principali canali di tratta e sfruttamento maggiormente diffusi è, senza dubbio, quello relativo ai flussi proveniente dall'Asia, in particolare dalla Repubblica Popolare Cinese;

- dal paese asiatico provengono ogni anno migliaia di immigrati, spesso introdotti irregolarmente in Italia e che vengono subito ridotti in schiavitù;

- sempre nell'ambito della lotta alle tratte ed allo sfruttamento, la Regione ha istituito un numero verde multilingua (800.290.290) al quale le vittime di sfruttamento possono rivolgersi.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

- quanti dei beneficiari degli interventi realizzati dal Progetto "Oltre la Strada" sono di nazionalità cinese;

- quali studi, ricerche e indagini siano stati promossi nell'ambito del Progetto "Oltre la Strada" indirizzati verso le vittime di tratta e sfruttamento provenienti dalla Cina;

- quante segnalazioni sono pervenute attraverso il numero 800.290.290 e quante di esse da parte di cittadini di nazionalità cinese;

- se e come l'operato dei soggetti sottoscrittori del Progetto "Oltre la Strada" venga coordinato con i competenti Organi di Polizia al fine di perseguire penalmente i responsabili.» (A risposta scritta) (776) (Cavalli)

**OGGETTO 1158**

«Il sottoscritto consigliere,

premessi che era stato promesso da RFI che sarebbero state installate le barriere insonorizzanti in Via Spartaco e Via Guelfa a Bologna;

stabilito che questo intervento era compreso fra gli otto previsti nel Protocollo d'Intesa tra Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, ARPA - Sezione Provinciale di Bologna ed RFI sottoscritto nel 2001;

appurato che per motivi legati alla disponibilità economica di RFI ed al contestuale percorso per l'approvazione del piano nazionale di risanamento acustico approvato nel 2004 gli interventi del protocollo sono stati avviati soltanto nel 2009 con l'apertura dei primi cantieri relativi a Via Bonvicini e Via Emanuel a Bologna e che la realizzazione di questi interventi è in fase di completamento;

considerato infine che i successivi interventi non sono ancora stati programmati da parte di RFI e non è quindi possibile calendarizzare realisticamente la mitigazione acustica di Via Spartaco (BO) anche in relazione al fatto che la programmazione nazionale di interventi fatta da RFI non viene rispettata;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia in merito;
- quali siano i tempi di finanziamento da parte di RFI degli interventi promessi nel protocollo sottoscritto nel 2001, considerando che c'è già stato uno slittamento iniziale di 5 anni (dal 2004 al 2009 !);
- quali azioni la Regione ritiene di attivare nei confronti di RFI perché rispetti quanto previsto nel protocollo degli interventi e in tempi congrui a tutela della salute dei cittadini.» *(A risposta scritta) (777) (Vecchi Alberto)*

#### OGGETTO 1159

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del PDL,  
premesso

che la linea ferroviaria Modena-Carpi da anni è al centro di polemiche a seguito dei gravi e ripetuti disservizi a danno degli utenti pendolari, legati a ritardi, sovraffollamento, soppressione di corse dovuti a guasti alla linea o ai convogli;

- che il treno regionale 20703 in partenza dalla stazione di Carpi alle ore 7,34 è da mesi al centro di polemiche per il continuo ed anormale sovraffollamento del convoglio che in alcuni casi, ha obbligato il macchinista a fare scendere gruppi di pendolari per motivi di sicurezza o a non farli salire;

- che tale grave situazione di disservizio e di disagio per gli utenti è già stata portata all'attenzione di Trenitalia e della Regione Emilia-Romagna da parte del comitato degli utenti;

considerato

- che il contratto di servizio prevedrebbe, per il treno regionale delle 7,34, la presenza di 4 carrozze;

- che la presenza di 4 carrozze sarebbe garantita soltanto sporadicamente e questo sarebbe alla base del continuo sovraffollamento;

- che il treno delle ore 7,34 rappresenta per i pendolari diretti a Bologna l'unica soluzione utile per non perdere la coincidenza a Modena;

visto

- che, nonostante le ripetute promesse di miglioramento del servizio giunte da Regione, Fer e Trenitalia, i problemi sono tutt'altro che risolti;

- che negli anni scorsi, a fronte dei continui e medesimi disservizi e delle proteste da parte degli utenti, Trenitalia e Fer garantiscono a tutti i pendolari, a titolo di risarcimento, un mese di abbonamento gratuito;

ritenuto

che per la gravità e la continuità dei disagi e dei disservizi subiti dai pendolari che utilizzano la linea ferroviaria Modena-Carpi, sarebbe opportuno prevedere nuovamente, anche per l'anno in corso, specifiche forme di risarcimento;

tenuto conto

che la Regione ha potere di indirizzo e di controllo anche sui criteri generali e sui livelli di qualità che dovrebbero essere garantiti agli utenti, anche nel rispetto del contratto di servizio firmato con la società di gestione Trenitalia Spa;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

1) se l'Assessore ai Trasporti Peri e l'intera Giunta regionale siano a conoscenza dei continui disagi ai danni degli utenti della linea Carpi-Modena, con particolare riferimento alla corsa delle ore 7,34 in partenza dalla stazione di Carpi;

2) le ragioni alla base del continuo sovraffollamento del convoglio;

3) le ragioni della frequente assenza, nel convoglio medesimo, delle 4 carrozze previste;

4) a chi siano da attribuire le responsabilità per questi gravi disagi;

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

5) se e come intenda agire per porre un freno a questa gravissima situazione e quali azioni intenda porre in essere la società Fer al fine di ovviare ai gravi e continui disservizi dovuti al sovraffollamento del convoglio suddetto;

6) se, alla luce dei gravi e continui disservizi registrati, concordi nel ritenere opportuno attuare forme di risarcimento per i passeggeri muniti di abbonamento ed, in caso affermativo, con quali modalità e con quali tempi.» *(A risposta scritta) (778) (Leoni)*

**OGGETTO 1160**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premessi che:

- lo scorso 12 novembre, in comune di Bobbio (PC), la caduta di grossi massi, proseguita nelle settimane successive, ha causato la chiusura della strada che collega la frazione San Cristoforo al capoluogo;

- il Comune, dovendo svolgere i necessari interventi di ripristino e messa in sicurezza della strada, ha ricevuto un contributo dalla Regione di 70mila euro e ha affidato i lavori, a seguito dello svolgimento di una regolare gara d'appalto;

- i lavori, che per liberare la strada richiedono l'impiego di esplosivo, sarebbero bloccati a causa di un'autorizzazione, sembra non ancora pervenuta, da parte della Questura.

Considerato che:

- gli abitanti della piccolo centro abitato sono isolati da oltre cento giorni.

Interroga la giunta regionale per sapere:

- se quanto in premessa corrisponda al vero;

- se, a seguito dell'erogazione del contributo necessario all'apertura della strada, si intenda favorirne l'effettivo utilizzo, verificando e sollecitando la concessione dei permessi necessari;

- quali siano i tempi previsti per consentire la riapertura e l'utilizzo in piena sicurezza della strada.» *(A risposta scritta) (779) (Pollastri)*

**OGGETTO 1161**

«Il sottoscritto consigliere regionale Marco Lombardi,  
premessi

che l'Asse 1 ("Ricerca industriale e trasferimento tecnologico") del POR 2007-2013, ha l'obiettivo specifico di rafforzare la rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico e favorire la creazione di tecnopoli per la competitività;

che il suddetto obiettivo viene perseguito attraverso tre specifiche attività tra le quali l'attività I.2.1 "Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative", attraverso la quale si intende sostenere lo sviluppo delle nuove imprese volte alla valorizzazione dei risultati della ricerca, in particolare in settori ad alta tecnologia con un'attenzione particolare al sostegno degli spin-off che si generano in ambito universitario, enti di ricerca ed imprese;

che con delibera n. 147 del 29 gennaio 2010 veniva approvato il relativo bando (aperto fino al 15 giugno 2010) per attuazione dell'attività I.2.1 "Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative", Asse 1 "Ricerca industriale e trasferimento tecnologico" del POR 2007-2013;

che in particolare il bando sosteneva i costi di avvio e di primo investimento per nuove imprese ad elevato contenuto di conoscenza, basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o lo sviluppo di prodotti e servizi basati sulle nuove tecnologie;

considerato

che come risulta dalla graduatoria delle imprese ammesse al contributo (graduatoria approvata con delibera di Giunta n. 2297 del 27 dicembre 2010) su un totale di 31 progetti approvati, solamente 3 afferiscono ad imprese ubicate in Romagna (ed in particolare, Ravenna: 0 progetti ammessi; Forlì-Cesena: 2 progetti ammessi; Rimini: 1 progetto ammesso);

e che parimenti, la maggior parte delle risorse erogate (per un totale complessivo pari ad € 2.557.100,54) sono state destinate ad imprese ubicate a Bologna e sull'asse emiliano mentre alle 3 province romagnole indicate, è stato concesso un contributo di appena 300.000 euro;

interroga

il Presidente della Giunta Regionale,

per conoscere se nella valutazione dei progetti siano stati applicati criteri di discrezionalità tali da privilegiare i territori emiliani rispetto a quelli romagnoli e se, nel merito della valutazione dei

progetti, sia stato erroneamente considerato come motivo di esclusione il fatto che l'azienda fosse già esistente invece che appositamente creata per utilizzare lo "spin off" in ambito universitario.»  
(A risposta scritta) (780) (Lombardi)

**OGGETTO 1167**

«Il sottoscritto consigliere Damiano Zoffoli

preMESSo

che l'albergo diffuso è una proposta turistica concepita per offrire agli ospiti l'esperienza di vita di un centro storico, di una città o di un paese, potendo contare su tutti i servizi alberghieri, cioè su accoglienza, assistenza, ristorazione, spazi e servizi comuni per gli ospiti, alloggiando in case e camere che distano non oltre 300 metri dal "cuore" dell'albergo diffuso ovvero lo stabile nel quale sono situati la reception, gli ambienti comuni e l'area ristoro;

che l'albergo diffuso è anche un modello di sviluppo del territorio che non crea impatto ambientale. Per dare vita ad un albergo diffuso infatti non sono in genere necessarie nuove costruzioni, dato che ci si limita a recuperare/ristrutturare e a mettere in rete quello che esiste già. Inoltre un albergo diffuso funge da "presidio sociale" e anima i centri storici stimolando iniziative e coinvolgendo i produttori locali considerati come componente chiave dell'offerta;

considerato

che il requisito fondamentale dell'albergo diffuso è quindi riassumibile nell'esistenza di un contesto di interesse culturale, artistico, ambientale e sociale impegnato nella realizzazione di un progetto turistico innovativo volto alla valorizzazione della tipicità locale ed al benessere della persona ospitata;

preso atto

della delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 916/2007 che recita: "Sono alberghi diffusi le strutture ricettive alberghiere a gestione unitaria ubicate in centri storici (zone omogenee di tipo A) di comuni fino a 5.000 abitanti, non composte da un unico edificio, ma facenti capo ad un'organizzazione unitaria, costituite da almeno un locale di ricevimento, in cui sia presente una sala comune con servizio di bar e/o ristorazione, e sette unità abitative. La ricettività, in camere o in unità abitative dotate di uso cucina, è fornita in alloggi ubicati in edifici separati, con medesima identità interna ed esterna, ubicati in area pedonale o prevalentemente pedonale, a distanza media non superiore a 300 metri circa";

della normativa vigente in altre Regioni italiane ed in particolare della Legge Regione Sardegna n. 27 del 12 agosto 1998, della Legge Regione Friuli Venezia Giulia n. 2 del 16 gennaio 2002, della Legge Regione Marche n. 9 del 11 luglio 2006, della Legge Regione Umbria n. 18 del 27 dicembre 2006, della Legge Regione Liguria n. 13 del 21 marzo 2007, della Legge provinciale 15 maggio 2002 n. 7 della Provincia Autonoma di Trento e successive modifiche, della Legge Regione Calabria n. 8 del 5 aprile 2008, dalla quale si evince un diffuso interesse verso questa tipologia di progetti turistici senza limitarne la diffusione in alcune parti del proprio territorio regionale;

valutato

che la limitazione ai soli Comuni di popolazione inferiore a 5.000 abitanti penalizza i borghi ed i piccoli centri storici ubicati all'interno dei territori dei comuni maggiori escludendoli di fatto dalla possibilità di dare vita a questi progetti turistici innovativi nonostante l'esistenza degli altri requisiti fondamentali citati in precedenza;

interroga la Giunta per sapere

quale è la dimensione dell'offerta turistica di alberghi diffusi esistente nel territorio della nostra regione che si è potuta sviluppare dopo oltre tre anni dall'entrata in vigore della delibera di Giunta n. 916/2007;

se non ritenga opportuno apportare modifiche alla citata delibera onde dare maggior impulso a questa opportunità di sviluppo sostenibile del nostro territorio.» (A risposta scritta) (781) (Zoffoli)

**OGGETTO 1168**

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,

preMESSo

- che la Regione Emilia-Romagna ha assegnato la concessione della Darsena al Comune di Ferrara con DCR n. 1607/87 in scadenza 2022 con un canone annuo di circa € 13.400

(rideterminato con atto integrativo del 2006) prevedendo l'onere da parte del Comune di mantenere a proprie spese i fondali dello specchio a 3,5 metri di profondità per il pescaggio delle imbarcazioni;

- che la profondità media delle acque in Darsena, nella zona riservata ai natanti, attualmente oscilla da 0 a circa 50 cm d'acqua;
- che nella Darsena vi sono oltre 100 persone che versano al Comune di Ferrara una somma media di € 300 all'anno per potervi sistemare le proprie barche;
- che la carenza di fondale favorisce il ristagno con la poca ossigenazione delle acque, causa di moria di pesci e di cattivi odori particolarmente nei mesi più caldi dell'anno;
- che la necessità di dragare era stata evidenziata anche da un'associazione di turisti tedeschi che fino al 2009 frequentava in estate la Darsena estense;
- che per attenuare sensibilmente il problema cattivi odori e fanghi superficiali, occorrerebbe dragare almeno un metro di Darsena per una superficie di circa 2500 metri quadrati.

Interroga

la Giunta per sapere:

- in considerazione dell'accordo in concessione tra la Regione e l'Amministrazione comunale di Ferrara quali soluzioni o iniziative si intendano assumere per risolvere il problema del pescaggio della Darsena estense, debellando i cattivi odori estivi, a beneficio della fauna e della flora insistente e al fine di consentirne il pieno utilizzo alle persone che pagano il canone per le loro barche e ai cittadini che amano la nautica.

Si chiede di avere risposta scritta.

Con osservanza.» (*A risposta scritta*) (782) (*Malaguti*)

#### **OGGETTO 1171**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, visti:

- la Legge Regionale 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della Legge Regionale 25 maggio 1999, n. 10";
- la deliberazione di Giunta regionale n. 2250 del 27 dicembre 2010.

Premesso che:

- la Regione, con deliberazione di Giunta regionale 2250/2010, ha approvato il progetto di rilevanza regionale denominato "Kidzdream - Una mappa del mondo attraverso i sogni dei bambini" riconoscendo una compartecipazione finanziaria a favore dell'Associazione "Pianoterra Onlus" per l'importo di € 10.000 sui 23.700 totali;
- l'Associazione "Pianoterra Onlus", nell'ambito del Progetto Kidzdream, sostiene "Fill the Cup" del Programma Mondiale Alimentare dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU);
- al progetto hanno finora aderito alcune scuole di tre città italiane (Roma, Napoli e Venezia), una spagnola (Barcellona) e una senegalese (Mbour);
- il progetto prevede la pubblicazione sul portale telematico kidzdream.org di registrazioni audiovisive dei bambini che, durante un'intervista, raccontano i loro sogni, mostrando, talvolta, disegni ad essi ispirati.

Considerato che:

- l'Associazione "Pianoterra Onlus" ha sede nella città di Napoli, una delle città nelle quali sono state raccolte le testimonianze dei bambini;
- ai componenti della troupe (un regista e un cameraman) è stato riconosciuto un compenso pari a € 3.500 per dieci giornate di lavoro in cinque diverse località.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra descritto corrisponda al vero;
- se le riprese siano già state fatte, e presso quali istituti scolastici;
- quanti bambini sono o saranno ripresi e quali diretti benefici hanno tratto o trarranno i bambini coinvolti;
- in che modo l'iniziativa ha perseguito l'obiettivo di garantire il diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita di cui la L.R. 26/2001;
- in che modo il Progetto si sia o intenda dimostrarsi di supporto al Programma Mondiale Alimentare;



- se ritenga che una Onlus con sede in altra regione possa rientrare tra i soggetti di cui l'art. 7 comma 2 della L.R. 26/2001.» *(A risposta scritta) (783) (Cavalli)*

**OGGETTO 1172**

«Il sottoscritto consigliere,  
premessi:

- che l'allora società delle Terme di Porretta Terme (BO) sottoscrisse una convenzione con la proprietà del terreno sul quale è presente un pozzo servente alle attività termali e tale pozzo è stato chiuso con una colata di cemento in data 18.09.1991 dalle Terme di Porretta Spa con formale comunicazione alla Regione Emilia-Romagna ex Servizio provinciale difesa del suolo risorse idriche e forestali;
- la proprietà del pozzo non ha mai più avuto alcuna comunicazione né dalla società delle Terme né dalla Regione, al fine di sapere se nei documenti catastali vi è un cenno al pozzo di metano e ad eventuale vincolo con diritti altrui;
- ad oggi parrebbe essere la Regione Emilia-Romagna a dichiarare se l'allora concessione è scaduta e nessuno ha più diritto di entrare nella proprietà privata;
- interroga  
la Giunta per sapere:
- a fronte di quanto suesposto quale sia la situazione attuale per quanto attiene al debito maturato nei confronti della proprietà per lo sfruttamento di tale giacimento di gas metano, così come stabilito in convenzione a suo tempo sottoscritta;
- se esiste, a livello catastale vincoli di qualsivoglia natura e diritti altrui per quanto attiene al pozzo di metano;
- se qualcuno volesse nuovamente sfruttare tale giacimento, la proprietà avrebbe titolo ad opporsi e se il suo assenso è indispensabile in quanto con la nuova legislazione in vigore rispetto ai tempi della avvenuta convenzione sottoscritta, oggi non appaiono chiari i diritti della proprietà;
- quando si vorrà provvedere a sanare il credito maturato dalla proprietà in ordine a quanto stabilito nella più volte surrichiamata convenzione.» *(A risposta scritta) (784) (Vecchi Alberto)*

**OGGETTO 1173**

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- la Giunta provinciale di Modena avrebbe recentemente approvato lo "screening ambientale" relativo al progetto di rifacimento della terza linea dell'impianto di termovalorizzazione di via Cavazza;
- attualmente il limite di rifiuti da bruciare nell'inceneritore di Modena sarebbe stato fissato in 45.000 tonnellate all'anno;
- se la terza linea dell'impianto di termovalorizzazione dovesse entrare in funzione a pieno regime, l'inceneritore di Modena potrebbe arrivare a bruciare fino a 240.000 tonnellate di rifiuti all'anno, con ulteriore aggravamento dell'inquinamento urbano;
- Hera Modena ha annunciato il completamento della quarta linea dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti di via Cavazza.

considerato che:

- secondo i rilievi dell'Arpa effettuati lo scorso 9 marzo, 5 delle 8 centraline presenti nella provincia di Modena avrebbero superato i livelli delle PM10;
- in una delle centraline modenesi i livelli delle PM10 avrebbero fatto registrare una punta di ben 74 microgrammi per metro cubo, rispetto al limite dei 50;
- l'aumento oltre i livelli fissati per legge delle polveri sottili nell'aria infrange sia il trattato di Kyoto che la direttiva della Comunità Europea volta a limitarne la concentrazione;
- gli studi internazionali hanno dimostrato, infatti, la correlazione tra accumulo di polveri sottili nell'atmosfera e aumento delle patologie cardiovascolari;
- già nei mesi scorsi l'inceneritore di Modena avrebbe smaltito rifiuti speciali, emettendo anche composti nuovi e insoliti per un inquinamento urbano e, comunque, fuori dai limiti di legge.

Interroga la Giunta per sapere:

- per quali ragioni Hera, Comune e Provincia di Modena vogliano ristrutturare la terza linea dell'inceneritore ed aprire la quarta, anziché aumentare la propria capacità di raccolta differenziata dei rifiuti;
- se sia al corrente dei rilievi effettuati da Arpa e se la Comunità Europea abbia intenzione di affibbiare multe salate al Comune di Modena per lo sfioramento dei limiti di Co2 imposti dalla legge;
- quali provvedimenti urgenti voglia intraprendere per impedire che le Amministrazioni comunale e provinciale modenese portino a compimento il progetto di terza e quarta linea dell'inceneritore, evitando così l'aggravamento dell'inquinamento ambientale ed un ulteriore incremento delle malattie legate alla diffusione delle polveri sottili nell'aria;
- se non ritenga opportuno, vista la recente legge regionale sulla partecipazione (deliberazione legislativa 115/2010), che i cittadini modenese possano esprimersi su un progetto fortemente rischioso per la loro salute.» *(A risposta scritta) (785) (Manfredini)*

#### OGGETTO 1175

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà  
premesse che:

- con la L.R. n. 11/2004 "Sviluppo regionale della Società dell'Informazione" la Regione Emilia-Romagna, di concerto con il sistema degli Enti Locali, persegue la finalità di assicurare a cittadini, imprese ed enti, condizioni di sviluppo delle loro attività e relazioni, promuovendo le potenzialità delle ICT nella prestazione di servizi e nell'accessibilità e scambio di dati;
- con del. Assemblea Legislativa n. 111/07 sono state approvate le linee guida per la predisposizione del Piano Telematico Regionale - PITER (2007-2009);
- a seguito di tale piano è stata costituita la "Community Network Emilia-Romagna" attraverso una serie di una Convenzione tra la Regione stessa e gli Enti Locali;
- a nome della costituita Community Network la Regione ha presentato i progetti "ALI CN-ER" (Alleanze Locali per l'Innovazione Community Network Emilia Romagna) e "RILANDER" (frutto della fusione, in fase di approvazione, dei progetti "LANDER" e "RIDER"), successivamente sistematizzati e raccolti nell'unico "Progetto di Sistema a Rete regionale";
- la Regione ha individuato in Lepida, trasformata in S.p.a. a seguito della D.G.R. 1080/07, il soggetto titolato, non solo alla realizzazione della connessione a banda larga tra l'intero sistema degli enti locali, ma anche a costituire il braccio operativo per la realizzazione del progetto, promuovendo nuovi servizi, fornendo al territorio l'accesso a nuove tecnologie ed occupandosi della formazione necessaria;
- con note prot. n. 9841, 9842 e 9846 del 23 dicembre 2008 il CNIPA, organo del Ministero dell'Innovazione e della Pubblica Amministrazione, ha comunicato alla Regione Emilia-Romagna l'esito positivo delle valutazioni dei progetti sopra elencati e, con deliberazioni 8/4/2009 n. 28 e n. 29 e 8/5/2009 n. 42, ha assegnato alla Regione Emilia-Romagna le quote di cofinanziamento;
- con la D.G.R. n. 415/10, in conseguenza al finanziamento del CNIPA, si è disposto il trasferimento alle Province di una parte di tale finanziamento;
- tale trasferimento è conseguente alla firma dell'Accordo attuativo che prevede, per l'attivazione dei progetti, un cofinanziamento da parte delle Province e dei Comuni (o loro forme associate) il cui valore complessivo supera quello destinato dalla Regione;
- per la Provincia di Piacenza a fronte dei 130.703,94 euro trasferiti dalla Regione, la Provincia ne metterà a disposizione 80.000,00 mentre i Comuni 197.904,00.

Considerato che:

- la citata Convenzione che ha dato vita alla Community Network prevedeva la compartecipazione economica degli Enti Locali ai progetti solo come una possibilità;
- durante i primi sei anni dell'attivazione dei servizi telematici i Comuni non erano mai stati chiamati a partecipare alle varie spese, stante il carattere nazionale del progetto di informatizzazione e l'ingente somma messa a disposizione della Regione, tramite risorse proprie, nazionali e comunitarie, stimabile in circa 200 milioni di euro;
- i Comuni, al fine dell'attuazione del "Progetto di Sistema a Rete regionale", hanno recentemente utilizzato proprie risorse per acquistare le azioni di Lepida S.p.a., avendo già dato il proprio contributo ad un'operazione che doveva essere per loro a costo zero;

- i Comuni, specie quelli più piccoli, dovevano essere beneficiari del suddetto progetto, non assumerne gli oneri economici come invece previsto dalla D.G.R. 415/10.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- le ragioni per cui si sia chiesto agli Enti Locali la compartecipazione economica alla realizzazione del "Progetto di Sistema a Rete regionale";

- a quanto corrispondano le risorse proprie della Regione impegnate nel progetto escluse quelle trasferite dal CNIPA;

- le ragioni per cui il processo di costituzione del Piano Telematico, avviato nel 2004, ad oggi non abbia dato ancora risultati tangibili;

- il totale delle risorse impegnate dal 2004 al 2010 per l'avvio del Piano Telematico;

- il costo di funzionamento annuo di Lepida S.p.a. e la ragione per cui i Comuni abbiano dovuto partecipare al capitale azionario.» (A risposta scritta) (786) (Pollastri)

## OGGETTO 1176

«Premesso che

le tematiche dei trasporti e della mobilità costituiscono un elemento cruciale della pianificazione strategica a livello regionale e che, considerazioni di sostenibilità ambientale e sociale, vincoli normativi comunitari e nazionali e la sempre più diffusa sensibilità dei cittadini impongono di affrontarle privilegiando sistematicamente il mezzo pubblico rispetto a quello privato, nonché il trasporto ferroviario rispetto a quello stradale;

le politiche dell'Emilia-Romagna, formalizzate nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti, recepiscono queste necessità traducendole in un forte impegno programmatico e di bilancio a favore del sistema ferroviario regionale, nonostante le difficoltà di finanziamento sempre maggiori causate dai tagli dei trasferimenti dal Governo centrale;

di questo sistema la linea tra Bologna e Pistoia rappresenta un elemento portante, pienamente integrato nel Sistema Ferroviario Metropolitano della Provincia di Bologna, del quale assorbe quasi il 50% dell'utenza giornaliera;

sulla sezione della linea che va da Bologna a Porretta la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Bologna hanno effettuato negli ultimi decenni ingentissimi investimenti in infrastrutture, materiale rotabile e spese correnti, finalizzati al potenziamento del servizio e di conseguenza all'aumento dell'attrattività della linea;

la tratta tra Porretta e Pistoia, pur non avendo beneficiato negli anni di analogo sviluppo, rappresenta comunque un elemento rilevante del sistema dei trasporti nel comprensorio dell'Appennino bolognese, oltre a costituire per quel territorio un'interessante potenziale opportunità di sviluppo di un turismo evoluto ed attento agli impatti sull'ambiente.

Considerato che

la Regione Toscana ha recentemente deliberato la drastica riduzione del servizio ferroviario sulla tratta Porretta-Pistoia, mediante la sostituzione di circa metà delle corse con autotrasporti;

il provvedimento, oltre a causare inevitabilmente disagi agli utenti della linea inclusi cittadini dei comuni dell'Emilia-Romagna che per motivi di studio e lavoro hanno spesso necessità di trasporto verso località toscane, rischia di ridurre ulteriormente l'attrattività del servizio ferroviario a causa dell'insufficiente cadenzamento mettendone a rischio la sopravvivenza nel medio e lungo termine;

il provvedimento incontra forte opposizione da parte delle comunità locali, culminata nella manifestazione di protesta tenutasi a Pistoia il 19 febbraio, alla quale hanno partecipato anche numerosi cittadini ed amministratori della montagna bolognese a dimostrazione che la problematica riveste rilevanza inter-regionale;

impegna la Giunta

a sollecitare la Regione Emilia-Romagna, da anni impegnata per la realizzazione di un sistema sostenibile per la mobilità, pur nel rispetto delle prerogative decisionali della Regione Toscana, a pronunciarsi sulla questione invitando l'Amministrazione regionale toscana ad un ripensamento che preservi la funzionalità della linea Bologna-Pistoia sull'intera tratta.» (A risposta scritta) (787) (Casadei)

**OGGETTO 1177**

«Premesso che

nelle recenti pagine di cronaca locale di Parma si riporta la storia di Martina, bambina di 8 anni affetta da Malattia di Kimura, morbo cronico identificato a livello mondiale come una malattia rarissima in Paesi non asiatici, e soprattutto in età pediatrica;

la malattia in Italia è così rara che non viene riconosciuta dal Servizio Sanitario Nazionale perché mai rapportata da casi clinici, visto che quello di Martina è unico in Italia e sesto nel mondo;

non essendo riconosciuta dal Ssn e non comparando nella lista dei codici di esenzione per le malattie rare, Kimura non viene trattata come malattia grave dal punto di vista assistenziale, perciò non è soggetta alle esenzioni;

sottolineato inoltre che

a livello nazionale, al fine di assicurare specifiche forme di tutela alle persone con malattie rare, con il D.M. n. 279 del 2001 "Regolamento di istituzione della Rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie", è stata istituita la Rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'assistenza e di realizzare la raccolta di dati epidemiologici per la programmazione di interventi di sanità pubblica attraverso l'attivazione (presso l'Istituto Superiore di Sanità) del Registro Nazionale Malattie Rare;

a seguito di questo decreto ministeriale (279/2001) tutte le Regioni hanno affrontato il tema delle malattie rare organizzando le reti regionali di assistenza;

la Regione Emilia-Romagna ha recepito le indicazioni contenute nel D.M. n. 279/01 con la Delibera di Giunta Regionale (DGR) n. 160 del 2 febbraio 2004 e dettagliate nello specifico con la circolare applicativa n. 18 del 24 novembre 2004;

il primo obiettivo della DGR è stato l'individuazione della Rete regionale per la prevenzione, la diagnosi e la terapia delle Malattie Rare;

tale rete è costituita dalle diverse Aziende Sanitarie presso le quali insistono i Centri Autorizzati alla certificazione e al trattamento delle singole malattie rare identificate secondo la codifica indicata nel D.M. 279/01 e ha istituito diverse reti assistenziali organizzate secondo il modello Hub & Spoke (Centri di alta specializzazione - Hub - collegati agli ospedali o ambulatori del territorio - Spoke -) per singole patologie o gruppi di patologie rare;

rilevato inoltre che

il sistema informativo dell'Emilia-Romagna ha messo in rete gli attori principali del sistema, i centri clinici autorizzati alla diagnosi, i servizi preposti al rilascio del certificato di esenzione dal pagamento del ticket per le prestazioni ritenute correlabili alla specifica patologia, permettendo così l'istituzione del Registro regionale delle malattie rare, fondamentale strumento di analisi epidemiologica il cui flusso di dati, oltre ad alimentare il Registro nazionale presso l'Istituto Superiore di Sanità, permette di effettuare una corretta programmazione sanitaria e di valutare le più efficaci azioni future relativamente ad un tema di alta complessità;

si interroga la Giunta per chiederle

di attivarsi presso tutte le sedi opportune, affinché la malattia del morbo di Kimura venga inserita nell'albo regionale e nazionale delle Malattie Rare, conferendo così a Martina l'opportunità di accedere ai dovuti servizi.» *(A risposta scritta) (788) (Ferrari)*

**OGGETTO 1178**

«Il sottoscritto Roberto Corradi consigliere regionale Lega Nord Padania

premessi che

a) il Centro per la tutela dei diritti del malato di Fidenza (PR), ha segnalato disservizi presso l'Ospedale di Vaio (Fidenza).

b) Nell'ambito dei disservizi segnalati dal Centro dei diritti del malato di Fidenza, assumono particolare rilevanza i lunghi tempi d'attesa per la consegna degli esami istologici.

c) I responsabili del Centro lamentano che il termine di 120 giorni, indicato dall'Ospedale come periodo entro il quale completare l'iter amministrativo e portare a conoscenza dei pazienti l'esito degli esami, non venga rispettato; con l'effetto di esporre i pazienti ad attese di diversi mesi prima di poter conoscere i risultati degli esami.

Interroga la Giunta  
per conoscere

- 1) se quanto sopra descritto corrisponde al vero.
- 2) Quali provvedimenti intende assumere per superare i disservizi segnalati dal Centro per la tutela dei diritti del malato di Fidenza.» (A risposta scritta) (789) (Corradi)

**OGGETTO 1179**

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà, premesso che la Regione Emilia-Romagna edita numerosi periodici e riviste di approfondimento relative sia all'attività della Giunta e dell'Assemblea Legislativa sia degli Assessorati e di altri organismi ad essa collegati; considerato che tali pubblicazioni, per caratteristiche giornalistiche, di stampa e distribuzione, comportino ingenti costi per la pubblica amministrazione; preso atto della tendenza sempre più diffusa e promossa anche all'interno delle pubbliche amministrazioni di sostituire l'utilizzo delle pubblicazioni on-line al posto di quelle cartacee; ritenuto

- che tali pubblicazioni non siano ascrivibili alla categoria dei servizi essenziali;
- che per i motivi suddetti la sospensione o la trasformazione delle versioni on-line di tali pubblicazioni comporterebbe un notevole risparmio di denaro e di risorse pubbliche;

alla luce delle recenti dichiarazioni del Presidente Errani in merito alle difficoltà economiche della Regione, e alla mancanza di risorse tale da non poter garantire nemmeno più i servizi essenziali ai cittadini;

interroga

la Giunta regionale per conoscere:

- 1) quante sono e quali siano le pubblicazioni periodiche editate dalla Regione Emilia-Romagna e da altri organismi ad essa collegati;
- 2) a quanto ammonti la spesa annuale per la pubblicazione dei singoli periodici;
- 3) se concordi con lo scrivente circa l'opportunità di valutare la sospensione delle pubblicazioni cartacee e l'eventuale sostituzione con edizioni on-line dei periodici suddetti o, nel caso, di una parte di essi;
- 4) se concordi nel ritenere che l'ingente spesa sostenuta per la pubblicazione in versione cartacea di tali periodici si possa e si debba evitare anche ai fini di una razionalizzazione di risorse pubbliche come più volte ribadito dal Presidente Errani.» (A risposta scritta) (790) (Leoni)

**OGGETTO 1180**

«Il consigliere Roberto Sconciaforni, a nome del gruppo Federazione della Sinistra  
preso atto

che, è ancora in fase di istruttoria, da parte del Servizio Energia ed Economia Verde della Regione, la modifica all'Autorizzazione unica per l'approvazione dell'aumento di potenza della centrale a biomasse di Conselice (RA) alimentata a olio vegetale, a seguito della richiesta presentata dalla proprietà UNIGRA SPA.

Ribadita

la nostra contrarietà all'aumento di potenza dell'impianto, così come contrari ci siamo più volte espressi sin dal 2006, anche in modo formale, durante tutta la fase autorizzatoria la realizzazione dell'impianto e la valutazione del suo impatto ambientale, quando la proposta analizzata prevedeva una potenza di utilizzo di 49MW.

Interroga la Giunta regionale per sapere

di esplicitare le ragioni per le quali non ha ritenuto di aprire una formale procedura di valutazione di impatto ambientale limitandosi a quella di "screening".» (A risposta scritta) (791) (Sconciaforni)

**OGGETTO 1182**

«Il sottoscritto consigliere,  
premesse che il nuovo Iper di Forlì cambierà tutti i meccanismi del commercio della città e del forlivese in un momento così delicato di grande crisi;

preso atto del verbale della Conferenza dei Servizi del 25 ottobre 2004 riguardo al rilascio dell'autorizzazione all'apertura di una grande struttura commerciale in via Punta di Ferro a Forlì di 14.000 mila metri quadrati alla presenza del rappresentante della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Forlì-Cesena, del Comune di Forlì, del Comune di Russi, nonché delle rappresentanze sindacali e di categoria, nel quale si sottoscriveva l'impegno da parte della società promotrice di dare priorità per la gestione di parte dei negozi della galleria a parità di condizioni a commercianti attualmente operanti nel territorio forlivese;

considerato che più volte ho sollecitato pubblicamente anche sulla stampa di non penalizzare le attività locali nell'assegnazione degli spazi vendita all'interno della nuova struttura;

convenuto che la Regione deve farsi parte attiva e propositiva, di indirizzo e di pianificazione dell'economia del territorio come attiene alle sue competenze e alle sue prerogative, affiancandosi alle imprese, alla Camera di Commercio, alle organizzazioni di categoria per recepire tutte le necessità;

accertato che importanti aziende locali che operano da anni nel territorio forlivese sono state escluse dal centro commerciale a favore di altre aziende nazionali o estere nonostante proprie offerte economiche a parità di condizioni rispetto ad altre aziende estere o fuori provincia;

esaminato che la natura della Conferenza dei Servizi è regolamentata dalla legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni;

interroga

la Giunta per sapere:

- cosa intende fare affinché sia rispettato il verbale della Conferenza dei Servizi sopraccitato al fine di evitare un grave danno per le aziende locali;

- come intenda intervenire, anche per vie legali, affinché si pretenda il rispetto di quanto stabilito nella Conferenza dei Servizi del 25 ottobre 2004.» (*A risposta scritta*) (792) (*Bartolini*)

**OGGETTO 1183**

«Premesso che

- in collaborazione con la Regione, Arpa Emilia-Romagna deve predisporre i programmi di attività della Rete regionale della Radioattività Ambientale, alla luce di eventuali proposte di ISPRA nell'ambito delle Reti nazionali;

- il Centro Tematico Regionale Radioattività ambientale (CTR) di Arpa sezione provinciale di Piacenza, nell'ambito della sua attività istituzionale, è chiamato a garantire il presidio specifico in materia di radiazioni ionizzanti a supporto dei nodi provinciali, dedicandosi alla gestione delle reti di monitoraggio dello stato ambientale, in particolare della Rete regionale e di quella locale attorno alla centrale nucleare di Caorso, nonché all'attività delle Reti nazionali coordinata da ISPRA;

- il CTR deve anche garantire la partecipazione ai lavori del Centro di Elaborazione e Valutazione Dati (CEVaD), struttura tecnica di riferimento nella gestione delle emergenze radiologiche e nucleari istituita presso ISPRA e operante a supporto del Dipartimento della Protezione Civile;

- nel 2008 è stato sottoscritto da Provincia di Piacenza, Comune di Caorso e Arpa Emilia-Romagna un Protocollo d'Intesa atto a garantire un sistema di sorveglianza ambientale nei territori circostanti la Centrale Nucleare di Caorso e di favorire iniziative di informazione a istituzioni e cittadini relative alla disattivazione dell'impianto;

considerato che

- sulle pagine del sito internet di Arpa, sezione provinciale di Piacenza, ad oggi è possibile reperire il rapporto sulla radioattività ambientale in Emilia-Romagna relativo all'anno 2008;

- tale rapporto informa che specifiche analisi radiometriche (spettrometria gamma, alfa e beta totale e radiochimiche) effettuate su matrici ambientali ed alimentari consentono di monitorare lo stato dell'ambiente sia attorno all'impianto di Caorso che a livello regionale, ed altresì di seguire l'evoluzione delle conseguenze su ambiente ed alimenti di eventi incidentali (ad esempio quello che ha interessato la centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina, nel 1986);

si interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere:

- quali tipologie di analisi vengono periodicamente svolte e su quali matrici ambientali ed alimentari;
- se le diverse reti di monitoraggio (nazionale, regionale, locale) in occasione degli incidenti occorsi nelle centrali nucleari giapponesi a causa del recentissimo terremoto abbiano incrementato i campionamenti allo scopo di misurare una eventuale deposizione al suolo (fall out) e con quali risultati;
- se la Regione non ritenga opportuno rendere pubblici, ad esempio sul sito di Arpa, i dati raccolti dalle reti di monitoraggio della radioattività ambientale in seguito a tali incidenti.» (A risposta scritta) (793) (Meo)

**OGGETTO 1184**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, presidente del gruppo assembleare PDL, considerato che

- il giorno 10 marzo u.s., sulla tratta ferroviaria Parma-Viadana, si è verificato l'ennesimo ritardo del convoglio diretto a Parma, con conseguente grave disagio per i pendolari;
- il treno della Fer delle ore 12.53, infatti, partito puntuale da Brescello, una volta giunto alla stazione di Sorbolo è rimasto inspiegabilmente fermo, nonostante l'accensione del segnale verde, ben oltre 10 minuti, generando sconcerto nello stesso macchinista conducente;
- il ritardo descritto si aggiunge ai tanti disagi dello stesso genere già segnalati in una precedente interrogazione del sottoscritto ma purtroppo non ancora risolti;
- un altro problema che interessa la tratta in questione è rappresentato dalla corsa diretta su bus delle ore 07.10 da Parma (stazione ferroviaria) a Viadana, con arrivo alle ore 08.00, che, nonostante sia sempre affollata di lavoratori, è contemplata come corsa per studenti e, di conseguenza, viene soppressa durante le vacanze di Natale, di Pasqua e quelle estive, mentre i pendolari ne hanno necessità tutto l'anno;

interroga la Giunta regionale per sapere:

- quali urgenti e indifferibili provvedimenti si intendano adottare per risolvere efficacemente i problemi evidenziati, che stanno causando disagi non più sopportabili ai viaggiatori e stanno esasperando oltre ogni limite i pendolari, pronti ad azioni di tutela collettive;
- i tempi necessari per l'entrata in funzione, nella tratta suddetta, degli altri convogli PESA, a motore diesel, annunciati da Fer per potenziare la tratta.» (A risposta scritta) (794) (Villani)

**OGGETTO 1185**

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti, premesso

- che in merito alla graduatoria approvata con determinazione n. 15241 del 28/12/2010 collegata all'Asse 2 - Misura 2.1 Sottomisura 1 del programma FEP 2007/2013, è stato istituito un Nucleo di valutazione che ha firmato i verbali della Chek list per la verifica formale delle domande;
- che la datazione delle sedute dei verbali del Nucleo di valutazione non rispetta l'ordine cronologico delle date di Protocollo di ricevimento delle domande;
- che, inoltre, tali verbali non contengono le firme di tutti i componenti del Nucleo di valutazione quando è noto che la Commissione valutatrice - Nucleo di valutazione, debba agire in seduta plenaria.

Interroga

la Giunta per sapere:

- se non ritenga siano da invalidare tutte le sedute del Nucleo di valutazione in cui non si registri il plenum dei componenti.

Si chiede di avere risposta scritta.  
Con osservanza.» (A risposta scritta) (795) (Malaguti)

**OGGETTO 1187**

«Il sottoscritto consigliere, premesso:

- che per il Censimento Generale dell'Agricoltura l'Ervet (Agenzia di sviluppo territoriale della Regione) di Bologna ha stipulato un contratto con 46 liberi professionisti;

- che al momento di effettuare il data entry delle aziende rilevate, gli stessi dirigenti di Ervet hanno detto ai professionisti di eseguire il lavoro, fidandosi di Ervet, e che in seguito sarebbe stato fatto il contratto;

- che i liberi professionisti, sapendo che il compenso era di € 6,00 per azienda inserita, IVA esclusa, fidandosi dei dirigenti Ervet, hanno eseguito il lavoro, con le modalità richieste;

- che, a lavoro ultimato, è arrivato il contratto e i 46 liberi professionisti hanno avuto l'amara scoperta che il compenso di € 6,00 ad azienda era diventato comprensivo di IVA e di cassa professionale, diversamente da quanto era stato detto loro;

- che quindi a ciascuno vengono a mancare mediamente € 1.500,00; cifra che moltiplicata per 46 lavoratori ammonta ad un totale di circa 70.000,00;

- che il contratto proposto da Ervet contempla il pagamento solo dell'80% delle aziende inserite in data entry e si dice che per il rimanente 20% verrà predisposta una appendice del contratto, ma a tutt'oggi non vi è la copertura finanziaria per assolvere a tale impegno economico e si sospetta che il rimanente 20% non verrà alla fine pagato (con un ulteriore danno/beffa per i coordinatori del Censimento);

considerato

- che tutto il lavoro si è basato su di un rapporto fiduciario con i vertici Ervet;

- che i vertici di Ervet si impegnarono a suo tempo nei confronti dei professionisti, a riconoscer loro quanto era previsto;

- che a differenza del comportamento dei suddetti, i liberi professionisti hanno rispettato in tutto il loro impegno, eseguendo il lavoro secondo i tempi e le modalità previste;

- che alle legittime rimozioni dei professionisti Ervet ha risposto che gli stessi avrebbero capito male o frainteso;

- che tale atteggiamento da parte di Ervet è inammissibile perché denota mancanza di serietà, in quanto è impossibile che 46 persone fraintendano i termini di un contratto che li riguarda, e di trasparenza poiché così facendo Ervet si sarebbe tenuto 70 mila euro, spettanti però ai lavoratori;

interroga

la Giunta per sapere:

- se sia a conoscenza di questa situazione;

- se ritenga oggettivamente possibile che 46 persone, su 46, possano aver "capito male" quanto detto da Ervet;

- se non si ritenga opportuno chiedere conto di questa anomala procedura attivata da Ervet sia per quanto attiene la firma del contratto, sia per quanto riguarda il compenso, che è stato giocato su un rapporto fiduciario che Ervet avrebbe chiesto a 46 liberi professionisti, i quali si sono fidati;

- se non si ritenga che qualora venga confermato quanto denunciato dai suddetti, Ervet dovrebbe essere commissariata con l'apertura di una formale inchiesta e la ufficiale comunicazione anche all'autorità giudiziaria in quanto si potrebbero configurare gravi reati a carico di Ervet;

- quali urgenti ed indifferibili iniziative si intenda assumere.» (*A risposta scritta*) (796) (*Bartolini*)

#### **OGGETTO 1189**

«Appreso che:

- l'assetto azionario della Verlicchi s.p.a. ha recentemente subito modifiche, con cessione delle quote azionarie alla JBF Pontedera srl, azienda con capitale sociale minimo e con oggetto sociale "Esercizio di attività sportive dilettantistiche per la formazione e la preparazione di squadre nella disciplina sportiva e l'insegnamento della pallacanestro, e delle attività motorie in genere";

- la JBF Pontedera fa parte di un gruppo di imprese in cui vi sono amministratori attualmente indagati e accusati per reati gravi;

- risulterebbero, per il periodo 2009-2010, non versati dalla Ditta Verlicchi sia i contributi previdenziali dovuti all'INPS che i contributi dovuti ai diversi Fondi Pensionistici Complementari, pur essendo stati, gli importi di detti contributi, trattenuti dalle relative buste paga;

- non sono stati corrisposte le retribuzioni previste ai dipendenti;

- il pacchetto clienti è quasi completamente sfumato e solo la Ducati s.p.a. ha mantenuto in essere una commessa;



- in data 8 marzo 2011 è stata presentata istanza di fallimento da parte dei lavoratori e la richiesta è all'esame del Tribunale di Bologna, il che non esclude il possibile ricorso a procedure concorsuali che possano in qualche modo salvaguardare l'azienda ed il personale dipendente;

considerato che:

la Giunta della Regione Emilia-Romagna, da mesi, si sta impegnando affinché la Ducati, che è l'attuale principale cliente della Verlicchi s.p.a., "rafforzi la collaborazione con la Regione e il Polo Universitario, ed i Centri di Ricerca per realizzare prodotti competitivi, di altissima qualità e tecnologicamente all'avanguardia", per "realizzare il prima possibile il piano di espansione, incluso la nuova sede produttiva a Borgo Panigale, secondo l'accordo di programma firmato a fine aprile 2009 da Regione, Comune e Provincia di Bologna, Ducati Motor Holding SpA e il Consorzio Cooperative Costruzioni";

ritenuto che

la Regione Emilia-Romagna abbia il compito di valutare oltre alle aziende quali la Ducati, anche l'indotto produttivo che inevitabilmente è legato in termini di forniture, sviluppo, occupazione e che costituisce un valore sostanziale nel tessuto economico regionale, al pari delle aziende maggiori più conosciute dal punto di vista dell'immagine;

interroga il Presidente della Giunta regionale

per conoscere:

- 1) se ciò corrisponde al vero;
- 2) se la politica industriale intrapresa dalla Giunta regionale ha preso in considerazione l'indotto produttivo legato alla Ducati e se anche per questo tipo di aziende si sono considerate strategie e aiuti, anche in relazione al numero di dipendenti;
- 3) se vi è l'intenzione di assumere provvedimenti per condannare gli atteggiamenti recentemente assunti dalla proprietà, per contrastare lo smantellamento della Verlicchi s.p.a. e per porre in essere azioni a tutela dei lavoratori dipendenti;
- 4) se la Regione Emilia-Romagna è disponibile a farsi promotrice di percorsi idonei a garantire la sopravvivenza e la gestione dell'azienda, quali ad esempio la trasformazione della società in cooperativa con il coinvolgimento volontario dei lavoratori dipendenti.» *(A risposta immediata in Aula) (797) (Bernardini)*

#### **OGGETTO 1190**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- con delibera di Giunta 2281 del 2010 la Regione ha assegnato € 43.741,61 a Legacoop Emilia-Romagna, a totale copertura delle spese che verranno sostenute per la realizzazione del progetto "Promozione e consolidamento del cooperativismo in Brasile per lo sviluppo economico locale".

Considerato che:

- secondo lo schema di convenzione, le finalità e gli obiettivi del progetto di Legacoop sono di:
  - a. supportare lo sviluppo di filiere di produzione di qualità orientata al mercato in Paraná;
  - b. formare produttori locali del Pernambuco del settore lattiero caseario in materia di cooperativismo e gestione e favorire la formazione di moltiplicatori in allevamento di caprini e ovini solidale;
- la Regione Emilia-Romagna ha già avviato nel luglio 2010 con il Ministero degli Esteri italiano un programma denominato "Brasil Proximo", che ha l'obiettivo "di favorire il miglioramento delle condizioni di vita delle fasce deboli della società brasiliana secondo le priorità geografiche e di target del Governo Federale anche attraverso la promozione del cooperativismo con le strategie di sviluppo economico locale";
- il Brasile è, da diversi anni, interessato da una grande crescita economica, tra il 2002 e il 2008, il Prodotto Interno Lordo dello Stato sudamericano è più che triplicato, passando da 504 miliardi di dollari a oltre 1,6 bilioni, raggiungendo l'ottavo posto nella classifica mondiale degli stati in base al PIL (l'Italia è settima);
- il trend di crescita, seppur inferiore al boom avvenuto tra il 2002 e il 2008 è ancora molto alto, tanto che il Governo brasiliano ha annunciato l'intenzione di contenerlo a circa il 5%;
- ad alimentare l'aumento del PIL, contribuisce, inoltre, la domanda interna, indicatore che la crescita economica ha portato anche la distribuzione interna della ricchezza.

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

Ritenuto che:

- il Brasile gode oggi delle possibilità e delle potenzialità sufficienti per gestire e sviluppare le proprie economie locali;
- visto il mutato scenario economico, nella Repubblica Federale brasiliana si dovrebbe individuare, non uno Stato bisognoso di aiuto, bensì un potenziale partner commerciale, pertanto ogni investimento regionale volto a sviluppare l'economia locale di alcune regioni del Brasile dovrebbe avvenire nell'ottica di un ritorno economico diretto o indiretto sul medio-lungo periodo.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra descritto corrisponda al vero;
- le ragioni dell'individuazione in Legacoop quale soggetto redattore e attuatore del progetto "Promozione e consolidamento del cooperativismo in Brasile per lo sviluppo economico locale";
- se sia già disponibile un programma più dettagliato delle azioni territoriali che verranno attuate con il progetto di Legacoop in Paranà e Pernambuco;
- se e quali benefici diretti e indiretti siano previsti per l'economia della nostra regione;
- se Legacoop abbia interessi e investimenti nelle regioni interessate dal progetto e se le stesse determinino conflitti di interesse.» (A risposta scritta) (798) (Cavalli)

#### OGGETTO 1193

«Il sottoscritto consigliere regionale Marco Lombardi,  
premessò

che la politica dei laboratori di analisi di Area Vasta Romagna ed in particolare, del laboratorio unico di Pievesistina, avrebbe come obiettivo oltre al miglioramento della qualità delle prestazioni sanitarie erogate anche l'ottimizzazione delle stesse con conseguente riduzione dei costi a carico dei cittadini;

che come segnalato da diversi cittadini tuttavia, il sistema del laboratorio unico di Pievesistina, oltre ad arrecare notevoli disagi a pazienti affetti da particolari e gravose patologie invalidanti, in realtà è fonte di intollerabili sprechi;

che in particolare, seguendo una segnalazione pervenuta direttamente allo scrivente (ma le segnalazioni sono molteplici e tutte nello stesso senso) alla Sig.ra Z.N., ottantacinquenne riminese costretta in assistenza domiciliare ed impossibilitata a spostamenti fisici per essere collegata a sistema di respirazione meccanico, veniva effettuato prelievo del sangue a domicilio, poi inviato al laboratorio unico di Pievesistina;

che dalle analisi effettuate presso il laboratorio unico, risultavano valori di emoglobina particolarmente bassi e tali da giustificare la necessità di trasfusioni urgenti;

che in relazione a ciò, gli esami venivano inviati direttamente all'assistenza domiciliare la quale, disponeva il ricovero in ospedale con ambulanza, non potendo ovviamente la paziente - impossibilitata dalle gravi condizioni di salute - recarsi con mezzi propri;

che al pronto soccorso dell'ospedale di Rimini, venivano effettuate ulteriori analisi del sangue dalle quali risultavano valori di emoglobina assolutamente nella norma ragion per cui la paziente, che non aveva necessità di alcuna trasfusione, fu ritrasmessa presso il proprio domicilio;

che fermo restando il disagio per la paziente, disagio peraltro segnalato da numerosi altri cittadini, tutta la vicenda ha ovviamente comportato costi per il sistema sanitario regionale;

interroga

il Presidente della Giunta regionale,

per conoscere se non ritenga questo sistema particolarmente gravoso per i cittadini e per il bilancio regionale, ed in particolare, quanto sia costata la vicenda al Servizio Sanitario Regionale.» (A risposta scritta) (799) (Lombardi)

#### OGGETTO 1194

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
premessò

- che le precipitazioni piovose e nevose che si sono verificate nel corrente mese di marzo hanno provocato cedimenti in numerose strade del comune di Montese, in provincia di Modena;

- che tra queste i danni maggiori sono stati registrati lungo la strada comunale Castiglione, in località Bertocchi, del comune di Montese, con conseguente totale interruzione della viabilità;

- che in tale strada uno smottamento a valle ha completamente asportato la strada;

- che a causa del suddetto cedimento la frazione Bertocchi è rimasta isolata con grave danno e disagio delle famiglie residenti e delle attività commerciali in essa ubicate;
- che nel precedente mese di febbraio il territorio del comune di Montese è stato interessato da un altro grave smottamento che ha interessato la strada provinciale n. 34, provocandone la parziale chiusura;
  - ritenuto
- necessario mettere in campo un intervento per garantire sia la riapertura che la messa in sicurezza della strada comunale che collega la suddetta frazione;
- porre in essere un piano strutturale e di lungo periodo per risolvere definitivamente i dissesti dell'area in questione;

interroga

il Presidente della Regione Emilia-Romagna per sapere:

- 1) se sia a conoscenza dello smottamento che ha interessato la strada Castiglione, in località Bertocchi, nel comune di Montese, e che ha provocato la chiusura del traffico e il conseguente isolamento della frazione stessa;
- 2) se e quali azioni intenda porre in essere, anche di concerto con la locale amministrazione comunale al fine di garantire la riapertura del tratto di strada colpita dallo smottamento;
- 3) se concordi nel ritenere opportuna la messa in campo di un intervento strutturale per prevenire ulteriori rischi e danni provocati dallo smottamento in oggetto e, in caso affermativo, attraverso quale coinvolgimento da parte della Regione Emilia-Romagna.» *(A risposta scritta)* (800) (Leoni)

## OGGETTO 1198

«Premesso che

- con delibera della Giunta regionale n. 2091 del 27 dicembre 2010, la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha nominato [...] quale Presidente dell'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori - ER.GO.;
- la suddetta nomina, come si legge nella delibera, avviene dopo aver "verificato che le persone suddette possiedono i necessari requisiti di onorabilità ed esperienza previsti dall'art. 3 della L.R. n. 24/94 e non presentano alcuna causa di incompatibilità di cui all'art. 4 della stessa L.R. n. 24/94";
- nella seduta dell'Assemblea legislativa dell'8 febbraio 2011 la Giunta, in risposta a una nostra interrogazione, ha dichiarato: "La struttura regionale competente, nell'ambito della propria istruttoria, ha attivato le verifiche sugli incarichi dichiarati, riscontrando l'assenza di cause d'incompatibilità rispetto a quanto previsto sia dall'art. 4 della L.R. 24/94 che dall'art. 6, commi 1 e 2, dello Statuto dell'Azienda";
- nella stessa seduta la Giunta ha dichiarato che il sig. [...] "ha a suo tempo prodotto il necessario curriculum vitae";
- il sig. [...], con comunicazione alla Regione del 30/11/2010, dichiara, sotto la propria responsabilità e consapevole delle sanzioni penali nel caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti, richiamate dall'art. 76 del DPR 445/2000, e di "indicare nel curriculum allegato, gli incarichi svolti e in corso di svolgimento" e cita tra gli allegati "copia datata e firmata del curriculum vitae";
- nella comunicazione di cui sopra e nel curriculum viene indicata come e-mail di contatto l'indirizzo: [...];
- in base all'art. 8 (Adempimenti successivi alla nomina), comma 1, della L.R. 24/94 il nominato provvede entro venti giorni "a dichiarare, sul proprio onore, l'appartenenza a società, enti o associazioni di qualsiasi genere quando tale appartenenza o il vincolo associativo possano determinare un conflitto di interessi con l'incarico assunto, ovvero siano tali da rendere rilevante la conoscenza a garanzia della trasparenza e della imparzialità della Pubblica Amministrazione";
- il comma 3 dell'art. 8 (Adempimenti successivi alla nomina) della L.R. 24/94 reca: "la mancanza o l'infedeltà delle dichiarazioni o degli adempimenti di cui ai commi 1 e 2 comporta la decadenza, salvo che non possa essere riconosciuta una colpa lieve o la buona fede";
- dal curriculum, aggiornato al 30/11/2010 e inviato in fede dal sig. [...], egli risulta non essere più alla Direzione Generale del Gruppo [...] dal febbraio 2010;

- dal curriculum, aggiornato al 30/11/2010 e inviato in fede dal sig. [...], egli risulta essere stato nominato Amministratore Unico della Emiliagest s.r.l. il 5 febbraio 2001, ma di avervi lavorato dal 2003 a gennaio 2010;

- dal curriculum aggiornato al 30/11/2010 e inviato in fede dal sig. [...], egli risulta non essere più Amministratore Unico della società Cargest s.r.l. dal febbraio 2010;

- dal curriculum aggiornato al 30/11/2010 e inviato in fede dal sig. [...], egli risulta essere semplice Consigliere del Consiglio di Amministrazione della Doma SpA;

- dal curriculum aggiornato al 30/11/2010 e inviato in fede dal sig. [...], egli risulta essere semplice Consigliere del Consiglio di Amministrazione della società "Costruzioni [...] Commendatore [...] SpA";

considerato che

- il codice deontologico del Consiglio di Amministrazione di ER.GO. pone come requisiti essenziali il "rispetto della legalità, correttezza, trasparenza, onorabilità, salvaguardia degli interessi aziendali, imparzialità, buona amministrazione, efficacia, efficienza, responsabilità e partecipazione";

- l'articolo 76, comma 1, del DPR 445/2000 reca: "chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del Codice penale e delle leggi speciali in materia";

- l'articolo 76, comma 2, del DPR 445/2000 reca: "l'esibizione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso";

- l'articolo 76, comma 4, del DPR 445/2000 reca: "se i reati indicati nei commi 1, 2 e 3 sono commessi per ottenere la nomina ad un pubblico ufficio o l'autorizzazione all'esercizio di una professione o arte, il giudice, nei casi più gravi, può applicare l'interdizione temporanea dai pubblici uffici o dalla professione e arte";

- in data 9 febbraio 2011 abbiamo ricevuto un'e-mail firmata dal sig. [...] proveniente dal dominio [...] e con gli stessi riferimenti telefonici della Cargest Srl, Azienda che gestisce il noto albergo bolognese Cappello Rosso;

- da una semplice visura camerale è rilevabile come il sig. [...] risulti essere stato nominato Liquidatore della Emiliagest Srl in data 3/8/2010, quindi, sette mesi dopo la sua asserita uscita dall'Azienda, mentre l'Azienda avrebbe come data d'inizio attività il 20/7/2005, rendendo impossibile una sua precedente nomina come Amministratore Unico;

- da una semplice visura camerale è rilevabile come il sig. [...] risulti essere stato nominato Amministratore Unico della Cargest Srl a tempo indeterminato in data 18/11/2010, quindi, dieci mesi dopo la sua asserita uscita dall'Azienda;

- da una semplice visura camerale è rilevabile come il sig. [...] risulti essere stato nominato Presidente del Consiglio d'Amministratore della Doma SpA in data 28/5/2010;

- da una semplice visura camerale è rilevabile come il sig. [...] risulti essere stato nominato Presidente del Consiglio d'Amministrazione della società "Costruzioni [...] Commendatore [...] SpA" in data 18/11/2010;

rilevato che

- la Doma SpA, di cui il sig. [...], assieme a diversi parenti, è azionista di maggioranza, controlla interamente la Cargest Srl e la società "Costruzioni [...] Commendatore [...] SpA";

- in tutte le aziende citate il sig. [...], non solo detiene rilevanti quote societarie, ma svolge, anche, ruoli operativi di primo piano;

- le aziende citate hanno come ragione sociale: sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione, valorizzazione e promozione immobiliare di beni propri, costruzione di edifici residenziali e non residenziali, lavori generali di costruzione di edifici, gestione di alberghi e strutture simili, con attività mista di fornitura di alloggio, di ristorazione e eventualmente di bar;

- l'Azienda regionale per il diritto allo studio ER.GO si occupa di servizi abitativi, offrendo alloggi nelle 44 Residenze presenti sul territorio regionale dell'Emilia-Romagna, nonché di ristorazione;

- rilevato che nella homepage del sito [...] si legge: "L'impresa [...] Costruzioni S.p.a. esiste ed opera da cinquant'anni nel settore delle costruzioni nell'area bolognese. Negli ultimi anni diversifica il proprio campo d'azione allargando i settori d'intervento: la ricettività alberghiera e studentesca.";

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

interrogano la Giunta e l'Assessore competente per sapere

- quali "verifiche sugli incarichi dichiarati" abbia attivato la struttura regionale competente, dato che quanto dichiarato nel curriculum vitae è assolutamente difforme dalle realtà societarie;
- se non ritengano che, nelle citate difformità insite nelle dichiarazioni autografe contenute nel curriculum del sig. [...], si possano evidenziare elementi di falsità e/o dichiarazioni non veritiere;
- se non ritengano che, nelle citate difformità insite nelle dichiarazioni autografe contenute nel curriculum del sig. [...], si possano evidenziare elementi di mancanza e/o infedeltà delle dichiarazioni e non si configurino come dichiarazioni mendaci;
- se non ritengano che le numerose omissioni contenute nel curriculum abbiano favorito l'assenza di elementi causa di incompatibilità;
- se non ritengano che le attività svolte dalle Società, in cui il sig. [...] ricopre ruoli di primo piano e ha primari e rilevanti interessi economici, possano limitare l'imparzialità, prevista dallo Statuto, di un'Azienda regionale che si occupa di servizi abitativi e di ristorazione e, in generale, non minino la garanzia della trasparenza e imparzialità della Pubblica Amministrazione;
- se non ritengano che le attività svolte dalle Società in cui il sig. [...] ricopre ruoli di primo piano e ha primari e rilevanti interessi economici, possano rappresentare un evidente conflitto d'interessi in grado di minacciare la libera concorrenza.» *(A risposta scritta) (801) (Defranceschi - Favia)*

#### OGGETTO 1199

«Il sottoscritto consigliere,

considerato che l'Ospedale Bellaria di Bologna ha un centro di Chirurgia dei Tumori Ipofisari e del Basicranico tra i migliori del mondo e per numero di casi trattati forse il numero uno al mondo, questo grazie anche alla presenza di ottimi medici e ad una eccezionale collaborazione tra Otorino e Neurochirurgo;

appurato che negli anni scorsi è stato incentivato da parte, dell'Azienda Ausl di Bologna un processo che nelle intenzioni, doveva portare alla creazione del Polo Oncologico Testa e Collo presso l'Ospedale Bellaria, operazione di grande interesse per la nostra Regione e che sarebbe possibile a costo zero in quanto nelle tre grandi unità operative che servono al progetto: Maxillofacciale - Otorino - Neurochirurgo già erano presenti e disponibili a Bologna, importanti professionisti quali il Dott. Giampiero Frezza (radioterapista), il Dott. Roberto Cocchi (maxillofacciale), il Dott. Giorgio Frank (neurochirurgo) e i Dottori Giovanni Farneti ed Ernesto Pasquini (Otorini). Proprio grazie a questi eccellenti professionisti per alcuni anni a Bologna sono stati organizzati importanti congressi internazionali e i nostri medici sono a loro volta stati invitati a qualificati convegni all'estero;

stabilito che nonostante le intenzioni manifestate, in realtà l'Azienda Ausl non ha poi ancora realizzato il Polo Oncologico e nel frattempo, il Dott. Giovanni Farneti è andato in pensione, il Dott. Roberto Cocchi ha deciso di accettare proposte lavorative migliori e se ne è andato presso l'ospedale di San Giovanni Rotondo, nonostante sia nato e vissuto a Bologna, mentre fra 2 anni il Dott. Giorgio Frank andrà in pensione, con l'effetto finale che fra pochi mesi se non ci saranno interventi decisionali importanti la maggior parte delle eccellenze mediche che formano il "possibile" Polo Oncologico Testa e Collo non saranno più operative per realizzare questo progetto;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza dell'intenzione avanzata dall'Azienda Ausl di Bologna negli passati, di realizzare un Polo Oncologico di Eccellenza per Testa e Collo presso l'Ospedale Bellaria;
- se è ancora attuale la volontà dell'Azienda di dare vita a questo Polo Oncologico e quali tempi si prevedono per la decisione finale in merito;
- per quale motivo, avendo altissime professionalità mediche in servizio a Bologna e funzionali al Polo Oncologico Testa e Collo, come ad esempio il Dott. Roberto Cocchi (maxillofacciale), che tra l'altro è nato e vive a Bologna, non ci si è adoperati per trattenerlo nelle nostre strutture con proposte incentivanti, anziché lasciarlo partire verso l'ospedale di San Giovanni Rotondo. In campo sanitario è risaputo che i grandi professionisti hanno anche un grande potere d'attrazione verso i potenziali pazienti, è quindi inspiegabile come ci si sia lasciati sfuggire una simile opportunità;

- considerando infine che, in attesa di una decisione dell'Ausl che non arriva mai, il Dott. Giovanni Farneti (Otorino) è andato in pensione, il Dott. Roberto Cocchi ha deciso di lasciare Bologna, il Dott. Giorgio Frank andrà in pensione fra due anni, come si intende mantenere e dare corso eventualmente al progetto del Polo Oncologico Testa e Collo che qualificerebbe ulteriormente a livello mondiale l'Ospedale Bellaria di Bologna e la sanità dell'Emilia Romagna.» (*A risposta scritta*) (802) (*Vecchi Alberto*)

**OGGETTO 1200**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, considerato che il reparto di gastroenterologia dell'Ospedale Maggiore - Bellaria di Bologna risulta oggetto da diverso tempo di rilievi e segnalazioni formulate da parte di utenti, medici e assistenti in ordine alle gravi carenze gestionali e di conduzione medico-sanitaria del reparto medesimo;

considerato che nel settembre 2010 presso detto reparto si è svolto un intervento di polipectomia duodenale su una paziente (sig.ra [...]) la quale è deceduta dopo pochi giorni per le conseguenze, a quanto riferito anche dalla stampa locale, dell'intervento medesimo;

preso atto che della vicenda è stato dato ampio risalto sulla stampa locale, portando altresì la Procura di Bologna ad aprire un'inchiesta sulle cause del decesso;

considerato che, sempre da notizie riportate sulla stampa locale, risulterebbe che la perizia disposta dalla Procura della Repubblica evidenzierebbe rilevanti errori e difetti nell'intervento così condotto dai medici;

rilevato che anche a seguito dell'intervento, pur presentando il paziente rilevanti elementi di criticità, non sono state disposte da parte della Direzione del reparto iniziative utili al miglioramento della situazione;

considerato che, per casi analoghi (e forse di minor rilevanza), è prassi che la Direzione Sanitaria disponga provvedimenti cautelari nei confronti dei medici coinvolti, anche nell'interesse degli stessi;

rilevato che appare quanto meno singolare che sino ad oggi, a quanto consta allo scrivente, nessun provvedimento cautelare sia stato assunto nei confronti dei medesimi, consentendo così che i medici interessati ed il Primario del reparto stesso, continuino a svolgere le proprie prestazioni sanitarie;

rilevato che risulterebbe opportuno anche nell'interesse delle persone coinvolte dall'inchiesta della Procura, oltre che della struttura sanitaria in questione, assumere provvedimenti cautelari;

considerato che comunque sussiste un'esigenza di affrontare le tante problematiche connesse alla gestione del reparto in questione che affondano le proprie radici anche a fatti preesistenti l'evento citato che ha interessato la sig.ra [...];

tutto quanto sopra esposto

interroga

la Giunta per sapere

1. se è a conoscenza della situazione rappresentata;
2. se esistono segnalazioni precedenti al grave episodio citato (che ha portato al decesso della sig.ra [...]) nei confronti della conduzione del reparto;
3. quali risposte l'Azienda abbia dato alle medesime segnalazioni;
4. se si siano assunti provvedimenti nei confronti dei medici coinvolti;
5. in caso negativo, per quali ragioni ancora oggi non si siano assunti provvedimenti che si ritengono invece essenziali vista la gravità della vicenda citata;
6. se si intendano assumere provvedimenti nei confronti dei medesimi, anche in considerazione delle risultanze dell'inchiesta giudiziale in corso;
7. quali iniziative si intendano assumere per porre rimedio alle gravi carenze gestionali del reparto di gastroenterologia preesistenti.» (*A risposta scritta*) (803) (*Bignami*)

**OGGETTO 1201**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà,

premesso che si può definire biomassa qualsiasi sostanza di matrice organica, vegetale o animale, destinata a fini energetici o alla produzione di ammendante agricolo che non abbia subito alcun processo di fossilizzazione;

preso atto che nel settore delle biomasse si possono individuare tre principali filiere (del legno, dell'agricoltura, degli scarti e dei rifiuti) e che i combustibili solidi, liquidi o gassosi derivati da questi materiali (direttamente o in seguito a processi di trasformazione) sono definiti biocombustibili, mentre qualsiasi forma di energia ottenuta con processi di conversione della biomassa è definita bio-energia;

preso atto altresì che l'utilizzo delle biomasse presenta una grande variabilità in funzione dei tipi dei materiali e delle tecnologie di conversione energetica e che i processi utilizzati si riconducono principalmente alle due categorie dei processi termochimici o biochimici;

tenuto conto che tale tecnologia rientra tra le tipologie di energie rinnovabili, tra l'altro molto incentivata dalla Regione Emilia-Romagna;

considerato che, pur nella grande casistica e nelle diverse tipologie di biomassa, permangono in generale perplessità e diffidenza sulla sicurezza ambientale e di salute pubblica di tali impianti, con specifico riferimento alla potenziale pericolosità delle emissioni in atmosfera di fumi inquinanti e specialmente di polveri sottili ed ultrafini;

valutato che, al fine di tutelare la cittadinanza, si ritiene opportuno un approfondimento specifico sul tema da richiedersi ad ARPA ed USL, tenuto conto che - specialmente in questi mesi in capo alla Regione stessa ed alle Province (a seconda della potenza degli impianti) sono numericamente notevoli le richieste di autorizzazione al funzionamento di impianti a biomasse;

interroga

la Giunta per sapere

1. l'opinione dell'organo esecutivo in merito all'oggetto;
2. se ritiene necessario proporre uno studio specifico ad ARPA ed USL sull'impatto degli impianti a biomassa, focalizzando in particolare l'attenzione sulla possibile pericolosità delle cosiddette polveri sottili ed ultrafini;
3. se in base alle diverse tipologie di biomasse intende prevedere adeguati sistemi di abbattimento e di controllo fumi.» (*A risposta scritta*) (804) (*Bignami*)

## OGGETTO 1202

«I sottoscritti consiglieri

premessi che

nelle scorse settimane, nel corso di due visite consecutive al Centro di Identificazione ed Espulsione di via Mattei a Bologna, si è potuta constatare la presenza di circa 40 esuli tunisini arrivati in Italia dopo l'inizio dei disordini in Nord Africa.

Visto che

il CIE è una struttura che serve per l'espulsione dall'Italia di migranti senza permesso di soggiorno.

I tunisini detenuti nel CIE sono in una situazione particolare: appena sbarcati a Lampedusa sono stati portati a Bologna con un ponte aereo, arrivano da un paese in rivolta, non hanno ancora chiesto asilo politico e non possono essere rimandati in fretta al paese d'origine sia per l'incerto assetto politico e istituzionale, sia per motivi umanitari.

Tenuto conto che

il CIE di Bologna è al massimo della propria capienza regolamentare.

Potrebbero arrivare altri profughi dal Nord Africa e i Centri di Identificazione ed Espulsione non possono essere riempiti più della loro capacità regolamentare.

Ribadito che

Alla luce della funzione anomala e doppiamente illegittima che svolgono oggi i CIE presenti sul territorio della regione Emilia-Romagna, riteniamo altresì urgente approntare strumenti di trasparenza sui transiti nei CIE che scongiurino il divenire ordinario di anomale procedure di "accoglienza" responsabili di condannare alla clandestinità cittadini di paesi dove sono in corso rivolte popolari per deporre tiranni e dittatori

chiedono alla Giunta regionale

se la Regione è a conoscenza della provenienza dei reclusi nei CIE di Modena e Bologna.

Se intenda agire per controllare gli ingressi e le uscite nei CIE regionali dei migranti, così come previsto dalla legge regionale 5/2004 (art. 3 comma d), soprattutto ora vista la presenza dei profughi provenienti dal Nord Africa.

Se intenda adoperarsi per sensibilizzare il Governo, attraverso la Conferenza Stato-Regioni, a trovare soluzioni alternative in questo momento di emergenza.» *(A risposta scritta) (805) (Naldi - Meo - Sconciaforni - Donini)*

**OGGETTO 1203**

«Il sottoscritto consigliere,  
premesse:

- che la situazione economica in cui versa l'Ausl di Forlì è fortemente deficitaria;
- che il Piano di rientro recentemente definito mira a limare i trasferimenti e prevede drastici tagli occupazionali che non si concilierebbero facilmente con discutibili investimenti infrastrutturali peraltro su immobili che hanno già registrato notevoli sforzi economici negli anni;

richiamato:

- che ci risulta in corso di valutazione presso l'Ausl di Forlì un progetto riguardante dispendiosi lavori da effettuare nel padiglione Vallisneri dell'ospedale Morgagni-Pierantoni dove vi sono stabiliti importanti reparti in attività che, nella eventualità di ulteriori lavori, dovrebbero essere trasferiti presso altre strutture;

- che la situazione del padiglione Vallisneri, che nell'ultimo ventennio è già stato sottoposto a diversi interventi di ammodernamento, non è delle peggiori e che con pochi finanziamenti si raggiungerebbe un livello qualitativo e di sicurezza più che soddisfacente;

ricordato:

- che gli uffici amministrativi dell'Ausl attualmente non sono ubicati presso l'Ospedale Morgagni-Pierantoni bensì in centro storico, in C.so della Repubblica, in un immobile di proprietà dell'Inail con un costo d'affitto annuo di circa 400mila euro ed in altre sedi periferiche per una cifra totale ben al di sopra di un milione di euro di canoni totali;

- che per evitare il pagamento di oltre un milione di euro annui per i soli costi di affitto, si potrebbero utilizzare le risorse da destinare al padiglione Vallisneri già idoneo per il proprio utilizzo, per ristrutturare invece il vicino padiglione Valsalva, padiglione attualmente fatiscente ma che, una volta ristrutturato, potrebbe accogliere gli uffici amministrativi e consentire un risparmio notevole sia in termini di costi di affitto, sia in termini di funzionalità visto che verrebbero a trovarsi tutti all'interno del Morgagni-Pierantoni;

- che per ammodernare il padiglione Vallisneri, oltre allo spreco di denaro pubblico conseguenza dei tanti lavori sino ad oggi eseguiti, è bene evidenziare anche i tanti disagi che i cittadini e gli operatori si troverebbero a subire durante i lavori dato che il padiglione dovrà essere totalmente sgombrato;

valutato:

- che i lavori che si vorrebbero realizzare sarebbero invasivi, dispendiosi ed inutili dato che per mettere a norma la struttura attuale servirebbe una cifra infinitamente inferiore;

interroga

la Giunta per sapere:

- quale investimento verrebbe previsto per una completa ristrutturazione del padiglione Vallisneri quando lo stesso negli ultimi 20 anni è già stato sottoposto a diversi interventi di ammodernamento;

- se non reputa più economico ed in linea con il Piano di rientro e con la politica di lotta agli sprechi a parole annunciate dal Presidente Errani, utilizzare le ingenti risorse economiche necessarie per la completa ristrutturazione dell'altro padiglione adiacente, il padiglione Valsalva, da ristrutturare per ospitare tutti gli uffici amministrativi oggi ubicati in diverse sedi di proprietà di terzi con canoni di locazione di oltre un milione di euro annui;

- cosa intende fare per evitare questo mastodontico spreco che si potrebbe evitare mediante piccoli adeguamenti delle strutture al fine di renderle totalmente a norma con le normative di sicurezza in vigore;

- cosa prevede e dove verranno trasferiti i reparti attualmente in attività nella malaugurata ipotesi di un inizio lavori nel padiglione Vallisneri dato che nell'ex reparto "dozzinanti" della nuova torre del Morgagni-Pierantoni non riuscirebbe a contenere tutti i reparti attualmente presenti al Vallisneri;

- se corrisponde al vero che alcuni reparti verrebbero addirittura trasferiti in altri ospedali anche in provincia di Ravenna;



- se corrisponde al vero che anche questa scelta sarebbe dettata dalla esigenza di non voler investire per nuovi uffici amministrativi presso l'area dell'Ospedale Morgagni-Pierantoni per trasferirli successivamente a Cesena o Ravenna in caso di unificazione delle Ausl dell'Area Vasta Romagna oramai sempre più simile ad una Ausl di Ravenna allargata visto che tutte le decisioni assunte vanno nella direzione di una linea politica che favorisce prevalentemente l'Ausl di Ravenna a discapito di quella di Forlì politicamente non adeguatamente rappresentata e mancante di Assessori nella Giunta regionale;

- se corrisponde al vero che tale soluzione sarebbe stata suggerita da consulenti esterni profumatamente pagati quando l'Ausl, al proprio interno, dispone di validissimi tecnici dipendenti che hanno già dimostrato in più occasioni di avere le adeguate competenze a costo zero e senza la necessità di rivolgersi all'esterno.» (A risposta scritta) (806) (Bartolini)

#### OGGETTO 1205

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
premesse

che presso il Comune di Novi di Modena, in sede di Conferenza dei Capigruppo, si sarebbe deciso di apportare modifiche al cosiddetto 'question time' che porterebbe alla limitazione del numero degli oggetti che un Consigliere può presentare;

considerato

- che in questo modo si potrebbe configurare la violazione dell'ex-art. 38 TUEL (D.Lgs. n. 267/2000), nella parte in cui le modifiche al Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale devono essere oggetto di deliberazione consiliare;

- che secondo il comma 2, art. 29, dello Statuto comunale, "Il Consigliere, secondo le procedure e le modalità stabilite dal Regolamento, ha diritto di: a) esercitare l'iniziativa su ogni questione sottoposta a deliberazione del Consiglio, salvi i casi in cui l'iniziativa è riservata ad altri Organi, in base alla legge; b) presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni... (omissis);

- che le interrogazioni/interpellanze sono iscritte all'Ordine del Giorno del Consiglio comunale secondo l'ordine di arrivo al Protocollo generale del Comune della richiesta ed entro un numero massimo di interrogazioni ed interpellanze per ciascun Consiglio, definito di volta in volta dalla Conferenza dei Capigruppo (art. 40, comma 4, Regolamento);

visto

- che lo stesso Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale nulla dispone circa una limitazione del diritto di presentare interrogazioni/interpellanze da parte di ciascun Consigliere;

- che semplici modifiche verbali sarebbero in contrasto con la normativa vigente e che la limitazione del numero di oggetti da presentare rischia di ridurre la rappresentatività del Consigliere comunale;

interroga

il Presidente della Regione Emilia-Romagna per sapere:

1) se corrisponda al vero che siano state apportate modifiche al regolamento solo in forma verbale e non attraverso apposita delibera;

2) se non si configuri una limitazione delle prerogative dei Consiglieri comunali di Novi di Modena;

3) in caso affermativo quali azioni intenda porre in essere per garantire il pieno esercizio delle prerogative dei Consiglieri comunali di Novi di Modena.» (A risposta scritta) (807) (Leoni)

#### OGGETTO 1206

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

premesse

- che, da articoli di stampa, emerge la notizia di un'inchiesta della Guardia di finanza di Belluno che coinvolge gravemente la sanità emiliano-romagnola;

- che l'indagine era partita da una segnalazione della Direzione medica dell'ospedale 'San Martino' di Belluno, che aveva rinvenuto alcuni contenitori per la sterilizzazione privi del marchio "CE" e che non si chiudevano ermeticamente, come previsto;

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

- che gli investigatori delle Fiamme Gialle sono risaliti al fornitore del suddetto materiale, un'azienda di Reggio Emilia, e hanno bloccato una partita di prodotti irregolari, proveniente dalla Turchia;

dato atto

- che rilievi e verifiche sono stati eseguiti da parte dei finanzieri anche negli ospedali della nostra regione. E, in particolare, nelle strutture di Bologna, Reggio Emilia, Forlì, Cesena;

- che, sempre da notizie di stampa, solo il 5 per cento dei contenitori esaminati avevano il marchio "CE", mentre tutta l'altra merce non era conforme alla normativa del Ministero della Salute;

considerato

- che in alcuni casi sono state rilevate gravi anomalie, come l'inefficiente chiusura ermetica o la presenza di parti ossidate o corrose;

- che visti i falli nella merce, risultano evidenti i possibili rischi derivanti: in particolare, il pericolo di contaminazione e infezioni, tanto per i pazienti quanto per il personale sanitario giornalmente a contatto con la strumentazione chirurgica;

interroga la Giunta regionale per sapere

- se non ritenga opportuno prendere informazioni dagli organi inquirenti circa queste preoccupanti notizie che coinvolgono direttamente il nostro sistema sanitario;

- e in particolare, da quale anno nelle nostre strutture ospedaliere vengano usati strumenti chirurgici della ditta finita nel mirino della Finanza;

- se risultino segnalazioni anche da parte di Direzioni medico-ospedaliere emiliano-romagnole;

- quali siano, in particolare, gli ospedali della nostra regione coinvolti dall'inchiesta;

- quali iniziative intenda adottare per evitare che incresciosi casi come il succitato si ripetano mettendo a repentaglio la salute dei cittadini emiliano-romagnoli.» (A risposta scritta) (808) (Defranceschi)

## OGGETTO 1207

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

premessi

- che in data 2 dicembre 2010 il Gruppo assembleare del Movimento 5 Stelle Emilia-Romagna presentò un'interrogazione d'attualità a risposta immediata in aula sul decesso, il 30 novembre dello stesso anno, della signora [...], settantunenne residente a Mongardino di Sasso Marconi, presso l'ospedale Maggiore di Bologna dov'era stata trasferita a seguito di un'emorragia dall'ospedale di Vergato (BO);

- che alla stessa, in occasione della seduta assembleare del 6 dicembre 2010, ci venne risposto che la situazione dei presidi ospedalieri in Appennino bolognese era ampiamente sotto controllo e frutto di una più vasta progettualità di riorganizzazione della sanità nell'intera provincia;

- che da notizie di stampa presso il Poliambulatorio di Vado di Monzuno ci sarebbero gravi disagi e carenze strutturali che comportano l'effettuazione di prelievi ai pazienti persino nei corridoi della struttura;

- che, da notizie di stampa, si apprende che a Vidiciatico, presso il comune di Lizzano in Belvedere (BO), l'Ausl di Bologna avrebbe già stabilito di chiudere il Centro di prelievo del sangue, già limitato nelle attività a una sola apertura settimanale;

dato atto

- che dopo pochi mesi dall'inaugurazione della nuova struttura ospedaliera di Vergato, e dopo il caso limite dell'anziana deceduta per una banale emorragia conseguente ad un intervento di protesi all'anca, nelle sale operatorie del nosocomio vanno già sostituite le porte e il sistema di trattamento dell'aria;

- che per la stessa ragione, e per la durata di almeno due mesi, presso la struttura dell'Appennino non sarà possibile eseguire interventi;

- che il paziente che dovrà essere operato sarà, quindi, prima trasferito a Porretta Terme (BO) per l'intervento chirurgico, e poi riportato a Vergato per il periodo di degenza;

- che, contemporaneamente, impariamo che all'ospedale di Porretta Terme si trasferiscono dal Maggiore di Bologna intere equipe mediche e pazienti bolognesi per essere operati;

- che per il trasferimento del Poliambulatorio di Vado sarebbe stati previsti finanziamenti ma che a oggi nessun atto concreto è stato posto in essere per attivare una nuova struttura;

considerato

- che sempre a Vergato gli esami clinici di routine sono eseguiti, malgrado l'inaugurazione della nuova struttura, ancora in un altro poliambulatorio;
  - che, ben lungi dal venire incontro alle esigenze dei cittadini, questa struttura si troverebbe in posizione del tutto scomoda per i fruitori del servizio, in particolare anziani;
  - che la chiusura del Centro di prelievo del sangue di Vidiciatico comporterà numerosi disagi alla popolazione residente e ai villeggianti di questa località turistica;
  - che a Vidiciatico un medico di base avrebbe offerto il suo ambulatorio senza oneri per tale servizio;
  - che i pazienti che si avvalgono dei servizi dei poliambulatori sono spesso persone anziane, con difficoltà motorie e con necessità di sottoporsi frequentemente a diversi tipi di esami;
  - che la asserita riorganizzazione della sanità nell'intera provincia da parte dell'assessore competente, nonostante l'apertura di nuove e costose strutture ospedaliere, al momento sembra corrispondere solo a un calo qualitativo e quantitativo dei servizi offerti;
- interroga la Giunta regionale per sapere
- per quale ragione, nel caso di Vergato, il servizio prelievi non sia ancora stato trasferito nella nuova struttura ospedaliera;
  - che cosa, nel caso di imminente trasferimento del suddetto centro, si intenda fare nel vecchio poliambulatorio;
  - per quali ragioni a distanza di un solo anno siano necessari interventi di ristrutturazione e sostituzione di arredi e attrezzature;
  - per quale motivo vi siano trasferimenti di pazienti e medici dal Maggiore all'Ospedale di Porretta;
  - di quale entità siano i fondi stanziati per il Poliambulatorio di Vado e quale sia lo stato dell'arte relativo al suo trasferimento;
  - se non ritenga opportuno rivedere la decisione sul Centro di Vidiciatico;

- quali siano le politiche e gli intendimenti futuri in termini di offerta di servizi dei Poliambulatori, la loro distribuzione sull'Appennino bolognese, con particolare riferimento al servizio dei prelievi ematici.» *(A risposta scritta) (809) (Defranceschi)*

## OGGETTO 1208

«Il sottoscritto Mauro Manfredini, capogruppo assembleare Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- nei locali del Poliambulatorio A dell'Ospedale Nuovo di via Montericco a Imola (BO) vengono ospitati sia il reparto di Gastroenterologia che la Guardia Medica;
- il corridoio del Poliambulatorio A non avrebbe più il controsoffitto, mentre uno dei tubi perderebbe acqua;
- i mobili del reparto sarebbero in pessimo stato, con sedie strappate, mancanza di scansie e di stenditoi per la biancheria;
- il corridoio serve anche come postazione della Guardia Medica ma, date le attuali condizioni, non vi sarebbe più privacy per quanti devono telefonare;
- alcune delle camere del reparto avrebbero le finestrelle e, in alcuni casi, anche le finestre esterne rotte o danneggiate;
- gli impianti elettrici del reparto avrebbero alcuni fili scoperti;
- una stufa elettrica con la scritta "Direzione sanitaria" sarebbe in condizioni precarie e, probabilmente, non a norma, vista la ruggine che la corrode.

Considerato che:

- i vari problemi descritti in premessa causerebbero una situazione di forte disagio, sia ai medici che ai pazienti dell'Ospedale imolese;
- in particolare, a causa di alcune bocchette d'aria che sono state chiuse, con l'effetto di trattenere anche la polvere, si rischierebbero gravi danni allergici.

Interroga la Giunta per sapere:

quali urgenti provvedimenti voglia intraprendere per risolvere la situazione di disagio sopra descritta, consentendo ai medici dell'Ospedale Nuovo di Imola di offrire, e ai loro pazienti di usufruire, di un servizio sanitario adeguato.

Si allegano alcune foto che illustrano l'attuale situazione del Poliambulatorio A dell'Ospedale Nuovo di Imola.» (A risposta scritta) (810) (Manfredini)

#### OGGETTO 1210

«Premesso che

in data odierna sulla stampa locale di Bologna è stato riportato un articolo in cui emerge che:

- presso la Regione Emilia-Romagna, vi è un Fondo Regionale destinato all'Handicap, finanziato dalle multe alle imprese che non assumono disabili e che tale fondo ha una disponibilità finanziaria di 40 milioni, accumulata negli anni dal 2007 al 2009;
- tale fondo, destinato alle Province, negli anni indicati non risulta essere stato utilizzato per il fine preposto;
- che a seguito di nuova programmazione e nuovo accordo tali fondi sono stati nuovamente resi disponibili per le Province sulla programmazione dei prossimi tre anni.

Considerato che

sul tema disabilità e compartecipazione ai costi da parte dei disabili da tempo è stata richiesta l'emanazione di una direttiva che definisca i criteri e superi le interpretazioni riduttive proprie dell'art. 49, che computa tra i redditi dell'assistito anche le indennità e le pensioni, contrariamente a quanto prevede il D.Lgs. n. 109/98 che invece esclude tale computo nella formazione del reddito di riferimento;

tale non chiarezza si ripercuote con effetti negativi sul territorio regionale incentivando letture e metodi di partecipazione ai costi differenziate da Comune a Comune, producendo situazioni di grave disagio per i disabili e le famiglie degli stessi.

Interroga la Giunta per sapere

- se effettivamente tali risorse sono state trasferite alle Province e se gli assessori provinciali competenti sono stati adeguatamente informati circa la natura e la finalità dei suddetti fondi;
- se la Regione ha attivato sistemi di controllo e verifica in merito all'utilizzo di queste risorse da parte delle Province e quali sono;
- se oltre al rinnovo della convenzione la Regione intende assumere provvedimenti nei confronti delle Province inadempienti;
- quando tali risorse saranno realmente disponibili per i necessari, urgenti ed improcrastinabili interventi sul territorio dal momento che a breve alcune famiglie subiranno pignoramenti sui loro beni;
- quali azioni concrete ed urgenti intende adottare la Regione per definire i criteri di compartecipazione ai costi dei servizi da parte dei disabili senza intervenire sul reddito da pensione e indennità come prevede il D.Lgs. n. 109/98;
- infine ed è la cosa che più mi preme sapere, con quale ratio si è pensato, nella finanziaria 2010, approvata il 22/12/2009, di richiedere ai disabili una compartecipazione ai costi per servizi socio-sanitari, quando nelle casse regionali si accumulava un tesoretto di 40 milioni di euro proprio a sostegno della disabilità.» (A risposta immediata in Aula) (811) (Noè)

#### OGGETTO 1214

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- come emerso anche dai mass media locali, si segnalano gravi carenze igienico-sanitarie presso l'Ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza;
- nel dettaglio si segnala la presenza di ratti in prossimità del deposito farmaceutico dell'ospedale.

Considerato che:

- anche in passato si sono verificati simili episodi presso il medesimo ospedale.

Ritenuto che:

- in ambito ospedaliero, il rispetto dei presidi medico-sanitari risulta di vitale e indiscutibile importanza.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra riportato corrisponda al vero;
- quali verifiche abbia o intenda effettuare presso l'area interessata;
- come intenda attivarsi presso l'AUSL di Piacenza al fine di sanare queste criticità, identificare eventuali responsabilità e negligenze, prevenendo il ripetersi di simili episodi.» *(A risposta scritta) (812) (Cavalli)*

#### OGGETTO 1215

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del PDL,  
premesso

- che la linea ferroviaria Modena-Carpi da anni è al centro di polemiche a seguito dei gravi e ripetuti disservizi a danno degli utenti pendolari, legati a ritardi, sovraffollamento, soppressione di corse dovuti a guasti alla linea o ai convogli;
- che sabato 19 marzo il treno regionale 20743 in partenza dalla stazione di Carpi alle ore 8,38 per Modena si è fermato per circa due ore lungo la linea a causa della rottura dei freni;
- che a causa del suddetto guasto sulla stessa linea si sono registrate numerose soppressioni di corse;
- che in risposta ad una precedente interrogazione, l'Assessore regionale ai Trasporti Peri aveva ammesso il preoccupante stato di precarietà in cui versano i convogli sulla linea in oggetto; considerato

che in questi mesi la situazione non è affatto migliorata ed i casi di guasto, di sovraffollamento dei convogli o di soppressione di corse si sono verificati con frequenza;

visto

che nonostante le ripetute promesse di miglioramento del servizio giunte da Regione, Fer e Trenitalia, i problemi sulla suddetta linea sono tutt'altro che risolti;

tenuto conto

- che la Regione ha potere di indirizzo e di controllo anche sui criteri generali e sui livelli di qualità che dovrebbero essere garantiti agli utenti, anche nel rispetto del contratto di servizio firmato con la società di gestione Trenitalia Spa;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

- 1) se l'Assessore ai Trasporti Peri e l'intera Giunta regionale siano a conoscenza dei continui disagi ai danni degli utenti della linea Carpi-Modena, ed in particolare dell'ultimo episodio che ha interessato il treno regionale 20743 rimasto bloccato per due ore a causa della rottura dei freni;
- 2) le ragioni per le quali, nonostante la Regione sia a conoscenza della grave situazione in cui versa la suddetta linea ed i convogli che la percorrono, non si sia posto alcun rimedio;
- 3) se e come intenda agire per porre un freno a questa gravissima situazione e quali azioni intenda porre in essere la società Fer al fine di ovviare ai gravi e continui disservizi dovuti allo stato in cui versano i convogli suddetti.» *(A risposta scritta) (813) (Leoni)*

#### OGGETTO 1216

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,  
in merito

alle recenti ondate di piena del fiume Panaro che hanno provocato tre esondazioni nel comune di Bastiglia, in provincia di Modena, causando danni alle abitazioni poste oltre gli argini all'altezza dei 'prati di San Clemente';

considerato

- che negli anni passati, anche in occasione di piene del fiume, i sistemi di controllo e di contenimento e di deviazioni delle acque poste tra il fiume Panaro ed il canale Naviglio consentivano di circoscrivere gli allagamenti entro gli argini dei 'prati di San Clemente', tutelando le abitazioni poste dall'altro lato degli argini stessi;
- che il ripetersi di esondazioni anche in occasione delle recenti e non abbondanti ondate di piena, oltre a creare danni, hanno fortemente allarmato i residenti di quelle zone che, attraverso il locale Sindaco di Bastiglia, avrebbero chiesto spiegazione su eventuali problemi e soluzioni, agli organismi competenti, tra i quali Regione ed Aipo;

- che le ultime piene hanno dimostrato l'insufficienza e l'ormai ridotta capacità di contenimento dei sistemi di protezione attivi in quelle zone;

visto

necessario porre in essere azioni di breve e di lungo periodo tali da prevenire ed evitare ulteriori rischi al territorio;

tenuto conto

che la difesa dal rischio idrogeologico al quale è sempre più spesso soggetto il territorio della provincia di Modena, dei comuni delle Terre d'argine della provincia, è da tempo all'attenzione di Regione e Aipo, anche attraverso diverse interrogazioni;

interroga

la Giunta regionale per conoscere:

1) se confermi l'aumento del rischio esondazione a causa delle piene del fiume Panaro nel comune di Bastiglia, con particolare riferimento alle abitazioni poste in località 'prati di San Clemente';

2) le ragioni che hanno portato tale località ad essere, di recente, così frequentemente oggetto di esondazioni rispetto al passato;

3) se e quali interventi siano stati posti in essere negli ultimi tre anni, anche come conseguenza all'allarme ed ai rischi generati dalle recenti piene, per ridurre il rischio di esondazione nelle suddette aree;

4) quali siano gli interventi in programma nel breve e nel lungo periodo per scongiurare il più possibile il rischio esondazione nei territori suddetti.» (A risposta scritta) (814) (Leoni)

#### OGGETTO 1217

«Il sottoscritto consigliere,

premesso che in data 16/04/09 con votazione in Consiglio comunale a Casalecchio di Reno (BO) è stato adottato il Piano generale del traffico Urbano (PGTU);

considerato che in questo PGTU si sono manifestate numerose criticità in termini di sicurezza riguardo a diversi percorsi pedonali ubicati nelle vie Volta, Cavour ed Isonzo per tutti i pedoni ed in particolar modo per i diversamente abili e i disabili visivi;

appurato che in data 26 novembre 2009 il consigliere Stefano D'Agostino del Comune di Casalecchio di Reno (BO) ha presentato un documento ispettivo sulla questione e successivamente in data 25/01/2010 ha presentato un esposto alla Direzione generale per la Sicurezza stradale per evidenziare queste forti criticità di sicurezza dei pedoni;

appreso che in data 10/03/2010 il consigliere ha ricevuto una nota scritta, dalla Direzione generale per la Sicurezza stradale dove si invitava il Provveditorato Interregionale alle OO.PP. per l'Emilia-Romagna e Marche ad eseguire un sopralluogo e a dare comunicazione al riguardo;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione sopraesposta e quale giudizio si dia;

- per quale motivo il Comune di Casalecchio di Reno non si è attivato per cercare di mettere in sicurezza le vie sopracitate;

- se la Regione è stata informata dalle Direzioni sopracitate della questione sopraesposta sollevata dal consigliere comunale di Casalecchio di Reno;

- se ad un anno di distanza dalla comunicazione della Direzione generale per la Sicurezza stradale, il sopralluogo da parte del Provveditorato Interregionale è stato realizzato e che esiti ha dato;

- se non si ritenga intervenire presso il Comune di Casalecchio di Reno per far sistemare e mettere in sicurezza i passaggi pedonali in questione al fine di tutelare i pedoni ed in particolar modo i diversamente abili e i disabili visivi.» (A risposta scritta) (815) (Vecchi Alberto)

#### OGGETTO 1218

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,

premesso

- che nel dicembre del 2010 il Comune di Pavullo nel Frignano, in provincia di Modena, ha affidato attraverso gara d'appalto, la gestione dei servizi di accoglienza del centro museale e del Castello di Montecuccolo, nonché la gestione della foresteria per la durata di due anni, dal 1

29ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

29 MARZO 2011

marzo 2011 al 28 febbraio 2012, e per un importo, per l'intero periodo contrattuale, di 65.400 euro più Iva;

- che l'appalto sarebbe già stato affidato;
- che con comunicazione ufficiale dell'8 marzo 2011 il Comune ha rettificato alcuni elementi del capitolato d'appalto sulla gara per l'affidamento della fornitura e posa in opera degli arredi e delle attrezzature per l'allestimento della foresteria del Castello di Montecuccolo, posticipando i termini per la presentazione delle offerte, al 30 marzo 2011;

considerato

- che l'appalto relativo alla gestione dei servizi di foresteria, comprendente anche la gestione dei servizi di ristoro oltreché la fornitura degli arredi interni, è stato oggetto di recenti polemiche, diffuse anche a mezzo stampa, in quanto il capitolato relativo sarebbe inadeguato e poco rispettoso del prestigioso contesto storico nel quale si inserisce;

- che i lavori di ristrutturazione dei locali della foresteria del Castello si sono conclusi nel 2009;
- che gli stessi locali della foresteria sarebbero stati aperti una sola volta, nel 2009, in occasione dell'apertura straordinaria del Castello, al termine dell'ultimo stralcio dei lavori di ristrutturazione;

- che da allora la foresteria è sempre rimasta chiusa, anche nei giorni in cui il Castello è stato aperto al pubblico;

ritenuto

- opportuno garantire che i locali della foresteria, nonché le attività in esse organizzate, siano rispettose ed integrate con le caratteristiche architettoniche, storiche, legate alla famiglia Montecuccoli e al famoso generale Raimondo Montecuccoli, di cui il Castello è casa natale, nonché con lo spirito del luogo storico in cui essi sono collocati;

- opportuno garantire al più presto l'entrata in funzione di tutti quei servizi utili all'accoglienza turistica all'interno del Castello, soprattutto alla luce della prossima stagione estiva;

- che la proroga delle scadenze relative al bando per i servizi e gli arredi relativi alla foresteria rischia di tardare gravemente l'apertura della stessa, soprattutto in funzione dell'avvio della stagione turistica;

- che il Castello di Montecuccolo, opportunamente valorizzato, possa costituire una risorsa straordinaria, sotto il profilo turistico, per tutto il territorio del Frignano e per la provincia di Modena;

interroga

la Giunta regionale per sapere:

- 1) a chi è stato affidato l'appalto per la gestione dei servizi di accoglienza del centro museale e del Castello di Montecuccolo, nonché la gestione della foresteria per la durata di due anni, dal 1 marzo 2011 al 28 febbraio 2012;

- 2) le modalità con le quali si è svolto il suddetto bando di appalto;

- 3) quanti siano i soggetti che hanno presentato domanda e quante domande sono state giudicate ammissibili;

- 4) quali siano le ragioni legate alla rettifica del capitolato del bando di gara per l'affidamento della fornitura e posa in opera degli arredi e delle attrezzature per l'allestimento della foresteria del Castello di Montecuccolo, e della conseguente proroga dei termini per la presentazione delle offerte al 30 marzo 2011;

- 5) se concordi nel ritenere che il capitolato del suddetto bando gara non risponda alle caratteristiche storiche ed architettoniche dei locali in cui si inseriranno;

- 6) quando è prevista la riapertura del Castello e della foresteria al pubblico;

- 7) se l'Amministrazione comunale abbia predisposto un calendario di aperture al pubblico del Castello di Montecuccolo;

- 8) se abbia predisposto un calendario di iniziative da accompagnare all'apertura del Castello al fine di potenziare ed integrare l'offerta turistica legata ad un luogo di grande prestigio storico e culturale per l'intera provincia di Modena.» *(A risposta scritta) (816) (Leoni)*

**OGGETTO 1220**

«Il sottoscritto consigliere

premessso che

è stato recentemente approvato, su proposta del Ministro Romani, un decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;

considerato che

nel suddetto decreto, oltre a norme condivisibili, ve ne sono altre oltremodo penalizzanti che mettono seriamente a rischio lo sviluppo e la diffusione del fotovoltaico in Italia e che il decreto, nel testo adottato dal Consiglio dei Ministri, è palesemente illegittimo sotto diversi profili;

chiede all'Assessore competente

- se la Regione abbia valutato l'opportunità di impugnare l'atto in un ricorso alla Corte Costituzionale e quali siano le determinazioni della Giunta in questo senso;

- quali azioni abbia intrapreso o stia intraprendendo la Regione per fare in modo che il testo del prossimo decreto garantisca tempi certi e risorse adeguate allo sviluppo del settore produttivo fotovoltaico.» *(A risposta immediata in Aula) (817) (Meo)*

**OGGETTO 1221**

«Premesso che

- l'amministratore di sostegno è una figura istituita con la Legge del 9 gennaio 2004 n. 6, rivolta a persone che hanno difficoltà anche parziali e temporanee a curare i propri interessi (per effetto di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica);

- la Regione Emilia-Romagna con la L.R. 24 luglio 2009, n. 11, "Norme per la promozione e la valorizzazione dell'amministrazione di sostegno" ha recepito tali indicazioni;

- l'amministratore di sostegno si caratterizza come istituto giuridico flessibile, rispettoso dell'autonomia di ciascuno, fondato su un progetto personalizzato redatto dal giudice tutelare e dallo stesso modificabile tutte le volte in cui l'interesse del beneficiario lo richiama;

- i beneficiari della amministrazione di sostegno possono essere persone dichiarate non autonome, anziane o disabili (ma anche alcolisti, tossicodipendenti, carcerati, malati terminali, ciechi);

- l'amministratore di sostegno viene nominato dal giudice tutelare e individuato nell'ambito familiare dell'assistito, quando il beneficiario ha famigliari idonei e disponibili o, nella maggior parte dei casi, tra cittadini volontari che necessitano pertanto di azioni di formazione e promozione;

considerato che

- l'azione dell'amministratore di sostegno non comporta l'annullamento delle capacità a compiere validamente atti giuridici ma il giudice tutelare individua gli atti (volta per volta ed in relazione alle concrete necessità) per i quali l'amministratore di sostegno si sostituirà al beneficiario e quelli per i quali dovrà prestare sola assistenza;

- la persona interessata a diventare amministratore di sostegno, può, mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata, presentare la richiesta al giudice tutelare della propria zona di residenza o domicilio;

- la citata legge regionale prevede misure per la divulgazione, formazione ed aggiornamento e funzioni di coordinamento e monitoraggio tra cui l'istituzione a livello provinciale di elenchi dei soggetti disponibili ad assumere l'incarico di amministratore di sostegno e la creazione di strutture di consulenza in materia legale, economica, sociale, nonché l'emanazione di specifiche indicazioni previo parere della commissione assembleare competente;

- entro diciotto mesi dalla entrata in vigore della legge regionale, la Giunta regionale deve presentare alla commissione assembleare competente una relazione contenente lo stato di attuazione degli interventi previsti;

preso atto che

- oggi, in base ai dati di nostra conoscenza, la Regione ha effettuato un primo censimento sulle iniziative regionali in atto relative all'amministratore di sostegno e ha tenuto incontri tecnici dai quali è scaturita una prima bozza di direttiva non ancora definitiva;

- oltre 1500 amministrazioni di sostegno sono state attivate (presso il tribunale di Bologna) e che il bisogno di informazione è sempre più grande;



- alcune Province hanno già predisposto progetti particolarmente interessanti per promuovere la figura dell'amministratore di sostegno congiuntamente ad interlocutori privati;

chiede

- quali azioni ha condotto ad oggi e quali sono in corso da parte della Regione Emilia-Romagna per rendere concreto e nei tempi stabiliti l'impegno previsto dalla normativa regionale;

- che la Regione, sulla base delle esperienze in atto, evidenzi un quadro universale di "buone prassi" che potrebbero valorizzare, guidare e favorire l'applicazione della legge.» (A risposta scritta) (818) (Noè)

## OGGETTO 1222

«Il sottoscritto, Stefano Cavalli, consigliere regionale Lega Nord Padania Emilia e Romagna, premesso che:

- la cronaca contemporanea ritrae una situazione non più sostenibile circa l'approvvigionamento energetico;

- i terremoti e le conseguenti onde anomale verificatisi di recente in Giappone, hanno evidenziato l'imprevedibilità degli eventi naturali con i quali gli insediamenti civili e industriali, per quanto preparati e attrezzati, vengono sistematicamente devastati;

- l'instabilità politica di alcuni paesi fornitori di risorse energetiche produce speculazioni economico-finanziarie che fanno sistematicamente lievitare i costi dei combustibili fossili per l'utente finale;

- il campo delle energie rinnovabili è, negli ultimi anni, in forte crescita e sviluppo, grazie soprattutto alla ricerca scientifica e industriale e al contributo del settore pubblico.

Ritenuto che:

- il rapido sviluppo economico e industriale dei paesi emergenti, quali la Cina, l'India e il Brasile sta facendo lievitare in modo esponenziale la domanda di energia alla quale non si può, per ragioni sia ecologiche sia economiche, sopperire mediante i combustibili fossili.

Considerato che:

- per quanto la competitività industriale abbia sensibilmente ridotto i costi di produzione degli impianti che utilizzano fonti "rinnovabili", il relativo mercato non risulta essere ancora pronto a competere, in termini di costi e distribuzione, con le fonti energetiche "convenzionali";

- appare, quindi, necessario e doveroso da parte delle Pubbliche Amministrazioni, proteggere, sostenere e regolamentare l'utilizzo di questi impianti;

- mentre con il solare termico e con il fotovoltaico, i principali e maggiori rischi sono rappresentati dal consumo di territorio e da "questioni" paesaggistiche, con l'eolico e con la combustione di biomasse si rischiano vere e proprie speculazioni tanto economiche, quanto ecologiche;

- la realizzazione di centrali a biomasse, quando progettate e alimentate senza i necessari presupposti tecnici, rischia compromettere la stessa vocazione ecologica e di sostenibilità ambientale vanificando, così, tutti gli sforzi tecnici e finanziari messi in campo da legislatori e amministratori statali e regionali;

- in impianti a biomasse di grandi dimensioni risulta difficile, se non impossibile, garantire la filiera corta e limitare l'impatto delle stesse sul territorio.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se e come intenda incentivare e favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili, stando attenti a prevenire ogni tipo di speculazione sia ideologica, sia finanziaria;

- se e come intenda monitorare i risultati energetici conseguiti e il reale impatto ambientale ed ecologico;

- se intenda incentivare la realizzazione di centrali a biomasse di piccole dimensioni, al fine di garantire la filiera corta e di limitarne l'impatto sul territorio;

- se intenda subordinare ogni atto autorizzatorio circa la realizzazione di centrali a biomasse a chiare garanzie e accordi circa la possibilità di realizzare la filiera corta dei processi produttivi.» (A risposta scritta) (819) (Cavalli)

**OGGETTO 1223**

«I sottoscritti consiglieri

premessi che

nelle scorse settimane, nel corso di due visite consecutive al Centro di Identificazione ed Espulsione di via Mattei a Bologna, si è potuta constatare la presenza di circa 40 esuli tunisini arrivati in Italia dopo l'inizio dei disordini in Nord Africa.

Visto che

- il CIE è una struttura che serve per l'espulsione dall'Italia di migranti senza permesso di soggiorno.

- I tunisini detenuti nel CIE sono in una situazione particolare: appena sbarcati a Lampedusa sono stati portati a Bologna con un ponte aereo, arrivano da un paese in rivolta, non hanno ancora chiesto asilo politico e non possono essere rimandati in fretta al paese d'origine sia per l'incerto assetto politico e istituzionale, sia per motivi umanitari.

Tenuto conto che

- il Ministro degli Interni Roberto Maroni, durante la discussione in sede di Conferenza Unificata "sull'emergenza profughi" dai Paesi del Nord Africa e sui criteri di "ripartizione" della loro presenza nelle varie regioni italiane, avrebbe dichiarato di non ritenere le migliaia di tunisini già giunti in territorio italiano detentori dei diritti di Richiedenti Asilo.

- I CIE di Bologna e di Modena sono già al massimo della propria capienza regolamentare.

Ribadito che

- continuiamo a dichiarare tutta la nostra contrarietà all'esistenza di luoghi di vera e propria reclusione (CPTA prima e CIE ora), destinati a chi non ha sentenze da scontare e posti al di fuori del controllo democratico;

- alla luce della funzione anomala che svolgono oggi i CIE presenti sul territorio della regione Emilia-Romagna, riteniamo urgente approntare strumenti di trasparenza sui transiti nei CIE, per scongiurare il rischio di condannare alla clandestinità persone che chiedono rifugio e cittadini di Paesi nei quali è, sicuramente in questa fase, impensabile rimandarli.

Chiedono alla Giunta regionale

- se la Regione è a conoscenza della provenienza dei reclusi nei CIE di Modena e Bologna.

- Se intenda agire per controllare gli ingressi e le uscite nei CIE regionali dei migranti, così come previsto dalla legge regionale 5/2004 (art. 3 comma d).

- Se intenda adoperarsi per sensibilizzare il Governo, attraverso la Conferenza Stato-Regioni, a trovare soluzioni alternative in questo momento di emergenza, ed estendere lo status di profugo anche ai tanti che sono già sbarcati nel nostro Paese provenienti, oltre che dalla Libia, anche dalla Tunisia e dall'Egitto.» *(A risposta immediata in Aula) (820) (Donini - Sconciaforni - Naldi - Meo)*

**OGGETTO 1225**

«Il consigliere Andrea Pollastri del gruppo Popolo della Libertà

premessi che:

- con la del. Ass. Leg. n. 28/10 recante "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica" la Regione si è dotata di criteri al fine di regolamentare la nascita di questi impianti in modo da coniugare il moltiplicarsi degli stessi ai fini della produzione energetica, con l'esigenza di preservare il paesaggio dalla loro crescita indiscriminata;

- questa doppia esigenza si evidenzia relativamente a tutte le fonti alternative laddove la nascita di impianti produttivi (idroelettrici, eolici, a bioenergie) comporta un impatto ambientale di tipo visivo, olfattivo, elettromagnetico o di mutamento dei bioritmi, nonché la creazione di infrastrutture (tubature, elettrodotti, strade, ecc.) e, nel caso di centraline a bioenergie, la crescente presenza di traffico veicolare per il conferimento del combustibile.

Considerato che:

- la legislazione vigente, soprattutto se si tratta di impianti di piccola portata, ricadenti interamente su terreni privati e non necessitanti variazioni urbanistiche, lascia agli Enti Locali, in particolare i Comuni, ben pochi strumenti per poter disciplinare o in qualche modo indirizzare la proliferazione di tali impianti e limitarne l'impatto sulla collettività.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quali siano ad oggi gli strumenti di pianificazione relativi agli impianti pubblici e privati per l'utilizzo di energie alternative;
- se si intenda varare un provvedimento complessivo su modello della del. Ass. Leg. n. 28/10 relativo a tutti gli impianti alimentati a fonti alternative;
- se, relativamente alle centraline a bioenergie, vi sia la possibilità per i Comuni e le Province di stipulare accordi al fine di prevedere una compensazione per i danni arrecati alle strade dal transito dei veicoli di conferimento dei biocarburanti e la realizzazione di periodici controlli ambientali sulle emissioni.» *(A risposta scritta) (821) (Pollastri)*

#### OGGETTO 1228

«La consigliera Monica Donini, del gruppo Federazione della Sinistra,  
premessi che

Sogin, la società statale deputata alla dismissione delle centrali nucleari e allo smaltimento delle scorie radioattive, ha sottoscritto in questi giorni con alcune Prefetture un protocollo allo scopo di inasprire le misure e i controlli contro le infiltrazioni mafiose nel settore del nucleare in Italia.

Sogin avrebbe affidato lavori per la bonifica dei siti nucleari alla Ecoge srl di Genova, società della famiglia calabrese dei [...] che, secondo rapporti redatti dalla direzione antimafia sin dal 2002, è organica all'ndrangheta.

All'interno della centrale di Caorso (PC) era possibile vedere in opera fino a pochi mesi fa mezzi con il logo Ecoge, come testimoniano foto scattate durante un sopralluogo dal giornalista Gianni Lannes.

Considerato che

la Giunta della Regione Emilia-Romagna ha istituito, con sua delibera del 31 gennaio 2011, una "Commissione tecnica di supporto all'attuazione degli indirizzi della Regione in materia di uso civile dell'energia nucleare".

Fra gli apprezzabili scopi affidati alla Commissione si afferma, nel testo della delibera "...la necessità di rafforzare la vigilanza sull'andamento delle attività di completamento di decommissioning della centrale nucleare di Caorso al fine di garantire la sicurezza delle popolazioni interessate e un'adeguata informazione".

Il piano di sicurezza a Caorso è ancora quello del 1977.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se intende attivarsi per appurare la natura dei rapporti fra Sogin ed Ecoge srl, acquisendo copia degli atti attraverso i quali sono stati affidati i lavori e se, malgrado la sottoscrizione del protocollo contro le infiltrazioni mafiose, sono tutt'ora in essere attività di Ecoge presso la centrale di Caorso.

- Se intende avvalersi dell'attività della Commissione recentemente costituita per garantire la trasparenza e la legalità nelle azioni adottate da Sogin per la decommissioning della centrale nucleare di Caorso e per spingere verso la realizzazione di condizioni di vera sicurezza delle popolazioni interessate.» *(A risposta scritta) (822) (Donini)*

#### OGGETTO 1229

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

premessi che

- sulla base di segnalazioni di cittadini esisterebbe un progetto di realizzazione di un parco eolico per più di 10 pale di altezza superiore ai 100m, da realizzarsi in località Zanchetto nel comune di Camugnano;

- il Sindaco del Comune di Camugnano, sulla base di articoli di stampa e da risposte a interrogazioni, ha negato l'esistenza del suddetto progetto;

- l'Assessore provinciale all'Ambiente in una recente assemblea pubblica ne ha invece asserito l'esistenza e avrebbe dichiarato che lo stesso progetto è stato respinto indietro al proponente;

considerato che

- la popolazione residente e il Consiglio comunale non sono adeguatamente informati;  
interrogano la Giunta regionale per sapere
- se è al corrente dell'esistenza del suddetto progetto;
- e nel caso che sia effettivamente esistente e in corso:
- chi sia il soggetto proponente;
- se esiste una Convenzione tra soggetto proponente e Comune;
- quando sia stato presentato a Provincia e Comune;
- se sia stata avviata una procedura di VIA o simili;
- se siano stati interpellanti i confinanti Enti responsabili di Parchi, SIC e ZPS.» (*A risposta immediata in Aula*) (823) (*Defranceschi*)